

## CXI.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 7 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

## INDICE

PAG.

|                                                                                   | PAG.       |
|-----------------------------------------------------------------------------------|------------|
| <b>Congedi</b> . . . . .                                                          | 6084       |
| <b>Disegni di legge:</b>                                                          |            |
| <i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . .                                      | 6084, 6089 |
| <i>(Presentazione)</i> . . . . .                                                  | 6089       |
| <i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .                                        | 6086       |
| <b>Proposte di legge:</b>                                                         |            |
| <i>(Annunzio)</i> . . . . .                                                       | 6086       |
| <i>(Deferimento a Commissione)</i> . . . . .                                      | 6084, 6087 |
| <i>(Trasmissione dal Senato)</i> . . . . .                                        | 6086       |
| <b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>                                           |            |
| PRESIDENTE . . . . .                                                              | 6089       |
| CAPPUGI . . . . .                                                                 | 6089       |
| CACCIATORE . . . . .                                                              | 6090       |
| Bo, <i>Ministro senza portafoglio</i> 6090, 6091, 6092                            |            |
| COLITTO . . . . .                                                                 | 6090       |
| SCIOLIS . . . . .                                                                 | 6091       |
| CARRASSI . . . . .                                                                | 6092       |
| <b>Corte costituzionale:</b>                                                      |            |
| <i>(Annunzio di sentenze)</i> . . . . .                                           | 6131       |
| <i>(Annunzio di trasmissione di atti)</i> . . . . .                               | 6131       |
| <b>Domande di autorizzazione a procedere<br/>in giudizio (Annunzio)</b> . . . . . | 6087       |
| <b>Interrogazioni, interpellanze e mozione<br/>(Annunzio)</b> . . . . .           | 6132       |

## Interrogazioni (Svolgimento):

|                                                                                              |                                                  |
|----------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .                                                                         | 6092                                             |
| PECORARO, <i>Sottosegretario di Stato per<br/>i lavori pubblici</i> . . . . .                | 6092, 6096, 6098, 6100                           |
| BARBIERI . . . . .                                                                           | 6093                                             |
| CODIGNOLA . . . . .                                                                          | 6097                                             |
| MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per<br/>la difesa</i> . . . . .                         | 6099, 6112                                       |
| DE LAURO MATERA ANNA . . . . .                                                               | 6099                                             |
| DE PASQUALE . . . . .                                                                        | 6101                                             |
| STORCHI, <i>Sottosegretario di Stato per il<br/>lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . | 6102, 6103<br>6104, 6115, 6117                   |
| BOTTONELLI . . . . .                                                                         | 6102, 6126                                       |
| ROFFI . . . . .                                                                              | 6104, 6105                                       |
| MAXIA, <i>Sottosegretario di Stato per il<br/>tesoro</i> . . . . .                           | 6105, 6106                                       |
| SERVELLO . . . . .                                                                           | 6106                                             |
| SPALLINO, <i>Sottosegretario di Stato per<br/>la giustizia</i> . . . . .                     | 6107, 6108, 6109, 6110                           |
| PINNA . . . . .                                                                              | 6107                                             |
| MOSCATELLI . . . . .                                                                         | 6108                                             |
| GRASSO NICOLOSI ANNA . . . . .                                                               | 6110, 6117                                       |
| BARONTINI . . . . .                                                                          | 6112                                             |
| SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la<br/>pubblica istruzione</i> . . . . .            | 6112                                             |
| DEGLI OCCHI . . . . .                                                                        | 6113                                             |
| DE GRADA . . . . .                                                                           | 6114                                             |
| NICOLETTO . . . . .                                                                          | 6115                                             |
| FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli<br/>affari esteri</i> . . . . .                  | 6119, 6121                                       |
| CECATI . . . . .                                                                             | 6119                                             |
| PAJETTA GIULIANO . . . . .                                                                   | 6120                                             |
| SCALFARO, <i>Sottosegretario di Stato per<br/>l'interno</i> . . . . .                        | 6122, 6123, 6124<br>6125, 6126, 6127, 6128, 6129 |

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

|                                                                                                                            | PAG.       |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------|
| BERLINGUER . . . . .                                                                                                       | 6122, 6124 |
| ARMAROLI . . . . .                                                                                                         | 6125       |
| SILVESTRI . . . . .                                                                                                        | 6127       |
| DIAZ LAURA . . . . .                                                                                                       | 6129       |
| <b>Nota preliminare al bilancio di pre-<br/>visione per l'esercizio finanziario<br/>1959-60 (Doc. VI, n. 2) (Annunzio)</b> | 6088       |
| <b>Relazione generale sulla situazione eco-<br/>nomica del paese per l'anno 1958<br/>(Doc. VII, n. 2) (Annunzio)</b>       | 6087       |
| <b>Risposte scritte ad interrogazioni (An-<br/>nunzio)</b>                                                                 | 6089       |

**La seduta comincia alle 17.**

GUADALUPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 18 marzo 1959.

(*E approvato*).

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Carcaterra, De Caro, Di Leo, Francesco Franceschini, Limoni, Rapelli, Toros e Tozzi Condivi.

(*I congedi sono concessi*).

**Deferimento a Commissioni.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

*alla II Commissione (Interni):*

BARDINI ed altri: « Modifica dell'articolo 121 del testo unico di pubblica sicurezza, 18 giugno 1931, n. 773 » (941);

« Modifica dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge 13 aprile 1953, n. 340, sugli Archivi di Stato » (*Approvato dalla I Commissione del Senato*) (963) (*Con parere della I Commissione*);

*alla III Commissione (Esteri):*

« Autorizzazione della spesa di lire 80 milioni per i lavori di completamento della "Casa d'Italia" in Buenos Aires » (*Approvato dalla III Commissione del Senato*) (977) (*Con parere della V Commissione*);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

PINNA ed altri: « Modificazioni agli articoli 507 e 586 del codice di procedura penale » (978);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Interpretazione autentica della legge 3 maggio 1955, n. 388, sul trattamento di quiescenza di talune categorie di ufficiali del Corpo della guardia di finanza » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (966) (*Con parere della V Commissione*);

« Modalità per la nomina del vice direttore generale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (967) (*Con parere della I Commissione*);

*alla VII Commissione (Difesa):*

« Norme per il conferimento della qualifica di primo capitano a talune categorie di capitani dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e del Corpo della guardia di finanza » (*Approvato dalla IV Commissione del Senato*) (965) (*Con parere della V Commissione*);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

SCIOLIS e BOLOGNA: « Estensione al liceo linguistico "Nostra Signora di Sion", di Trieste, delle norme in vigore per l'iscrizione ai corsi per il conseguimento della laurea in lingue e letterature straniere » (935);

« Norme per l'equiparazione degli studi compiuti presso l'Accademia militare e le scuole di applicazione dell'esercito al biennio propedeutico di ingegneria » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (975) (*Con parere della VII Commissione*);

Senatori MERLIN ed altri: « Contributo per il funzionamento del Collegio universitario "Don Nicola Mazza" in Padova » (*Approvato dalla VI Commissione del Senato*) (976) (*Con parere della V Commissione*);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Scambi occasionali e stagionali con l'estero di energia elettrica » (*Approvato dalla VII Commissione del Senato*) (968) (*Con parere della III e della XII Commissione*);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

MAZZONI ed altri: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie ai venditori ambulanti, ai commercianti al minuto e agli esercenti pubblici » (681) (*Con parere della V, della XII e della XIV Commissione*);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

alla XIV Commissione (Igiene e sanità):

BUCCIARELLI DUCCI: «Rifornimento idrico dell'isola del Giglio» (*Urgenza*) (908) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

PERTINI ed altri: «Esodo volontario del personale civile di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato» (*Urgenza*) (408) (*Con parere della V Commissione*);

BARONTINI ed altri: «Proroga delle disposizioni contenute nella legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato» (*Urgenza*) (877) (*Con parere della V Commissione*);

DE CAPUA ed altri: «Ordine di preferenza dei titoli per le ammissioni ai pubblici impieghi» (926);

SCARASCIA: «Proroga delle disposizioni di cui alla legge 27 febbraio 1955, n. 53, sull'esodo volontario dei dipendenti civili delle amministrazioni dello Stato» (955) (*Con parere della V Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

TERRANOVA: «Abrogazione della legge 12 luglio 1940, n. 1199» (953) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

«Modificazioni agli articoli 524 e 531 del codice di procedura penale» (*Approvato dal Senato*) (962);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: «Tassa sugli spiriti in Sardegna» (*Urgenza*) (56) (*Con parere della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: «Sospensione dell'imposta di consumo sui vini, mosti e uve da vino nel territorio della regione sarda» (*Urgenza*) (58) (*Con parere della V Commissione*);

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: «Devoluzione a favore della regione autonoma della Sardegna della quota di nove decimi delle imposte di fabbricazione e doganale, percette

nel territorio della regione» (*Urgenza*) (108) (*Con parere della I e della V Commissione*);

FAILLA ed altri: «Proroga del termine fissato dall'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648, per la presentazione delle domande di pensione di guerra» (*Urgenza*) (175) (*Con parere della V Commissione*);

CERVONE ed altri: «Interpretazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 6 aprile 1948, n. 521» (*Urgenza*) (460) (*Con parere della V Commissione*);

TOGNONI ed altri: «Agevolazioni fiscali per alcune categorie di contadini coltivatori diretti» (*Urgenza*) (499) (*Con parere della V Commissione*);

GAGLIARDI: «Regime tributario dei premi relativi ai contratti di assicurazione che garantiscono l'indennità di anzianità dovuta agli impiegati privati» (*Urgenza*) (843) (*Con parere della V Commissione*);

VILLA RUGGERO ed altri: «Conversione in pensione di guerra delle rendite corrisposte per causa di guerra da istituti assicuratori infortuni sul lavoro» (938) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

RUSSO SALVATORE ed altri: «Modifica dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, concernente la riliquidazione delle pensioni» (*Urgenza*) (382) (*Con parere della V Commissione*);

COLITTO: «Riliquidazione delle pensioni al personale della scuola elementare» (*Urgenza*) (458) (*Con parere della V Commissione*);

SAVIO EMANUELA e PITZALIS: «Esonero dall'esame colloquio del personale insegnante e tecnico di ruolo delle scuole professionali femminili annesso alle scuole di magistero professionale per la donna, inquadrato nei ruoli degli istituti femminili ai sensi della legge 8 luglio 1956, n. 782» (*Urgenza*) (483);

TROISI: «Provvedimenti a favore dell'Ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale» (835) (*Con parere della II, della V, della XII e della XIII Commissione*);

DE MICHELI VITTURI ed altri: «Modifica dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sul conferimento dell'abilitazione all'insegnamento negli istituti di istruzione secondaria» (920);

SINESIO ed altri: «Modifica dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, relativa al conseguimento della abilitazione didattica

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dei professori di ruolo speciale transitorio » (940);

PINNA ed altri: « Ammissione dei diplomati degli istituti tecnici per geometri alle facoltà universitarie di ingegneria, architettura, agraria, fisica, chimica » (961);

LAPENNA ed altri: « Estensione ai candidati del concorso per titoli ed esami a 400 posti di direttore didattico governativo in prova bandito con decreto ministeriale 1° ottobre 1955 dei benefici previsti dall'articolo 1 della legge 13 marzo 1958, n. 225 » (973);

Senatore ZOLI: « Insegnamento della scienza delle finanze nella facoltà di scienze politiche » (*Approvata dalla VI Commissione del Senato*) (974);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Provvedimenti in favore della città di Carbonia » (57) (*Con parere della I e della V Commissione*);

GAGLIARDI: « Riconoscimento dei laboratori sperimentali annessi alle cattedre di scienza delle costruzioni degli istituti universitari di Venezia e Firenze » (919) (*Con parere della VIII Commissione*);

*alla X Commissione (Trasporti):*

Bozzi: « Modificazioni alla tabella contenente i limiti di età e di servizio per il collocamento a riposo del personale delle ferrovie dello Stato di cui all'allegato n. 15 della legge 26 marzo 1958, n. 425 » (918);

LAJOLO ed altri: « Norme sulla vigilanza delle trasmissioni radio-televisive » (981) (*Con parere della II e della V Commissione*);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

MAGNO ed altri: « Concessione di prestiti di conduzione a coltivatori diretti » (*Urgenza*) (207) (*Con parere della V Commissione*);

AUDISIO ed altri: « Contributo ed agevolazioni per le cantine sociali » (*Urgenza*) (709) (*Con parere della V Commissione*);

AMICONI: « Contributi e provvidenze creditizie a favore delle piccole e medie aziende agricole del Molise, di cui al decreto ministeriale 26 agosto 1958 » (*Urgenza*) (735) (*Con parere della V Commissione*);

*alla XII Commissione (Industria):*

ANGELINO PAOLO ed altri: « Installazione di apparecchi segnalatori di fughe di gas di città » (924) (*Con parere della IV Commissione*);

MACRELLI: « Provvedimenti in materia di proprietà industriale » (937) (*Con parere della VI Commissione*);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

ROMAGNOLI: « Norme per l'occupazione della mano d'opera in agricoltura » (917) (*Con parere della XI Commissione*);

BIANCHI GERARDO ed altri: « Abrogazione dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818, relativo alle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti » (925);

MAGLIETTA ed altri: « Corresponsione obbligatoria della gratifica natalizia e della tredicesima mensilità » (936) (*Con parere della XII Commissione*);

SULOTTO ed altri: « Revisione del trattamento economico di malattia dei lavoratori » (982).

**Trasmissione dal Senato.**

PRESIDENTE. Informo che il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti, approvati da quella VII Commissione:

Senatore ZOLI: « Provvedimenti per gli edifici ad uso di archivio di Stato » (1001);

« Norme interpretative della legge 5 gennaio 1953, n. 24, sul riordinamento dei servizi delle opere marittime » (1002).

Sono stati stampati e distribuiti. Saranno trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE VITA ed altri: « Modifiche agli articoli 18, secondo comma, e 20 della legge 5 gennaio 1957, n. 33, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (991);

PAJETTA GIAN CARLO ed altri: « Disposizioni relative alla età pensionabile dei mungitori » (992);

TERRANOVA ed altri: « Istituzione del fondo " Incam-Case " » (993);

ALMIRANTE e CRUCIANI: « Modifica dell'articolo 140 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148 » (997);

« Ricorso contro i provvedimenti adottati dai sindaci in base all'articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 » (998);

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

PITZALIS ed altri: « Modifica alle norme sulla promozione dei direttori di divisione e direttori di sezione e qualifiche equiparate delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato » (999);

LUCIFREDI ed altri: « Norme sull'approvazione di progetti per la costruzione di opere igieniche » (1000);

COLITTO: « Estensione della legge 7 giugno 1951, n. 500, concernente i limiti di età del personale insegnante e direttivo, agli ispettori scolastici » (1006);

VILLA RUGGERO ed altri: « Modificazioni degli articoli 12 e 15 della legge 13 marzo 1958, n. 365, concernente l'opera nazionale per gli orfani di guerra » (1007);

VEDOVATO: « Modifica della denominazione dell'Istituto agronomico per l'Africa italiana di Firenze in " Istituto agronomico per l'oltremare " » (1008);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Parificazione delle banche di interesse nazionale con gli istituti di credito di diritto pubblico ai fini dell'assunzione dei servizi di cassa di enti pubblici, di enti morali, di pubbliche amministrazioni e simili » (1009);

CAPRARA ed altri: « Costituzione della sezione autonoma capannoni della compagnia portuale " Armando Diaz " del porto di Napoli » (1010);

COLITTO: « Modifica dell'articolo 49 della legge 8 gennaio 1952, n. 6, riguardante l'istituzione della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori » (1011);

PENNACCHINI ed altri: « Estensione agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, della marina, dell'aeronautica e della guardia di finanza e al personale dipendente dall'amministrazione della pubblica sicurezza delle norme concernenti la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico » (1012);

SFORZA: « Modifica dell'articolo 626 del codice penale » (1013);

ROMANO BRUNO: « Regolamentazione della carriera e dei concorsi dei medici ospedalieri » (1015).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate anche proposte di legge dai deputati:

BARBIERI ed altri: « Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative,

associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista » (995);

DURAND DE LA PENNE: « Norme sul trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali di complemento, dei sottufficiali e militari in congedo delle forze armate » (996);

PUCCI ERNESTO: « Immissione nei ruoli organici degli insegnanti degli istituti di istruzione secondaria in servizio fuori ruolo alla data del 23 marzo 1959 » (1003);

JOZZELLI: « Potenziamento di alcuni servizi tecnici del Ministero della difesa-esercito e adattamento degli organi relativi » (1004);

PALAZZOLO: « Agevolazioni fiscali sullo spirito di vino e sull'acquavite di vino » (1005);

TOZZI CONDIVI: « Provvidenze per i danneggiati dall'alluvione del Tronto ed affluenti nei giorni uno e due aprile 1959 » (1014).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

È stata infine presentata la proposta di legge:

PUCCI ERNESTO: « Costituzione in comune autonomo della frazione di Paterno di Lucania del comune di Marsiconuovo in provincia di Potenza » (994).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla II Commissione (Interni), in sede legislativa.

### Annunzio della Relazione generale economica.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del bilancio e *ad interim* del tesoro ha presentato alla Presidenza la *Relazione generale sulla situazione economica del paese per l'anno 1958* (Doc. VII, n. 2).

Sarà stampata e distribuita.

### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Informo che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Alliata di Montereale, per il reato di cui all'articolo 556, seconda ipotesi, del codice penale (*bigamia*) (Doc. II, numero 123);

contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vilipendio del Governo e delle forze armate*) (Doc. II, n. 124);

contro il deputato Calasso, per il reato di cui all'articolo 341, 2° e 3° capoverso, del

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

codice penale (*oltraggio aggravato a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 125);

contro il deputato Di Nardo, per il reato di cui all'articolo 24 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*rifiuto di ubbidire all'ordine di scioglimento di pubblica riunione*) (Doc. II, n. 126);

contro il deputato Grasso Nicolosi Anna, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione in luogo pubblico non autorizzata*) (Doc. II, n. 127);

contro il deputato Compagnoni, per i reati di cui: a) agli articoli 81, 112 n. 1, e 610 del codice penale (*violenza privata continuata*); b) agli articoli 56, 81, 112 n. 1, e 610 del codice penale (*tentativo di violenza privata continuata*) (Doc. II, n. 128);

contro il deputato Cremisini, per il reato di cui all'articolo 594, 2° e 3° capoverso, del codice penale (*ingiurie*) (Doc. II, n. 129);

contro il deputato Cianca, per i reati di cui all'articolo 18, 4° capoverso, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, all'articolo 112, n. 1 e 2, del codice penale e all'articolo 24 del predetto testo unico (*riunione in luogo pubblico contrariamente alle prescrizioni dell'autorità e rifiuto di ubbidire all'ordine di scioglimento di pubblica riunione*) (Doc. II, n. 130);

contro il deputato Leone Francesco, per il reato di cui agli articoli 17 e 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*raccolta di fondi non autorizzata*) (Doc. II, n. 131);

contro il deputato Cucco, per il reato di cui agli articoli 4 e 7 della legge 20 giugno 1952, n. 1865 (*apologia del fascismo*) (Doc. II, n. 132);

contro il deputato Montanari Silvano, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità*) (Doc. II, n. 133);

contro il deputato Piccoli, per il reato di cui all'articolo 595, 2° capoverso, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 134);

contro il deputato Pigni, per il reato di cui agli articoli 112 del codice penale e 72 del decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1948, n. 26 (*disturbo aggravato di riunione elettorale*) (Doc. II, n. 135);

contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (*vili-pendio dell'Ordine giudiziario*) (Doc. II, n. 136);

contro il deputato Brighenti, per il reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 614, ultima parte, del codice penale (*violazione di domicilio aggravata*) (Doc. II, n. 137);

contro il deputato Compagnoni, per il reato di cui all'articolo 96 del codice stradale (*guida di autoveicolo senza patente di abilitazione*) (Doc. II, n. 138);

contro il deputato Spadazzi, per il reato di cui all'articolo 594, ultimo capoverso del codice penale (*ingiuria*) (Doc. II, n. 139);

contro il deputato Faletra, per i reati di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1954, n. 342, e all'articolo 650 del codice penale (*riunione in luogo pubblico senza preventivo avviso all'autorità, uso di altoparlanti senza il pagamento della relativa imposta e inosservanza di provvedimenti dell'autorità*) (Doc. II, n. 140);

contro il deputato Musto, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (*discorso in una riunione in luogo pubblico non autorizzata*) (Doc. II, n. 141);

contro i deputati Anfuso e Almirante per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (*manifestazioni fasciste*) (Doc. II, n. 142);

contro il deputato Lajolo, per il reato di cui agli articoli 57, 81, capoverso, 595, 1° e 2° capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione continuata aggravata a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 143);

contro il deputato Di Nardo, per il reato di cui agli articoli 414, n. 2, e 341 del codice penale (*istigazione a delinquere e oltraggio aggravato a pubblico ufficiale*) (Doc. II, n. 144).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### Annunzio di Nota preliminare al bilancio 1959-60.

PRESIDENTE. Informo che il ministro del tesoro ha presentato la nota preliminare al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1959-60 (Doc. VI, n. 2).

Sarà stampata e distribuita.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Presentazione di un disegno di legge e suo deferimento a Commissione.**

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Delegazione al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia e di indulto » (1016).

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla IV Commissione (Giustizia) in sede referente, affinché riferisca al più presto. Il termine già stabilito per le proposte di legge ad analogo contenuto sarà pertanto prorogato di qualche giorno.

**Svolgimento di proposte di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella d'iniziativa dei deputati Cappugi, Storti, Zanibelli, Calvi, Pavan, Caiazza, Marotta Vincenzo e Frunzio:

« Perequazione automatica dei trattamenti di quiescenza dei dipendenti statali » (120).

L'onorevole Cappugi ha facoltà di svolgerla.

CAPPUGI. Per la terza volta mi onoro presentare, anche a nome di altri colleghi, una proposta di legge che ha avuto la strana sorte di essere stata approvata per due volte da questa Camera senza ottenere l'approvazione del Senato. In realtà, più che di mancata approvazione da parte di quel ramo del Parlamento, si è trattato di mancato esame durante la prima legislatura e di discussione solo iniziata e non condotta a termine durante la seconda legislatura.

Si tratta di una legge che mentre è auspicata da una numerosissima categoria di benemeriti cittadini, pensionati dello Stato, non ha nemmeno il preoccupante aspetto di oneri gravosi, poiché in effetti la sua promulgazione non procurerebbe alcuna spesa. Si tratta,

infatti, della codificazione di un principio di indiscussa equità: quello della perequazione automatica delle vecchie pensioni. E di un principio, si noti bene, che in effetti lo Stato ha sempre applicato in occasione di tutte le variazioni che si sono fino ad oggi verificate nel trattamento economico dei dipendenti statali.

Il Governo ha sempre espresso parere favorevole, fin da quando prese, nel 1951, l'impegno di far varare una legge intesa ad assicurare l'adeguamento automatico delle pensioni statali. Il ministro del tesoro dell'epoca, onorevole Pella, dette il proprio consenso a due proposte di legge che furono approvate dalla Camera.

Anche nella passata legislatura la Camera approvò, con il parere decisamente e chiaramente favorevole del Governo, questa proposta di legge il 28 aprile 1954. Ma la legislatura terminò senza che la legge fosse approvata dal Senato. Ed i pensionati non si rendono conto di come un principio di così elementare giustizia, che in effetti, come ho già detto, è sempre stato applicato dal Governo, principio in merito al quale la Camera ha già adottato due deliberazioni, non debba trovare il perfezionamento formale per divenire norma di legge.

Onorevoli colleghi, vi invito quindi a prendere nuovamente in considerazione questa proposta di legge e chiedo inoltre l'urgenza, allo scopo di ottenere che ancora una volta la Camera possa discuterla ed approvarla con sollecitudine.

Mentre non ho motivo di dubitare che, in coerenza col chiaro e costante atteggiamento assunto al riguardo dai passati governi, anche il Governo in carica non farà mancare alla proposta il suo parere favorevole, colgo l'occasione per esprimere il voto che anche il Senato voglia suffragarla della sua approvazione, soddisfacendo finalmente una così legittima aspirazione dei pensionati dello Stato, che ha per essi, anche se priva di ogni concreto beneficio economico, un così alto valore morale.

PRESIDENTE. Sul medesimo oggetto verte la seconda proposta di legge, di iniziativa dei deputati Cacciatore, Bogoni, Berlinguer, Gatto Vincenzo, Amadei, Minasi, Ferri, Vecchietti, Di Nardo, Ricca, Bettoli, Angelino Paolo, Musotto, Gaudio, Lenoci, Ghislandi, Luzzatto, Albarello, Concas e Pigni:

« Eliminazione di talune sperequazioni retributive in materia di trattamento di quie-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

scenza per il personale dipendente dalle amministrazioni dello Stato » (686).

L'onorevole Cacciatore ha facoltà di svolgerla.

CACCIATORE. Con la nostra proposta di legge intendiamo rendere operante un ordine del giorno approvato all'unanimità dai due rami del Parlamento nella passata legislatura in occasione della discussione del disegno di legge riguardante la regolazione degli aumenti biennali degli stipendi al personale statale in base al decreto 11 gennaio 1956, n. 19. Con detto ordine del giorno si invitava il Governo a proporre le norme necessarie per eliminare eventuali casi di ingiustificate sperequazioni che si sarebbero verificate in sede di prima applicazione del citato decreto.

Il nucleo centrale della proposta di legge consiste nella richiesta che siano tenuti presenti tutti gli scatti che si verificano nella carriera di un funzionario dello Stato. Invece attualmente, purtroppo, si tiene conto soltanto degli scatti che si sono verificati nell'ultimo e penultimo grado della carriera di questo funzionario.

Primo esempio: un manovale delle ferrovie dello Stato, che rimane fermo con quella qualifica per 40 anni, gode del beneficio di 20 scatti. E poiché ogni scatto comporta un aumento del 2,50 per cento sullo stipendio ai fini pensionabili, aggiunge allo stipendio base una certa somma pensionabile. Invece, un funzionario che abbia percorso tutta una carriera e che resti nell'ultimo grado, ad esempio per 4 anni, gode soltanto di due scatti.

Nella relazione scritta, poi, ho riportato ancora un altro esempio: ad un alunno d'ordine, ad un aiutante e ad un aiuto macchinista, rimasti fermi per 40 anni nelle rispettive qualifiche, competono 20 scatti, e da ciò consegue che, essendo lo stipendio minimo di lire 552 mila, l'ammontare di ogni scatto, con il coefficiente del 2,50 per cento, è di lire 13.800, le quali, moltiplicate per 40, danno lire 276 mila, che si aggiungono alle 552 mila lire. Pertanto si ha ai fini pensionabili una somma di 828 mila lire, mentre ai capi tecnici, capi personale viaggianti, macchinisti di prima classe, capi stazione, controllori viaggianti, sempre con 40 anni di servizio utile, ma con 13, per esempio, di permanenza in una delle dette qualifiche, vengono attribuiti 6 scatti. Quindi si ha: stipendio minimo lire 684 mila, più 2,50 per cento uguale 17.100 ammontare di uno

scatto, che, moltiplicato per 6, fanno lire 102.600. Si arriva così ad un massimo di 786.600 lire, inferiore di lire 41.400 rispetto a quello di altri che sono rimasti fermi sempre al primo grado.

Perché poi si abbia piena giustizia per tutti, chiedo che sia esteso il beneficio di cui al decreto 19 novembre 1947, n. 1438, ai soli effetti economici, ai macchinisti, conduttori capi e sorveglianti delle ferrovie dello Stato.

Confido che questa mia proposta di legge incontri l'approvazione del Governo e di tutti i colleghi.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare in merito alle proposte di legge Cappugi e Cacciatore, aventi lo stesso oggetto?

BO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione della proposta di legge Cappugi, ricordando che in materia il Governo ha presentato un disegno di legge.

Il Governo non si oppone nemmeno, con le consuete riserve, alla presa in considerazione della proposta di legge Cacciatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cacciatore.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza per le due proposte di legge.

(È approvata).

La terza proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Colitto:

« Sistemazione del personale, assunto dal cessato Governo militare alleato, in servizio alle dipendenze del Commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste » (275).

L'onorevole Colitto ha facoltà di svolgerla.

COLITTO. Questa fugace illustrazione della mia proposta di legge ha luogo a distanza di pochi giorni dalla illustrazione, molto ampia ed appassionata, che di essa è stata fatta da amici, che ringrazio, in una pubblica riunione a Trieste.

È stato lì riaffermato — e della notizia ricevuta sono rimasto assai lieto — che questa mia proposta di inquadramento degli



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

ex dipendenti del Governo militare alleato è apparsa ancora tale da soddisfare le aspettative degli interessati, veramente benemeriti, nostri fratelli triestini.

La mia proposta prevede che tutti gli ex G. M. A. siano automaticamente inquadrati in un ruolo speciale ad esaurimento. Tale ruolo dovrebbe assicurare con la stabilità dell'impiego la inamovibilità da Trieste, il mantenimento dei gradi, delle qualifiche e delle categorie raggiunte con il relativo trattamento economico, nonché la possibilità di progressione di carriera ai qualificati per titolo e mansioni sia per il personale civile sia per quello appartenente ai vari corpi di polizia.

Dovrebbe, inoltre, garantire il mantenimento della pensione della previdenza sociale, la possibilità di passaggio nelle regolari carriere dello Stato a coloro che sono in possesso dei requisiti prescritti e le previdenze a coloro che lasciassero il servizio o a seguito di esodo volontario o per raggiunti limiti di età.

Sarei davvero molto lieto se questa mia proposta arrivasse così come è al traguardo, non per me, ma per i cinquemila dipendenti capi famiglia, che dopo avere strenuamente liti a Trieste, come in una trincea, difeso la loro italianità e la italianità di quella nobilissima città, così sempre vicina al cuore di noi tutti, ormai da troppi anni attendono. Sapete sostanzialmente che cosa attendono? Che sia loro garantita la possibilità di continuare a lavorare. .

Orbene, penso che non vi sia alcuno in questa aula che si rifiuti di dare in pieno tale garanzia.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Sullo stesso oggetto vertono la quarta e la quinta proposta di legge, di iniziativa rispettivamente dei deputati Bologna e Sciolis:

« Norme per la sistemazione del personale civile assunto dal Governo militare alleato nel Territorio di Trieste » (334);

« Norme per la sistemazione del personale delle Forze di polizia della Venezia Giulia » (335).

SCIOLIS. Chiedo di svolgerle io entrambe.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIOLIS. Le due proposte di legge derivano direttamente dalla legge 28 agosto 1954, n. 961, che prevedeva per il personale dell'ex governo militare alleato in Trieste e nel territorio di Trieste un particolare trattamento. Il fatto stesso che siano in discussione presso la I Commissione il disegno di legge

n. 413 ed analoghe proposte di legge comporta non soltanto la evidenza dell'importanza del problema, ma anche l'opportunità di una contemporanea discussione del nostro provvedimento; sicché chiederei subito al signor Presidente l'urgenza nell'assegnazione delle proposte stesse alle Commissioni competenti.

Ove si pensi che la materia investe, per le forze di polizia, ben 3.265 dipendenti, e per le forze civili 1.864 impiegati e salariati, si avrà un'idea concreta dell'importanza sociale, economica, politica e personalmente soggettiva che gli interessati annettono al problema. Pertanto, senza fare indugiare la Camera in questo momento su particolari considerazioni, penso che questi dati sono già di per sé sufficienti ad indicare l'importanza della questione e l'opportunità che, dopo due legislature, in questa terza sia definito il problema.

Se questa gravissima indicazione è sufficiente, prego il signor Presidente di porre in votazione, oltre che la presa in considerazione, anche la richiesta di urgenza per queste due proposte di legge.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione delle due proposte di legge Bologna-Sciolis e di quella Colitto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Colitto.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della prima proposta di legge Bologna.

(È approvata).

Pongo in votazione la presa in considerazione della seconda proposta di legge Bologna.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza per le tre proposte di legge.

(È approvata).

Avverto che lo svolgimento della proposta di legge n. 451 è rinviato su richiesta del proponente, onorevole Tozzi Condivi.

La settima proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Carrassi, Malfatti e Anderlini:

« Integrazione della spesa a carico dello Stato per la costruzione della sede degli uffici giudiziari di Rieti » (488).

L'onorevole Carrassi ha facoltà di svolgerla.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

CARRASSI. Si tratta di una breve proposta di legge relativa alla integrazione della spesa a carico dello Stato per la costruzione della sede degli uffici giudiziari di Rieti. Già nella scorsa legislatura la Camera deliberò la spesa di 150 milioni. È poi intervenuta l'opera degli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici e, data la constatazione di oneri maggiori rispetto al progetto iniziale, è motivata la nostra richiesta di un proseguimento del finanziamento, già iniziato, a carico dello Stato.

Non mi pare di dover aggiungere altro, dato che la relazione scritta, che accompagna la proposta, è esauriente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BO, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Carrassi.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi svolte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LI CAUSI

### Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Lo svolgimento della interrogazione Roberti (195) è rinviato ad altra seduta, su richiesta del Governo.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Barbieri, Cerreti, Mazzoni e Seroni, ai ministri della sanità e dei lavori pubblici, « per sapere se sono informati della preoccupante situazione idrica in cui si trova da anni la città di Firenze, resa ora insostenibile dalla recente derivazione di acqua dal fiume Arno attuata dalla società elettrica Selt Valdarno, con la entrata in funzione degli impianti di « La Penna » a causa dei quali non possono funzionare le pompe per il sollevamento dell'acqua potabile. Poiché tale derivazione ha creato preoccupanti problemi igienici (dato che in molti quartieri della città nelle abitazioni, salvo ai piani terreno e primo, non defluisce acqua per la maggior parte delle ore del giorno e agli ultimi piani addirittura per tutte le 24 ore del giorno nei mesi estivi), ittici ed estetici (per il corso del fiume in

magra nel centro della città), gli interroganti chiedono di sapere: 1°) perché il Ministero dei lavori pubblici ha respinto la domanda del comune di Firenze del 13 dicembre 1955 diretta ad ottenere dalla società elettrica dal 1° luglio al 15 ottobre di ogni anno garantita nell'Arno una portata costante di 1,50 metri cubi al secondo oltre la portata naturale del fiume da utilizzare per le necessità idriche della città di Firenze; 2°) perché il Ministero dei lavori pubblici con decreto 18 aprile 1958 ha concesso alla società elettrica Selt Valdarno di derivare acqua dal fiume Arno in località « La Penna » per la produzione di energia elettrica senza tenere minimamente conto delle garanzie richieste dal comune di Firenze di fare obbligo alla società elettrica di scaricare, a richiesta del comune, almeno due metri cubi d'acqua al minuto secondo respingendo nel contempo formalmente la richiesta dell'amministrazione fiorentina per scadenza dei termini nella presentazione del ricorso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 11 dicembre 1933, senza peraltro tener conto della sostanza di detta legge ove si prevede all'articolo 10 che in caso di speciale e prevalente interesse pubblico una domanda in concorrenza di altra preesistente può essere ammessa in istruttoria anche se presentata al di fuori dei termini stabiliti dall'articolo 7 della citata legge, se prima non si sia pronunciato il Consiglio superiore dei lavori pubblici sulle domande già istruite; 3°) quali sono le ragioni vere e concrete che hanno indotto il Ministero dei lavori pubblici a favorire la richiesta della società elettrica Selt Valdarno ritenendo e decretando in conseguenza che l'accoglimento della richiesta del comune di Firenze — dettato da evidente interesse pubblico — « sarebbe stato di grave aggravio agli interessi della società elettrica »; 4°) quali provvedimenti urgenti, sulle rispettive competenze e di concerto fra loro, intendano prendere i ministri interrogati per evitare ulteriori concreti danni alla città di Firenze nei suoi interessi igienico-sanitari, turistici ed estetici, prescindendo dal ricorso avanzato il 4 agosto 1958 dal comune di Firenze al tribunale superiore delle acque pubbliche » (402).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La questione relativa al potenziamento del rifornimento idrico della città di Firenze rientra nella specifica competenza dell'amministrazione comunale, la quale, a quanto mi risulta, a più riprese ha preso

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

in esame il problema al fine di portarlo a soluzione. Questo Ministero non ha mancato di esplicitare il suo intervento, entro i limiti della propria competenza, dando opportuni suggerimenti al comune di Firenze.

La migliore soluzione del problema sarebbe apparsa quella della utilizzazione delle acque del Carza, del Carzola e del Pesa.

In seguito a ciò, la Società anonima utilizzazioni idroelettriche (S. A. U. I.) ha predisposto, per incarico del comune, un progetto di massima, dell'importo di lire 8 miliardi, per la utilizzazione delle acque dei citati torrenti. È stata, di conseguenza, presentata al competente ufficio del genio civile la domanda di concessione delle acque in questione, domanda che è in corso di istruttoria.

Si deve, inoltre, far presente che, in attesa che la questione venga integralmente risolta, per interessamento del commissario prefettizio, si è provveduto per intanto al potenziamento dell'impianto dell'Anconella per depurazione delle acque dell'Arno. Un impianto è già entrato in funzione sin dal settembre scorso, mentre si attende l'espletamento dell'appalto-concorso indetto per poter dare inizio ai lavori di altro impianto di depurazione.

Ciò consentirà di poter disporre di una maggiore potenzialità giornaliera di altri 40 mila metri cubi di acqua.

Per quanto concerne il secondo punto della interrogazione, che attribuisce all'esercizio dell'impianto idroelettrico di « La Penna » sull'Arno della società elettrica Selt Valdarno l'aggravamento della situazione idrica della città, per la ragione che detto esercizio impedirebbe il funzionamento delle pompe di sollevamento all'Anconella, è da mettere in rilievo che alla società Selt Valdarno è stato imposto l'obbligo, nella concessione, di lasciare defluire a valle degli sbarramenti di « La Penna » e di Lévané, la quantità d'acqua non inferiore a quella che attualmente scorre in magra nell'Arno per gli usi igienici, sanitari ed ittici.

A seguito di accertamenti recentemente compiuti dall'ufficio del genio civile di Arezzo, nella cui circoscrizione ricadono i predetti impianti idroelettrici, è risultato che la società concessionaria lascia defluire nell'Arno dall'impianto di Lévané (il più basso dei due) circa 2 metri cubi d'acqua al secondo, e cioè un quantitativo ben maggiore della portata naturale di magra dell'Arno, che nello scorso anno si è aggirata sui litri-secondo 800.

Se si considera che di detti metri cubi 2 d'acqua solo una minima parte (circa litri-secondo 20) vanno perduti per varie utiliz-

zazioni che vengono esercitate a mezzo di un canale denominato Battaglia, è da dedurre che gli impianti idroelettrici di « La Penna » e di Lévané hanno di molto migliorato il regime dell'Arno nei periodi di magra.

Gli inconvenienti lamentati dagli onorevoli interroganti sono, quindi, da attribuire a circostanze che non hanno attinenza con l'entrata in esercizio degli impianti idroelettrici, ma vanno senza dubbio ricercati nella particolare siccità che ha colpito nello scorso anno la Toscana.

In merito alla lamentata reiezione della domanda 13 dicembre 1955 del comune di Firenze intesa ad ottenere che fosse fatto obbligo alla società di scaricare dal serbatoio di « La Penna », a richiesta di esso comune, almeno 2 metri cubi d'acqua al secondo per le necessità potabili della città di Firenze, è da far presente che tale domanda è stata respinta su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la ragione principale che se la richiesta del comune fosse stata accolta, l'onere per l'impianto di « La Penna » sarebbe stato di grande aggravio per la società, che non avrebbe potuto far fronte alle richieste di energia e in particolare alle esigenze di potenza nelle ore di punta.

Il predetto consesso ha considerato che non sarebbe stato conveniente far funzionare l'impianto a due metri cubi secondo o poco più, in quanto con un tale funzionamento se ne sarebbe annullato il rendimento. Per altro, alla società è stato fatto obbligo di smorzare le cacciate d'acqua dell'impianto per renderle usufruibili dagli utenti a valle: compito questo che viene disimpegnato dal serbatoio di Lévané. Questa clausola e quella più generica avanti ricordata, di non alterare le attuali condizioni di portata di magra dell'Arno, sono le uniche condizioni che si sono potute legalmente imporre alla società senza metterla nella situazione di rinunciare alla costruzione di un impianto sull'Arno che, pur non turbando minimamente le utenze a valle, dà invece un buon apporto di energia elettrica alla regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Barbieri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARBIERI. Mentre la prima parte della risposta dell'onorevole sottosegretario non era strettamente pertinente alla mia interrogazione, la seconda parte riguarda effettivamente gli aspetti del problema che ho sollevato.

Devo dire, però, che la risposta non solo non sodisfa le domande poste, ma non rassi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

cura ancora la popolazione e gli enti responsabili di Firenze, soprattutto il comune di Firenze, il quale, come l'onorevole sottosegretario sa, ha pendente, presso il tribunale delle acque, una causa contro il ministro Togni per abuso di poteri che sarebbe stato consumato dal ministro dei lavori pubblici. La questione è che il ministro ha adottato un provvedimento gravissimo in una situazione già grave per la città di Firenze.

Da molti anni ormai si dibatte il problema dell'efficienza delle condutture del comune di Firenze, che risalgono al 1870 e che perciò sono insufficienti ad attingere e portare l'acqua necessaria alla città così come oggi si è estesa. Da molto tempo è in corso una polemica, fra la stampa, il comune (amministrazione La Pira prima, gestione commissariale ora) ed i tecnici, circa il progetto da adottare per la costruzione di un nuovo acquedotto.

In questa situazione di insufficienza idrica, che presenta un aspetto igienico-sanitario e un aspetto turistico, si è inserito il provvedimento del Ministero.

Vorrei fotografare la situazione idrica di Firenze con pochissime parole. Negli ultimi dieci anni la disponibilità e il consumo dell'acqua nelle città italiane, sono, in media, raddoppiati; a Firenze questo non è avvenuto. Gli abitanti del comune di Milano hanno disponibili 400 litri *pro capite*; gli abitanti del comune di Torino trecento litri *pro capite*; quelli del comune di Bologna 270 litri; quelli di Firenze, della civilissima Firenze, duecento litri. Firenze si trova quindi ad un livello bassissimo nei confronti delle altre grandi città italiane.

Il problema ha anche un aspetto turistico perché restando in magra, specialmente nei mesi estivi, l'Arno non soltanto non consente l'approvvigionamento della città, ma presenta un aspetto veramente sconcertante: l'«Arno d'argento» si attraversa a piedi, perché i due greti si estendono sino a congiungersi. È diventato così l'Arno ... del fango.

In questa situazione, nel 1955 la società Valdarno ha richiesto al Ministero dei lavori pubblici la concessione per una derivazione d'acque dall'Arno per azionare la centrale elettrica di La Penna. Il comune di Firenze, e per esso l'onorevole La Pira, si premurò (purtroppo, troppo timidamente) di far presente al Ministero che la concessione avrebbe danneggiato gli interessi della città e chiese che fosse garantito l'approvvigionamento idrico di Firenze.

Ella, onorevole sottosegretario, sostiene che, nell'ambito dei suoi poteri, il Governo ha garantito che la Valdarno assicurasse la stessa portata attuale; ma si tratta di portata complessiva, per tutto il corso dell'anno. Quando invece il comune ha chiesto che la garanzia fosse concessa anche per il periodo 15 giugno-15 ottobre, cioè nel periodo di magra, è stato risposto negativamente, perché in tal modo si danneggerebbero notevolmente gli interessi della Valdarno.

Con decreto in data 18 aprile 1958 il Ministero ha respinto la richiesta del comune e ha consentito alla Valdarno di effettuare la derivazione.

La motivazione con la quale il ricorso del comune è stato respinto è contraddittoria: da una parte, infatti, il Ministero entra nel merito; dall'altra, contesta la accoglibilità del ricorso per scadenza dei termini.

Sotto quest'ultimo profilo l'ufficio legale del comune di Firenze ha fatto osservare che il Ministero non ha osservato pienamente la legge dell'11 dicembre 1938, n. 1775, che all'articolo 10 stabilisce che possono essere ammesse all'istruttoria, anche dopo la scadenza dei termini, ricorsi per i quali sussista (come è, indubitabilmente, nel caso della città di Firenze) un interesse pubblico prevalente. Ma di ciò il Ministero non ha tenuto conto e ha respinto il ricorso.

Per quanto ella, onorevole sottosegretario, sia stato a parole rassicurante circa il rispetto degli interessi della città di Firenze, sorge legittimo il sospetto che il Ministero dei lavori pubblici abbia sposato gli interessi della società elettrica Valdarno. Gli inconvenienti che sarebbero derivati dall'autorizzazione per la derivazione sono stati fatti presenti al Ministero, ma questo non ne ha tenuto conto.

L'amministrazione comunale (rappresentata oggi da un commissario prefettizio, che non si può certamente considerare un nemico del ministro Togni) ha dovuto quindi intraprendere una causa presso il tribunale superiore delle acque.

Come mai il Ministero dei lavori pubblici ha mostrato tante premure e tanta sollecitudine per gli interessi della Valdarno e non per quelli della città di Firenze, che pur si dice di voler riconoscere, per le sue tradizioni di civiltà e per la sua importanza turistica? La conseguenza è che interi quartieri sono privi di acqua, che gli alberghi mancano di acqua, che i forestieri se ne vanno, che l'Arno presenta uno spettacolo desolante per le immondizie che affiorano sulle sue acque.

Questa situazione fa sentire i suoi effetti anche a Pisa ove, in certe ore del giorno, nei periodi di magra, le immondizie che defluiscono verso il mare vengono alla superficie; quando poi vi è l'alta marea e le acque del mare si portano ad un livello superiore a quello del fiume, le acque dell'Arno tornano indietro e attraversano per la seconda volta la città di Pisa con il loro carico di immondizie.

Da quando è stato concesso alla Valdarno il diritto di derivare le acque dell'Arno, le pompe di San Nicolò, e cioè gli impianti per la purificazione e la distribuzione delle acque dell'Arno, non funzionano più e quindi la città è rimasta senz'acqua. Queste sono cose evidenti.

È vero che, di fronte alla sollevazione dell'opinione pubblica, la Valdarno ha aperto i rubinetti, ma essa restituisce l'acqua, ammesso che lo faccia, complessivamente, alla fine dell'anno; ma il male è che essa trattiene l'acqua quando l'Arno è in magra, e la restituisce quando non ve ne è più bisogno, quando ha fatto i suoi comodi.

Ecco perché il comune si era premurato di avere questa garanzia dal 15 giugno al 15 ottobre.

Malgrado che sia pendente questa causa, il ministro dei lavori pubblici, onorevole Togni, ha concesso recentemente, meno di 60 giorni or sono, un'altra derivazione; e il comune di Firenze, prima della scadenza dei termini fissati in 60 giorni, sta predisponendo un nuovo ricorso. Si tratta della « Santa Barbara », sempre a monte di Firenze.

In questo caso la questione è più grave, perché mentre almeno la Valdarno restituisce l'acqua, anche se questo non avviene nei momenti di maggiore bisogno, invece la « Santa Barbara », che la adopera per usi tecnici, fa evaporare quest'acqua e non la restituisce più. Ecco la crisi dell'approvvigionamento idrico di Firenze, ed è facile prevedere che cosa avverrà nei mesi estivi.

È facile intuire che, pendente questo giudizio, il Governo si rifarà ad esso; ma io vorrei che ella, onorevole sottosegretario, potesse assicurare me e i cittadini di Firenze che il Governo non resterà inerte nell'attesa di questo giudizio (che io mi auguro sarà sfavorevole alla tesi governativa) e farà in modo che la Valdarno contemperi i suoi interessi con quelli della città di Firenze.

Dobbiamo costatare come purtroppo queste cose avvengono perché a Firenze non vi è un consiglio comunale, poiché se vi fosse stato quest'organo elettivo, più direttamente infor-

mata ne sarebbe stata l'opinione pubblica e più impopolare sarebbe stato questo provvedimento, la cui polemica è rimasta circoscritta purtroppo quasi a un dialogo tra il commissario prefettizio e il Governo.

Per questo i cittadini di Firenze attendono con ansia e con trepidazione che si facciano queste elezioni; in questo senso il Governo deve ribadire l'assicurazione che il 7 giugno, come è stato vagamente accennato, si terranno quelle elezioni che permetteranno a Firenze di avere un consiglio comunale, capace di tutelare gli interessi della città.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Codignola, ai ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità, « per conoscere se essi siano edotti della gravità della crisi del rifornimento idrico della città di Firenze, e quali provvedimenti intendono adottare, con carattere di urgenza, per avviare a soluzione un problema che sta diventando drammatico e la cui importanza esula ormai dal limitato interesse cittadino, sia dal punto di vista della funzionalità della vita associata, sia dal punto di vista igienico e sanitario, sia dal punto di vista dell'industria turistica. La questione, ampiamente dibattuta nel consiglio comunale fiorentino — con l'assistenza di esperti — prima dell'instaurazione dell'attuale gestione commissariale, aveva ed ha varie possibilità di soluzione, fra le quali la migliore appariva quella di un consorzio fra i comuni di Firenze e di Prato per la utilizzazione in comune, a scopo di rifornimento idrico, delle acque del Bisenzio. Tale soluzione essendo stata scartata dall'amministrazione a seguito di pressioni (tecnicamente fondate) di alcuni ambienti industriali e politici pratesi, il commissario del comune annunciò qualche mese addietro di essersi orientato per la soluzione che prevede l'utilizzazione delle acque del Carza e della Carzola, sebbene il giudizio dei tecnici sia unanime nel ritenere tale opera, per il suo costo e per il suo rendimento, assolutamente inadeguata alle necessità presenti e alle prevedibili necessità future della città. D'altronde, nonchè essersi iniziati i lavori non risulta che neppure sia stata ancora approvata la delibera che prevede la spesa di ben 102 milioni per soli « progetti di massima »: come per tutti gli altri problemi vitali, la cittadinanza è tenuta completamente all'oscuro di ogni elemento di informazione e di giudizio. Frattanto, pur restando l'approvvigionamento idrico affidato esclusivamente alle acque dell'Arno (che a monte vengono largamente sfruttate a scopo

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

idroelettrico, e che presentano in alcuni mesi dell'anno un regime di particolare siccità), la gestione commissariale ha sospeso a mezza strada l'attuazione del progetto di ampliamento dell'impianto di depurazione delle acque del fiume, progetto che - se eseguito integralmente - poteva per lo meno fronteggiare le più pressanti necessità; e, mentre lascia scorrere l'acqua da fontanelle aventi pure finalità estetiche, non ha neanche organizzato un servizio di autobotti per alleviare almeno in parte l'insopportabile disagio della città: nonostante che la crisi sia prevista da anni dai tecnici e dagli amministratori che hanno avuto occasione di studiare e di denunciare la gravità della situazione» (409).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. La questione relativa al potenziamento del rifornimento idrico della città di Firenze rientra nella specifica competenza della amministrazione comunale di quella città; pur tuttavia, il Ministero dei lavori pubblici non ha mancato di esplicitare, laddove era possibile, il proprio intervento, dando opportuni suggerimenti al comune per la migliore soluzione del problema.

Per cercare una tale soluzione, l'amministrazione comunale interessata nominò, a suo tempo, una commissione di esperti, la quale presentò due proposte: 1°) derivare acqua dal Bisenzio; 2°) derivare acqua dai torrenti Carza, Carzola e Pesa.

Per altro, la prima soluzione proposta non poté andare a buon fine perché il consiglio comunale di Prato ebbe a esprimersi in senso recisamente contrario ad una cessione, sia pure parziale, delle acque del Bisenzio, resasi necessaria a seguito dello sviluppo industriale, particolarmente laniero, di quella città.

Si è dovuto, pertanto, ripiegare sull'altra soluzione come sopra proposta, la quale, d'altra parte, si è dimostrata di più sollecita attuazione e che offre maggiori garanzie di portata, assicurando un più soddisfacente approvvigionamento idrico di Firenze nel prossimo quarantennio, anche tenuto conto della popolazione fluttuante e del naturale accrescimento di quella stabile.

In seguito a ciò, il commissario prefettizio, subentrato alla disciolta amministrazione comunale di Firenze, deliberò di affidare alla Società anonima utilizzazioni idroelettriche (S. A. U. I.) la redazione di un progetto di massima, dell'importo di lire 16 mi-

lioni 900 mila e non di lire 102 milioni, come citato dall'onorevole interrogante. Il relativo provvedimento di spesa, munito di tutti i prescritti pareri tecnici, venne regolarmente approvato dall'autorità tutoria.

Successivamente, il ripetuto commissario ha affidato anche alla S. A. U. I. la redazione del progetto esecutivo, dell'importo di lire 8 miliardi, curando anche l'inizio delle pratiche per ottenere il mutuo necessario per il finanziamento dell'opera.

È stata presentata inoltre al competente ufficio del genio civile domanda per ottenere la concessione delle acque di che trattasi.

Tale domanda è in corso d'istruttoria. In attesa della definizione di tale complessa pratica, il commissario prefettizio più volte citato ha deliberato il potenziamento degli impianti dell'Anconella, per la depurazione delle acque dell'Arno.

Il primo di tali impianti è già entrato in funzione sin dal settembre scorso, mentre per la realizzazione di un altro impianto di depurazione è in avanzato corso la procedura per l'appalto-concorso.

Non è esatto dire che la cittadinanza di Firenze sia rimasta all'oscuro circa le pratiche relative a tale importante problema, in quanto dell'avvenuta approvazione, da parte della Giunta provinciale amministrativa, del provvedimento di cui sopra la stampa cittadina di ogni tendenza ha dato ampia e documentata notizia.

Risulta, d'altra parte, che il comune, per ogni evenienza, ha posto allo studio anche il progetto di derivazione di acqua dal torrente Sieve. Si ritiene far presente che la lamentata deficienza di acqua non si verifica in tutte le zone della città di Firenze e si esclude che vengano effettuate erogazioni di acqua che non siano di stretta necessità, in particolare per fontanelle artistiche. Per quanto riguarda, infine, i servizi di emergenza, risulta che in determinati periodi di carenza l'amministrazione comunale ha disposto l'attuazione di un servizio continuo, anche notturno, con autobotti di sua proprietà, per l'integrazione idrica ad ospedali, istituti, ecc., specialmente laddove era consentito un rapido immagazzinamento dell'acqua trasportata.

Naturalmente, questo Ministero si riserva, sia a mezzo del Consiglio superiore dei lavori pubblici sia attraverso la competente direzione generale, di esaminare il progetto o i progetti che per gli adempimenti del caso verranno sottoposti dal comune di Firenze. E si riserva altresì di interessarsi, ove possibile, per il relativo finanziamento.

Fino ad ora nulla è pervenuto al Ministero dei lavori pubblici.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Codignola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CODIGNOLA.** L'onorevole sottosegretario ha letto una serie di comunicazioni provenienti dagli uffici del Ministero, che evidentemente dimostrano che il Ministero dei lavori pubblici non è esattamente al corrente della situazione estremamente grave del rifornimento idrico della città di Firenze e dei mezzi che si sono messi in opera per affrontare tale situazione.

Fin dal dicembre 1956, di fronte a una crisi idrica di proporzioni eccezionali, il consiglio comunale aveva impegnato l'amministrazione a provvedere all'allargamento degli impianti dell'Anconella, destinati alla depurazione dell'acqua del fiume Arno, fino al limite massimo consentito, cioè di fatto fino al raddoppio. Inoltre aveva invitato il comune di Firenze a seguire, nella scelta dell'acquedotto cittadino di nuova costruzione, una certa indicazione di preferenza determinata da una commissione di tecnici che aveva a lungo studiato il problema.

Questa commissione aveva posto in primo piano l'acquedotto del Bisenzio e aveva accennato alla possibilità degli altri due acquedotti (non dunque un acquedotto solo: il Carza-Carzola, il primo, e il Pesa, il secondo) solo come al peggior dei ripieghi che si potesse escogitare sia dal punto di vista del finanziamento (otto miliardi contro quattro), sia dal punto di vista del prezzo dell'acqua al consumatore, sia dal punto di vista della rapidità della costruzione.

Il commissario prefettizio, insediatosi in seguito allo scioglimento del consiglio comunale, non prese in alcuna considerazione le deliberazioni che erano state adottate dopo lunghe discussioni, durate molti mesi, sia da parte del consiglio comunale, sia da parte della commissione competente.

Finora, a circa tre anni di distanza, non si è ancora provveduto al raddoppiamento degli impianti di depurazione. L'onorevole sottosegretario ha parlato di un primo lotto di questi impianti. È vero: è entrato in funzione un primo lotto, ma solo nell'estate scorsa; e noi oggi ci troviamo in questa situazione: con il primo lotto dei lavori per l'ampliamento dell'Anconella, che ha portato 18 mila metri cubi in più per il consumo di Firenze, siamo arrivati a circa 100 mila metri cubi giornalieri disponibili. Secondo tabelle precise, con gli attuali abitanti di Firenze

(430 mila) abbiamo un consumo che si aggira sulla punta massima giornaliera di 161.250 metri cubi, contro i 100 mila esistenti.

Il raddoppiamento dell'Anconella avrebbe portato immediatamente ad una disponibilità di 120 mila metri cubi, cioè avrebbe notevolmente alleggerito la situazione. Ma l'amministrazione comunale ed il commissario hanno fatto trascorrere inutilmente anni, compiendo soltanto un primo modesto lotto di questo raddoppiamento e rinviando la possibilità immediata di portare fino in fondo il raddoppiamento dell'impianto stesso.

Sappiamo già che questa seconda operazione non potrà essere compiuta in tempo per la prossima estate, per cui ci troveremo di fronte ad una crisi di proporzioni estremamente gravi nei prossimi mesi, dal giugno al settembre, per l'incuria e l'incompetenza degli uffici comunali e del commissario prefettizio.

Quanto poi al problema di fondo, che è quello del nuovo acquedotto, era giudizio comune che, data la complessità delle scelte da fare, convenisse prima raddoppiare l'Anconella e poi esaminare con calma la soluzione definitiva migliore da adottare.

La soluzione che è stata adottata, quella del Carza e della Carzola, in se stessa non è sufficiente a risolvere il problema. Essa può essere utile solo se integrata con la seconda soluzione, quella del Pesa; inoltre, dovremmo mantenere in piedi, oltre ai due nuovi acquedotti, anche i tre esistenti, e metteremmo in crisi l'economia agricola delle valli di Pesa e del Chianti. In realtà, la soluzione non è realizzabile almeno immediatamente, perché, pur investendo 4 miliardi per il Carza e la Carzola, dovremmo poi necessariamente mettere mano ad un altro acquedotto, dato con la sola utilizzazione delle acque del Carza e della Carzola la situazione rimarrebbe ugualmente grave.

È per questi motivi che tutti i tecnici avevano insistito per la soluzione Bisenzio, che è molto meno costosa, e che avrebbe risolto anche i problemi di Prato. È vero che vi fu una sollevazione da parte degli industriali pratesi, ma è anche vero che a sollevarsi fu soltanto una parte di questi industriali. Il consiglio comunale di Firenze, a questo riguardo, ebbe anche ad osservare, dopo aver preso contatto col sindaco di Prato, che sarebbe stato possibile adottare una soluzione concordata tra i due consigli comunali, nell'interesse comune, dato che la giusta pretesa degli industriali di non essere defraudati dell'acqua necessaria ai loro impianti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

poteva essere superata dalla portata notevolissima degli impianti del Bisenzio.

In realtà, non fu fatto nulla, e non si fece neanche domanda per concessione, a cui il commissario era tenuto. Si volle soltanto adottare la soluzione della utilizzazione delle acque del Carza e della Carzola. La ragione per cui l'amministrazione comunale di Firenze ha imposto quest'ultima soluzione, che a giudizio di tutti i tecnici è la peggiore possibile, costituisce un mistero per tutti i cittadini di Firenze. È per questo motivo che dobbiamo richiamare l'attenzione del Ministero competente su una situazione che è veramente incomprensibile. Poche settimane fa, è stata ventilata da parte di un tecnico di notevole valore un'altra soluzione, quella cioè dell'impiego del fiume Sieve. Al riguardo, è stato presentato un progetto al genio civile ed è stato chiesto al comune di Firenze contemporaneamente un incontro con i tecnici interessati, per illustrare tale progetto. Il comune di Firenze lo ha respinto, con motivazioni, direi, assolutamente infantili, senza prendere affatto in considerazione l'importanza del progetto, la sua serietà e la possibilità, attraverso di esso, di risolvere, con una spesa di soli 4 miliardi, tutto il problema che ci angustia e che non riguarda solo Firenze, ma anche i centri minori, riguarda cioè anche una parte della valle di Sieve e una parte della montagna.

Noi non sappiamo entro quali limiti il Governo possa intervenire in una situazione di questo genere. Ma Firenze non è una qualsiasi cittadina di provincia: essa interessa il turismo nazionale, la cultura nazionale, in genere tutto il paese, e data la gravità veramente eccezionale in cui si trova il rifornimento idrico della città, data inoltre la incapacità dell'amministrazione comunale diretta dal commissario di affrontare questo problema (molti cittadini di Firenze ritengono che vi siano degli interessi non molto chiari circa la scelta fatta, che è considerata la peggiore soluzione tecnica e finanziaria del problema), noi pensiamo che il Governo non possa non intervenire per chiarire la situazione.

Proprio per il fatto che, per nostra disgrazia, il comune di Firenze è retto da un funzionario del Governo, da un commissario prefettizio, credo sia possibile, ed anche più facile chiarire perché l'amministrazione comunale e l'ufficio tecnico comunale non intendono per nessuna ragione esaminare i progetti giudicati come i migliori da ogni punto di vista e vogliono portare avanti in

ogni caso il progetto meno conveniente, più costoso, per risolvere il problema idrico di Firenze.

Per questo richiamo l'attenzione dell'onorevole sottosegretario sulla gravità del problema sperando che possa fare qualcosa per risolverlo.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Neha facoltà.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Vorrei dire una parola di precisazione e fare una rettifica, questa: la maggioranza del consiglio comunale di Prato, e quindi la parte ufficialmente qualificata, se mi soccorre la memoria, è abbastanza vicina a quelle che sono le amicizie politiche dell'onorevole interrogante.

Non intendo fare una questione politica, anche perché l'onorevole interrogante ha risposto in maniera così garbata che venir meno alle sue forme di riguardo e di cortesia mi sembrerebbe fargli torto; ma mi pare conveniente precisare, in base alle informazioni pervenute — e credo abbastanza esatte — che è stato proprio il consiglio comunale di Prato a porre ostacoli tali da impedire alla amministrazione di Firenze di risolvere il problema secondo quanto suggerisce l'onorevole interrogante.

Comunque, anche in base a quanto è stato detto, assicuriamo che si prenderà in considerazione con ogni sollecitudine la possibilità di poter sistemare le cose in modo che il comune di Firenze abbia il suo approvvigionamento idrico nel miglior modo possibile.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione della onorevole De Lauro Matera Anna, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della difesa, « per conoscere se non ritengano di dover intervenire con urgenza per impedire una volta per tutte l'impianto a San Nicola di Varano (Foggia) di una fabbrica di esplosivi. L'economia di tre popolosi centri del Gargano, e precisamente Cagnano, Carpino ed Ischitella, gravità intorno al lago di Varano per le risorse ittiche che esso contiene; e bene risponde ai bisogni della zona il progetto dell'amministrazione provinciale di creare a San Nicola, riattando i fabbricati esistenti e integrandoli con altri a proprie spese, un centro ittico. L'interrogante chiede di conoscere se sia intervenuta una regolare cessione degli edifici, a chi, quando e sulla base di quale autorizzazione, da parte del demanio militare a cui essi appartengono. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, fugata questa minaccia, non



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

si debba provvedere a portare avanti con sollecitudine la pratica per l'impianto delle griglie alla foce di Capoiale, indispensabili per proteggere ed incrementare il patrimonio ittico del lago » (332).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio.

Allo scopo di alleggerire per motivi di sicurezza i depositi della base navale di Taranto, la marina dovette alienare un certo quantitativo di esplosivi e cedere al tempo stesso, alla ditta aggiudicataria, in uso temporaneo, per altro, e non in proprietà, gli immobili dell'ex idroscalo di San Nicola di Varano, per il deposito delle polveri medesime.

L'amministrazione ha fatto espresso divieto alla ditta di compiere qualsiasi operazione che possa direttamente o indirettamente portare all'inquinamento delle acque del lago. Quindi dalla utilizzazione di questo impianto non dovrebbe derivare alcun pregiudizio alla pescosità ed al lavoro stesso dei pescatori.

Per quanto attiene agli impianti di griglie alla foce del canale Capoiale, informo che il consorzio di bonifica della Capitanata ha inviato il progetto relativo alla Cassa depositi e prestiti per l'approvazione ed il finanziamento.

PRESIDENTE. La onorevole Anna De Lauro Matera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

DE LAURO MATERA ANNA. Non posso dichiararmi soddisfatta della risposta dell'onorevole sottosegretario, che corrisponde esattamente alla risposta data ad una interrogazione con risposta scritta da me precedentemente presentata.

Vorrei permettermi di chiedere all'onorevole sottosegretario qual è il significato reale della parola « temporaneo », e se è da sperare che veramente la concessione in uso di quella località e di quegli edifici sia temporanea.

Vorrei anche far rilevare che il progetto dell'amministrazione provinciale di Foggia relativo all'utilizzazione di quelle costruzioni per istituire un mercato ittico e per far sorgere un villaggio di pescatori risponde veramente alle esigenze di tutta la zona che gravita intorno al lago di Varano. Come ho precisato nella interrogazione, sono tre i comuni, e precisamente Cagnano, Carpino ed Ischitella, la cui economia si regge esclusivamente sulle risorse ittiche del lago. Non

si tratta quindi soltanto di salvaguardare il patrimonio ittico del lago — anche se posso sollevare delle riserve per quanto riguarda l'assicurazione che questo patrimonio non corre pericoli (il problema, comunque, è molto complesso) — si tratta anche di sapere se questa concessione sia veramente temporanea, se cioè si possa sperare che essa abbia termine, dando modo all'amministrazione di Capitanata di portare avanti il suo progetto per costruire in quella località un mercato ittico.

Vorrei che l'onorevole sottosegretario mi desse assicurazione al riguardo.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non ho alcuna difficoltà a rassicurare la onorevole interrogante. Il testo della sua interrogazione era esattamente questo: « L'interrogante chiede di conoscere se sia intervenuta una regolare cessione degli edifici, a chi, quando e sulla base di quale autorizzazione, da parte del demanio militare a cui essi appartengono ». Ho detto che non si tratta di alcuna cessione di beni demaniali, per il che del resto la competenza non sarebbe dell'amministrazione militare, la quale potrebbe al massimo dismetterli al demanio generale dello Stato per la successiva alienazione.

Quando affermo che si tratta di una cessione temporanea intendo dare a questo aggettivo il valore che esso ha: ciò che è temporaneo non è infatti definitivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione dell'onorevole De Pasquale, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se è a sua conoscenza la scandalosa condizione di privilegio in cui trovasi il presidente dell'istituto autonomo case popolari di Messina, professore Davoli Alessandro, in rapporto all'illeale godimento di alloggi costruiti a totale carico dello Stato. Il suddetto professore Davoli, infatti, pur essendo proprietario dell'appartamento sito al n. 28 dell'isolato 393 (composto di tre vani, di due vani cantinati e degli accessori, costruito per le leggi sul terremoto e successivamente riscattato), detiene in uso un altro alloggio dell'I. A. C. P., sito al n. 4 dell'isolato 385, cioè a soli venti metri di distanza dal primo, costruito in base all'articolo 55 della legge 10 aprile 1947, n. 261, e quindi destinato esclusivamente a « persone senza tetto ». L'interrogante ritiene che l'usufruire di un alloggio popolare « per senza tetto », quando si è già proprietari di un'altra casa, sia in contrasto

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

con le leggi vigenti e con i principi della pubblica moralità (specie trattandosi della amministrazione di un ente pubblico, cui compete in tal campo una condotta esemplare). Da notare che l'illegale assegnazione di detto alloggio in favore del Davoli venne effettuato da parte del comitato comunale previsto dalla citata legge n. 261, nell'anno 1952, quando già l'interessato si trovava nell'incomoda posizione di assessore comunale. Non è superfluo aggiungere che — oltre a ciò — il professor Davoli è proprietario di una villa sita nel comune di Messina e percepisce elevatissimi emolumenti (lire 250.000 come presidente dell'I. A. C. P., più lire 50.000 come assessore comunale, più lo stipendio di titolare nelle scuole medie, più gettoni ed indennità varie). Egli ha perciò un reddito che supera infinitamente il limite di 10 volte in più rispetto al fitto dell'alloggio, limite oltre il quale si perdono i requisiti necessari all'assegnazione. Date le circostanze di cui sopra, l'interrogante chiede di sapere se il ministro pensa che persona così sfacciatamente benevola e compiacente verso se stessa possa ulteriormente ricoprire l'alta carica di presidente di un istituto autonomo case popolari di tanta importanza quale è quello di Messina e, in caso negativo, se non ritiene di doverne rimuovere il professor Davoli, affidando la responsabilità dell'I. A. C. P. a persona meno inidonea » (471).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

PECORARO, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non è anzitutto esatto che il professor Davoli, presidente dell'istituto autonomo case popolari di Messina, sia il solo proprietario dell'appartamento sito in quella città al n. 28 dell'isolato 393. Tale appartamento invero venne lasciato in eredità nel 1952 dal defunto padre del Davoli ai suoi quattro figli, e la proprietà è rimasta indivisa. Trattasi di un appartamento costituito di 3 stanze, in due delle quali è alloggiata a titolo gratuito una famiglia di operai priva di casa, mentre un solo vano, con il consenso dei coeredi, è adibito a studio del professor Davoli. Servirsi di tale vano è una necessità imposta dalla insufficienza della casa dove abita il professor Davoli, come appresso dirò.

Il professor Davoli abita un appartamento nell'isolato 393 composto di 4 vani, assolutamente insufficiente ai bisogni della sua famiglia, avendo egli 7 figli tutti minori. Egli divenne utente dell'Istituto autonomo case popolari nel 1950, quando, contrariamente a

quanto afferma l'onorevole interrogante, non era assessore comunale; la sua nomina avvenne invece nel 1952. Pertanto egli ottenne l'assegnazione di un alloggio popolare in maniera del tutto regolare.

È da far rilevare che, nominato nell'ottobre del 1956 presidente dell'istituto autonomo case popolari di Messina, il professor Davoli, pur abitando in un appartamento assolutamente insufficiente alle necessità della sua numerosa famiglia, non ha ritenuto opportuno profittare della sua carica per ottenere un appartamento più grande. Non di una villa, come l'onorevole interrogante la definisce, è proprietario il professor Davoli, bensì di una casa di campagna situata in una frazione distante 25 chilometri dal centro di Messina, che non può evidentemente sostituire l'abitazione che, per necessità professionali e della famiglia, il professor Davoli deve occupare in città.

Il reddito del professor Davoli è costituito dallo stipendio che percepisce quale dipendente dello Stato, mentre le indennità di cui attualmente gode per gli incarichi di presidente dell'istituto case popolari e di assessore comunale hanno, come è evidente, carattere di precarietà, essendo le predette cariche pubbliche limitate nel tempo.

Ritengo anche opportuno porre in rilievo, come è a conoscenza dell'onorevole De Pasquale per aver egli partecipato alla riunione tenutasi il 9 settembre dello scorso anno presso il Ministero dei lavori pubblici, che per risolvere il problema della sussistenza dell'istituto autonomo case popolari di Messina contemperando le esigenze di bilancio dell'istituto stesso con le possibilità economiche dell'inquilinato, e in particolare delle classi meno abbienti, è stato autorizzato il predetto istituto ad applicare il piano di adeguamento dei canoni di affitto, già approvato il 20 gennaio 1957, apportandovi, su proposta dello stesso istituto, una riduzione che comporta una minore entrata di circa lire 32.054.932.

Inoltre, in accoglimento del voto espresso dal consiglio comunale di Messina, è stata decisa l'esclusione da ogni aumento per gli assistiti dell'E. C. A. e per i pensionati con assegno non superiore alle lire 15 mila mensili, a condizione che non vi siano altri redditi nel nucleo convivente. Infine, aderendo alla proposta formulata dai parlamentari e dai rappresentanti dell'associazione inquilini, è stato stabilito di accentuare la riduzione dei fitti per le classi economiche più disagiate. L'operato del professor Davoli, quindi, è stato tale da contemperare l'esigenza della continuità

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dei fini istituzionali dell'ente con le esigenze economiche, prevedendo aumenti che possono ritenersi sostanzialmente irrilevanti.

PRESIDENTE. L'onorevole De Pasquale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE PASQUALE. Potrei anche considerare superflua la risposta del Governo, per il seguente motivo: alla mia interrogazione rispose già, con le argomentazioni esposte ora dall'onorevole Pecoraro, l'interessato, cioè il presidente dell'istituto delle case popolari, esattamente due giorni dopo la pubblicazione della mia interrogazione. Adesso, a distanza di sette mesi, mi sento rispondere dal Governo le stesse cose, con nessuna novità. Naturalmente le informazioni che hanno ispirato la risposta del Governo sono inesatte.

La mia interrogazione ebbe origine proprio da quella riunione (citata nella risposta del sottosegretario) presso il Ministero dei lavori pubblici concernente l'aumento dei fitti dell'istituto case popolari di Messina. In quell'occasione il ministro dei lavori pubblici Togni, fra le altre argomentazioni, disse che i fitti delle case popolari di Messina dovevano essere aumentati perché dentro le case popolari abitava tanta gente benestante che non aveva diritto di starci in quanto aveva ottenuto la casa attraverso favoritismi, malgrado la propria condizione economica non fosse corrispondente alle condizioni volute dalla legge.

Noi obiettammo che, pur essendo vero questo, era tuttavia vero che la maggior parte degli inquilini non poteva sopportare l'esoso aumento dell'831 per cento e ci impegnammo in quella occasione a dimostrare da che parte venissero le violazioni delle leggi e gli abusi. Da qui ha origine la nostra interrogazione, tendente a dimostrare all'onorevole Togni che a violare le leggi sull'edilizia popolare e sull'assegnazione delle case è proprio il democristiano presidente dell'istituto case popolari di Messina, che ha invece il dovere di fare rispettare queste leggi e di rispettarle per primo.

L'onorevole sottosegretario non ha smentito un fatto: che si tratta di persona che ha la comproprietà (dice il sottosegretario), la proprietà (dico io) di una casa costruita con i soldi dello Stato. Perché dico proprietà? Perché l'ufficio politico del presidente dell'istituto case popolari è installato proprio in questa casa, la cui proprietà egli afferma di non avere, e perché il giornale di corrente democratico-cristiana che pubblica il presidente dell'istituto case popolari ha la redazione e l'amministrazione esattamente

in questa casa che il presidente dell'istituto case popolari afferma non essere sua.

Dico proprietà soprattutto perché il professor Davoli afferma di tenere a titolo gratuito in questa casa una famiglia di poveri. Come potrebbe farlo se la casa non fosse di sua proprietà?

D'altra parte, ammesso che questa famiglia abiti nella casa del Davoli a titolo gratuito, non si capisce perché mai il ministro dei lavori pubblici non inviti il presidente dell'istituto case popolari a far trasferire nella casa per senza tetto che Davoli detiene ora in affitto, la famiglia che sta nella casa di proprietà del Davoli, consentendo così a costui di trasferirsi e di abitare nella propria casa.

Non si capisce perché tanta generosità! Non si capisce la elargizione a titolo gratuito da parte del professor Davoli della propria casa, quando egli stesso ha poi necessità di farsi assegnare un'altra casa dall'istituto case popolari.

È inspiegabile o si può spiegare solo supponendo che il presidente dell'istituto case popolari percepisca un fitto da quella casa che è di sua proprietà perché riscattata. L'altra casa, invece, in cui il Davoli abita è stata ricostruita con la legge n. 261, cioè la legge dei senza tetto. E il presidente delle case popolari non è un senza tetto, tanto è vero che ha una villa di undici stanze in una frazione del comune di Messina (impropriamente definita casa di campagna).

Quindi, una persona che ha una villa di undici stanze, che ha la proprietà di un'altra casa costruita con i soldi dello Staso, è chiaro che non ha i requisiti di legge per ottenere in affitto dall'I. A. C. P. una casa per senza tetto.

Fra l'altro il professor Davoli, oltre ad essere proprietario di una casa e di una villa, ha un reddito di 500 mila lire mensili.

Egli è quindi abbondantemente fuori della legge. Non è pertanto corretto che rimanga alla presidenza dell'I. A. C. P. di Messina, anche perché egli non ha scrupoli e assegna le case ai propri amici personali e di partito, suscitando un vivo malcontento e una larga indignazione in tutta la città. Perciò la mia interrogazione non ha solo valore riferito al caso specifico, ma vuole soprattutto indicare un costume e sollevare una questione di principio che dovrebbe trovarvi sensibili. Chi presiede ad un ente pubblico di tanta importanza, come l'istituto delle case popolari, deve essere assolutamente in regola dal punto di vista dei criteri fonda-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

mentali attraverso i quali si assegnano le case.

È vero che ormai da parte vostra si largheggia nella assegnazione delle case, ma credo che non dovrebbe essere tollerato che chi presiede all'assegnazione di case debba comportarsi verso se stesso come si comporta il presidente dell'istituto case popolari di Messina, il quale, come si rileva dalla risposta dell'onorevole sottosegretario, ha oltretutto tante incombenze: è presidente dell'istituto case popolari, è assessore alla pubblica istruzione, è vicesindaco del comune, è professore in funzione, è giornalista ed è perfino commediografo. Fa tante cose per cui sarebbe il caso, secondo me, per salvare la moralità dell'istituto delle case popolari, di togliergli le funzioni di presidente. Ma invece di far questo voi lo avete difeso e giustificato pienamente, dicendo che è in perfetta regola.

Quindi devo desumerne che egli vi rappresenta in pieno e sodisfi i vostri desideri.

**PRESIDENTE.** Segue la interrogazione degli onorevoli Bottonelli, Colombi Arturo Raffaello, Jotti Leonilde, Degli Esposti e Nanni Rino, ai ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici, « per sapere se sono a conoscenza che le ditte appaltatrici del tratto della strada del sole, che attraversa la provincia di Bologna, hanno violato e violano sistematicamente i contratti di lavoro in ordine al pagamento delle ore straordinarie, alle qualifiche, alle assunzioni, ecc., rendendosi inadempienti anche alle disposizioni sul collocamento e del capitolato tipo d'appalto. Per conoscere altresì se sono informati del fatto che l'ispettorato provinciale del lavoro, pur a conoscenza dei fatti su riportati, non ha compiuto alcun atto valido a far cessare l'inammissibile stato di fatto. Per sapere, inoltre, dato il profondo malcontento esistente tra le maestranze dei nominati cantieri, sfociato, il 15 settembre 1958, in uno sciopero unitario generale di 24 ore, quali provvedimenti urgenti intendono prendere per assicurare il rispetto del diritto dei lavoratori e l'assolvimento dei propri doveri agli appaltatori, nonché per porre l'ispettorato provinciale del lavoro in grado di assolvere i compiti di tutela dei lavoratori cui istituzionalmente è tenuto » (451).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Rispondo anche a nome del ministro dei lavori pubblici per

informare gli onorevoli interroganti che, all'inizio dei lavori per la costruzione dell'autostrada del sole, sono state impartite disposizioni agli ispettorati del lavoro, competenti per territorio, circa l'esecuzione di una intensa vigilanza d'iniziativa presso le imprese aggiudicatrici degli appalti, al fine di assicurare la completa applicazione, a tutte le maestranze occupate, delle norme di tutela del lavoro e di previdenza sociale, con particolare riguardo alla prevenzione degli infortuni.

Nell'Emilia-Romagna, sino al 28 febbraio ultimo scorso, sono state eseguite presso le ditte appaltatrici dell'autostrada del sole 403 ispezioni, che hanno dato luogo a 1.467 diffide e prescrizioni e a 214 contravvenzioni.

Nella sola provincia di Bologna, cui si riferiscono gli onorevoli interroganti, il locale ispettorato ha effettuato, sempre sino al 28 febbraio ultimo scorso, 275 ispezioni presso i cantieri operanti nella provincia ed ha rilasciato 255 diffide e prescrizioni ed elevato 30 contravvenzioni.

Per quanto concerne lo sciopero del 25 settembre scorso, proclamato dalla camera del lavoro di Bologna, è risultato che l'iniziativa è stata originata da motivi attinenti all'indennizzo dei danni alle strade comunali ed alle colture agricole, nonché al pagamento del dazio sui materiali da costruire.

Assicuro comunque gli onorevoli interroganti che il Ministero del lavoro non mancherà di svolgere anche in futuro gli interventi più idonei al fine di garantire il rispetto da parte delle ditte appaltatrici delle norme legislative e contrattuali poste a tutela dei lavoratori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bottonelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BOTTONELLI.** Se dovessi stare ai dati che l'onorevole sottosegretario ha letto, dovrei evidentemente dichiararmi soddisfatto. Senonché il numero, indubbiamente elevato, di ispezioni e di prescrizioni ha lasciato le cose come stavano prima, tanto è vero che tutta una serie di violazioni delle norme contrattuali è stata in atto per molto tempo e forse lo è ancora, violazioni riguardanti il pagamento delle ore straordinarie, le assunzioni, le qualifiche, ecc. Vennero assunti dei manovali qualificati che poi ricevettero la paga di manovali generici, compiute assunzioni nominative oltre il numero consentito, per favoreggiamento, fatte assunzioni fuori provincia con determinate qualifiche per coprire l'abuso, mentre gli interessati svolsero successivamente lavori di manovalanza che avrebbero dovuto essere compiuti da elementi reperiti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sul luogo. Inadempienze vennero commesse anche in ordine ai capitolati-tipo di appalto. Ciò è tanto vero che lo sciopero di 24 ore fu indetto proprio per questi motivi. Se poi si colse l'occasione per trattare anche dei problemi dei danni che i mezzi di trasporto delle ditte appaltanti hanno arrecato alle strade comunali ed ai beni terrieri privati, questo è un fatto che non cancella il resto. Le ragioni dello sciopero, ripeto, erano quelle che noi abbiamo denunciato nella nostra interrogazione e che non furono eliminate dagli interventi dell'ispettorato locale. Dopo la presentazione della nostra interrogazione e dopo un colloquio con l'allora ministro Vigorelli, fu inviata un'ispezione direttamente da Roma. Fu questa a determinare qualche cambiamento e non le iniziative dell'ispettorato provinciale.

Non creda dunque, onorevole sottosegretario, ai rapporti che le vengono inviati dall'ispettorato stesso, ma svolga indagini dirette. Io colgo anzi l'occasione per chiederle di aprire un'inchiesta, con il Ministero dei lavori pubblici, su quello che sta avvenendo sulla strada del sole nel tratto Bologna-Firenze, perché vi è veramente qualche cosa di grave da accertare e contro cui è necessario procedere.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Roffi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intende intervenire al fine di costringere la così detta cooperativa « La Valle » di Comacchio ad osservare la legge della Repubblica nonché quella del Vangelo — ci duole ricordarlo a dei clericali — che non permettono di defraudare della giusta mercede gli operai. Prescindendo infatti in questa sede dalla vergognosa discriminazione compiuta dall'Ente delta padano, che, malgrado le proteste unanimi dei comacchiesi — a parte naturalmente il fazioso gruppo clericale — affidò nel giugno 1958 i lavori di mietitura su 848 ettari di terra recentemente prosciugati a questa fantomatica cooperativa, ignorando tutte le altre, quando poi si è trattato di pagare i lavoratori « La Valle » ha versato ad essi lire 8.236 per unità, mentre lo scorso anno, per lo stesso lavoro, affidato senza discriminazione a tutti gli operai di Comacchio attraverso le rispettive organizzazioni sindacali, essi furono pagati in ragione di lire 13 mila per unità, che per molti di essi furono l'unico provento di tutta una annata. Trattandosi di circa 2.400 unità, sono 11 milioni defraudati ai lavoratori e sottratti alla misera economia comacchiese, senza che l'ufficio del lavoro, pure interessato,

sia intervenuto con la dovuta energia per impedire la frode; ragione per la quale si richiede appunto l'intervento del ministro » (452).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Gli uffici del Ministero del lavoro non sono stati interessati ad esperire interventi per la regolamentazione dei rapporti tra la cooperativa « La Valle » ed i lavoratori di Comacchio addetti alla raccolta del grano.

Soltanto nel mese di agosto dello scorso anno, a lavori già ultimati, la C. G. I. L. e la U. I. L. di Comacchio richiesero l'intervento dell'ufficio del lavoro di Ferrara allo scopo di far ottenere ai propri rappresentanti alcune condizioni praticate nella campagna 1957 fra l'Ente per la colonizzazione del delta padano e le organizzazioni sindacali operaie.

L'opera conciliativa del predetto ufficio, per altro, non ha avuto il risultato atteso dalle organizzazioni suddette anche perché si trattava di pattuizioni che erano state liberamente concordate dalle parti.

Tutto ciò premesso, faccio presente all'onorevole interrogante che dai dati in possesso del Ministero del lavoro non risulterebbe confermato il divario, denunciato nella interrogazione cui si risponde, tra le somme corrisposte ai lavoratori nelle annate 1956-57 e 1957-58.

Infatti nell'annata 1956-57 la retribuzione complessiva corrisposta ai lavoratori sarebbe stata di 8 milioni di lire, ripartiti in ragione di 3 milioni per salari a coloro che avevano effettivamente lavorato in valle Pega ed in ragione di lire 2.627 per unità lavorativa a favore di tutti i cittadini comacchiesi iscritti negli elenchi forniti dall'ufficio comunale di collocamento (indipendentemente dal loro effettivo impiego).

Nell'annata 1957-58, invece, la retribuzione corrisposta sarebbe stata di 26 milioni di lire, erogati in ragione di 6 milioni per coloro che avevano effettivamente prestato la loro opera nel raccolto del grano e in ragione di lire 8.236 per unità lavorativa a favore di tutti i cittadini comacchiesi iscritti negli elenchi forniti dall'ufficio comunale di collocamento, e cioè indipendentemente dal loro effettivo impiego.

Si tenga conto inoltre che le unità lavorative sulla base delle dichiarazioni dell'ufficio comunale di collocamento sono passate da da 1.892 nel 1956-57 a 2.420 nel 1957-58.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

**PRESIDENTE.** L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROFFI.** Devo rilevare anzitutto una contraddizione nella risposta dell'onorevole sottosegretario, in quanto essa inizia con il dire che l'ufficio del lavoro non fu interessato, mentre poi dice che lo fu nel mese di agosto. La camera del lavoro e l'U. I. L. sono intervenute ovviamente quando hanno visto che i lavoratori non percepivano la giusta mercede.

L'ufficio del lavoro non poteva disinteressarsi della questione, in quanto vi è stato una inosservanza in merito alle tariffe sindacali. Non è vero che le cifre da me segnalate non siano esatte. Io ho detto che i lavoratori furono pagati in ragione di lire 13 mila per unità, evidentemente in base alla produzione di grano. Con la produzione del 1957-58, se i lavoratori fossero stati pagati con la stessa tariffa dell'annata precedente, avrebbero riscosso 2.400 lire in più per ogni unità: quindi 11 milioni in più sarebbero stati pagati complessivamente a tutti i lavoratori. Vi è stata una vera e propria frode da parte dell'Ente delta padano e si è sfruttata una cooperativa, la cui costituzione e composizione sono quanto mai misteriose, e che è stata creata ad arte per dividere i lavoratori.

Mi consta che per il prossimo raccolto si vanno presentando gli stessi problemi. Quindi, prego il ministro e il sottosegretario di vigilare affinché non si verifichino più scandali del genere. Mi risulta che all'interno di questa cooperativa fasulla, creata come strumento dell'Ente delta padano, vige la discordia: evidentemente non sono queste le azioni che fanno nascere e prosperare le cooperative.

Dichiarandomi insoddisfatto, chiedo l'intervento del Ministero del lavoro affinché i diritti dei lavoratori di Comacchio siano rispettati e il poco lavoro che vi è sia equamente ripartito. L'onorevole sottosegretario tenga presente che a Comacchio l'81 per cento dei lavoratori è disoccupato e che questo fatto si ripercuote anche sulla situazione politica locale. Sembra tuttavia che da parte del gruppo locale della democrazia cristiana vi siano segni di resipiscenza, tanto che (con cinque voti contro quattro) è stato eletto un nuovo segretario. La crisi si è manifestata proprio perchè la vecchia politica aveva diviso i lavoratori. Auguriamoci che si faccia ora una nuova politica che unisca i lavoratori ed eviti questi scandali.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Roffi, al ministro del lavoro e

della previdenza sociale, « per sapere se non intende intervenire al fine di far cessare le condizioni di grave disagio in cui versano i lavoratori della « Berco » di Copparo, i quali non soltanto sono sottoposti a uno sfruttamento vergognoso e alla frequente privazione dei diritti e delle libertà sindacali, ma vivono sotto la minaccia continua della sospensione dal lavoro e del licenziamento. Al fine di riportare la tranquillità fra i lavoratori e in tutta la popolazione che risente fortemente della anormale situazione della fabbrica, il ministro dovrebbe compiere ogni sforzo perché siano riassunti i 24 operai recentemente sospesi e anche i due impiegati licenziati, e si provveda anzi a nuove assunzioni, invece di sottoporre i lavoratori ad estenuanti ritmi di lavoro, che recano pregiudizio alla loro salute e portano spesso a danni notevoli per lo stesso proprietario. L'interrogante si permette di attirare l'attenzione del ministro sull'articolo 35 della Costituzione, che al suo primo capoverso dichiara solennemente che « la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni », nonché sull'articolo 41, il quale afferma sì che « l'iniziativa privata è libera », ma che essa « non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana » (453).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il Ministero del lavoro, appena ebbe notizia dei provvedimenti adottati dalla « Berco » di Copparo, espletò il proprio intervento, per vedere se fosse stato possibile evitare i licenziamenti. Senonché gli interventi del Ministero non hanno raggiunto un esito positivo in quanto l'azienda ha fatto presente in tale occasione che gli operai licenziati costituivano l'intera maestranza del reparto imballaggio (falegnami, lattonieri e saldatori) di cui essa, per ragioni di carattere economico-produttivo, procedeva alla chiusura, e la metà delle maestranze del reparto verniciatura.

L'azienda ha fatto presente che sarebbe stata disposta a far costituire aziende individuali o cooperative affinché i lavoratori del reparto imballaggio potessero continuare la stessa attività con le macchine fornite dalla azienda; per quanto riguarda il reparto vernici, nel quale si è verificato il licenziamento della metà del personale, la riduzione è dispesa, secondo le informazioni della azienda,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dalla contrazione del lavoro e dalla installazione di attrezzature più moderne.

La riduzione del numero degli operai ha reso inoltre necessario il licenziamento di alcuni impiegati.

Per quanto riguarda invece le condizioni nelle quali si svolgerebbe il lavoro presso la ditta « Berco », sulle quali l'interrogante si sofferma ampiamente nella sua interrogazione, devo dire che agli organi di vigilanza del Ministero non sono pervenute particolari segnalazioni. Assicuro comunque che il Ministero del lavoro non mancherà di svolgere tutti i possibili interventi che si rendessero necessari perché siano osservate, da parte della citata impresa, le disposizioni poste a tutela dei lavoratori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Roffi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROFFI.** È molto difficile dichiararsi soddisfatti di risposte che, come di consueto, prendono per buono tutto quello che affermano gli industriali e non tengono conto del pensiero dei lavoratori, che si esprime anche attraverso le segnalazioni dei parlamentari.

La « Berco » di Copparo fa ciò che fanno tante altre aziende: smobilita interi reparti per affidare il lavoro magari agli stessi operai divenuti artigiani, a condizioni molto più onerose, costringendoli a lavorare non più otto ore ma dodici o quattordici ore al giorno per aumentare i profitti dell'azienda.

È mai possibile che non si possa mettere un freno a questi licenziamenti fasulli che non corrispondono affatto ad una diminuzione del lavoro delle aziende o a necessità tecniche, ma mirano a trasformare gli operai in lavoratori a domicilio per poterli sottoporre ad una forma indegna di sfruttamento? Per queste ragioni i lamentati licenziamenti sono illegittimi.

Non si può d'altra parte affermare che nessuna segnalazione è pervenuta al Ministero del lavoro. Questa interrogazione è una segnalazione ed essa è stata presentata da molto tempo. Sulla questione vi è stata anche una campagna di stampa, con ordini del giorno delle varie correnti sindacali. Oggi, poi, la situazione è diventata veramente insostenibile, tanto che — come abbiamo potuto leggere sui giornali di oggi — è stato finalmente raggiunto un accordo fra le tre organizzazioni sindacali della C. G. I. L., della C. I. S. L. e della U. I. L., eliminando così, e speriamo per sempre, un contrasto che purtroppo aveva diviso i lavoratori in un momento assai grave per la vita di quella

fabbrica. Le tre organizzazioni sindacali chiedono all'unanimità che si ponga fine alle condizioni di sfruttamento indegno cui sono sottoposti i lavoratori della « Berco ».

A conferma di tale accusa, si tenga presente che nel 1955 il fatturato mensile della fabbrica era di circa 200 milioni; nel 1958, il fatturato è aumentato sino a circa 300 milioni mensili, con 200 operai in meno. Questo è il sistema con il quale si ottengono enormi profitti: è stato calcolato da parte di tutte e tre le organizzazioni sindacali rappresentate nella commissione interna che essi ascendono a circa 750 milioni nel 1958.

La verità è che uno dei proprietari è riuscito ad estromettere gli altri due e a pagare — questo è il caso di dirlo — con la pelle dei lavoratori l'acquisto in proprio di tutta la fabbrica. Contro questa manovra, per altro, noi intervenimmo presso l'allora ministro Gava senza riuscire ad ottenere alcunché.

I lavoratori chiedono ora che il premio di produzione venga aumentato, tenendo presente che esso è rimasto invariato fin dal 1954 mentre il costo della vita e i profitti del padrone sono da allora aumentati notevolmente.

Speriamo che l'azione finalmente unitaria di tutte e tre le organizzazioni sindacali riduca alla ragione questo padrone, visto che il Governo non vuole intervenire in difesa degli operai. Nel contempo rivolgiamo tuttavia viva preghiera al ministro perché voglia invitare gli uffici competenti a controllare obiettivamente i ritmi di lavoro e i pericoli che corrono gli operai, molti dei quali, mentre prima erano addetti ad una sola macchina, adesso ne debbono controllare due.

L'intervento del Governo è tanto più urgente e necessario in quanto la situazione è diventata ormai insostenibile: un'azione di tutela in questo settore si presenta quindi indilazionabile, come prescrive, del resto, la Costituzione della nostra Repubblica.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Servello, al ministro del tesoro, « per conoscere il numero delle monete d'argento da lire 500 recentemente coniate e per sapere, altresì, se i competenti organi ministeriali abbiano accertate le ragioni della progressiva scomparsa dalla circolazione delle suddette monete » (455).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere.

**MAXIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** In relazione alla interrogazione concernente la circolazione delle monete d'argento da lire 500, si comunica che dette mo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nete coniate dalla Zecca e da questa spedite alle tesorerie provinciali e centrale, si aggirano a tutto il mese di marzo sui 30 milioni di pezzi, corrispondenti a circa un terzo del fabbisogno.

Il fatto che tali monete non circolino ancora con la intensità che il quantitativo emesso consentirebbe, è dovuto al particolare apprezzamento che esse hanno incontrato nel pubblico, tanto più giustificato in quanto le monete d'argento non circolavano più da oltre 20 anni.

Pertanto, non si tratta di incetta o di altre forme di tesaurizzazione che destino preoccupazioni di alcun genere, ma di una preferenza che si manifesta con la tendenza a non spendere la nuova moneta, come, per altro, si è verificato, sia pure in misura meno accentuata, anche per le altre monete di nuova coniazione. Trattasi quindi di un fenomeno transitorio in quanto la Zecca è in grado di rifornire il mercato di tutte le monete occorrenti per effettuare entro il 1961 il ritiro dei biglietti di banca di pari taglio.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SERVELLO.** Lo svolgimento di questa interrogazione sembrerebbe pleonastico dato che è consuetudine che una volta presentata una interrogazione la risposta ad essa giunga dopo parecchi mesi, mentre i ministeri competenti all'atto della presentazione della interrogazione ritengono, viceversa, di rispondere a mezzo di comunicati o di note ufficiose. Così, appunto, è accaduto per il caso prospettato dalla mia interrogazione, dato che il giorno successivo alla presentazione di essa il Ministero competente ritenne di diramare una nota ufficiosa.

Dovrei, quindi, dichiararmi solo parzialmente soddisfatto. Desidero, però, cogliere l'occasione per affermare, contrariamente a quanto dice l'onorevole sottosegretario, che secondo me il fenomeno lamentato non debba considerarsi superato poiché la rarefazione delle monete da lire 500 continua e anzi tende ad accentuarsi. Si è verificata in questo settore una specie di borsa nera. Ho ricevuto in seguito alla presentazione della interrogazione numerose lettere e qualche giornale si è anche occupato della questione. Da molte parti si segnala che, essendo la prima coniazione avvenuta con la scritta « prova », in seguito a qualche errore (tra l'altro la bandiera posta in cima ad un albero della nave seguiva l'indirizzo opposto a quello del vento) si è verificata la sparizione di queste monete

che vengono vendute in borsa nera dalle 50 alle 60 mila lire.

**LUCIFERO.** Un mercato numismatico !

**SERVELLO.** Sarà; ma un mercato in ogni caso che noi abbiamo legittimato in un certo senso attraverso la distribuzione di un numero limitatissimo di monete contenenti errori, che a mio avviso potevano essere evitati.

Comunque, se a questo cosiddetto mercato numismatico (che avviene però su un fatto anormale, cioè su un errore commesso dalla Zecca) si volesse porre rimedio, io proporrei — come è stato fatto rilevare da molte parti — una coniazione di parecchie migliaia di esemplari, in modo da stroncare questa vera e propria borsa nera, che non è un fatto normale di mercato. Infatti il mercato numismatico si svolge su monete e su pezzi di questa natura, quando però essi vengono immessi normalmente in circolazione. Invece, l'emissione di 500 esemplari provvisti di un errore evidente significa sostanzialmente avere immesso delle monete che proprio per queste caratteristiche, per questo errore, assumono un valore che non dovrebbe normalmente avere.

**MAXIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Quelle monete non sono state immesse sul mercato: furono coniate...

**SERVELLO.** Ma vengono commerciate.

**MAXIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Vengono commerciate anche i francobolli falsi. Quelle monete — dicevo — non furono coniate per essere messe in circolazione. Ebbero tutto un altro scopo. Che poi vi fosse un errore nel guidoncino, che era in senso opposto a quello del vento, bisogna prendersela con l'artista che aveva ideato il disegno. Una volta constatato l'errore, si è provveduto a rimediare.

**SERVELLO.** Ma le monete col disegno sbagliato sono state immesse nel mercato, sono state distribuite ...

**MAXIA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Ai parlamentari.

**SERVELLO.** Io allora non ero parlamentare. Comunque, chiederei una nuova emissione, la più larga possibile, che possa stroncare questa speculazione. Infine, solleciterei una certa propaganda presso il pubblico, attraverso i giornali e la televisione, per spiegare agli italiani, che si sono ancorati su questa moneta, che il suo valore reale non è di 500 lire, ma di 100 o al massimo 120 lire; allora il fenomeno della tesaurizzazione, che effettivamente è in corso, verrebbe stroncato, rendendo possibile la normale circolazione di queste monete. Spero che questa mia interrogazione possa valere quanto meno a



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

spiegare al pubblico questa situazione, in modo che si possa normalizzare la circolazione delle monete da 500 lire.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Pinna e Berlinguer, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere quali criteri sono stati seguiti nel disporre la pianta organica relativa all'assegnazione di automezzi alle procure e ai tribunali e se non ritenga, comunque, necessario e urgente dare la precedenza, in codesta assegnazione, alle procure e ai tribunali della Sardegna che hanno circoscrizioni assai vaste e lavorano in condizioni particolarmente difficili » (460).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

**SPALLINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Il Ministero di grazia e giustizia aveva a suo tempo predisposto, per il servizio automobilistico degli uffici giudiziari e degli istituti di prevenzione e pena, una pianta organica, che però non ha avuto il prescritto assenso del dicastero del tesoro, siccome ritenuta eccessivamente onerosa per il bilancio.

A seguito di ciò, è stata compilata un'altra pianta organica ridotta, nella quale sono stati compresi i seguenti uffici giudiziari.

Corti d'appello e procure generali, tribunali, procure della Repubblica con due o più sezioni, preture di: Torino, Milano, Venezia, Trieste, Bologna, Genova, Firenze, Roma, Napoli, Catania, Palermo, Bari. Il Ministero del tesoro non ha però ancora dato il proprio assenso nemmeno a tale pianta ridotta.

Gli uffici giudiziari della Sardegna che attualmente hanno in uso autoveicoli sono: Cagliari: presidenza della corte d'appello, procura generale della Repubblica, presidenza del tribunale, procura della Repubblica. Entro il corrente esercizio finanziario il Ministero di grazia e giustizia, compatibilmente con le disponibilità di bilancio (20 milioni annui per gli acquisti di automezzi di nuova assegnazione o per il rinnovamento di quelli fuori uso) e tenuto anche conto delle esigenze che sussistono quanto al servizio degli autoveicoli per molte circoscrizioni giudiziarie, confida che, ottenuto l'assenso del Tesoro, potrà assecondare le richieste degli altri uffici e tra questi quelli di Sassari (presidenza del tribunale e procura della Repubblica).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pinna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PINNA.** Intendo perfettamente le esigenze di bilancio e anche le esigenze dei grandi centri giudiziari, ma il richiamo alla realtà, cioè alle condizioni in cui operano i tribunali,

le procure e le preture del Mezzogiorno e delle isole, dovrebbe da solo bastare a determinare un nuovo orientamento nel disporre della pianta organica per l'assegnazione degli automezzi.

In verità, basta pensare alle enormi distanze che corrono tra le sedi dei tribunali e i paesi delle rispettive circoscrizioni, specialmente in Sardegna, per avvertire la necessità assoluta che vengano messi a disposizione del giudice istruttore anzitutto e poi anche del presidente del tribunale e del procuratore della Repubblica degli automezzi che, in questo caso, non hanno funzione di rappresentanza, ma servono esclusivamente per accertamenti rapidi ed urgenti sul luogo, sull'ora e sulle modalità esecutive dei delitti. Non occorre essere esperti di processi per intendere l'importanza della rapidità di codesti accertamenti e soprattutto per intendere l'opportunità che l'autorità giudiziaria giunga sul luogo del delitto se non prima, immediatamente dopo la polizia giudiziaria.

Ora, accade che, soprattutto per l'esecuzione di codeste trasferte e delle perizie, si ricorra agli automezzi dei pubblici noleggi e che, perciò, tutto quello che dovrebbe essere, secondo la legge, coperto dal segreto istruttorio, per la presenza di estranei viene, invece, spesso rifiutato e spiattellato. Con quale danno per la segretezza e la fruttuosità delle indagini io lascio immaginare.

Vien fatto di osservare, a questo punto, come diventi quasi comico vietare ai difensori degli imputati l'intervento nei primi atti istruttori, intervento che per lo meno sarebbe coperto da un più severo senso di responsabile riserbo.

Né si dica, onorevole sottosegretario, che le spese sarebbero maggiori di quelle cagionate dal noleggio delle macchine private perché un calcolo rapido consente di affermare che l'erario risparmierebbe notevolmente con l'uso di automezzi propri.

Io cito un solo caso fra i tanti noti ed evidenti: alla procura generale di Cagliari è stato assegnato un solo automezzo per uso esclusivo del procuratore generale; i quattro sostituti generali che devono recarsi per missione o per trasferta alle colonie penali di Mamone, Tramariglio e Asinara, che distano da Cagliari rispettivamente 280, 270 e 260 chilometri, devono rimanere fuori sede, cioè fuori Cagliari, almeno tre giorni; ed è facile intendere quale aggravio di spesa torni a carico dell'erario per il maggior numero di trasferte. Vorrei anche accennare alla necessità che i presidenti di tribu-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nale visitino più spesso le preture. Tutti sanno quanto sia arduo e delicato il lavoro nelle preture, talvolta isolate e lontane dai centri, senza l'ausilio di biblioteche e senza possibilità di consultazioni.

Ora, se non il controllo, almeno il consiglio di un magistrato esperto ed anziano può giovare moltissimo alla formazione e allo sviluppo professionale dei giudici pretori. Tutte queste ragioni, onorevole sottosegretario, dovrebbero indurre il Ministero di grazia e giustizia ad affrontare con criteri razionali e moderni il problema ed a superare anche quelle che sono le ristrettezze del bilancio, e ad intendere che nel Mezzogiorno e nelle isole, ed in particolare nella Sardegna, l'assegnazione di sufficienti automezzi agli uffici giudiziari risponde ad una esigenza fondamentale.

Non vorrei, a questo punto, ricordare un aspetto pur sempre dolente della situazione esistente in Sardegna; ma la prego, onorevole sottosegretario, di rileggere i dati forniti dal procuratore generale Ricciardelli nel discorso pronunciato recentemente per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Possiamo, sì, dire che la situazione della criminalità in Sardegna è notevolmente migliorata rispetto a quella degli anni scorsi, almeno per quanto riguarda le forme di delinquenza associata; ma essa, tuttavia, resta ancora grave. Consulto codesti dati, onorevole sottosegretario, e vedrà che l'aumento della delinquenza è considerevole soprattutto nella circoscrizione giudiziaria del tribunale di Nuoro. Ma di tale problema mi occuperò ampiamente in altra occasione.

Per tutte queste ragioni, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, e spero vivamente che il ministro e lo stesso onorevole Spallino affronteranno decisamente il problema che ho ora sommariamente esaminato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Mancini e Principe, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se egli sia a conoscenza delle gravi deficienze degli organi dei vari uffici giudiziari della circoscrizione del tribunale di Rossano, pregiudizievoli per il prestigio ed il buon funzionamento della giustizia, per gli interessi della classe forense e di larghi strati di cittadini; per conoscere quali provvedimenti il ministro abbia predisposto o intenda predisporre per assegnare i funzionari ai posti vacanti e previsti nell'attuale organico dei magistrati e dei funzionari della circoscrizione; e nello stesso tempo, per conoscere se non ritenga opportuno rivedere l'organico della circoscrizione con l'assegna-

zione di un quinto giudice al tribunale e di un pretore in sottordine alla pretura di Corigliano » (461).

Poiché gli onorevoli Mancini e Principe non sono presenti, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Moscatelli e Albertini, al ministro di grazia e giustizia, « per sapere se è a conoscenza che il 23 settembre 1958 gli avvocati del foro di Verbania (Novara) si sono astenuti dal prestare la loro opera nell'udienza penale, in segno di protesta per la situazione veramente grave del tribunale e degli altri uffici giudiziari della circoscrizione che da diversi anni, in seguito a carenza di magistrati e funzionari, nonostante le ripetute proteste e sollecitazioni da parte degli enti e delle persone interessate, non sono in condizione di funzionare normalmente; e quali misure intende adottare per sopperire alla carenza suddetta, giustamente lamentata » (462).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Tutte le preture dipendenti dal tribunale di Verbania hanno l'organico al completo e i titolari vi prestano servizio effettivo.

L'organico del tribunale di Verbania prevede, oltre il posto di presidente, cinque posti di giudice; tali posti sono attualmente tutti coperti. Pure al completo è l'organico dei magistrati della procura della Repubblica, costituito da un procuratore e da un sostituto.

Per quanto riguarda la situazione del personale di cancelleria e di segreteria, la sola vacanza è quella esistente nella procura della Repubblica di Verbania e ad essa si provvederà quanto prima destinandovi uno dei vincitori del concorso a 905 posti di vicecancelliere in prova, recentemente espletato.

PRESIDENTE. L'onorevole Moscatelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MOSCATELLI. Non so se attualmente i posti in organico presso il tribunale di Verbania siano tutti coperti, in quanto la mia interrogazione risale ad alcuni mesi or sono, esattamente al settembre dell'anno scorso. Mi consta soltanto che gli avvocati del foro di Verbania (51, più 13 praticanti) hanno scioperato per otto giorni proprio per protestare contro l'insufficienza dell'organico della magistratura. L'onorevole Spallino, del resto, si è reso conto ...

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Pressato anche dal vicepresidente del Senato, Tibaldi.

MOSCATELLI. Esatto. L'importanza della questione è duplice. Innanzitutto è da porre in rilievo quanto è stato già lamentato nella mia interrogazione, cioè l'insufficienza dell'organico dei magistrati e dei funzionari degli uffici giudiziari. Ella, onorevole sottosegretario, ci dice che ora tutto è a posto. Devo tuttavia rilevare che a Verbania si insiste nell'affermare che i magistrati presenti sono quattro e non sei come previsti dall'organico.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esatto: quelli in organico sono quattro.

MOSCATELLI. A me risultano sei, però, non basterebbero ugualmente. È proprio la questione dell'organico che va riveduta.

Il tribunale di Verbania, infatti, se non vado errato, fin dal secolo scorso prevedeva già allora i sei magistrati che anche oggi sono previsti, e precisamente un presidente e cinque giudici.

Oggi la popolazione è raddoppiata rispetto ad allora (attualmente vi sono 200 mila abitanti) e il tribunale deve servire una vastissima zona. Sono sorti nel frattempo nuovi agglomerati urbani e nuovi stabilimenti con migliaia e migliaia di operai, come ad esempio la « Rhodiatoce » di Pallanza, che ha 3 mila dipendenti. Inoltre, il traffico turistico stesso è enormemente aumentato: si tratta di centinaia di migliaia di turisti. Il transito dei turisti è notevole soprattutto nella zona del lago Maggiore. Sulla sola statale n. 34 il traffico è molto aumentato. In un anno sono stati registrati 1250 incidenti, i quali per lo più vanno a finire in tribunale, per non parlare dei professionisti del contrabbando che nel Verbano, come in altre zone di frontiera, sono numerosi. Solo i magistrati sono rimasti sempre con il vecchio organico, senza contare quando sono in ferie o sono ammalati. Capita sovente per esempio ai valligiani che scendono dopo ore e ore di cammino dalla montagna per il disbrigo di pratiche o per qualche udienza di sentirsi dire che non c'è udienza perché manca il giudice; oppure è lo stesso tribunale che ricorre alle preture della giurisdizione per avere dei giudici.

Vi sono poi gli avvocati esposti continuamente ai malumori dei loro clienti, che protestano perché le pratiche rimangono a dormire.

Si tratta quindi di adeguare l'organico dei magistrati e dei funzionari a quella che è l'importanza della sede di Verbania, che ha giurisdizione in una vasta zona di 250 chilometri quadrati, che rappresenta i due terzi della provincia di Novara, che ha 5

preture, conta 200 mila abitanti ed è il quarto tribunale, in ordine di importanza, in Piemonte dopo Torino, Novara e Alessandria.

Ma oltre alla questione dell'organico, vi è anche quella della sede come tale, oggi assolutamente indecorosa, anche per lo stesso prestigio dell'istituto.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. È un problema di competenza del comune.

MOSCATELLI. Lo so. Esiste la legge 24 aprile 1941, n. 392, a tale proposito; però l'articolo 2 di essa prevede che l'assunzione di spese relative alle costruzioni può essere fatta, quando il comune non può, anche dallo Stato. E non mi risulta che vi sia un caso di un solo comune che abbia provveduto in proprio a queste spese. Invece mi risulta che è stato provveduto per Asti, Roma, Napoli e Bari.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In base ad una apposita legge.

MOSCATELLI. È già stata presentata anche la proposta di legge, ma il tribunale di Verbania intanto percepisce solo 3 milioni e 960 mila lire annue per la manutenzione dell'edificio e spende circa 7 milioni. Verbania è una città importante, frequentata dai turisti, e quindi anche di fronte agli stranieri ritengo doveroso da parte nostra avere un edificio decoroso e non un vecchio e antico convento come è l'attuale sede del nostro tribunale. Il comune — ella lo sa onorevole sottosegretario — è disposto a concorrere alla spesa per rendere più decorosa la sede del tribunale, ma attende il concorso dello Stato, così come previsto dalla legge 24 aprile 1941, n. 392.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Spetta in primo luogo al comune.

MOSCATELLI. Spetta anche allo Stato, come già è stato fatto per altre sedi.

Concludo citando la stessa relazione del senatore Monni, presentata all'ultimo bilancio finanziario per l'amministrazione della giustizia: « Il Parlamento, nelle passate legislature, ha bensì lamentato la esiguità degli stanziamenti, ma non ha fatto in modo, presentando e approvando disegni di legge con nuovi impegni di spesa per nuovi compiti o per sviluppi e incrementi di attività, che gli stanziamenti aumentassero ». Orbene, la proposta di legge per il tribunale di Verbania è ora presentata. Mi auguro che, col parere favorevole del Governo, possa essere presto approvata dal Parlamento.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Grasso Nicolosi Anna, Speciale e Faletta, ai ministri di grazia e giustizia dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale, «per conoscere: 1°) se, a quasi un anno dal tragico crollo dell'asilo infantile di Altofonte (Palermo), nel quale perirono otto bimbe, una suora ed una madre di famiglia, è stata conclusa l'inchiesta giudiziaria e quali le responsabilità penali da questa accertate; 2°) i risultati dell'inchiesta amministrativa; 3°) i provvedimenti adottati o che si intendono adottare nei confronti di quei funzionari cui sarebbe spettato il controllo della esecuzione dei lavori di riattamento e ampliamento del suddetto asilo. Le famiglie delle vittime e la opinione pubblica hanno il diritto non solo di conoscere i nomi dei responsabili di una sciagura indimenticabile, ma di essere altresì rassicurate con l'entità dei provvedimenti che si sono adottati o si adotteranno nei confronti dei responsabili, della volontà dell'esecutivo di colpire la vasta organizzata capillare rete della speculazione edilizia, nel cui quadro rientrano tragedie come quella di Altofonte o di Casal dei Paggi». (467).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Per il crollo del tetto e del solaio dell'asilo infantile in Altofonte, furono immediatamente disposte dall'autorità giudiziaria i necessari accertamenti peritali dai quali risultò che il crollo dell'edificio era dipeso esclusivamente da causa naturale ed accidentale, e cioè alla forte pressione cui era stato sottoposto l'edificio per il vento impetuoso del giorno 13 dicembre 1957, che aveva determinato il fenomeno della cosiddetta risonanza in fase statica.

Vennero tuttavia compiute, in sede istruttoria, ulteriori indagini e furono anche richiesti ai periti chiarimenti e precisazioni al fine di stabilire se alla produzione dell'evento avesse potuto concorrere una causa colposa addebitabile ad alcuno, in relazione allo stato dell'edificio ed al modo in cui erano state compiute talune opere di riparazione, di riadattamento e di sistemazione dei locali.

Dall'esito dell'istruttoria è rimasta, però, esclusa qualsiasi responsabilità a carico di chicchessia, per cui il 13 marzo scorso il procuratore della Repubblica di Palermo ha richiesto al giudice istruttore l'archiviazione degli atti.

Infine, per la parte dell'interrogazione che attiene all'inchiesta amministrativa, il Mi-

nistero dei lavori pubblici richiesto delle necessarie informazioni, ha fatto conoscere che non aveva competenza e veste per intervenire con inchiesta in ordine al crollo del predetto fabbricato di proprietà di un ente assistenziale; ed il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato a sua volta che l'edificio stesso non era soggetto alle norme di prevenzione sugli infortuni ed alla vigilanza dell'ispettorato del lavoro, perché al momento del disastro nessuna impresa stava eseguendo lavori.

PRESIDENTE. L'onorevole Grasso Nicolosi Anna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

GRASSO NICOLOSI ANNA. In verità non mi aspettavo una risposta simile da parte del Governo, risposta che giunge dopo 16 mesi dal disastro avvenuto il 13 dicembre 1957. Presentammo già durante la precedente legislatura l'interrogazione per il crollo dell'asilo; la abbiamo ripresentata in questa legislatura e soltanto oggi viene svolta.

Dopo così lunga attesa ci giunge oggi da parte del Governo una risposta inaccettabile da ogni punto di vista. Il sottosegretario ha affermato che il crollo dell'edificio è dipeso esclusivamente da causa naturale ed accidentale, e cioè dalla forte pressione del vento, che aveva determinato il fenomeno della cosiddetta risonanza statica.

Ora, che il crollo sia avvenuto per causa naturale, per risonanza statica, mi pare una giustificazione assolutamente inaccettabile. Allorché all'assemblea regionale siciliana si discusse la mozione su questa sciagura, anche un rappresentante del partito di maggioranza — l'onorevole Carollo, democratico cristiano — affermò: « Di fronte al luttuoso fatto non c'è dubbio che responsabilità esistano, non è infatti concepibile che un edificio restaurato da pochi anni (erano solo due anni), per una tempesta, violenta che sia, ma sempre una tempesta, possa crollare e il cemento armato possa diventare farina ».

Queste non sono parole mie, onorevole sottosegretario, ma parole dell'onorevole Carollo, democratico cristiano, deputato alla assemblea regionale siciliana.

SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ma è l'autorità giudiziaria che ha esperito l'indagine.

GRASSO NICOLOSI ANNA. Mi consenta, onorevole sottosegretario, le più ampie riserve sul modo in cui fu condotto l'accertamento delle cause del disastro.

Le indagini furono condotte fin dal principio in modo da sviare dall'accertamento

della verità e delle responsabilità e, anche se si sono concluse il 13 marzo scorso, a 15 mesi dalla sciagura, hanno portato però al risultato che il Governo desiderava: l'archiviazione degli atti. Si è dedicato tempo per fare accertare da uffici competenti se la composizione del calcestruzzo rispondeva ai requisiti richiesti, ma non si è accertata la cosa più elementare, se cioè un solaio in legno, che forse rimontava al 1700 (quando fu costruito il convento), potesse sopportare una soletta di calcestruzzo di quello spessore senza le armature in ferro. I tecnici accorsi ad Altofonte, subito dopo il disastro, affermarono che la soletta di calcestruzzo posta su un solaio vecchio e tarlato doveva inevitabilmente determinare il crollo.

Avrei voluto sapere da lei, onorevole sottosegretario, se risponde a verità quello che la stampa siciliana di ogni colore affermò qualche giorno dopo il disastro; e cioè che 15 giorni prima del crollo la superiore del convento, allarmata per le crepe e le incrinature che attraversavano soffitti e pavimenti, chiamò un muratore di Altofonte, ritenuto, nel paese, un esperto, un certo Pietro Di Matteo, per chiedergli un parere. Quest'uomo fu interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica? Vorrei anche sapere se risponde a verità che il Di Matteo ebbe ad affermare, davanti al procuratore della Repubblica, di avere espresso alla superiore riserve e perplessità e di averla consigliata, non conoscendo quale fosse la stabilità di quel soffitto, di chiedere subito il parere di tecnici qualificati. In attesa della venuta dei tecnici la superiore del convento di santa Maria Ausiliatrice avrebbe disposto che i 135 bambini dell'asilo non fossero distribuiti metà al piano terreno e metà al primo piano, ma che fossero raccolti tutti al piano terreno. E se il 13 dicembre abbiamo dovuto piangere solo 10 morti e 19 feriti e non molti di più, lo si deve a questa saggia decisione della madre superiora.

Se quindi c'erano stati dei segni inequivocabili del crollo imminente, perché l'edificio non fu in tempo sgombrato?

Inoltre il Ministero dei lavori pubblici — lasciamo pure da parte il Ministero del lavoro e della previdenza sociale — come mai se la cava affermando che non aveva competenza e veste per intervenire con propria inchiesta? Perché il ministro dei lavori pubblici non ci ha detto da quali organi periferici del suo Ministero furono fatti i controlli sui lavori di riattamento dell'asilo man mano che procedevano, da chi fu ese-

guito il collaudo, da chi fu concesso il nulla osta di agibilità? Su tutti questi punti mi pare che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe dovuto condurre la sua inchiesta amministrativa, avrebbe dovuto dirci, a conclusione di essa, una parola chiara.

Onorevole sottosegretario, la sciagura di Altofonte è stata tale da colpire profondamente non solo la Sicilia, ma l'opinione pubblica nazionale e internazionale. All'indomani del disastro giunsero ad Altofonte telefonate ed offerte di denaro anche dall'America, da artisti cinematografici e dai siciliani colà residenti. Di fronte a un disastro simile il Governo intende cavarsela affermando che la colpa non è di nessuno, che la colpa è della tempesta e di questa famosa risonanza in fase statica. Nessuno paga, nessuno è perseguibile. Ma a Palermo qualche tempo prima della sciagura di Altofonte, era crollato un edificio privato mentre era ancora in fase di costruzione. Ebbene, immediatamente fu emesso mandato di cattura contro il progettista ed il costruttore e si aprì un procedimento penale. Invece la morte di 10 persone si conclude con una archiviazione. Ma questa è la peggiore omertà, è un reato gravissimo di cui il Governo si assume la responsabilità! Anche se non si vogliono perseguire i responsabili, si abbia almeno il coraggio di dire quali sono le cause ed i motivi per cui è crollato l'asilo di Altofonte, e si renda parziale giustizia non tanto ai morti, ma soprattutto alle madri, alle famiglie delle vittime.

Ella, onorevole sottosegretario, ha risposto in modo molto sbrigativo e, direi, poco sensibile ad una sciagura che ha colpito tanto profondamente la Sicilia.

Noi la riporteremo questa sciagura alla attenzione della Camera, trasformando in interpellanza questa interrogazione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Barontini e Landi, al ministro della difesa, « per sapere se è a conoscenza del fatto che la Società cantieri navali di San Benedetto, alla quale era stata data in concessione l'area della ex polveriera di Panigaglia in comune di Portovenere per la costruzione di un cantiere navale, non ha dato corso a nessuno dei lavori a suo tempo progettati ed al cui effettivo inizio la concessione era stata condizionata. Se non ritenga, essendo ormai opinione comune e diffusa che il cantiere navale in argomento non verrà mai costruito, di revocare la concessione alla Società cantieri navali di San Benedetto e di affidarla invece al comune

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

di Portovenere che ne ha — anche recentemente — fatto motivata richiesta » (469).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MARTINO, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Immagino che l'onorevole Barontini sappia già che la concessione di cui trattasi fu revocata fin dal luglio passato. L'amministrazione della marina non è, almeno per ora, intenzionata a cedere ad altri la ex polveriera di Panigaglia, né a dismetterla dal demanio militare. Di questa negativa determinazione il comune di Portovenere è già stato naturalmente informato.

PRESIDENTE. L'onorevole Barontini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARONTINI. Onorevole Martino, io ero già informato della decisione del Ministero di togliere la concessione alla fantomatica società per la costruzione del cantiere di Panigaglia; ed in corrispondenza di questa decisione, anche per dare la possibilità al comune di Portovenere di sviluppare una attività anche di carattere industriale, avevo presentato questa interrogazione. Sono informato altresì della risposta che il Ministero della difesa ha dato al comune di Portovenere. Ma non vorrei che, di fronte ad eventuali richieste che possono venire da altre fantomatiche società, tendenti a fare delle speculazioni, si sottovalutasse il valore e l'importanza che assumerebbe la concessione di questa zona al comune di Portovenere, sia per i problemi di carattere industriale, sia per i problemi di carattere turistico, in quanto Portovenere ha un ruolo non indifferente, dal punto di vista turistico, nella nostra provincia.

Per queste considerazioni, voglio raccomandare all'onorevole Martino la richiesta del comune di Portovenere perché anche di fronte ad altre eventuali richieste sia tenuta presente.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, tutte dirette al ministro della pubblica istruzione, saranno svolte congiuntamente;

Degli Occhi, « per conoscere se gli consti il provvedimento preso dalle autorità accademiche del politecnico di Milano e se, conoscendolo, non intenda intervenire senza indugio al fine di ristabilire una condizione di uguaglianza di diritto nella libertà scolastica, non potendosi ritenere che condizioni ambientali possano determinare sovvertimento o misconoscenza di principi generali con compromissione di interessi di ogni genere, inerenti a determinazioni di studio ed osservan-

dosi inoltre che i diritti sacri delle università sono da affermarsi con pronte ed organiche provvidenze sin qui vanamente sollecitate ma non servite da inammissibili provvedimenti forse intesi a richiamare l'attenzione del paese, con danni immediati per altro per giovani anelanti al compimento dei loro studi nelle loro sedi naturali o desiderate per la migliore tradizione » (470).

De Grada, « per conoscere i motivi che hanno indotto il rettore del politecnico di Milano a fissare un numero chiuso (di 800 posti) alle iscrizioni di studenti che intendono frequentare il primo corso, stabilendo un assurdo criterio di precedenza cronologica nell'accettazione delle domande di iscrizione. L'interrogante, convinto che il problema di affollamento del politecnico milanese si risolve soltanto con uno sviluppo edilizio, delle attrezzature scientifiche e con un aumento dei quadri insegnanti e non con la limitazione delle iscrizioni, proprio nel momento in cui il progresso tecnico richiede, come avviene in tutto il mondo, la formazione di nuovi ingegneri e nuovi scienziati, chiede al ministro se non ritenga necessario e urgente sospendere il provvedimento di *numerus clausus* preso dal politecnico della città che è il maggiore centro industriale d'Italia » (490).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il provvedimento adottato dalle autorità accademiche del politecnico di Milano, inteso a limitare il numero delle immatricolazioni al biennio propedeutico di ingegneria, è stato determinato dall'incremento notevole del numero degli studenti iscritti a quell'ateneo, il quale non avrebbe potuto far fronte, con le attuali attrezzature, ad un ulteriore aumento della popolazione scolastica.

Il fenomeno dell'affollamento del politecnico milanese apparirà più evidente se si rileva che, nell'ultimo triennio, risultano immatricolati 592 studenti per l'anno accademico 1955-56, 642 per il 1956-57 e 877 per il 1957-58, con un complesso di circa 1.500 studenti, fra gli iscritti al primo e al secondo anno di corso.

Per quanto si riferisce, in particolare, all'anno accademico in corso, il 5 novembre 1958 — termine di scadenza fissato dall'articolo 2 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269, per la presentazione delle domande di iscrizione — le istanze pervenute alla segreteria del politecnico di Milano, per nuove immatricolazioni al biennio propedeutico di ingegner-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

ria, erano 835. Considerato che il provvedimento adottato, per le suesposte ragioni, dalle autorità accademiche, limitava a 800 il numero dei posti disponibili, vi è stata una eccedenza di 35 domande che non avrebbero potuto essere accolte.

Il Ministero, appena venuto a conoscenza della situazione, rilevato che il provvedimento limitativo in parola — anche se giustificato dalla preoccupazione che il politecnico non avrebbe potuto, con le attuali attrezzature, far fronte ad un ulteriore aumento di studenti — non aveva, né poteva avere fondamento nelle ordinarie norme di legge che disciplinano la materia delle iscrizioni, anche ai politecnici, non mancò di svolgere ogni opportuno interessamento presso il competente rettore per ottenere l'accoglimento, in deroga alla limitazione dei posti, di tutte le domande pervenute entro il termine del 5 novembre e l'adozione di immediati provvedimenti di emergenza, atti a sopperire alle momentanee deficienze di mezzi. Con l'occasione, il Ministero assicurò il rettore suddetto che la situazione del politecnico sarebbe stata tenuta nel dovuto conto nel quadro dei provvedimenti del piano decennale della scuola e che avrebbe contribuito alle maggiori spese occorrenti, sia per il reperimento dei locali, sia per il preventivato aumento di otto incarichi di insegnamento.

Ora, dei 35 studenti costituenti l'eccedenza rispetto al *numerus clausus* fissato dalle autorità accademiche, 11 hanno ottenuto nel frattempo l'iscrizione in sostituzione di altrettanti trasferitisi in diversa sede, e gli altri, nella maggior parte, hanno chiesto l'iscrizione presso altri atenei. In tal modo, il problema dell'affollamento del politecnico milanese, almeno per l'anno accademico in corso, può considerarsi superato.

Il problema, però, potrà trovare una definitiva soluzione, così come viene rilevato dagli stessi onorevoli interroganti, soltanto in sede di attuazione del programma per lo sviluppo e l'assetto edilizio del politecnico. È ferma intenzione del Ministero della pubblica istruzione di dare a tale programma ogni possibile precedenza allorché sarà stato approvato il provvedimento legislativo concernente il piano decennale di sviluppo della scuola.

Intanto, erogazioni per le opere di carattere più pressante potrebbero essere effettuate sin dal corrente esercizio finanziario, qualora intervengano talune variazioni di bilancio vivamente auspiccate dal Ministero della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Degli Occhi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DEGLI OCCHI. L'onorevole sottosegretario ha dato notizie che constavano già a me in relazione all'intervento del Ministero allorché venne a determinarsi una situazione che non poteva non ritenersi preoccupante. Il politecnico di Milano è appetito proprio perché è una scuola di alto ingegno e di perfetta consistenza e competenza tecnica. È però vero che l'onorevole sottosegretario dà affidamenti fidando in un avvenire estremamente incerto, cioè nell'attuazione del piano decennale della scuola. Forse l'onorevole sottosegretario non sa che il rettore Cassinis ha dichiarato che egli ritiene il numero chiuso *tabù*, e che anzi fino al 1962 probabilmente i posti dovranno essere ridotti da 800 a 600, a meno che lo Stato non cominci subito a provvedere per togliere il limite nel 1962.

Ora, questa situazione non può non considerarsi estremamente preoccupante.

Siamo d'accordo: Milano è desiderata anche nel politecnico; le difficoltà si riferiscono ad una situazione d'ordine generale, ma è un po' preoccupante dovere sperare che la situazione cessi di essere preoccupante nel 1962, secondo il rettore Cassinis, e all'attuazione del piano decennale della scuola.

Io non mi preoccupo eccessivamente di ricordare i doveri costituzionali in ordine alla possibilità di frequentare tutte le scuole, ma mi preoccupo di un principio di ordine generale di cui non potrà non essere sollecito l'onorevole ministro.

La risposta non trova soddisfatti probabilmente nemmeno il ministro e il sottosegretario, perché è a futura memoria che si assume un impegno che poi a futura memoria vedremo se sarà in qualche modo osservato.

Devo anche aggiungere che il ministro avrebbe potuto riferirsi (sono costretto ad esprimermi con una certa difficoltà anche per l'assenza del rettore Cassinis) a determinate preoccupazioni del rettore, non dico soltanto di ordine estetico, ma anche di ordine scientifico; preoccupazioni che non possono ritenersi autorizzanti a limitare il numero di coloro che aspirano a frequentare il politecnico. Effettivamente, a sentire le opinioni consapevoli anche degli studenti, parrebbe che il proposito suggerito dall'onorevole ministro, cioè di aprire delle aule fuori dell'istituto del politecnico, possa effettivamente realizzare un servizio di Croce rossa per gli studenti. Viceversa pare che si obietti: «Noi non siamo in con-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dizioni di consentire che gli alunni frequentino aule le quali non abbiano la destinazione per gli studi». Voglio dire, per altro, che il Ministero dovrebbe in certo senso, simpaticamente — va da sé — controllare anche quelle che sono le trepidazioni e le resistenze comprensibili del rettore, invitandolo a considerare che ciò che non può essere perfezionato nell'immediato non deve essere neanche stroncato nell'immediato. Vi sono degli adattamenti (del resto la vita è tutto un adattamento) che possono essere nuovamente suggeriti dal Ministero.

Detto ciò, sul caso specifico aggiungerò che siamo perfettamente solidali con tutti i rettori delle università nel rappresentare la situazione qualche volta veramente angosciata di istituti che preparano le consapevoli giovinette d'Italia. Sentiamo che il problema è un problema di ordine generale; consideriamo quelle che sono le necessità delle università che passano certamente un periodo estremamente difficile, in relazione al bilancio dell'istruzione, che potrebbe essere forse malinconicamente rapportato anche ad altri bilanci. Indubbiamente l'istruzione è il decoro di una nazione; indubbiamente gli alti studi sono presidio di moralità e garanzia a che nella pacifica gara delle nazioni l'Italia possa mantenere il suo posto; senza di che, spente le ragioni intellettuali, finirebbero per attenuarsi anche le fiamme ideali.

PRESIDENTE. L'onorevole De Grada ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DE GRADA. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta per vari motivi. In primo luogo per una questione di principio. Il fatto avvenuto a Milano in violazione delle leggi e della Costituzione è senza precedenti e può costituire un grave esempio anche per gli altri istituti superiori. Non è ammissibile che la risoluzione di un problema generale come quello del sovraffollamento del politecnico, sia per quanto riguarda le aule dove si tengono le lezioni teoriche, sia per quanto riguarda i laboratori dove si tengono le esercitazioni, possa essere risolto con un colpo di testa, stabilendo, a mezzo di una disposizione del rettore, il numero chiuso degli alunni iscritti. Tanto più grave è la disposizione, in quanto la discriminazione è avvenuta su basi cronologiche, con tutti gli inconvenienti che è facile immaginare. Sono rimasti fuori naturalmente tutti gli alunni impegnati negli esami di ottobre. Si direbbe che in tal modo si è voluto preferire chi aveva ottenuta la maturità a luglio; ma come si fa a stabilire una

discriminazione per gli studi universitari in base all'esame di maturità? Fra l'altro non si è tenuto conto della località di residenza degli allievi, per cui è avvenuto che alunni abitanti a Milano, magari a pochissima distanza dal politecnico, siano stati esclusi e costretti ad iscriversi a Torino.

Ma il motivo più grave della mia insoddisfazione è dovuto al principio che si è venuti a stabilire. Ci avviciniamo infatti alla ripetizione del caso; e, anzi, l'onorevole Degli Occhi prevedeva poc'anzi una ulteriore decurtazione del numero degli alunni ammessi. Ora questo avviene mentre in tutti i convegni e in tutti i documenti, anche i più autorevoli, si chiede uno sviluppo della istruzione tecnico-scientifica in Italia. Noi soffriamo di deficienza di quadri tecnici e scientifici, ma, nonostante ciò, si pensa a diminuire il numero degli alunni dei politecnici, anziché provvedere a migliorarne la efficienza e a rimodernarne la attrezzatura.

È inutile, onorevole sottosegretario, rinviarci al piano della scuola le cui vicende sono note. Esso è stato praticamente accantonato da questo Governo. Piani precisi, piuttosto, esistono per il politecnico di Milano e sostanzialmente ha ragione il rettore nel sollevare uno scandalo (forse la parola è troppo grossa) per richiamare il Governo alla necessità di provvedere in qualche modo a migliorare la situazione degli istituti superiori di istruzione. Il piano relativo al politecnico di Milano prevede sia la costruzione di nuovi edifici sia il miglioramento della organizzazione nell'ambito dei laboratori ora esistenti. Esso è già stato discusso in numerosi consessi e nel congresso dell'U. N. U. R. I. ed ha avuto l'approvazione del rettorato, sia pure con alcuni rilievi e riserve. Ci vogliono due miliardi per costruire il nuovo politecnico; ma io penso che se lo Stato si decide a compiere quello che è un suo dovere, l'industria e gli enti locali di Milano non saranno avari nell'impegnarsi a risolvere una situazione che ormai è divenuta insostenibile.

Invece, dalle assicurazioni dell'onorevole sottosegretario ci vengono solo delle moderate speranze. Con il rinvio al piano della scuola si dice, in definitiva, che non se ne farà niente, tanto più che i due miliardi del politecnico peserebbero molto fortemente in un piano che dovrebbe tener conto di tutto.

Bisogna quindi che il Governo si impegni a che il « numero chiuso » non abbia ad attuarsi nella prossima stagione. Non è così che si risolve il problema. Il Governo deve



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

al riguardo assicurare le famiglie di coloro che andranno a studiare al politecnico di Milano.

Credo inoltre che sia venuto il momento di convocare a Roma i promotori di questo piano per lo sviluppo del politecnico, in modo da risolvere il problema.

Sono convinto che gli enti locali daranno tutto il loro apporto. Il problema è sentitissimo a Milano. Sarebbe gravissimo se coloro dai quali dovrebbe venire ogni incoraggiamento venissero meno a questo loro dovere.

Ritengo pertanto che, prima ancora della discussione del bilancio dell'istruzione, il Governo, per bocca del ministro e del sottosegretario per la pubblica istruzione, dovrebbe darci le necessarie assicurazioni. Per il momento, mi dichiaro insoddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Nicoletto, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio, « per sapere se siano a conoscenza della grave situazione che si è creata nel comune di Roè Volciano in conseguenza dei licenziamenti attuati dal cotonificio De Angeli Frua che ha portato le maestranze da 2.250 a meno di 500 unità; per conoscere quali provvedimenti intendono prendere soprattutto in considerazione della nuova ondata di licenziamenti che dovrebbe portare alla totale chiusura di detto stabilimento » (473).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Rispondo anche a nome del ministro dell'industria e del commercio. Posso assicurare che la situazione verificatasi in seguito alla chiusura dello stabilimento di Roè Volciano della ditta De Angeli Frua è stata sempre seguita con vigilante premura degli organi del Ministero del lavoro, sia per limitarne le conseguenze economiche immediate nei confronti dei lavoratori, sia per trovare a questi ultimi ogni altra possibile occupazione.

Dopo alcuni interventi svolti dall'ufficio provinciale del lavoro di Brescia per la risoluzione della complessa vertenza sorta a seguito dei licenziamenti disposti dall'azienda, la questione fu trattata in sede ministeriale e al riguardo furono tenute, fra le parti interessate, varie riunioni presso il Ministero del lavoro, nell'ottobre 1958.

A conclusione di tali riunioni l'azienda si dichiarò disposta a protrarre il termine del 31 ottobre 1958 (data entro la quale i lavoratori, ritirando le normali indennità di licenzia-

mento, avevano diritto di ottenere una indennità extra, corrispondente alla paga di 800 ore lavorative) al 10 novembre 1958, e, una volta effettuata tale operazione, a mettere a disposizione del Ministero e, per esso, dell'ufficio provinciale del lavoro di Brescia, la somma di lire 6 milioni e 500 mila da distribuire ai licenziati.

Durante lo svolgimento delle trattative, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, per facilitare la soluzione della controversia, chiesero, tra l'altro, la concessione di corsi di qualificazione per disoccupati da riservarsi ai 540 operai licenziati dal cotonificio.

Come è certamente noto all'onorevole interrogante, circa il 70 per cento delle maestranze interessate è costituito da donne e al riguardo l'ufficio provinciale del lavoro di Brescia ha provveduto, a suo tempo, ad inviare al Ministero 12 proposte per la istituzione di altrettanti corsi di qualificazione femminile per un totale di 250 lavoratrici, proposte che sono state accettate.

Assicuro comunque l'onorevole interrogante che il Ministero del lavoro non mancherà di svolgere ogni possibile ulteriore intervento in favore delle maestranze licenziate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole interrogante ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NICOLETTO.** Quando, nel mese di settembre, venne presentata l'interrogazione a cui si risponde oggi, era in corso nella provincia di Brescia un'ondata di licenziamenti e al cotonificio De Angeli Frua di Roè Volciano, dove due anni prima erano occupati 2.250 lavoratori, erano rimasti soltanto 490 dipendenti; si profilava inoltre l'eventualità di una completa chiusura dello stabilimento. Con la mia interrogazione chiedevo allora che cosa intendessero fare i ministri del lavoro e dell'industria e, in generale, il Governo, per garantire il lavoro a questi lavoratori; non chiedevo corsi di riqualificazione o cantieri di lavoro, chiedevo un deciso intervento del Governo per mantenere aperto lo stabilimento.

La risposta non è venuta dall'onorevole sottosegretario, né dal Governo: è venuta dai fatti, perché lo stabilimento è stato chiuso.

Bisogna tener presente che il cotonificio De Angeli Frua rappresentava la vita per il comune di Roè Volciano, che non dispone di terre né di altre industrie. Inoltre si trattava di uno stabilimento in piena efficienza, con lavorazione completa di filatura e tessitura, con proprie centrali elettriche. Di conseguenza non solo i lavoratori, ma nessun

cittadino della provincia di Brescia poteva e può comprendere e giustificare la chiusura di un simile stabilimento in una zona, dove, per di più, esistono maestranze altamente qualificate.

Sono state tenute riunioni di autorità a cui sono intervenuti rappresentanti di organizzazioni sindacali e politiche; i lavoratori hanno fatto sentire energicamente la loro voce; noi parlamentari siamo intervenuti presso il Ministero del lavoro, presso il Governo, ma lo stabilimento è stato chiuso.

Vi è stato nel mese di dicembre un ulteriore intervento del consiglio comunale di Roè Volciano, che all'unanimità, con il voto di rappresentanti di tutte le parti politiche, ha approvato un ordine del giorno inviato poi alle massime autorità nazionali e che certamente sarà venuto anche a conoscenza dell'onorevole sottosegretario.

« Il consiglio comunale di Roè Volciano — dice l'ordine del giorno — riunitosi in seduta straordinaria il 28 dicembre 1958, presa in esame la situazione venutasi a creare con la totale chiusura del cotonificio De Angeli Frua, il quale costituiva l'unica fonte di lavoro per la popolazione di Roè Volciano, rivolge il presente ordine del giorno alle massime autorità dello Stato, al Presidente della Repubblica, ai Presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei ministri, al ministro dell'industria, al ministro del lavoro, a tutti i parlamentari bresciani affinché il problema dell'occupazione operaia di Roè Volciano venga al più presto esaminato. L'economia del nostro paese, senza una fonte di lavoro, muore lentamente, e con essa sono condannati alla miseria i lavoratori e le rispettive famiglie.

« Il consiglio comunale, all'unanimità, fa voti affinché vogliano i competenti organi intervenire presso la ditta De Angeli Frua per indurre i proprietari a riprendere l'attività o a dar vita a nuove combinazioni industriali che possano dare lavoro ai disoccupati del nostro paese, mentre, nel caso che la proprietà non volesse assolvere i compiti sociali previsti dalla nostra Carta costituzionale, si permette di invitare lo Stato ad assorbire lo stabilimento di Roè Volciano affinché, attraverso il Ministero delle partecipazioni, possa continuare a svolgere la propria attività, fonte di guadagno e di vita dell'intera popolazione e della nazione ».

Anche questo appello, come tutti gli altri, è caduto nel vuoto. È veramente strano che, quando si tratta di difendere gli esosi privilegi dei padroni, tutte le forze dello Stato

vengano mobilitate; quando si tratta di difendere un sacrosanto diritto sancito dalla nostra Costituzione, il diritto al lavoro, allora non vi è mai energia, non si prendono mai iniziative !

Attualmente a Roè Volciano esistono 395 iscritti negli uffici di collocamento ed altre centinaia di lavoratori non si sono nemmeno iscritti perchè non hanno alcuna speranza di essere riassunti; i disoccupati sono quindi circa un migliaio su una popolazione di nemmeno tremila abitanti.

Noi domandiamo ora al Governo e, per esso, all'onorevole sottosegretario, che cosa intende fare per ovviare a questa situazione, oltre alla elemosina (mi si scusi la parola) dei cantieri di lavoro o dei corsi di riqualificazione destinati a maestranze che, nel caso in questione, sono già altamente qualificate. Intende il Governo, attraverso il Ministero delle partecipazioni, intervenire per restituire alla attività produttiva uno stabilimento in completa efficienza, con piena autonomia, con centrali elettriche proprie ? I lavoratori non vogliono vivere di elemosine o di palliativi: vogliono vivere come hanno sempre vissuto dignitosamente e onestamente con il loro lavoro.

Tenga presente, onorevole sottosegretario, e tenga conto la Camera che nel momento in cui venne presentata questa interrogazione, nel settembre 1958, erano in corso 1.400 licenziamenti in provincia di Brescia, e che nel corso del 1958 vi sono stati 4000 operai licenziati, tanto che questa ondata di licenziamenti provocò uno sciopero generale indetto dalla U. I. L., dalla C. I. S. L. e dalla C. G. I. L. unitariamente. Si tenga conto che dal settembre 1958 ad oggi si sono verificati altri 2.000 licenziamenti. Nel cotonificio Albese di Cagno Valle Camonica oggi è in corso uno sciopero contro altri 420 licenziamenti, dopo i 220 licenziamenti avvenuti alcuni mesi fa.

Questa, onorevoli colleghi, è la situazione esistente nella provincia di Brescia, questa la dolorosa situazione dei lavoratori e delle lavoratrici che difendono oggi come ieri unitariamente e con energia il loro posto di lavoro e con ciò stesso i principi fondamentali della nostra Costituzione. Mi sia consentito perciò di inviare ai lavoratori e alle lavoratrici del cotonificio Olcese di Cagno, ai lavoratori di Roè Volciano, a tutti i lavoratori in lotta in provincia di Brescia il nostro saluto e la nostra solidarietà assicurando loro che noi saremo sempre al loro fianco per la difesa dei loro diritti.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

Nel riconfermare, quindi, la mia completa insoddisfazione per la risposta, dichiaro che mi riservo di trasformare questa interrogazione in interpellanza affinché sia possibile discutere più a fondo la difficile situazione dei lavoratori di Roè Volciano e della provincia di Brescia, affinché sia possibile rendere loro un po' di giustizia e di tranquillità.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Anna Grasso Nicolosi, Speciale e Faletra al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se intende disporre l'immediato intervento dei competenti organi nei confronti dei gestori delle miniere di Lercara, e in particolare del signor Ferrara e figli, pervicacemente responsabili delle più gravi violazioni di tutte le leggi che regolano i rapporti di lavoro, tanto da costringere i minatori a proclamare lo sciopero, in corso dal 22 settembre 1958. Il Ferrara ha licenziato due minatori per aver rivendicato il pagamento di una giornata di lavoro considerata festività retribuita. I minatori sono costretti a lavorare fra continue intimidazioni, ricatti, rappresaglie inaudite da parte dei datori di lavoro. Sono frodati sul salario giornaliero di circa 300 lire. I minatori rivendicano la revoca del licenziamento dei due minatori, l'applicazione integrale del contratto nazionale della categoria, l'immediata istituzione delle commissioni interne, il rimborso totale delle trattenute ingiustamente effettuate sugli assegni familiari, la fine di ogni rappresaglia, ricatto e intimidazione ai loro danni da parte dei gestori delle miniere » (472).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**STORCHI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Il 25 settembre dello scorso anno venne tenuta una prima riunione presso l'ufficio del lavoro di Palermo per esaminare gli elementi della vertenza. Sostanzialmente i punti della vertenza sono quattro: il primo si riferisce alla revoca del licenziamento in tronco intimato a due lavoratori; il secondo riguarda l'applicazione integrale del contratto di lavoro della categoria; il terzo l'istituzione della commissione interna e il quarto infine il rimborso delle indebite trattenute effettuate sugli assegni familiari.

La riunione svoltasi a Palermo presso l'ufficio del lavoro ebbe, in sostanza, esito negativo in quanto, pur essendosi raggiunto un accordo relativo alla commissione interna e alla verifica della regolarità degli assegni

familiari, non fu possibile trovare una soluzione per quanto si riferiva alla revoca del licenziamento dei due operai.

A seguito di ciò intervennero, tra gli altri, l'assessorato al lavoro siciliano e l'ispettorato del lavoro di Palermo. Una nuova riunione ebbe luogo il 30 settembre nel corso della quale si poterono trovare soluzioni positive. Infatti il gerente della ditta Guarnieri revocò il licenziamento di uno dei licenziati trasformandolo in sospensione, mentre il secondo operaio era nel frattempo emigrato in Francia. Inoltre il titolare della ditta confermò di accettare la istituzione della commissione interna, fornendo anche assicurazione per quanto riguarda l'applicazione del contratto di categoria.

La soluzione della vertenza fu perciò conclusa tanto che le organizzazioni sindacali la considerarono chiusa, ordinando la sospensione dello sciopero.

**PRESIDENTE.** La onorevole Anna Grasso Nicolosi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**GRASSO NICOLOSI ANNA.** Le trattative tra i minatori di Lercara e il gestore delle miniere, signor Ferrara, per la composizione della vertenza, si sono sviluppate fino al 30 settembre nel modo ricordato dal rappresentante del Governo. Il primo incontro, quello del 25 settembre, diede risultati negativi, poiché il Ferrara accettò solo un punto delle richieste operaie, mentre il 30 settembre, presso l'assessorato al lavoro, accettò tutti i punti: revoca del licenziamento di uno dei minatori (il quale era stato licenziato perché aveva chiesto la corresponsione di una giornata festiva retribuita), elezione della commissione interna nella miniera, pagamento di tutte le indennità non corrisposte in base al contratto di lavoro della categoria, da lui firmato dopo lo sciopero del 1951.

In quella sede, accettando il Ferrara tutti i punti, si addivenne ad un accordo. Ma aveva firmato, convinto di poter seguire i metodi del passato: firmare accordi che poi con le intimidazioni non avrebbe rispettato, costringere i minatori a non reclamare il rispetto di quell'accordo ufficialmente stipulato.

In base all'accordo del 30 settembre 1958 egli avrebbe dovuto risarcire i minatori di somme ingenti. Infatti negli anni che vanno dal 1952 al 1958, da un calcolo molto attendibile fatto da uffici competenti, il Ferrara aveva sottratto giornalmente ad ogni minatore (non secondo il contratto nazionale della categoria, ma secondo il contratto locale firmato nel 1952) circa 300 lire al giorno per-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

ché non aveva pagato gli scatti della contingenza — circa 18 punti maturati in quei sei anni — le festività retribuite, le ferie, ecc. Aveva esercitato una taglia sugli assegni familiari: o gli operai si piegavano alle sue intimidazioni e ai suoi soprusi, o faceva in modo che gli assegni familiari fossero corrisposti in misura inferiore a quella dovuta. Non rispettando il Ferrara l'accordo firmato il 30 settembre, vi fu un altro incontro, questa volta alla presenza del presidente della regione, nel corso del quale il Ferrara mantenne lo stesso atteggiamento negativo che aveva tenuto nella riunione del 25. settembre che ella, onorevole sottosegretario, ha ricordato. Di qui la ripresa dello sciopero. Ma nessuna autorità e nessuna legge ha piegato il Ferrara, tanto è vero che dopo il ripudio dell'accordo da lui stesso sottoscritto, licenziava in tronco 35 minatori. Inoltre l'elezione della commissione interna, in merito alla quale aveva sempre assunto precisi impegni, avveniva in violazione di qualsiasi norma sindacale. Infatti non era invitata la C. G. I. L.; la lista non era stata preparata e presentata dalle organizzazioni sindacali (C. I. S. L., U. I. L., «Cisnal»), ma dallo stesso Ferrara. E il fatto che i nomi inclusi nella lista non fossero graditi dai minatori è dimostrato dal fatto che l'operaio che ha avuto il maggior numero di preferenze ne ha totalizzate soltanto dodici, mentre 100 erano i votanti.

Tutto è come prima nelle miniere di Lercara e le norme di sicurezza, non rispettate nel passato, lo sono ancor meno oggi: e circa quindici giorni fa si sono dovuti lamentare tre casi di asfissia quasi mortali.

Il Ferrara è convinto che la Repubblica italiana non esiste, che le leggi che tutelano i lavoratori non esistono, che egli può fare il buono e il cattivo tempo a suo piacimento: i minatori lo hanno da tempo definito il negriero di Lercara.

Le informazioni che ella, onorevole sottosegretario, mi ha fornito nel corso della sua risposta, si fermano al 30 settembre, cioè al momento in cui la vertenza sembrava risolta, ma in realtà la situazione è oggi più grave del momento in cui presentai l'interrogazione che discutiamo.

L'intervento del Ministero del lavoro è più che mai necessario, perché se la nostra interrogazione è stata determinata dal licenziamento di due minatori, oggi ci troviamo di fronte al licenziamento di ben 35 minatori e alla continuazione dei metodi del Ferrara, che si possono veramente definire da negriero.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Cecati, Caponi e Angelucci, al ministro degli affari esteri, «per conoscere le ragioni per cui è stato rifiutato l'ingresso in Italia ai membri del coro ceco della filarmonica di Praga e dell'orchestra Fok di Praga. I due complessi artistici erano stati inclusi nei cartelloni della sagra musicale umbra e della sagra musicale riminese. Le due manifestazioni hanno carattere squisitamente artistico-culturale e un valore internazionale per la partecipazione di complessi di diverse nazionalità.

Dalla stessa Cecoslovacchia, negli anni trascorsi, parteciparono alla Sagra musicale umbra dei complessi che riscosero unanimi consensi e larghe simpatie. Non è per questo spiegabile il rifiuto, quando anche il Ministero dell'interno aveva dato il suo benestare » (464);

Pajetta Giuliano, Silvestri, Colombi, Ingrao, Natoli Aldo, Angelucci, Guidi, Ravagnan e Sannicolò, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, «per conoscere i motivi per i quali è stato negato il visto di ingresso in Italia ai seguenti complessi artistici cecoslovacchi che avrebbero dovuto partecipare, dietro invito dei rispettivi comitati italiani al *festival* della musica contemporanea di Venezia ed alla sagra musicale umbra, manifestazioni alle quali, già negli anni trascorsi, gli artisti cecoslovacchi avevano partecipato riscuotendo generali consensi: 1°) orchestra sinfonica di Praga, diretta dal maestro Smetacek, composta di 120 elementi; 2°) coro accademico Moravan di Brno, composto di 40 elementi; 3°) coro di voci bianche di Brno, composto di circa 70 bambini; 4°) un gruppo di cinque cantanti, solisti del teatro nazionale di Praga; 5°) complesso di professori del conservatorio di Praga; 6°) corpo di ballo del teatro nazionale di Praga. Gli interroganti chiedono se il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri, non ritenga tale immotivato divieto nocivo ai rapporti, non soltanto culturali, con la repubblica popolare cecoslovacca, e pregiudizievole a quella collaborazione fra i popoli che trae alimento anche e soprattutto dalla reciproca migliore conoscenza e dagli scambi economici e culturali, oltre che lesivo del prestigio del nostro paese e degli interessi generali del nostro popolo » (475).

L'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di rispondere.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Occorre premettere che fra tutti i paesi occidentali l'Italia è di quelli che adottano una politica tra le più liberali in materia di visti d'ingresso per complessi culturali ed artistici provenienti dall'Europa orientale. Siamo anzi andati spesso al di là di ogni criterio di reciprocità. Questi principi erano stati applicati particolarmente nei confronti della Cecoslovacchia, cosicché numerosi erano stati i complessi artistici cecoslovacchi che avevano potuto svolgere in Italia delle *tournees* anche di lunga durata. D'altra parte il Governo italiano ha il preciso dovere di tutelare (e l'onorevole interrogante sarà certamente d'accordo con me su questo) gli interessi delle corrispondenti categorie artistiche italiane e pertanto di assicurare, con una saggia politica dei visti, una certa misura di reciprocità, che favorisca l'attività all'estero dei nostri complessi.

Ma noi non possiamo non tener conto dell'atteggiamento che i governi dell'Europa orientale tengono verso di noi.

Ora, la campagna anti-italiana di radio Praga, particolarmente intensa nel periodo elettorale ed attiva nei mesi seguenti, obbligò il Governo italiano ad applicare limitazioni nei confronti degli ingressi di cittadini ed artisti cecoslovacchi. Il provvedimento adottato nei confronti del coro di Brno e degli altri complessi musicali cecoslovacchi indicati nella interrogazione dell'onorevole Pajetta e in quella dell'onorevole Cecati, rientrava nel quadro delle suddette limitazioni.

Avendo noi sempre parlato a Praga l'onesto linguaggio della franchezza, ci auguriamo che in un diverso clima fra i due paesi si eviti in futuro il ripetersi di avvenimenti del genere di quelli lamentati dagli onorevoli interroganti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cecati ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CECATI. Onorevole sottosegretario, la ringrazio per la risposta che ella ha voluto dare alla mia interrogazione. Mi permetto di osservare che essa è giunta con notevole ritardo, cioè dopo oltre sei mesi dalla data di presentazione. Avevo sperato che questo lungo periodo di tempo fosse servito per esaminare con attenzione e con obiettività la questione in maniera da tranquillizzare gli organizzatori della sagra musicale umbra per i prossimi anni. Devo invece amaramente constatare che da lei non è venuta una parola rassicurante e che, mi perdoni la parola, la faziosità che ha ispirato il provvedimento governativo non ha ceduto in questi sei

mesi dinanzi al ben noto carattere artistico e culturale, religioso e spirituale della sagra musicale umbra. A tale carattere della sagra, come ella sa, onorevole sottosegretario, i complessi cecoslovacchi avevano conferito nel 1957 un particolare valore e lo avrebbero certamente conferito anche nel 1958, se non fosse stato adottato quell'odioso provvedimento.

Ella dice che il diniego è in rapporto a una campagna di radio Praga nei confronti del Governo italiano. Ora, io vorrei farle osservare che i complessi di Praga furono invitati in Italia in sostituzione dei complessi di Berlino est, invitati alla sagra musicale, per i quali era precedentemente stato opposto analogo diniego dall'onorevole sottosegretario Ariosto; tanto è vero che il 23 luglio 1958, per compensare il dispendio maggiore che avrebbe avuto la «sagra» per questo cambiamento, fu concessa a quest'ultima una maggiorazione di contributo dell'ordine di 14 milioni di lire.

In quella occasione si addivenne ad un accordo, con il quale si intendeva sostituire i complessi di Berlino-est con quelli di Vienna o, qualora ciò non fosse stato possibile interamente, con i complessi di Praga che, come quelli di Berlino-est, avevano partecipato alla manifestazione del 1957. Da notare che in quella occasione nessuno fece la minima eccezione.

Onorevole sottosegretario, le voglio leggere il programma della «sagra musicale umbra» del 1958, per ciò che ha riferimento alle opere che avrebbero dovuto eseguire i complessi di Praga, e cioè: concerto di musiche per il Natale e la Pasqua, eseguite dal *Collegium musicum professorum conservatorii pragensis*: *Te Deum* di Dvorak; *Amarus* (leggenda spirituale — prima esecuzione in Italia) di Janacek; *Sancta Ludmila* (prima esecuzione in Italia) di Dvorak; *Missa brevis* di Mozart; *Nona sinfonia* di Beethoven. Tutte opere che avrebbero dovuto essere eseguite dal coro dell'accademia di canto della Moravia e dall'orchestra sinfonica Fok di Praga, sotto la direzione di Vaclav Smetacek.

Le risparmio, onorevole sottosegretario, il programma del 1957 e accenno soltanto alla esecuzione di un concerto polifonico di musiche religiose cecoslovacche. Potrei leggerle i testi di questo concerto, ma non lo faccio perché ciò potrebbe essere interpretato come un atto di irrispettosa ironia nei confronti di oggetti o soggetti sacri.

Come ella vede, onorevole sottosegretario, per quanto riguarda il programma del 1958,

si tratta di opere di grande valore, per la maggior parte di prima esecuzione in Italia. Credo che alla sua sensibilità di uomo della democrazia cristiana e di uomo di Governo (non so se anche di cultore o amatore di musiche sacre)...

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto mi è possibile, sì.

CECATI. ... non dovrebbe sfuggire l'enorme divario di livello tra il contenuto della sua risposta, le ragioni cioè che ella ha voluto addurre, e il contenuto di questo programma.

Con questo provvedimento e con questa risposta credo che il nostro Governo faccia cattiva figura non soltanto come governo di un paese civile, di un paese che si dice « libero », ma che non è affatto liberale come ella ha detto, ma anche e soprattutto come governo che si dice ispirato a principi cristiani, tanto più che il divieto si esercita verso artisti di notevole valore, appartenenti ad un paese che si dice retto da principi materialisti, paese che tuttavia si permette di inviare in Italia artisti ed opere che qualsiasi paese, compreso il nostro, può invidiargli.

Vorrei chiederle, signor sottosegretario, se si teme forse di far vedere in Italia che un paese a democrazia popolare sa coltivare con cura e con eccezionale bravura l'arte e persino la musica sacra, se si teme di far vedere che la musica sacra è tenuta in onore anche al di là della cosiddetta cortina di ferro.

Potrei aggiungere qualche altra osservazione sulla questione relativa ai danni che sono stati procurati all'organizzazione della « sagra » anche dal punto di vista della serietà e non soltanto dal punto di vista economico.

Infatti, all'ultimo momento, l'autorizzazione non è arrivata e ci si è trovati nella necessità di dover modificare un programma che non poteva essere modificato con facilità.

Io mi auguro che questo episodio non debba ripetersi per gli anni avvenire e che il Ministero degli esteri riveda la sua posizione in maniera da assicurare alla sagra musicale umbra il pieno svolgimento della sua attività. E creda, onorevole sottosegretario, che è un'attività encomiabile che merita tutto l'appoggio e tutto il contributo del Governo italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Giuliano Pajetta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PAJETTA GIULIANO. Non posso essere soddisfatto della risposta data dal sottosegretario onorevole Folchi, anche se egli ha espresso la speranza, che ci auguriamo si avveri, di migliorare le relazioni culturali col paese di cui ci occupiamo stasera. Ma ci sono anche altre cose nella risposta di cui non si può essere soddisfatti. Prima di tutto: sulla questione dell'azione di radio Praga, credo che ci si debba intendere una buona volta. In un paese come l'Italia dove la radio di Stato « informa » e commenta nel modo noto gli avvenimenti cecoslovacchi, dove le emissioni in lingua estera sono completamente incontrollate (è una attenuante per voi del Governo !) e abbandonate a elementi faziosi, non si potrebbe sostenere simili cose. Volete un esempio ? Il 15 marzo è stata messa in onda una trasmissione in lingua slovena da signori pagati non so da chi; il 15 marzo, il giorno in cui ricorre il ventesimo anniversario dell'occupazione della Cecoslovacchia da parte della Germania, questi non hanno saputo far di meglio che glorificare l'opera del criminale di guerra monsignor Tiso. Io non attribuisco al Governo italiano la responsabilità diretta di questo episodio. Qualcuno mi può rispondere che la radio italiana ha glorificato imprese fasciste anche ad uso interno, ma questa è un'altra facenda.

Pertanto, se noi non prendiamo l'impegno di impedire ai soliti cantastorie della nostra televisione e della nostra radio di travisare la verità, se non facciamo questo, non abbiamo diritto di lamentarci di nessuna interpretazione politica degli avvenimenti italiani fatta da altri. Questo è un primo lato della questione. Il secondo lato è quello relativo alla tutela dei nostri artisti e ai danni che ad essi potranno derivare dai viaggi in Italia di complessi cecoslovacchi. Il collega Cecati ha dato un esempio delle conseguenze della vostra azione, purtroppo non il solo di una lunga lista che potrei leggervi. Chi è stato danneggiato da questa vostra operazione ? I nostri artisti ? Certo; ma nel senso che non hanno potuto avere quei colleghi illustri e che con queste misure si toglie loro la possibilità di utili incontri reciproci. Ma non solo essi. Ne è derivato un danno morale e anche materiale per tutta una serie di attività culturali e turistiche.

Ad ogni modo il discorso sarebbe più facile e più semplice se noi ci potessimo rivolgere solo al passato. Veda, onorevole sottosegretario, anche se per fortuna, con nostro grande compiacimento, oggi la situazione è in parte modificata, stanno avvenendo delle

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

cose che dimostrano che una parte, e più che una parte, di questo sistema di discriminazione (non intendo dire che la Cecoslovacchia sia trattata ora molto peggio di altri paesi di democrazia popolare) e di resistenza incomprensibile sussiste e si differenzia direttamente dall'atteggiamento di altri paesi vostri alleati atlantici. Noi siamo il solo paese importante dell'Europa occidentale che non ha accordi culturali con gli stati dell'est europeo. Basterebbe riportarsi all'esempio dell'Unione Sovietica che ha accordi culturali con la Germania federale, gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, ma non con noi, malgrado le sue proposte e insistenze. Di queste cose dovremo ancora parlarne in altra sede. Ma restano oggi delle cose concrete che concernono gli scambi culturali con la Cecoslovacchia.

Veda, onorevole Folchi, se le mie informazioni sono esatte, ella è il presidente di un Centro culturale cinematografico italiano. Esatta questa informazione?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Più o meno onorario...

PAJETTA GIULIANO. All'ultimo momento questo Centro, dopo averne sollecitato la partecipazione, ha disdetto la programmazione dei documentari scientifici cecoslovacchi alla settimana di gala dei documentari premiati al festival internazionale. Questo nel novembre-dicembre 1958.

Ella mi dirà che era presidente onorario, però non le fanno onore queste cose! In ogni caso, presidente lei o un'altro, queste cose non si fanno, queste cose non si fanno perché è indegno di uno stato civile e anche solo di una persona dabbene, invitare della gente e poi chiuderle la porta in faccia.

La Cecoslovacchia ha bisogno di noi per estendere i suoi rapporti culturali, è vero, ma anche noi abbiamo, e non meno, bisogno di loro. Purtroppo ci sono altre cose: c'è il caso del pianista Moravec: doveva venire per una *tournee* il 7 aprile ed è stato bloccato. Perché? Abbiamo danneggiato il complesso folcloristico che doveva venire al *festival* di Agrigento nel febbraio e non lo si è lasciato venire; c'è il caso del quartetto Smetana, che doveva fare una *tournee* dall'11 al 22 gennaio d'accordo con l'Accademia filarmonica romana.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In queste manifestazioni, alle quali ella si riferisce, sono stati però proiettati film di altri Stati d'oltre cortina. Mi preme chiarirlo.

PAJETTA GIULIANO. Il problema rimane sul piano generale ed in particolare rimane nei confronti di questo Stato che è uno Stato dal quale sotto alcuni aspetti: della scienza, della tecnica, della musica, abbiamo qualcosa da apprendere e al quale possiamo dare in cambio qualcosa.

La questione, poi, non può non collegarsi ad un'altra questione che vale per tutti gli stati dell'est europeo, ma in particolare per la Cecoslovacchia. Mi riferisco al problema di lasciare visitare questi stati, di lasciare che gli italiani vadano a convincersi se le cose di là piacciono o non piacciono loro, di fare in modo che gli italiani che vanno all'estero possano andare anche lì.

È questo il problema dell'estensione del passaporto che è data con il contagocce; quando noi insistiamo, allora viene concessa questa estensione in pochi casi estremi. Questo sistema ci porta a una situazione assurda.

Se le mie informazioni sono esatte: tra il 1958 e il 1959, soltanto 100 italiani hanno avuto dal Governo l'estensione della validità del passaporto per la Cecoslovacchia, mentre da parte ceca il visto turistico è concesso a tutti quelli che lo chiedono. Io chiedo il visto turistico, lo ottengo, ma non mi serve a nulla se non ho l'estensione del passaporto.

Noi abbiamo così avuto l'anno scorso il fatto paradossale che in Italia 107 cittadini americani turisti di passaggio nel nostro paese hanno avuto dall'autorità consolare ceca in Italia il visto per visitare la Cecoslovacchia, più di quanti si siano potuti concedere ad italiani!

Ella, nel suo Ministero, presso la direzione degli affari culturali, ha una sezione che ha come nome ufficiale, se sono bene informato, «Sezione stati d'oltrecortina». Voi dovete prendere questa targa e bruciarla, oppure dire: oltre la cortina che facciamo noi, o che abbiamo fatto noi...

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Se è per una questione di ripartizione geografica, onorevole Pajetta, devo dirle che molti Stati del mondo strutturano i loro ministeri secondo criteri geografici e non di materia.

PAJETTA GIULIANO. Mi permetta, onorevole Folchi: oltre Cortina geograficamente ella intende, suppongo, Brunico, San Candido o giù di lì. Ma lasciamo gli scherzi e parliamoci chiaro: possiamo mantenerci su questo terreno? Io credo che questo permanere — non voglio ampliare il discorso, perché avremo modo di farlo — delle cose più negative del momento di punta della

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

guerra fredda debbano scomparire, anche perché finiamo per muoverci sul piano del grottesco. Io vorrei ch'ella stesso, onorevole Folchi, ed i suoi colleghi parlassero con i nostri rappresentanti presso l'« Unesco », ma con tutta franchezza, per rendersi conto della situazione in cui si trovano qualche volta i delegati italiani in questo organismo internazionale (e non è che voi mandate là dei bolscevichi; mandate invece delle persone che noi combattiamo aspramente, come il signor Veronesi) quando si accorgono che quelle cose che essi in Italia sentono dire soltanto da noi e dai nostri colleghi socialisti sono per gli altri del tutto pacifiche, fatti quotidiani.

Se noi avessimo il gusto della polemica, voi ci fornireste in questo modo i pretesti più comodi. Ma noi abbiamo veramente l'intenzione di evitare che il nostro paese faccia queste figure meschine e danneggi se stesso e all'interno e di fronte agli altri.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Berlinguer, al ministro dell'interno, « per conoscere quale giustificazione ritenga che trovi nella Costituzione repubblicana e nelle stesse leggi in vigore (sia pure ancora contrastanti con i precetti costituzionali), il nuovo singolare sistema di circolari diramate ai sindaci dai prefetti in varie province, come in quella di Cagliari, le quali vietano che ai consigli comunali siano presentati ordini del giorno e che tali consigli esprimano qualsiasi voto sugli avvenimenti del medio oriente ed in favore della pace; e se consideri legittimo l'annullamento di questi voti con gli arbitrari pretesti di intemperività, di pericolo per l'ordine pubblico e di incompetenza di attribuzioni la quale non può che riguardare vere e proprie deliberazioni del consiglio » (338).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il prefetto di Cagliari non ha diramato circolari per vietare la presentazione ai consigli comunali di ordini del giorno sugli avvenimenti del medio oriente e in favore della pace. In data 19 luglio scorso, per altro, lo stesso prefetto ha richiamato l'attenzione dei sindaci sulla necessità di evitare che i consigli comunali trattino argomenti non iscritti all'ordine del giorno.

Per quanto poi riguarda il preteso annullamento di questi voti « con gli arbitrari pretesti di intemperività, di pericolo per l'ordine pubblico e di incompetenza », si comunica che la prefettura di Cagliari non ha

adottato alcun provvedimento del genere. Questo è quanto risulta al Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Questa interrogazione, che viene svolta con notevole ritardo, si riferisce ad episodi accaduti quando non era ministro dell'interno l'onorevole Segni e quando ella stessa, onorevole Scalfaro, non era sottosegretario, ma che tuttavia si inquadrano nei sistemi di tutti i governi di questi anni.

Le informazioni giustificative del prefetto di Cagliari non mi sembrano né esatte né esaurienti.

La verità è che, quando si è verificata l'aggressione americana nel medio oriente, in aperta violazione degli articoli 1, 2, 4 e 51 della carta dell'O. N. U., da queste violazioni del diritto internazionale si sono sentiti incoraggiati i governanti italiani, i prefetti e gli organi di polizia a violare la Costituzione del nostro paese e perfino le norme di quelle leggi fasciste sopravvissute, come il testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e la legge comunale e provinciale.

Anzi, in quella circostanza si sono compiuti abusi del tutto nuovi, che non si erano registrati nemmeno al tempo del Governo Scelba. Una novità, ad esempio, è stato il divieto di manifesti in cui erano semplicemente riportati brani di discorsi di parlamentari pronunciati al Senato ed alla Camera, già pubblicati da molti giornali, e perfino brani di una allocuzione del Pontefice. Altra novità: la imposizione dei temi agli oratori per i loro discorsi.

Infine una novità è anche quella che forma oggetto della mia interrogazione: le circolari dei prefetti. Almeno le circolari il prefetto di Cagliari confessa d'aver diramato e non nei termini riferiti dall'onorevole sottosegretario. Ma, quando tali circolari sono arrivate in ritardo e i consigli comunali non hanno potuto (non so se lo avrebbero fatto) osservare il divieto di esprimere dei voti nelle sedute, il prefetto è intervenuto ed ha annullato tali voti come se si trattasse di deliberazioni.

Del resto, ciò non è avvenuto solo in Sardegna. Sono state presentate interrogazioni da altri colleghi (ed alcune sono già state svolte) che segnalavano casi analoghi da parte di prefetti di altre province.

Il problema è questo, e ad esso non si è data risposta: si possono considerare deliberazioni passibili di annullamento le semplici espressioni di voti di un consiglio provinciale o di un consiglio comunale? Ed è lecito vie-



tare, sia pure con circolari, che tali voti possano essere espressi?

Se dovessi pensare alla mia Sardegna, ricorderei, per esempio, che, in occasione del viaggio del Presidente della Repubblica, quasi tutti i consigli comunali hanno espresso voti di omaggio nei suoi riguardi e d'auspicio perché il viaggio schiudesse nuovi orizzonti alla rinascita dell'isola. Ed anche in questi giorni si esprimono voti, da parte dei consigli comunali e dei consigli provinciali, per l'attuazione del piano di rinascita. Può questo esser vietato? Altro è l'espressione di un voto, altro è la deliberazione prevista dall'articolo 97 del testo unico della legge comunale e provinciale, per i comuni, e dall'articolo 148 per le province. Voti esprimono sempre tutti i consessi, senza che possa intervenire divieto alcuno neppure all'iscrizione di un oggetto simile all'ordine del giorno, né annullamento di una pretesa deliberazione che consiste, invece, semplicemente in un auspicio, talvolta soltanto in un saluto.

Noi non siamo aprioristicamente ostili ai prefetti. Per esempio, a Cagliari è stato come viceprefetto un sardo, il conte De Magistris, e a Sassari egli è venuto come prefetto in due riprese. Ebbene, sono lieto di dire anche in quest'aula che i sardi di ogni tendenza politica hanno sempre riconosciuto la sua saggezza, la sua obiettività e la sua opera è ricordata con rispetto generale e con simpatia. Il che significa che è possibile che un prefetto, anche malgrado certe istruzioni governative, possa non eccedere in zelo e seguire una linea di condotta apprezzabile da tutti i cittadini.

Che cosa è avvenuto in provincia di Cagliari dove, malgrado le proteste generali, il prefetto non ha avuto alcun richiamo? Spesso noi invitiamo il Governo ad intervenire con richiami, che talvolta dovrebbero risolversi anche con rimozioni, quando più gravi sono gli arbitri o gli errori dei suoi dipendenti, poiché altrimenti i funzionari sono incoraggiati a persistere negli abusi.

Ebbene, proprio il prefetto di Cagliari, sostenuto dal Governo nel luglio del 1958, nel gennaio di quest'anno, dinanzi ad uno sciopero dei tramvieri di Cagliari, promosso da tutti i sindacati, quando i rappresentanti di questi sindacati (ripeto, di tutti i sindacati) si sono presentati in prefettura per invitarlo ad intervenire a promuovere trattative e ad interessarsi per comporre la vertenza, ha risposto non solo rifiutandosi sdegnosamente di accettare tale invito, ma minacciando con iracondia che avrebbe invece represso lo sciopero, come un crimine, a mezzo della

forza pubblica, ed aggiungendo che sarebbe anche ricorso ad una compagnia di autieri armati di mitra!

Oggi l'opinione pubblica del nostro paese è turbata ed indignata per la frase di un ministro il quale in America, parlando in un banchetto, dichiarò di preferire per gli italiani il rischio atomico ad una vittoria dei comunisti. Pare davvero che il prefetto di Cagliari anticipasse già quegli accenti affermando di preferire il mitra agli scioperi dei lavoratori! Perché ricordo questo ultimo episodio? Proprio per dimostrare il discredito che circonda sempre più un funzionario quando il Governo, anche se non ne incoraggia gli arbitri, li tollera.

Dopo l'incontro dei sindacalisti col prefetto di Cagliari, nel gennaio scorso, noi parlamentari sardi di ogni partito, abbiamo ricevuto una circolare del sindacato provinciale della C. I. S. L. che ci invitava ad intervenire in Parlamento per protestare contro la inaudita condotta dello stesso prefetto, la cui posizione, concludeva la circolare, avrebbe dovuto « essere sempre lontana da ogni superato atteggiamento fascista ».

Ed ho finito. Non posso dichiararmi soddisfatto.

Ma l'accento al ritardo nella risposta alla mia interrogazione forse mi consentirà, in via eccezionale, una deroga al regolamento; e cioè di rivolgere una preghiera direttamente all'onorevole sottosegretario perché si risponda con sollecitudine alla mia interpellanza sui ciechi civili, stante il suo carattere di urgenza.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Vorrei assicurare l'onorevole Berlinguer e gli altri colleghi che si interessassero a questo problema, che, dal primo giorno della mia permanenza al Ministero dell'interno, come sottosegretario, ho volto particolare attenzione al problema dei ciechi civili, essendocene già interessato direttamente allorché ebbi l'onore di discutere il provvedimento relativo all'Opera nazionale ciechi civili nella mia veste di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Ciò premesso, sono in grado di assicurare che il Governo, che è interessato a fondo al problema, è disposto a discutere il problema stesso non appena potrà avere ulteriori elementi, indispensabili per poter giungere a conclusioni concrete.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

BERLINGUER. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di queste assicurazioni.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, ambedue dirette al ministro dell'interno, saranno svolte congiuntamente:

Armaroli e Borghese, « per sapere se corrisponde a verità la notizia, che corre negli ambienti interessati di Bologna, circa l'intenzione del commissario dell'amministrazione ospedali di alienare il patrimonio fondiario di proprietà degli ospedali stessi (derivanti da donazioni di privati) e se il detto commissario agisce a norma di legge. Gli interroganti fanno notare il grave disagio morale e le preoccupazioni della cittadinanza tutta, premurosa delle gravissime conseguenze che l'alienazione dei beni porterebbe nel settore dell'assistenza ospedaliera » (465);

Bottonelli, Colombi Arturo, Degli Espositi, Iotti Leonilde e Nanni Rino, « per sapere se gli risulti che il commissario straordinario dell'amministrazione ospedali di Bologna ha intenzione di vendere vaste e redditizie proprietà fondiarie che egli, invece, deve soltanto amministrare nel modo più vantaggioso ai fini assistenziali dell'ente ospedaliero che ne è proprietario; per conoscere altresì se sia informato del fatto che detta vendita avverrebbe in contrasto con la volontà testamentaria dei donatori e nonostante esista un piano organico diverso e più vantaggioso di risanamento dello stato di cassa e finanziario degli ospedali, elaborato ed approvato dal consiglio di amministrazione democratico prima di essere sciolto arbitrariamente dall'allora prefetto di Bologna. Per conoscere inoltre, dato l'evidente pregiudizio che detta alienazione arrecherebbe alle possibilità di assistenza, allo stato patrimoniale e a quello finanziario dell'ente ospedaliero bolognese, se non ritenga necessario e urgente impedire detta vendita, disporre la cessazione della gestione commissariale — protrattasi ormai oltre ogni limite consentito dalla legge — rendendo così possibile, con il ritorno alla normale e democratica amministrazione, il miglioramento più conveniente dello stato di cassa e finanziario degli ospedali di Bologna, nella salvaguardia del loro prezioso patrimonio fondiario e nel rispetto della volontà testamentaria dei donatori » (485).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La situazione finanziaria degli ospedali riuniti di Bologna all'atto della nomina del commissario prefettizio, avvenuta il 21

settembre 1955, era tanto precaria da non consentire l'adempimento degli impegni assunti dall'amministrazione ordinaria verso il Ministero dei lavori pubblici per la ricostruzione e l'ampliamento dell'ospedale maggiore distrutto durante la guerra.

L'onere, originariamente previsto in lire 580.000.000, è passato, in seguito all'approvazione della perizia suppletiva, a lire 850.000.000 circa.

Per far fronte a detta spesa, il commissario prefettizio aveva originariamente disponibili le seguenti somme: lire 163.799.487 realizzate dall'amministrazione ordinaria per le alienazioni delle aree del distrutto ospedale maggiore; lire 75.000.000 quale contributo del comune di Bologna.

Per far fronte alla rimanente spesa il commissario fu costretto a ricorrere a una trasformazione patrimoniale, deliberando la vendita di fondi rustici di bassissimo reddito e di alcuni immobili urbani, facenti parte della fondazione Pizzardi la quale costituisce solo una parte del patrimonio immobiliare del pio istituto. Infatti, non fu possibile ricorrere ad un mutuo, sia perché il bilancio dell'ente non era in condizioni di sopportare le rate di ammortamento di un prestito di importo tanto elevato, sia perché nessuno istituto bancario era disposto a concedere un mutuo per l'ammontare necessario.

Tale alienazione, prevista nel programma di trasformazione patrimoniale predisposto dal commissario, non può considerarsi in contrasto con la volontà del donatore, come sostengono gli onorevoli interroganti.

Infatti, proprio negli atti della donazione è sancito l'obbligo di ricorrere ad opportune alienazioni patrimoniali quando le rendite del patrimonio non risultassero sufficienti a conseguire lo scopo voluto dal donatore; inoltre il complesso immobiliare della donazione Pizzardi è, per espressa volontà del benefattore Carlo Alberto Pizzardi, destinato alla « costruzione di un nuovo grande ospedale maggiore per poveri infermi acuti ». Conseguentemente con la loro alienazione si attuebbe la volontà del donatore.

Si fa presente, comunque, che, dopo aver provveduto alla vendita di alcuni beni della fondazione Pizzardi realizzando la somma di lire 284.648.000, il commissario ha recentemente deciso di sospendere la vendita dei rimanenti. Ciò perché la cassa di risparmio di Bologna, in conseguenza dell'opera di risanamento svolta dal commissario e della garanzia offerta ora dalla migliorata situazione del bilancio dell'ente, si è dichiarata

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

disposta a concedere un mutuo per l'importo di lire 350.000.000.

La stipulazione del mutuo deve essere ancora approvata dal comitato di assistenza e beneficenza.

Per quanto concerne, infine, la permanenza del commissario, si fa presente che la vastità dei problemi impostati esige, nell'interesse del pio istituto, continuità di azione da parte della gestione straordinaria, che, valendosi dei propri poteri, al di sopra di qualsiasi interesse particolare, può condurre a termine il programma già iniziato.

È, pertanto, opportuno mantenere presso l'ente l'attuale gestione commissariale fino a che non saranno espletati i compiti ad essa affidati, tenuto conto dei concreti risultati finora conseguiti.

PRESIDENTE. L'onorevole Armaroli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARMAROLI. Mentre ringrazio l'onorevole sottosegretario per la risposta datami, devo dire con franchezza che essa non può per nulla sodisfarmi. Le dichiarazioni dell'onorevole Scalfaro, infatti, non rispondono alla realtà della situazione che noi abbiamo occasione di riscontrare in Bologna.

I motivi che ci hanno spinto a presentare la interrogazione sono soprattutto dovuti alla vivissima preoccupazione per le conseguenze che possono determinarsi a danno dei beni patrimoniali della amministrazione dell'ospedale e delle opere pie. Vi è la tendenza a dilapidare un patrimonio che appartiene alla collettività. La storia delle donazioni è nota. Esse sono state fatte per fini sociali e umani da cittadini benemeriti che hanno lasciato ingenti proprietà alle opere pie e ad enti morali, non perché fossero alienate, ma per costituire una rendita permanente a favore dei diseredati e dei più infelici.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nell'atto di donazione è prevista anche la vendita per la costruzione di nuovi padiglioni.

ARMAROLI. A nostro avviso, onorevole sottosegretario, la vendita di quelle vaste proprietà agricole non è legittima, perché, contrariamente alla sua affermazione, non risponde alla volontà testamentaria.

Per un complesso di situazioni riteniamo che sia giunto il momento di porre fine alle gestioni commissariali. Nella nostra provincia i commissari non hanno assolto al compito di normalizzare determinate situazioni, ma hanno purtroppo assolto altri compiti. Quando si pensi che la legge sulla istituzione della pubblica assistenza e beneficenza prevede

esplicitamente che la durata delle gestioni commissariali non possa essere superiore ai sei mesi, al massimo a un anno, e si vede che in certi casi queste gestioni durano da oltre tre o quattro anni, non si può non constatare la gravità di un metodo e anche di una situazione oltremodo scorretta.

Onorevole sottosegretario, bisogna normalizzare la situazione negli enti minori di Bologna. Il permanere di questi commissari offende la legge, esautorata il prestigio delle autorità, fa dilagare e serpeggiare un senso di sfiducia che non fa onore allo Stato e al diritto, che tutti diciamo di voler difendere.

Comunque, a prescindere da questo aspetto assai triste, sappiamo bene che per prassi i commissari dovrebbero assolvere al dovere di amministrare nel modo più vantaggioso i beni che sono stati loro affidati e dovrebbero limitarsi a compiere atti ordinari, senza sconfinare negli atti straordinari che, tutto al più, potrebbero essere attuati con l'intervento dei legittimi rappresentanti della volontà del donatore.

Il commissario aveva il compito di risanare una situazione amministrativa, ci ha detto l'onorevole sottosegretario; ma le cose, invece, sono andate diversamente. Si è passati da 1 miliardo 500 milioni di crediti per ospedalità a 1 miliardo 750 milioni; la situazione deficitaria della cassa è salita da 80 a 300 milioni. La disciolta commissione amministrativa aveva previsto per la spesa dell'ospedale maggiore meno di 2 miliardi; ed era una cifra prudenziale, che al massimo poteva arrivare a 2 miliardi e 100 milioni. Ebbene, si dice che il commissario abbia fatto rivedere tutti i progetti e che la spesa preventivata abbia raggiunto 2 miliardi e 450 milioni. È un aumento inspiegabile del 30 per cento rispetto al previsto, aumento che sul piano tecnico i competenti non riescono a comprendere.

Non voglio soffermarmi con un giudizio di merito; comunque, ritengo che la vendita non sia giustificabile. L'amministrazione dell'ospedale ha del resto un patrimonio di 7-8 miliardi, per cui si possono ottenere dei mutui presso le banche cittadine.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ora che è stato constatato che l'amministrazione ha funzionato, i prestiti sono stati concessi.

ARMAROLI. Sarebbe bene che ella, onorevole sottosegretario, ordinasse un'inchiesta per vedere come si vive con i regimi commissariali. Bologna, come comune, ha un'amministrazione in pareggio e ciò testimonia il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nostro scrupolo e ci consente di supporre che i commissari non siano inviati per sanare delle situazioni, ma piuttosto per fare delle discriminazioni politiche.

Del resto, l'accensione di un mutuo era prevista anche del donatore. Il marchese Pizzardi aveva stabilito che il donatario aveva la facoltà di ipotecare i beni a garanzia di un mutuo da contrarre in favore dell'ospedale maggiore.

Mi consenta di dire che sono da considerare con perplessità le tesi sostenute e che ella, onorevole sottosegretario, ha qui ripetuto, secondo cui non sarebbe stato possibile contrarre dei mutui prima di oggi.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Oggi è possibile. Ne è stato contratto uno per 350 milioni.

ARMAROLI. Ma si possono contrarre tutti i mutui necessari per impedire la vendita di beni rustici. Che cosa significa che la prima asta sia andata deserta se non una conferma della disapprovazione dell'opinione pubblica alla dilapidazione dei beni rustici? Perché scartare la possibilità dei mutui, onorevole sottosegretario?

Diciamolo molto francamente: si vuole vendere una magnifica tenuta che da cinquant'anni è gestita da una cooperativa agricola, la quale per la sua capacità fa onore a tutta l'agricoltura italiana; in quella tenuta, che un tempo era palude, si è raggiunto il massimo livello di produzione nella coltura del riso. Si tratta della famosa comunità di Bentivoglio, dove lavorano a rotazione due-mila braccianti, che si dividono fraternamente con il collocamento le giornate di lavoro disponibili. Si vuole eliminare questa cooperativa non già per il bene dell'ospedale, ma per compiere un atto fazioso contro la collettività bracciantile.

Noi vi invitiamo pertanto, signori del Governo, a salvaguardare, con un valido intervento a favore di questa tesi, il prestigio della giusta autorità; diversamente vi renderete responsabili di una dilapidazione che procurerà discredito e danno ad un patrimonio.

Del resto, si può benissimo risolvere il problema finanziario attraverso una conversione patrimoniale. L'amministrazione ospedaliera possiede nella città di Bologna case site su terreni altamente pregiati e che possono essere vendute; col realizzo di quelle somme si potrebbero costruire altri appartamenti e dare all'ospedale stesso, attraverso gli affitti aggiornati, un maggiore reddito.

Mi sia consentito sottolineare che ci si trova dinanzi a un vero e proprio atto di discriminazione politica. Si vuole colpire una azienda esemplare che il medesimo ispettato agricolo della provincia di Bologna ha tempo fa elogiato e premiato.

Sia per la situazione degli ospedali sia per quella di altri enti, invitiamo il Governo ad intervenire con urgenza perché nella provincia di Bologna sia posto termine ai regimi commissariali e sia rispettata la reale volontà dei donatori e della legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Bottonelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BOTTONELLI. Faccio mie tutte le considerazioni svolte testè dal collega Armaroli, alle quali tuttavia desidero aggiungerne altre.

Credo di non farle un torto, onorevole sottosegretario, se affermo che ella, magistrato e studioso di diritto, si è lasciato imbrogliare su problemi finanziari abbastanza elementari.

Come può veramente credere, e pretendere di accreditare in questa Camera, che una semplice conversione patrimoniale, fatta in modo antieconomico, possa modificare e sanare lo stato e la consistenza finanziaria di un ente? La sua affermazione contrasta con ogni regola e principio economico-finanziario e amministrativo. Sarebbe stato opportuno, onorevole sottosegretario, che su questa questione ella avesse consultato qualche tecnico: avrebbe evitato di fare certe azzardate affermazioni...

Ella dice (o almeno le fanno dire) che non era possibile contrarre mutui ieri, mentre oggi la cosa è diversa in quanto la situazione finanziaria dell'amministrazione degli ospedali di Bologna sarebbe migliorata. Ma già il collega Armaroli ha dimostrato che non è così, perché le somme che l'ospedale doveva incassare dallo Stato per ospedalità sono passate da 1.500 a 1.750 milioni (nel che vi è una carenza del Governo), mentre lo stato di cassa è passato da 80 a 300 milioni di deficit.

Non vi è stato quindi alcun miglioramento, ma un peggioramento sostanziale. Si è trasformato in valore monetario un bene patrimoniale fondiario sul quale poteva essere acceso un mutuo ipotecario. La proprietà, oltre a garantire l'ipoteca, avrebbe continuato ad assicurare la rendita fondiaria e l'amministrazione avrebbe potuto utilizzarla per l'ammortamento del mutuo acceso, differito nel tempo.

Quindi, veramente è il caso di dire che si è agito fuori della normalità, e contro l'interesse

dell'amministrazione. Tutto ciò è stato posto in essere allo scopo di nascondere la cruda verità cui faceva cenno testé l'onorevole Armaroli: colpire una cooperativa di lavoratori che ha trasformato una palude in una zona tra le più ricche e produttive della nostra provincia. Su questa tenuta si avvicinano circa 2.000 lavoratori, i quali, ove si sperimentasse un altro tipo di conduzione, potrebbero vedere gravemente pregiudicata la loro stabilità sulla terra, che essi detengono ormai da oltre un cinquantennio. Senza contare il pregiudizio gravissimo che ciò arreherebbe all'economia del comune interessato.

Pertanto, onorevole sottosegretario, facendo mie tutte le osservazioni e i rilievi esposti dall'onorevole Armaroli, sostengo che le sue affermazioni circa la intelligente ed ottima amministrazione nonché sulla compiuta conversione patrimoniale — che, tra l'altro, come ella ha affermato, avrebbe riscosso la fiducia di uomini della finanza quali quelli che fanno capo alla cassa di risparmio, i quali hanno concesso il mutuo — sono da capovolgere. Pertanto non è giusto, oltre che inopportuno, che un uomo che ha dato prova di amministrare così male venga ulteriormente mantenuto alla direzione dell'amministrazione degli ospedali.

Mi permetto perciò di richiamare l'attenzione non solo del Governo, ma della Camera tutta sulla necessità che la legge venga rispettata. È inammissibile infatti che, proprio in quest'aula, l'onorevole sottosegretario all'interno esprima la volontà di mantenere lo stato di cose esistente e di continuare implicitamente a violare la legge.

Certo di interpretare il sentimento comune, il pensiero del collega Armaroli, della cittadinanza bolognese, delle amministrazioni comunali e provinciali, di quanti insomma sono interessati alla giusta e legittima soluzione del problema, mi permetto di affermare la necessità di riportare una situazione di normalità nella amministrazione degli ospedali di Bologna. Chiedo, di conseguenza, che ella, onorevole sottosegretario, voglia prendere i necessari provvedimenti per rimuovere immediatamente il commissario e per porre fine a tutte le gestioni commissariali negli enti di Bologna e provincia, gestioni che hanno ormai superato tutti i limiti non solo di legge, ma anche di longanime tolleranza dei bolognesi.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Quella alienazione è stata approvata anche dal comitato provinciale assistenza e

beneficenza. Ella dà torto a tutti quelli che le danno torto e alla fine i conti pareggiano.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Silvestri, Compagnoni e Aldo Natoli, al ministro dell'interno, « per conoscere i motivi per i quali non si è ritenuto di dover disporre affinché il comune di Sora, che da oltre 18 mesi è retto da un commissario prefettizio, nominato in circostanze che destarono larga eco nello stesso Parlamento, fosse restituito nel novembre 1958 — come disposto per altri comuni della provincia di Frosinone — ad una libera e democratica amministrazione; per conoscere quali interessi, che non siano quelli di tutta la cittadinanza di Sora, la cui unanime protesta poi venne rinnovata nei mesi trascorsi, abbiano determinato il nuovo rinvio delle elezioni con il quale si sono ancora una volta lesi i diritti della popolazione, violando al tempo stesso le leggi » (466).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La situazione esistente nel comune di Sora, retto da un commissario prefettizio, sarà attentamente esaminata dagli organi competenti al fine di determinare la data delle elezioni, che si ha motivo di ritenere debbano essere effettuate nel prossimo ciclo di consultazioni elettorali per il rinnovo di consigli comunali e provinciali.

PRESIDENTE. L'onorevole Silvestri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SILVESTRI. Onorevole sottosegretario, se dovessi stare al testo della prima delle mie due interrogazioni, che risale a cinque mesi or sono, dovrei dichiararmi totalmente insoddisfatto della risposta, se non altro per il fatto che il problema è ancora di attualità malgrado il tempo trascorso e le tante assicurazioni fornite.

Tuttavia, per ciò che concerne il fondo del problema posto dalle mie due interrogazioni, posso esprimere la mia soddisfazione per quel tanto che me lo consente il « presumibilmente » che ella ha pronunciato in relazione al periodo in cui i comizi elettorali in Sora saranno finalmente convocati.

Mi consenta, però, di dirle che mi sarei atteso una risposta più seria e più confacente. Quello di Sora infatti è un caso che forse non ha confronti nel nostro paese.

Malgrado la denuncia significativa testé svolta dall'onorevole Bottonelli, malgrado che denunce di tale natura siano state più volte fatte in quest'aula, credo che la situazione di Sora debba ritenersi ancora di ca-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

rattere eccezionale, nella eccezionalità di una situazione che deve essere aspramente censurata.

Sono ben ventitre mesi che il comune di Sora, uno dei più importanti e popolosi della provincia di Frosinone, è retto da un commissario prefettizio; da oltre ventitre mesi è stato sciolto il consiglio, democraticamente eletto, e, senza che mai alcun motivo apprezzabile sia stato avanzato a giustificazione di una così lunga violazione della legge, il commissario prefettizio è rimasto al suo posto.

Questo gravissimo fatto, indice di un costume e di un metodo inqualificabile, ha determinato serie conseguenze per il comune e la popolazione di Sora: queste conseguenze stanno nel fatto che gli urgenti problemi del lavoro, della casa ed in generale delle precarie condizioni di vita di migliaia di famiglie della città e della campagna, hanno subito un prolungato rinvio; che sulla già difficile situazione del bilancio comunale ha gravato per circa due anni l'onere degli emolumenti dovuti al commissario; che, soprattutto, l'autorità, il prestigio dello Stato e della legge sono stati gravemente lesi.

E non si dica che ad altro interesse, se non a quello individuale e deteriore del partito al Governo e di persone inqualificabili, si può far risalire il motivo di una così prolungata condizione di anormalità.

Ella ricorderà, onorevole sottosegretario, che già altra volta fu presentata in quest'aula un'aspra denuncia della situazione esistente in Sora, la città in cui tutte le amministrazioni pubbliche sono nelle mani di commissari: furono fatti, in quella sede, dei nomi, furono denunciate le protezioni altolocate di cui godevano i turbatori dell'ordine civico e morale, furono indicate le complicità che portarono allo scioglimento illegale del consiglio comunale, dopo un solo anno di vita contrastata ma operosa.

Ora, non è davvero il caso di riprendere quel discorso, ma sento di dover chiudere questa mia breve replica, onorevole Scalfaro, dicendole che fare subito le elezioni a Sora è un dovere non solo politico, ma anche e soprattutto giuridico e morale. È l'unico modo per dimostrare a quella popolazione che, sia pure in ritardo, ci si è resi conto del grave gesto compiuto, per dimostrare a quei cittadini, degni di ogni considerazione, che esiste una legge, che questa legge va rispettata e che essa esercita il suo imperio nei confronti di tutti, anche nei confronti di coloro che hanno creduto, per loschi motivi di interesse

personale e di parte, di potere attentare ai legittimi e prevalenti interessi di tutta una popolazione.

Insisto perché si provveda subito alla convocazione dei comizi elettorali: credo di poter solo allora dichiararmi pienamente soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Diaz Laura, Menchinelli, Amadei Leonetto, Raffaelli, Liberatore, Rossi Paolo e Pucci Anselmo, ai ministri dell'interno e dell'industria e commercio, « per sapere in base a quale illegale criterio essi siano intervenuti allo scioglimento della commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata dei pubblici servizi di Livorno. Per chiedere inoltre se i ministri interrogati fossero al corrente che l'invio di un commissario straordinario alla suddetta azienda municipalizzata faceva parte del « programma politico » della democrazia cristiana, così come aveva specificatamente annunciato il dottor Pistoia (segretario uscente della democrazia cristiana a Livorno) nella sua relazione al congresso provinciale di tale partito; e se pertanto l'odierno provvedimento sia da considerarsi uno dei più sfacciati atti del « sottogoverno » democristiano. Per essere inoltre informati dai ministri se essi non ritengano, dinanzi all'ondata di sdegno e di insoddisfazione che il provvedimento in oggetto ha suscitato fra i lavoratori dipendenti dell'azienda pubblici servizi e fra tutta la popolazione di Livorno, di recedere dalla anticostituzionale misura adottata, lesiva dell'autonomia degli enti locali, del diritto elettivo dei cittadini e degli interessi della città di Livorno » (1010).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno, di concerto con quello dell'industria e del commercio, ha adottato il provvedimento di scioglimento della commissione amministratrice dell'azienda dei servizi pubblici municipali di Livorno per le gravi irregolarità accertate a seguito di una ispezione disposta dalla prefettura di Livorno.

Il provvedimento, adottato ai sensi del regio decreto-legge 26 settembre 1925, n. 1674, non è lesivo dell'autonomia degli enti locali e non contrasta con l'ordine costituzionale, che prevede l'intervento sostitutivo dello Stato in casi di particolare gravità, ai fini di tutelare gli interessi pubblici pregiudicati dall'illegale comportamento degli organi preposti all'amministrazione degli enti locali. Esso è stato determinato esclusivamente da alcune

gravissime irregolarità commesse dalla commissione amministratrice come l'inosservanza delle disposizioni di leggi vigenti per le forniture, gli acquisti e la stipulazione dei contratti, l'assunzione di impiegati senza l'osservanza di formalità e senza l'adozione di appositi provvedimenti formali, l'applicazione di tariffe ancora non sottoposte alla superiore approvazione, la deliberazione di lavori ed acquisti in economia senza l'osservanza delle disposizioni del regio decreto 10 marzo 1904, n. 108, e del regolamento speciale dell'azienda, la mancata adozione di regolamenti interni, ecc.

Comunque, la proposta di scioglimento è stata avanzata dal prefetto della provincia di Livorno circa due mesi prima che avesse luogo il congresso provinciale della democrazia cristiana nel quale, secondo gli onorevoli interroganti, lo scioglimento della commissione amministratrice sarebbe stato annunciato come « programma politico » da parte del segretario uscente dottor Pistoia.

Non risulta, poi, che si siano verificate le reazioni segnalate: gran parte della popolazione, infatti, ha accolto favorevolmente il provvedimento, né si sono verificate astensioni dal lavoro di operai di altre categorie, ad eccezione degli addetti ai servizi dell'azienda municipale filoviaria iscritti alla C. G. I. L., che hanno sospeso il lavoro soltanto per mezz'ora; i dipendenti dell'azienda della nettezza urbana appartenenti a partiti di sinistra, inoltre, aderendo ad una precisa direttiva della camera del lavoro, hanno scioperato, mentre non hanno scioperato quelli iscritti alla C. I. S. L. e alla U. I. L.

**PRESIDENTE.** La onorevole Laura Diaz ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta.

**DIAZ LAURA.** La risposta dell'onorevole sottosegretario, mi sia consentito dirlo, è così ovvia e generica che parlare di soddisfazione non è proprio possibile. L'onorevole sottosegretario, infatti, ha parlato di gravissime responsabilità della commissione amministratrice e ha poi elencato tutta una serie di generici motivi senza citare, a fondamento di essi, i casi concreti.

**SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Ma l'interrogazione non si riferiva ai motivi dello scioglimento.

**DIAZ LAURA.** L'interrogazione comprendeva tutto.

**SCALFARO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Le ho citato la serie di ragioni che hanno determinato lo scioglimento in seguito alla inchiesta.

**DIAZ LAURA.** Ella ha parlato per enunciazione. E noi neghiamo che tali ragioni esistano. Mi sforzerò, nei limiti di tempo che mi sono concessi, di controbattere la genericità delle osservazioni che l'onorevole sottosegretario ha portato, probabilmente sulla base di un rapporto del prefetto, ed auguriamoci che sia almeno del prefetto: forse viene addirittura dalla democrazia cristiana di Livorno!

Lo scioglimento è stato adottato ai sensi del regio decreto-legge 26 settembre 1925, n. 1674, sulle cui validità ci sono gravi dubbi, non essendo detto decreto riportato nel posteriore testo unico delle leggi sulle municipalizzazioni.

L'onorevole sottosegretario sa certamente meglio di me che questa non è la via normale per addivenire all'eventuale scioglimento di una commissione amministratrice di azienda municipalizzata. Infatti si prevede, in base all'articolo 18 del testo unico del 1925, la richiesta di scioglimento da parte del prefetto al consiglio comunale, a meno che non vi sia urgenza e che l'osservare la normale procedura porti a grave pregiudizio dell'azienda.

Vorrei chiedere che cosa vi era di urgente e di pregiudizievole per l'azienda da consigliare di accantonare la via normale.

La verità è che si è usato questo modo anormale per arrivare allo scioglimento per poter sfuggire alla discussione sul merito che avrebbe dovuto svolgersi, secondo la via normale, nel consiglio comunale, e avrebbe dimostrato concretamente come non vi fossero motivi di scioglimento. Invece, si è scelta questa via anormale, nella quale, tra l'altro, non è stato previsto un termine alla gestione commissariale, la cui fine è lasciata addirittura ad un altro decreto che il Ministero dovrebbe emettere, mentre il modo normale stabilisce che entro un mese il consiglio comunale deve eleggere la nuova commissione.

D'altra parte, questa commissione amministratrice disciolta era nuova nel suo presidente ed in molti commissari, i quali erano stati eletti tre mesi or sono e quindi non erano responsabili di eventuali, ammesse e non concesse, irregolarità.

Il commissario governativo che vi è stato inviato è invece il ragioniere Piero Mazzetti, democratico cristiano, che faceva parte della commissione disciolta e che eventualmente sarebbe responsabile degli addebiti rivolti, che, per altro, noi consideriamo inesistenti.

Quali sono i motivi addotti? Motivi estremamente generici. Fra l'altro (purtroppo, ripeto, il tempo a disposizione è breve e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sarà necessario tornare sopra a questa grave questione con una interpellanza), la prefettura non è stata in grado di mostrare al sindaco e al presidente della commissione amministratrice disciolta il proprio rapporto inviato al Ministero, adducendo a pretesto l'inesistenza di una copia del rapporto, redatto nell'unico originale inviato al Ministero (si noti, onorevole sottosegretario, quanto poco ordine regni nella prefettura di Livorno!).

Comunque, esaminiamo pure l'atto di accusa del prefetto che si condensa in 5 vaghissimi addebiti.

« Inosservanza delle leggi sugli acquisti ». La commissione, onorevole sottosegretario, è stata sempre nella piena regolarità. Le delibere prese sono state inviate al comune ed eseguite dopo la presa d'atto e la ratifica. Gli amministratori si sono sempre attenuti all'articolo 37 del regolamento speciale dell'azienda e all'articolo 87 della legge comunale, usando la licitazione privata e la trattativa privata nei casi previsti in base all'articolo 16 del testo unico del 1925, che ammette tali forme di acquisto, senza bisogno di approvazione superiore, come ella, onorevole Scalfaro, certamente mi insegna. D'altra parte, va tenuto presente che tutte le aziende consorelle nelle altre città d'Italia si comportano nello stesso esatto modo. Da tenere presente, inoltre, che nelle precedenti ispezioni prefettizie del 1956 e del 1957, fatte presso l'azienda, non era stato mosso alcun rilievo su questo problema, e che il commissario governativo, il nominato ragioniere Mazzetti, non ha in niente cambiato la prassi usata dalla disciolta commissione.

« Assunzione di impiegati ». Nel 1959 non si è avuta nessuna assunzione di impiegati, come pure nel 1958; nel 1957 non si è avuta nessuna assunzione di impiegati se si eccettui una dattilografa, per cui fu presa una delibera approvata dal ragioniere Mazzetti, allora commissario dell'azienda, e poi ratificata dalla giunta provinciale amministrativa.

« Applicazione di tariffe non approvate ». Le tariffe usate sono tutte approvate e lo erano già non solo quando il prefetto ha inviato il rapporto al Ministero, ma anche l'anno prima. Inoltre, il commissario inviato ora, applica le stesse tariffe che applicava la disciolta commissione amministratrice.

« Determinazione delle spese in economia », ecc. Anche qui si è sempre operato regolarmente in base agli articoli 59 e 60 della legge 1903. Anche in questo caso,

inoltre, nelle precedenti ispezioni non è stato mai fatto alcun rilievo. D'altra parte, la prassi seguita dalla disciolta commissione amministratrice è seguita da tutte le altre aziende consimiliari in Italia ed il commissario prefettizio ragioniere Mazzetti, che ormai è in carica da parecchie settimane, non ha innovato niente neanche in questo campo.

« Mancata adozione di regolamenti interni ». Tutti i regolamenti erano approvati, così come le tariffe. Vi è stata la ratifica della giunta provinciale amministrativa del 2 maggio 1957 per l'approvazione di un primo regolamento; vi è stata la ratifica della giunta provinciale amministrativa del 24 aprile 1957 per l'approvazione del regolamento della cassa del direttore e la esazione dei canoni dei pozzi neri; vi è stata la ratifica del 2 maggio 1957 per l'approvazione del regolamento dello statuto della C. I. A. M. I. T. ed anche in questo campo il commissario governativo non fa altro che seguire quanto faceva la disciolta commissione amministratrice.

E allora, cosa ha fatto di nuovo questo commissario? Oh sì, qualcosa ha fatto! Ad esempio: gli scioperanti (ed era un po' difficile, onorevole sottosegretario, e vedremo perché, poter scioperare per gli aderenti alla C. I. S. L., anche se molti di loro fossero stati d'accordo) sono stati chiamati tutti, uno per uno, nome e cognome e indirizzo preciso, tramite lettere inviate a casa, in questura. Chi ha passato alla questura l'elenco degli impiegati dell'azienda pubblici servizi? Poi, questo commissario ha preso una delibera per dare un premio di 3-5 mila lire ai non scioperanti, vale a dire ai crumiri. E veniamo all'immissione in ruolo, in base all'articolo 38 del regolamento interno, di 40 avventizi con un anno di anzianità. Invece di bandire subito, come aveva fatto la disciolta commissione amministratrice, un concorso regolare per ricoprire 6 posti scoperti, assume in 10 giorni 6 raccomandati della C. I. S. L. Queste sono le innovazioni che il commissario governativo ha portato nell'azienda pubblici servizi!

L'onorevole sottosegretario dice che non vi è stata reazione nella popolazione. Mi sono premurata qui di chiedere una discussione proprio perché v'è stata invece una forte reazione tra i lavoratori, tra i cittadini che più seguono queste cose.

Cosa voleva, l'onorevole Scalfaro, la rivoluzione perché è stato messo un « commissario della spazzatura », così come è stato subito chiamato il signor commissario governativo? La popolazione aspettava che dal Ministero



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

fosse fatta giustizia. Ma quando l'onorevole sottosegretario dice che il prefetto si è rivolto al Ministero prima del congresso della democrazia cristiana di Livorno, potremmo anche non metterlo in dubbio; ma mi permetta di leggere un brevissimo brano della relazione congressuale del dottor Pistoia, segretario uscente della democrazia cristiana di Livorno.

Egli testualmente disse: « Merita speciale menzione la indagine svolta dal nostro gruppo consiliare nel comune di Livorno, effettuata sul funzionamento dell'azienda autonoma pubblici servizi. Questa indagine, ripeto, del nostro gruppo consiliare ha condotto a severi accertamenti da parte dell'autorità tutoria ed alla conseguente nomina di un commissario straordinario, cosa questa che, se anche materialmente non è ancora avvenuta, ha già ottenuto il prescritto benessere della superiore autorità.

D'altra parte, ci siamo premurati di organizzare una efficace e capace rappresentanza di nostri amici di fiducia nella giunta provinciale amministrativa per i due settori, legislativo e tributario, organo, questo, della massima importanza dato che, come voi ben sapete, allo stesso competono la tutela ed il controllo di tutti gli enti locali che purtroppo sono nelle mani dei socialcomunisti ».

Cioè, la democrazia cristiana a Livorno, siccome non ce la fa ad assicurarsi la direzione di questi enti ed aziende, con il legale metodo delle elezioni, che danno sempre la maggioranza al partito comunista e socialista, si garantisce facendo nominare nella giunta provinciale amministrativa « amici di fiducia » e poi fa indagini, rapporti e decide che alla commissione amministratrice pubblici servizi sia mandato un commissario governativo; e lo annuncia addirittura nel suo congresso di partito! Poi avviene la nomina ufficiale.

Noi, onorevole Scalfaro, riteniamo sia questo uno dei casi più ignobili, più incredibili del malcostume del sottogoverno della democrazia cristiana in Italia. Mi auguravo, onorevole Scalfaro, che la sua risposta fosse diversa. Voi dovevate fare un'inchiesta, dovevate vedere come andavano le cose, controllare se le accuse che venivano rivolte fossero vere.

Noi chiediamo la revoca di questo decreto, che è illegale e che è stato apertamente denunciato da esponenti della democrazia cristiana come un mezzo per potersi impadronire degli enti locali di Livorno, visto che le elezioni danno la maggioranza ai socialisti e comunisti.

Quindi, onorevole Scalfaro, non posso che dichiararmi assolutamente insoddisfatta della sua risposta, la quale non fa altro che confermare il nostro legittimo sdegno ed i nostri dubbi circa il modo in cui sono andate le cose. Mi riservo anche di riportare in altra forma in Parlamento questa grave questione.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se quel decreto è illegale, perchè non è stato impugnato in sede giurisdizionale?

DIAZ LAURA, L'abbiamo già fatto.

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Allora discutete la questione in quella sede.

DIAZ LAURA. Ma voi avete avallato una illegalità, e il vostro compito non è quello di venire qui a riferirci il rapporto del prefetto e del segretario della democrazia cristiana. Ella, onorevole Scalfaro, rappresenta il Governo e deve tutelare noi come gli altri. Non è giusto che si venga qui soltanto a portare gli interessi di una parte.

PRESIDENTE. Per tutte le altre interrogazioni all'ordine del giorno lo svolgimento è rinviato ad altra seduta per accordi fra interroganti e Governo.

#### Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di marzo 1959 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in segreteria a disposizione degli onorevoli deputati.

#### Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale, con lettere del 18 marzo 1959, ha trasmesso copia delle sentenze depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

del primo comma dell'articolo 158 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, numero 773 (sentenza del 5 marzo 1959, n. 19);

dell'articolo 31 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1953, n. 495, e dell'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1954, n. 1217 (Disciplina fiscale della lavorazione dei semi

oleosi e degli oli da essi ottenuti) (sentenza del 5 marzo 1959, n. 20).

Il presidente della Corte costituzionale ha inoltre trasmesso, con lettera del 18 marzo 1959, copia della sentenza depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato l'inefficacia, nel territorio della regione siciliana, delle norme contenute negli articoli 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 12 agosto 1947, n. 975; 3 della legge 18 agosto 1948, n. 1940; 1 della legge 3 agosto 1949, n. 476; 3, comma primo, della legge 15 luglio 1950, n. 505; 1, comma terzo, della legge 16 giugno 1951, n. 435, e 1, comma terzo, della legge 11 luglio 1952, n. 765, per le parti in cui divergono dall'articolo 5 della legge regionale siciliana 14 luglio 1950, n. 54 (Canoni di affitto dei fondi rustici) (sentenza del 5 marzo 1959, n. 21).

#### Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni, delle interpellanze e della mozione pervenute alla Presidenza.

GUADALUPI, *Segretario*, legge:

#### *Interrogazioni a risposta orale.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1°) se corrisponde a verità quanto comunicato alla stampa da agenzie d'informazioni, secondo cui un accordo è stato raggiunto tra il Governo italiano, da una parte, ed il Governo degli U.S.A. ed il comando N.A.T.O., dall'altra, circa la installazione immediata in Italia, e particolarmente in Sardegna, di basi per missili « Jupiter » di media gittata con testata atomica;

2°) se non convenga con l'interrogante che l'installazione di tali basi in Sardegna esporrebbe l'isola e le sue popolazioni al tremendo pericolo di una totale distruzione e di un completo sterminio;

3°) se non ritenga — come sardo, e come deputato della Sardegna — di operare perché venga evitata alla Sardegna tale irreparabile sciagura, affinché la gente sarda possa con fiducia e serenità lavorare per la rinascita economica e sociale dell'isola nella tanto attesa attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della Sardegna, da tutti i sardi unanimemente invocata.

(1174)

« POLANO »,

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde al vero la notizia pubblicata dalla stampa, secondo la quale l'ufficio del genio civile di Ascoli Piceno, « in ottemperanza a precise e tassative disposizioni del Ministero », prescrive a cooperative ed imprese, che edificano con il contributo dello Stato, di rivolgersi, per la fornitura e l'acquisto delle apposite tabelle da installarsi in cantieri, esclusivamente agli « Istituti riuniti di Santa Rita da Cascia, via delle Muratte 87 », pagando per ogni tabella il prezzo di lire 14.700 (oltre l'I.G.E. e le spese di trasporto ferroviario).

« Nel caso affermativo, per sapere se il ministro è in grado di spiegare le ragioni in base alle quali è stato istituito un simile monopolio, con il quale un vero e proprio balzello si impone a cooperative ed imprese, ad esclusivo beneficio di un istituto, sia pure suo.

(1175)

« CIANCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del contenuto di un opuscolo pubblicato dall'Istituto centrale di statistica con cui, nel dare le direttive per la compilazione delle note di qualifica del personale, viene disposto che nella valutazione della « diligenza nell'espletamento dei lavori » dovrà tenersi conto come titolo di demerito, fra l'altro, dell'eventuale attività dopolavoristica o sindacale esplicata dal personale di cui si tratta.

« L'interrogante chiede di conoscere se tale elemento sia legittimamente accoglibile nella compilazione delle note di qualifica o se, invece, esso non costituisce palese violazione dei principi costituzionali.

(1176)

« ARMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi che gli hanno finora impedito di accogliere la proposta di istituzione di una scuola media statale a San Vito (Cagliari), sottopostagli dal Provveditorato agli studi di Cagliari fin dal 15 dicembre 1958, e se non ritenga di dover dare alla pratica stessa favorevole e sollecito corso.

(1177)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le cause che hanno finora impedito il finanziamento del terzo lotto dei lavori dell'edificio

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

scolastico di Assemini (Cagliari) e per sapere inoltre se non intenda, quanto prima, predisporre gli stanziamenti necessari per il completamento dell'opera.

(1178)

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti di carattere fiscale e creditizio intende prendere, per venire incontro ai gravissimi danni che gli agrumicoltori della Piana di Rosarno hanno subito per le gelate e grandinate dei mesi di gennaio e febbraio 1959, le quali hanno completamente distrutto il prodotto ed hanno seriamente danneggiato le piante stesse.

(1179)

« CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere — in relazione allo scempio perpetrato dal sindaco di Merate (Como) contro il monumento che colà era stato eretto ai meratesi caduti nella guerra d'Africa e al susseguente oltraggio allo spirito combattentistico degli italiani effettuato con la costruzione nell'istesso luogo di un monumento vespasiano — quali provvedimenti intenda prendere a tutela dei sentimenti della stragrande maggioranza degli italiani che vivono nel rispettoso culto dei loro caduti in tutte le guerre.

(1180)

« MICHELINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se non ritengano necessario ed urgente sospendere dalle funzioni di governo il sindaco del comune di Merate (Como), ingegnere Mario Sala, il quale ha fatto procedere alla demolizione del monumento ai caduti d'Africa, già esistente nella piazza Vittoria di Merate e che recava incisi i nomi dei cittadini del comune caduti nella guerra di Etiopia, facendo elevare al posto del monumento stesso un pubblico orinatoio, con sanguinosa offesa ai più sacri sentimenti della cittadinanza di Merate e dei superstiti e familiari degli eroici cittadini caduti, nonché con manifesto vilipendio delle forze armate.

« Gli interroganti chiedono inoltre che venga ordinato il ripristino del monumento demolito.

(1181)

« ROBERTI, MICHELINI, SERVELLO, LECCISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se intende istituire una commissione di vigilanza sulla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, in modo da garantire che l'attività della Galleria stessa sia ispirata a criteri di serena obbiettività nel rispetto di tutti gli orientamenti e dei reali valori artistici; e per sapere altresì se intende destinare ad incarico di minore responsabilità la signorina Palma Bucarelli, la quale ha molto chiaramente dimostrato di non essere all'altezza del delicato compito di direttrice della Galleria, spalancando le porte della Galleria stessa a tutti i prodotti più assurdi di quella pseudo-espressione artistica antiquata e provinciale — frutto di uno snobismo privo di ogni preparazione filosofico-estetica — cui si dà il nome di astrattismo, e mettendo al bando gran parte degli artisti veri che lavorano con talento e con impegno e comunicano al mondo circostante valori estetici effettivi e comprensibili, per fare posto agli sgorbi, alle tele di sacco, ai buchi incorniciati e alle ferraglie.

(1182)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda convocare immediatamente i comizi elettorali per l'elezione del consiglio comunale di Montecatini Terme e porre fine così al regime commissariale che si prolunga, con pregiudizio della cittadinanza, da oltre un anno senza alcuna reale giustificazione.

(1183)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e dell'interno, per conoscere le ragioni in forza delle quali la prefettura di Pavia e il locale comitato provinciale assistenza e beneficenza appaiono contrari alla istituzione di un nuovo posto di primario medico presso l'ospedale « Carlo Mira » di Casorate Primo (Pavia), con conseguente modifica del regolamento interno e della tabella organica.

« L'istituzione del posto di primario medico fu decisa con delibera del consiglio d'amministrazione n. 50 del 13 giugno 1958, in ossequio allo statuto e al regolamento organico istitutivo dell'ente, che prevede per l'ospedale di Casorate Primo un primariato medico e un primariato chirurgico, e conformemente agli articoli 4 e 5 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631.

« In data 15 luglio 1958 il comitato provinciale assistenza e beneficenza della pre-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

fettura con ordinanza n. 31938 rinviava la delibera con invito a controdedurre. Cosa che il consiglio di amministrazione faceva in data 29 agosto 1958.

« Nel mese di ottobre 1958 la prefettura di Pavia, con sua nota, invitava il consiglio d'amministrazione dell'ospedale a tradurre le controdeduzioni in regolare delibera, cosa questa che veniva fatta in data 9 novembre 1958.

« Il consiglio di amministrazione è ancora oggi in attesa della ratifica della sua ultima delibera, e questo con grave pregiudizio dell'ente il cui disservizio sanitario, soprattutto per quanto concerne il reparto medico, può essere sanato solo con la istituzione del primariato medico proposto.

(1184)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se il Governo — in seguito al nuovo crimine commesso nella notte del 23 marzo 1959 contro il monumento che ricorda il sacrificio compiuto da partigiani nella zona di Terraglione nel comune di Cadoneghe (a pochi giorni di distanza dall'attentato perpetrato ai danni del monumento dedicato ad eroici partigiani caduti a Padova nella zona di Ponte Quattro Martiri) — intende ascoltare la vibrata protesta che gli uomini della resistenza padovana, facendosi interpreti dell'indignazione dei buoni democratici, esprimono contro questi atti delittuosi, e di conseguenza operare coerentemente perché tali atti abbiano a cessare, oppure tollerarli in omaggio al richiesto e mai respinto sostegno che le forze anticonstituzionali del neofascismo hanno dato alla formazione dello stesso Governo.

(1185)

« Busetto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere la reale portata della grave teletrasmissione britannica intollerabilmente oltraggiosa per la Sicilia e per la verità; per conoscere, altresì, quali misure siano state adottate a tutela della dignità della nazione italiana ed in particolare del buon nome delle laboriose genti di Sicilia, che, nonostante la non ancor superata arretratezza economica, hanno sempre riflesso, autorità e popolo, per sanità di costume, per profondo senso morale e per tradizioni mai smentite di antichissima civiltà;

chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a carico di qual-

che rinnegato di casa nostra, che abbia turpemente diffamato all'estero il nostro paese e la generosa Sicilia, facendosi strumento di avventate e provocatorie teletrasmissioni.

(1186)

« CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quale atteggiamento intenda assumere verso il grave problema riguardante la ricostituzione della regolare amministrazione nel comune di Cento, provincia di Ferrara, che da oltre un anno è in regime commissariale.

« Tale situazione, contraria ai principi generali di diritto e a precise norme della legge comunale e provinciale è altresì contrastante con il pubblico interesse.

« Gravi ed indilazionabili problemi cittadini potranno essere affrontati e risolti solamente da una amministrazione comunale regolarmente eletta.

(1187)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del bilancio, onde conoscere se e come intenda il Governo italiano, alla luce anche delle conclusioni del X rapporto O.E.C.E. testè pubblicato, mettere in atto misure stimolatrici per l'economia del Paese; e se e come il Governo italiano intenda trarre miglior partito dagli strumenti anticiclici di cui dispone o che esso può organizzare sull'esempio efficiente di altri Paesi.

(1188)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, onde conoscere se, a seguito d'una prima indagine predisposta nel 1954 dall'allora ministro, non ritenga opportuno di continuare con periodicità regolare la ricerca e la determinazione dei costi di accertamento e di riscossione del totale prelievo tributario e dei singoli gruppi di tributi; e se intenda poi rendere pubblici i risultati dell'indagine. In particolare, i costi di esazione di alcuni tributi meritano attualmente un riesame attento.

(1189)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per conoscere se si stanno studiando o si sono studiati programmi concreti per una politica energetica coordinata in Italia; se si pensa di istituire un Comitato nazionale dell'energia, come fu varie volte proposto e spesso promesso; se frattanto si compilano bilanci energetici retrospettivi o prospettivi per

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

il Paese; se da tali bilanci risultano insegnamenti, e quali, onde attuare una politica efficiente ed organica delle fonti di energia.

(1190)

« TREMELLONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere se è a conoscenza dei fatti, che hanno indotto il maresciallo dei carabinieri Ercole Brignola, assistito dell'E.N.P.A.S., a denunciare l'Ente alla Procura della Repubblica di Genova. La denuncia concerne il fatto che l'E.N.P.A.S. riscuoterebbe e tratterrebbe per sé in conto di medicinali non ammessi a rimborso le percentuali di sconto contemplate dalla legge 4 agosto 1955, n. 692.

« Il diritto al rimborso dei medicinali prescritti per le varie malattie, ma non riconosciuti dall'E.N.P.A.S., va sollevando numerose controversie fra gli assistiti e l'Ente e un vivo fermento. L'interrogante chiede anche per questo se non sia intendimento del Ministero intervenire in merito, per sollecitare una diversa regolamentazione della materia.

(1191)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali ricerche sono state compiute onde accertare il grado di nocimento, che può apportare alla nostra popolazione il succedersi di esperimenti nucleari; e per sapere se non è stato istituito, o si vuol istituire, un comitato permanente, il quale abbia per compito di vegliare alla difesa della salute della popolazione italiana dai danni e dai pericoli derivanti da tali esperimenti.

(1192)

« TREMELLONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere i motivi che hanno determinato il recentissimo scandalo alla televisione in seguito all'ordine della censura di sopprimere lo « sketch » dedicato ad Achille Lauro previsto nello spettacolo di Vittorio Gassman.

« Gli interroganti insistono appunto per conoscere i veri motivi del provvedimento, increduli, come sono, che i dirigenti della Rai-TV non abbiano avvertito l'enorme carica di ridicolo che scaturirebbe, qualora l'intervento fosse stato suggerito dalla preoccupata inten-

zione di salvaguardare la nuova maggioranza governativa, che notoriamente si avvale anche dei voti del deputato Lauro.

(1193)

« ALBARELLO, BERTOLDI, MARANGONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere:

1°) se e quali provvedimenti intendano adottare per ripristinare il traffico sulla strada Zoldana, interrotto dalla frana verificatasi il 22 marzo 1959 in località Fagarè di Forno di Zoldo, e per ristabilire le normali comunicazioni dell'importante vallata;

2°) se non ritengano di dover adottare d'urgenza — congiuntamente o alternativamente — i seguenti provvedimenti:

a) anticipata statizzazione del tronco di strada Longarone-Forno di Zoldo-Staulanza-Santissima Agordina di chilometri 50,700 già incluso nel piano di cui alla legge 126 del febbraio 1958;

b) conseguente anticipazione, da parte dell'A.N.A.S., delle somme necessarie alla riparazione o ricostruzione *ex novo* del tronco interrotto;

c) immediata anticipata esecuzione dei lavori di sistemazione della strada Valzoldana per la quale, sulle leggi 647 e 635, è stato stanziato l'importo di lire 120 milioni, prevedendo però l'esecuzione delle opere stesse negli esercizi finanziari dal 1962 al 1965. Rilevano gli interroganti:

a) i gravissimi danni che derivano alla economia dell'intera vallata prevalentemente imperniata sull'emigrazione e sul turismo, dal fatto dell'isolamento in cui, per lungo tempo, quelle popolazioni vengono a trovarsi;

b) la grave entità del danno cagionato alla strada dalla frana, la cui riparazione — secondo calcoli sia pure approssimativi di tecnici competenti — ammonta a non meno di un miliardo, in quanto comporta la costruzione di costose opere d'arte su nuovo tracciato;

c) tale impegno finanziario è assolutamente al di là delle possibilità dei comuni e della provincia (i quali, da parte loro, hanno compiuto ogni sforzo tempestivo per circoscrivere i danni cagionati dall'isolamento);

d) l'isolamento dell'intera vallata diverrebbe totale e gravido di conseguenze, non solo economiche ma sociali, durante la stagione invernale, per la impossibilità tecnica e finanziaria di assicurare comunque un collegamento della vallata con il resto della pro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

vincia, attraverso i passi del Duran, Staulanza e Forcella Cibiana (dai 1.500 ai 1.800 metri sul livello del mare);

e) l'opportunità di accertare eventuali responsabilità di terzi nel verificarsi della frana stessa.

(1194) « CORONA GIACOMO, COLLESELLI, FUSARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei confronti della società Val Brenta (S.A.D.E.) che ha obbligato tutti gli utenti delle zone di Bassano, Valdagno e Schio (Vicenza) a pagare le spese per la trasformazione delle apparecchiature elettriche a seguito del passaggio della tensione da 125 a 220 volt e da 220 a 380 volt per la forza motrice, pretendendo venisse firmata una clausola di accettazione da parte degli utenti delle spese di trasformazione.

« L'interrogante fa presente all'uopo che tali trasformazioni sono successive alla legge 8 marzo 1949, n. 105, e che pertanto tutte le spese inerenti alle trasformazioni del voltaggio dovrebbero essere a carico delle società produttrici o distributrici, come lo stesso ministro dell'industria rispose ad una precedente interrogazione (n. 2061).

« Già il ministro dei lavori pubblici, con lettera n. 5866/6573 del 24 novembre 1956, aveva espresso l'avviso che gli oneri di eventuali trasformazioni non potevano essere caricati agli utenti.

« Lo stesso C.I.P. aveva comunicato al prefetto di Vicenza analogo parere, con lettere del 16 ottobre e del 13 dicembre 1956, ma tutto finora è stato inutile poiché la S.A.D.E. ha tranquillamente obbligato gli utenti a subire la sua volontà.

« L'interrogante fa presente che la sezione socialista di Bassano, per non aver voluto subire il sopruso, ha la sua sede senza luce elettrica da molti mesi, poiché essa si è rifiutata di accettare la clausola dell'obbligo di pagamento delle spese di trasformazione del voltaggio.

« L'interrogante insiste per sapere se lo spirito e la lettera della legge n. 105 del 1949 valgono solo per gli utenti e non per la S.A.D.E. che evidentemente dimostra di essere più forte della legge.

(1195)

« BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali non si è

ritenuto di invitare i parlamentari napoletani alla rivista militare svoltasi a Napoli con l'intervento ufficiale del ministro della difesa il 2 aprile 1959, in occasione del 10° anniversario della costituzione della N.A.T.O.

(1196)

« ROBERTI, DE VITO ANTONIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se possono essere considerate valide e legali la prassi adottata dal commissario governativo dell'istituto « Ferrarini » di Modena per la convocazione dell'assemblea dei soci e l'adozione di alcune modifiche statutarie che vengono ad alterare i compiti specifici e le funzioni dell'istituto medesimo sorto per la diffusione della cultura popolare laica.

« Le illegalità ad avviso degli interroganti, sono palesi per diversi ordini di ragioni:

1°) perché l'invito a mettersi in regola con le quote ed a partecipare all'assemblea, è stato diretto ad un numero ristretto di soci, scelti con criteri di parte.

2°) perché la prassi seguita nel corso dell'assemblea è in aperto contrasto con le norme che regolano i lavori di un democratico consesso;

3°) perché la trasformazione dello statuto è avvenuta a quella prima assemblea, sulla base di inopportune sollecitazioni del commissario, mediante il voto di un gruppo ristrettissimo di soci;

4°) perché la decisione di distinguere i soci in « colti » ed « incolti », con esclusione per questi ultimi dal diritto di voto, è in aperto contrasto con l'atto che ispirò la fondazione del lascito Ferrarini, concepito per la diffusione della cultura popolare-laica;

5°) perché denominando l'istituto « laico e apolitico » si viene di fatto ad escludere correnti di pensiero che sono parte integrante della cultura e a circoscrivere l'azione dell'istituto in un ambito culturale limitato e ristretto.

« Per le ragioni su esposte gli interroganti chiedono quali misure i ministri interrogati intendono adottare contro le illegalità commesse e per il ripristino della normalità in quell'istituto, così com'è nei voti della cittadinanza.

(1197)

« BORELLINI GINA, TREBBI, ZURLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, onde conoscere i motivi che l'hanno indotto a sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Ritiene l'interrogante di far presente al ministro che mai alcun addebito è stato mosso al consiglio di amministrazione dell'istituto e, per esso, al suo presidente, mentre tutte le attività dell'istituto stesso sono sempre state approvate, senza rilievo alcuno, dai rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici facenti parte del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori dei conti.

« Il provvedimento assunto non trova infine alcuna giustificazione se si considera l'ampia e benemerita attività fin qui svolta dall'istituto, nel massimo rispetto della legge, secondo i più rigorosi criteri amministrativi e con la massima efficacia, nonostante le difficoltà esistenti in una provincia, quale quella di Venezia, tanto presidiata da pur necessari, ma certamente pesanti, vincoli architettonici, paesaggistici, ecc.

(1198)

« GAGLIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i motivi in base ai quali l'amministrazione commissariale del comune di Napoli starebbe procedendo al licenziamento in tronco di ben ventotto medici straordinari, senza alcuna motivazione e senza che agli interessati, sempre ligi al proprio dovere, sia stata mossa contestazione di sorta.

« Tanto più grave ed inspiegabile appare il provvedimento ove si consideri che le complesse e molteplici esigenze dell'ufficio d'igiene del comune di Napoli non consentono alcuna riduzione del personale sanitario, come è dimostrato tra l'altro dal fatto che quella amministrazione, con deliberazione n. 223 del 13 gennaio 1959, ha ritenuto necessario di procedere all'assunzione di nuovi medici straordinari non specialisti in aggiunta a quelli già in servizio.

(1199)

« ROMANO BRUNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali misure intendano prendere per venire incontro alle popolazioni di quelle zone della provincia dell'Aquila, che, a causa del nubifragio del 1-2 aprile 1959, hanno riportato enormi danni al raccolto dell'annata in corso.

« Più particolarmente si chiede che, in considerazione della gravità dei danni:

1°) venga aumentata l'aliquota da assegnarsi alla provincia dell'Aquila in base alla legge 24 settembre 1958, per la distribuzione

gratuita di grano a favore dei contadini danneggiati da avversità atmosferiche e vengano concessi sussidi straordinari da parte del Ministero dell'interno;

2°) venga stabilito un intervento straordinario del Ministero dell'agricoltura per la riparazione dei danni ai fondi;

3°) vengano sollecitamente iniziate le opere di bonifica montana programmate dalla Cassa del Mezzogiorno.

(1200)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se ritiene conforme ai principi ed alle esigenze della rieducazione dei condannati a pene leggere per reati contro la persona la loro detenzione nei reclusori in convivenza coi condannati alle pene massime per i più gravi reati di sangue.

« L'interrogante si richiama alle notizie fornite alla stampa da una giovane donna rilasciata in libertà il 16 marzo 1959 — dopo scontata una condanna a due anni e due mesi — dalla casa di pena di Perugia, nella quale era stata costretta a vivere, sotto incubi e continui terrori, assieme con le ergastolane colpevoli dei più efferrati delitti che le recenti cronache ricordano e che, anziché essere ravvedute, conservavano i modi e le caratteristiche più evidenti delle loro degenerazioni e violenze.

« L'interrogante non può capire quale vantaggio possano trarre i condannati minori ed i recuperabili da tale promiscuità di vita, per cui chiede se il ministro non intenda provvedere per un radicale mutamento di sistemi.

(1201)

« CASTAGNO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia al corrente delle condizioni in cui si è svolto il recente concorso magistrale a Nuoro.

« In particolare, si desidera sapere:

1°) se sia vero che il Provveditore agli studi di Nuoro aveva deciso di nominare, dato l'alto numero dei candidati (2069), due Commissioni esaminatrici;

2°) quali speciali ragioni hanno poi suggerito di nominarne una sola, mentre a Cagliari, per un numero di candidati di poco superiore (2505), sono state nominate ben tre Commissioni e a Sassari per 1.800 candidati due Commissioni;

3°) entro quale termine di tempo, e con quali risultati, le Commissioni di Cagliari, Sassari e Nuoro hanno rispettivamente compiuto il loro lavoro;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

4°) se possa ragionevolmente presumersi che la Commissione unica di Nuoro abbia potuto esprimere giudizi criticamente validi, rispettando congiuntamente il dovere della integrale lettura e disamina dei singoli elaborati e il principio della collegiabilità;

5°) quali provvedimenti il ministro intenda adottare per sanare le irregolarità che viziano il detto concorso.

(1202)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se ha provveduto a disporre un piano per la sistemazione del bacino di bonifica « Parmigiana Moglia », al fine di evitare il ripetersi di alluvioni che colpiscono gravemente intere zone della Bassa Reggiana.

« La recente alluvione, che si ripete alla distanza di un anno, richiede il tempestivo intervento presso la « Parmigiana Moglia », la quale non provvede da anni ad effettuare quelle opere di svasso e di miglioramento valide ad evitare tali gravi calamità.

(1203)

« MONTANARI OTELLO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, sulla grave situazione che è venuta a crearsi nella zona di Baccinello (Grosseto), a seguito delle difficoltà in cui versa la cooperativa Comiba che gestisce la locale miniera di lignite. La drammaticità della situazione è ben caratterizzata dal fatto che gli esercenti locali hanno sospeso le vendite a credito persino del pane e del latte.

« Gli interroganti chiedono ai ministri competenti come intendono intervenire, affinché siano accolte, le richieste da tempo avanzate dalla cooperativa (moratoria per il pagamento dei contributi assicurativi, contributi per completare il programma dei sondaggi, prestito per la costruzione di un impianto per la produzione di mattonelle da riscaldamento) che consentirebbero di dare una soluzione definitiva e solida al problema produttivo della miniera e quindi a quello della occupazione di circa 200 lavoratori.

(1204)

« TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BECCASTRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere il suo pensiero a proposito di una recente pubblicazione della « R.A.I. », nella quale, dissertando sulle vicende inflazionistiche dell'ultimo quarantennio, si ammoniscono

i cittadini italiani « a risparmiare con accortezza » e cioè « affidando direttamente il denaro alle grandi imprese industriali private », e, a scanso di equivoci, si precisa che bisogna escludere « tutte le industrie nazionalizzate » suggerendo che « basta acquistare, attraverso un agente di cambio di fiducia, titoli industriali dei maggiori complessi ».

« L'interrogante chiede di conoscere se il ministro ritiene tutto ciò compatibile con i doveri e con lo spirito che dovrebbe animare un'azienda appartenente all'I.R.I. e quindi di proprietà dello Stato, e soprattutto se — ammessa la esattezza della informazione pubblicata dal giornale *l'Avanti* — non ritenga intollerabile la sfacciata propaganda a favore dei « padroni del vapore » in odio alle aziende che sono della collettività nazionale, fatta da un Istituto che è alle dirette dipendenze o sotto il controllo finanziario del Ministero.

(1205)

« FARALLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i reali motivi che hanno indotto il nostro Governo a stipulare il grave accordo bilaterale con gli Stati Uniti per l'installazione nella regione veneta di rampe di missili intermedi, che rendono di fatto la regione un importante e sicuro obiettivo di attrazione della rappresaglia atomica.

« Inoltre vogliono conoscere se corrisponde al vero la sostanza del discorso del ministro degli esteri circa il valore ideologico-politico delle misure militari in questione, che appaiono discutibilissime anche se ragguardate da un punto di vista strettamente difensivo del nostro Paese. In questo caso le genti venete, provate ripetute volte dalle guerre e distruzioni, sarebbero destinate a costituire con il loro impiego bellico globale, il caro prezzo di una difesa di interessi economico-politici di parte ben determinata. Il fatto di avere eluso il controllo del Parlamento nella deliberazione dell'accordo costituirebbe una riprova del contenuto spiccatamente politico, a fini interni, dell'accordo stesso.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se è presente al Governo l'aggravamento, che consegue, di tutti i problemi connessi con lo stazionamento nel Veneto, così divenuto a lungo termine, di truppe straniere; ed i problemi economici e sociali che possono prodursi, in seguito all'installazione di basi militari così importanti e pericolose.

(1206)

« CERAVOLO DOMENICO, ALBARELLO, BERTOLDI, MERLIN ANGELINA, LUZZATTO, TONETTI, CONCAS ».



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere l'entità dei danni provocati dagli allagamenti e dalle frane verificatesi nei giorni 1, 2 e 3 aprile 1959 in varie zone dell'Abruzzo e per conoscere i provvedimenti di emergenza adottati e quelli che si intendono prendere per evitare il ripetersi di tali calamità, determinate in massima parte dal mancato dragaggio dei fiumi e dall'insufficiente stato degli argini.

« Per conoscere inoltre se non ritengano nei prossimi bilanci dei rispettivi Ministeri aumentare gli stanziamenti relativi ai provvedimenti particolari previsti dalle apposite leggi, in modo da venire incontro concretamente agli agricoltori ed ai comuni che hanno subito danni alle coltivazioni ed alle opere pubbliche altrimenti irreparabili.

(1207)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del prefetto di Vicenza in merito al decreto di sequestro di un manifesto della federazione provinciale del partito comunista italiano in cui si denunciava la decisione del Governo di installare basi di missili atomici in Italia e nel Veneto.

« Tale decreto è arbitrario e assolutamente infondata è la motivazione di « notizie allarmanti e tendenziose » data la verità e la gravità della notizia riportata e commentata dalla stampa e da manifesti affissi anche in altre provincie.

« Si chiede di conoscere se il ministro ritenga che la presenza in provincia di Vicenza di contingenti militari americani possa divenire motivo di restrizione e di negazione dei diritti costituzionali di libertà dei cittadini italiani.

(1208)

« FERRARI FRANCESCO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere il bilancio complessivo dell'attività degli enti comunali di assistenza per l'anno 1956 e per l'anno 1957, sia per quanto riguarda le entrate e le uscite effettive per attività istituzionali sia per quanto riguarda le attività delegate.

(1209)

« MINELLA MOLINARI ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere con quali criteri ed in base a quali serie e motivate ragioni

il capitano di fanteria Bogazzi Augusto del distretto militare di Massa e Carrara è stato privato in data 14 novembre 1958 del grado.

(1210)

« ROSSI PAOLO MARIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga di dover sospendere o comunque rinviare la prova colloquio per il conseguimento delle abilitazioni didattiche di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440.

« Gli interroganti ritengono che a favore del rinvio di dette prove stiano i seguenti argomenti:

1°) la prova colloquio si svolgerebbe proprio nella fase conclusiva dell'anno scolastico e ciò comporterebbe un evidente danno proprio alla scuola attraverso la forzata vacanza degli insegnanti impegnati nelle prove;

2°) proprio nella fase cruciale dell'anno scolastico è indispensabile che i docenti siano in possesso di tutta la necessaria serenità perché possano interamente dedicarsi alla loro missione.

(1211) « GRILLI ANTONIO, DE MICHIELI VITURI, CRUCIANI, CUCCO, NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se creda di intervenire di urgenza per la situazione, divenuta in questi giorni pericolosa, di un quartiere di Capestrano (L'Aquila), nel quale le mura, rimaste in piedi, di antiche case crollate vanno progressivamente disfacendosi e precipitando sulle case vicine abitate.

« Il recente uragano ha accentuato ed accelerato tale dissoluzione, rendendo l'allarme più urgente ed il pericolo per quella popolazione più grave.

(1212)

« RIVERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per essere informati dei risultati scaturiti dall'incontro effettuato il 16 marzo 1959 presso il Ministero dell'agricoltura fra alcuni esponenti delle categorie agricole, industriali e commerciali del settore vitivinicolo, in ordine alla situazione di crisi e di cedimento dei prezzi del vino sul mercato; e per sapere se intende proporre al Parlamento adeguati provvedimenti atti a stabilire efficaci misure di difesa della vitivinicoltura italiana, con particolare riguardo ai piccoli e medi viticol-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tori collinari, i quali sono stati finora i più colpiti dalle ricorrenti fluttuazioni economiche del settore.

(1213) « AUDISIO, GRIFONE, CALASSO, PELLEGRINO, VILLA GIOVANNI ORESTE, BARDINI, LAJOLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quale disposizione abbia dato od intenda dare per venire incontro alle disavventure causate dal recente eccezionale uragano, che ha colpito parecchie zone agricole della provincia dell'Aquila, come quelle di Capistrano, Pratola, Corfinio, ecc.; in particolare, se creda di disporre la concessione di un contributo per il gran numero di piante legnose a frutto estirpate dalla tromba d'aria che vi si è abbattuta e se creda di indennizzare i coltivatori, le cui zone sono state sottomesse al brecciamme ed alla melma o hanno avuto asportate piantagioni e prodotti.

(1214) « RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata dai settimanali *Lo Specchio* nel suo n. 14 del 5 aprile 1959 e *L'Espresso* ugualmente nel n. 14 del 5 aprile 1959, secondo la quale sarebbero stati collocati a riposo il direttore generale per i servizi farmaceutici, dottor De Vita nonché il direttore generale per la medicina sociale dottor Corisolia, nominato a tale incarico dall'onorevole Monaldi, quando egli era ministro per l'igiene e per la sanità nel Governo dell'onorevole Fanfani.

« In caso affermativo, l'interrogante chiede di sapere quali motivi abbiano suggerito di giungere a tali provvedimenti, e se, più precisamente, essi siano in qualche relazione con le polemiche di stampa e la discussione parlamentare verificatesi nell'autunno 1958 durante il periodo più acuto dell'epidemia poliomielitica, a proposito del prezzo di vendita del vaccino antipolio e della evidente incapacità dimostrata in quel tempo dal Ministero per l'igiene e la sanità sull'adozione tempestiva delle misure adeguate a fronteggiare il diffondersi della malattia, il ricovero e la cura dei colpiti, il recupero dei sopravvissuti; l'interrogante chiede infine di sapere con quali criteri si sia proceduto o si intenda procedere per la scelta dei funzionari che dovranno essere nominati agli incarichi attualmente vacanti.

(1215) « NATOLI ».

*Interrogazioni a risposta scritta.*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se gli è noto che il decreto presidenziale 2 agosto 1957, n. 678, contenente le norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione delle firme, non viene correttamente applicato. Infatti, le amministrazioni continuano a pretendere:

a) la produzione di atti e certificati attestanti requisiti che l'articolo 2 del decreto stabilisce debbano essere accertati d'ufficio dall'amministrazione che emette il provvedimento;

b) l'autenticazione notarile delle copie di atti o certificati e non già anche quella eseguita dal pubblico ufficiale che emise l'originale od al quale deve essere prodotto il documento, o presso il quale l'originale è stato depositato, nonché da cancelliere, o da segretario comunale, così come stabilisce l'articolo 6 del decreto. Nei bandi di concorso ad impieghi statali viene espressamente richiesta, per la documentazione del titolo di studio, la produzione dell'originale o di copia notarile del titolo stesso. Sembra all'interrogante che la chiara formulazione dell'articolo 6, sopra richiamato, non consenta dubbi di sorta sulla piena validità legale delle copie di atti autentiche nei modi stabiliti dall'articolo stesso, né, in contrasto, potrebbe essere invocato l'articolo 13 del decreto che mantiene ferma, per quanto concerne la documentazione da prodursi nei concorsi per le carriere statali, la disciplina stabilita dal decreto presidenziale 24 giugno 1954, n. 368 (ora trasfusa nell'articolo 11 del decreto presidenziale 3 maggio 1957, n. 686). L'articolo 2 del decreto n. 368, non richiede, infatti, la presentazione di copia autentica notarile, del titolo di studio, ma si limita a prescrivere la produzione di copia autentica, rinviando perciò la determinazione della « autenticità » del documento alle norme generali che regolano la materia;

c) la produzione di atti di notorietà, e non si ammettono, in luogo di essi, le dichiarazioni previste dall'articolo 7 del più volte menzionato decreto n. 678;

d) la legalizzazione delle firme apposte da pubblici funzionari o da pubblici ufficiali su atti e certificati, copie ed estratti rilasciati dai medesimi.

« Se non ritenga opportuno di:

a) sollecitare i singoli Ministeri a dare completa attuazione al decreto n. 678 e ad impartire le conseguenti istruzioni agli organi dipendenti ed agli enti vigilati;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

b) assicurarsi che le istruzioni stesse rispondano compiutamente alla lettera ed allo spirito delle nuove norme, evitando la sopravvivenza di prassi con esse contrastanti;

c) diramare direttamente istruzioni di carattere generale che considerino tutti gli aspetti della nuova disciplina della materia, essendosi rivelate insufficienti le circolari diramate dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 10 agosto e 20 novembre 1957;

d) pubblicare il testo delle istruzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri, curandone la diffusione fra i cittadini.

(5053)

« SANTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere:

quali provvedimenti siano stati adottati per salvaguardare la vita ed i beni dei nostri connazionali, residenti in Somalia, fatti segno a ricorrenti attentati ed a persistenti minacce;

se esista realmente un progetto inglese, tendente a costituire della Somalia italiana e della Somalia inglese unite, dopo la cessazione del mandato italiano, un membro del Commonwealth britannico e se ritiene che tale progetto possa essere accettato dall'Italia;

se tale progetto sia stato elaborato di intesa col governo somalo, prematuramente costituito e reso operante.

(5054)

« ALLIATA DI MONTEREALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere quali iniziative intendano prendere per giungere al più presto ad un accordo sulla pesca nel canale di Sicilia con il governo della Tunisia.

« Le ripetute requisizioni, infatti, di motopescherecci italiani in quelle acque hanno creato una situazione difficilissima ed ormai insostenibile per le categorie interessate della Sicilia occidentale, che si trovano già in stato di precarietà economica, che non può più essere protratta, mentre l'opinione pubblica, legittimamente allarmata, reclama che si arrivi, con la urgenza che la situazione richiede, ad una sistemazione definitiva del problema che dia serenità di lavoro e possibilità di vita alle categorie suddette.

(5055)

« MATTARELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se intende accogliere la concorde richiesta dei partiti democratici di Montecatini Terme, fissando entro il mese di maggio 1959 la data per l'ele-

zione del consiglio comunale di questa città, così come è stato preannunciato per altri comuni a gestione commissariale.

(5056)

« DAMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno adeguare la situazione dei sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza a quella dei parigrado delle forze armate e dell'arma dei carabinieri, stabilendo che anche per i sottufficiali del corpo di pubblica sicurezza la licenza ordinaria annuale venga fissata in 45 giorni anziché in 30.

« L'interrogante desidera conoscere le ragioni che eventualmente si oppongono a tale adeguamento, giustamente ambito dagli interessati.

(5057)

« LAURO ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno disporre una ispezione — e adottare i provvedimenti di conseguenza — circa i criteri con i quali sono stati compilati i ruoli dell'imposta di famiglia nel comune di Lentella (Chieti), dove l'amministrazione comunale non ha provveduto ad istituire la commissione consultiva tributaria di cui alla circolare ministeriale n. 16.600,12,1, del 17 febbraio 1950, e dove — secondo i reclami dei cittadini — varie e notevoli disposizioni di legge verrebbero violate o disattese nell'applicazione dell'imposta di famiglia, i cui ruoli sarebbero stati compilati in maniera faziosa a favore dei partigiani dell'amministrazione e contro i di lei avversari politici.

(5058)

« LAURO ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga necessario sospendere momentaneamente la esecutività del decreto ministeriale 20 dicembre 1958 « Disposizioni concernenti l'aggiunta di sostanze rivelatrici ai fermentati alcoolici diversi dal vino », apparso sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 febbraio 1959, n. 38, in considerazione del fatto che detto decreto è destinato a rimanere inoperante fino a quando il commercio nazionale non sarà in grado di fornire i necessari quantitativi di cloruro di litio e di uranina, consentendo del pari la utilizzazione immediata di almeno taluni fermentati alcoolici, quale il sidro di mele, in vista appunto della particolare eccedenza e della estrema deperibilità della materia prima.

(5059)

« BARTOLE ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere:

1°) se sia vero che dal mese di novembre 1958 al febbraio 1959 siano arrivati in Italia, provenienti dalla Somalia, venticinque piroscafi di banane con un carico di centoventicinquemila quintali, mentre la capacità dei suddetti piroscafi a pieno carico è di duecentocinquemila quintali;

2°) per quali ragioni, ammesso che la diminuzione delle importazioni delle banane dalla Somalia sia stata determinata da esigenze di mercato, uguali riduzioni non siano state praticate per le importazioni dalle colonie francesi, dal Brasile e dalle Canarie;

3°) per quali ragioni l'Azienda monopoli banane non ha impiegato un numero di piroscafi proporzionato al carico trasportato, misura questa che avrebbe evitato un aggravio di spese di circa mezzo miliardo;

4°) per quali ragioni, esistendo da anni una sproporzione tra il quantitativo di banane che l'Azienda monopoli banane importa dalla Somalia e i piroscafi noleggiati con contratti che scadranno solo nel 1960, siano stati, nel 1956, nel 1957 e nel 1958 stipulati contratti per il noleggio di altri piroscafi;

5°) quale esito ha avuto la denuncia contro l'Azienda monopolio banane, che, secondo quanto ha informato il giornale il *Globo*, rappresentanti dei produttori somali hanno presentato nel gennaio del 1959 al ministro delle finanze dell'epoca.

(5060) « DE MARZIO ERNESTO, SERVELLO, GONELLA GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se sia negli intendimenti del Ministero concedere, e quando, il benessere alla stipula della convenzione fra lo Stato e il comune di Vigevano (Pavia) per il passaggio a proprietà comunale del terreno delle « Tettoie ».

« Per un sollecito disbrigo della pratica in questione, che permetterebbe al comune di Vigevano l'acquisizione di una vasta area nel centro cittadino da utilizzare a fini pubblici, si sono espressi favorevolmente il prefetto e l'intendente di finanza di Pavia.

(5061) « DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere lo stato della pratica per la istituzione di un ufficio del registro a Pachino, in provincia di Siracusa, esigenza vivamente sentita dalle popolazioni della zona interessata.

(5062) « SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri delle finanze e di grazia e giustizia, per conoscere se non intendano, dopo le tante e reiterate richieste, provvedere alla sollecita istituzione in Ragusa di una sezione delle conservatorie dei registri immobiliari (ipoteche), stante anche il vivissimo disagio delle categorie interessate.

(5063)

« SPADOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se, anche in relazione all'ordinanza sui trasferimenti per l'anno scolastico 1959-60 del personale direttivo ed insegnante di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio degli istituti e scuole di istruzione secondaria in data 10 febbraio 1959, non intenda adottare qualche provvedimento per venire incontro alle esigenze di quegli insegnanti che chiedono l'avvicinamento alla sede di residenza del coniuge. E ciò anche in relazione al fatto che il Ministero quando attribuisce il punteggio per la formazione delle graduatorie relative ai trasferimenti di sede interpreta la frase « ricongiungimento al coniuge » nel suo significato rigido e letterale e non in quello estensivo di avvicinamento alla sede di residenza del coniuge.

(5064)

« BADINI CONFALONIERI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se il provveditorato di Trapani, decidendo sul contro-ricorso prodotto dall'insegnante di materie scientifiche Stabile Maria contro l'insegnante Bica Maria, abbia rispettato le norme di legge, soprattutto per i termini di presentazione del ricorso della insegnante Bica Maria.

(5065)

« BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione e il commissario per il turismo, per conoscere come intendano provvedere alla situazione di Camerino, città priva di qualsiasi attrezzatura ginnastica, così che le stesse lezioni di educazione fisica nelle scuole statali si svolgono in ambienti chiusi ed inadatti con grave danno dei fini che l'insegnamento dovrebbe conseguire.

« L'interrogante sottolinea l'opportunità di dotare Camerino di adeguate attrezzature, tra le quali sarebbe particolarmente utile e considerato un campo di pallacanestro.

(5066)

« LAURO ACHILLE ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se sarà soddisfatta nel prossimo anno scolastico 1959-60 l'esigenza — vivamente sentita dalla intera popolazione e non più dilazionabile — della statizzazione della scuola media comunale di Torre dei Passeri (Pescara), che venne formalmente assicurata nell'ottobre 1958 dall'allora ministro onorevole Moro.

(5067)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza dell'operato della commissione esaminatrice del concorso magistrale svoltosi a Nuoro. Premesso che a Nuoro era stata destinata una sola commissione per 2069 candidati, mentre a Sassari due commissioni per 1800 e a Cagliari 3 commissioni per poco più di 2.000, risulta che la commissione ha esaminato, discusso, e giudicato 2069 elaborati di concorso in soli 16 giorni di lavoro effettivo; logica conseguenza di un esame tanto sbrigativo e necessariamente superficiale di una media 120-130 elaborati al giorno sarebbe stata quella di una valutazione ispirata a criteri di larghezza e non eccessiva severità.

« È avvenuto invece che la percentuale degli ammessi agli orali dalla commissione di Nuoro è stata del 37 per cento contro il 60 per cento circa di ammessi a Sassari e del 63 per cento a Cagliari.

« Pare evidente che in questo modo è stata negata la possibilità di mettere in luce la propria preparazione a centinaia di candidati, che un esame meno affrettato e più responsabile avrebbe certamente ammesso all'ultima fase del concorso.

« L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuno e necessario, anche per non condurre ad esasperazione la drammatica e talvolta disperata situazione di tanti insegnanti, disporre una inchiesta che accerti i motivi del singolare operato della commissione e tragga le conseguenze di una obiettiva valutazione dei fatti.

(5068)

« PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda dare disposizioni perché sia correttamente applicata la legge 8 dicembre 1956, n. 1429, che assicura la ricostruzione della carriera ai soli fini giuridici degli insegnanti della scuola elementare, secondaria e d'istruzione artistica, in possesso dei requisiti di perseguitati politici o razziali, vincitori di con-

corsi speciali loro riservati, dalla data di assunzione in servizio dei vincitori del concorso al quale essi non avevano potuto partecipare a causa delle persecuzioni politiche o razziali.

« Risulta infatti all'interrogante che qualche Provveditorato agli studi, nel momento del collocamento a riposo di insegnanti perseguitati politici o razziali, ha interpretato la legge nel senso che la retrodatazione della anzianità in ruolo varrebbe solo per la carriera e non per il trattamento di quiescenza, mentre è fuori dubbio che la ricostruzione della carriera stessa, pure escludendo qualsiasi diritto ad arretrati, non può non produrre effetto sul trattamento di quiescenza.

« Se così non fosse, la legge, che aveva il fine di riparare almeno in parte i torti subiti dai perseguitati politici o razziali, verrebbe frustrata.

(5069)

« ROFFI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se e quando il Ministero stesso intenderà predisporre il finanziamento della costruzione di un ponte stabile sul Po, tra l'isola Sant'Antonio e Pieve del Cairo (Pavia), sulla strada statale della Lomellina n. 211. Tale opera si rende necessaria e urgente per sostituire l'attuale ponte in chiatte e per permettere alla statale n. 211, che collega Tortona a Novara, di assolvere ai suoi importantissimi compiti di convogliamento del traffico, intensissimo particolarmente nei periodi di buona stagione.

(5070)

« DE PASCALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se per il prossimo esercizio finanziario saranno assegnati i necessari fondi in gestione al Provveditorato regionale alle opere pubbliche de l'Aquila, sia per la esecuzione di un secondo lotto di lavori in attuazione del piano di ricostruzione dell'abitato del comune di Gessopalena (Chieti) danneggiato dagli eventi bellici nella misura dell'85 per cento, sia per il finanziamento dei lavori per il consolidamento dell'abitato del comune di San Giovanni Lipioni (Chieti), che va soggetto a continue frane ed ha urgente bisogno di pavimentazione e di fognature, per la mancanza delle quali nella scorsa estate si sono verificati numerosi casi di tifo.

(5071)

« PAOLUCCI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se intenda predisporre ed attuare sollecitamente tutte le provvidenze idonee a rendere efficiente il bimillenario porto di Ortona e formalmente assicurate in numerose occasioni anche da vari ministri personalmente, mediante:

a) la risoluzione del problema fondamentale della sua imboccatura;

b) il ripristino dei suoi fondali (imboccatura, canaletta, specchio evolutivo, zona cantieri);

c) la prosecuzione delle opere già previste dal piano regolatore (banchinamento e raccordo ferroviario);

d) la creazione di un'ampia area alla radice del molo sud mercé un opportuno riempimento (i relativi fondali non superano i 2 metri) da destinarsi ad uso industriale previo raccordo ferroviario di facilissimo impianto. (5072)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere — richiamati gli atti dell'amministrazione comunale di Cremona, che, conformemente ai disposti della legge 17 agosto 1942, n. 1150, ha approvato sin dal marzo 1956 il nuovo piano regolatore generale della città; fatto presente: che dette deliberazioni sono state approvate dalla Giunta provinciale amministrativa il 27 giugno 1956; che il piano regolatore stesso, è stato pubblicato nei modi di legge, (articolo 9 legge n. 1150 del 1942), dal 5 ottobre 1956 al 4 novembre 1956 e che di detta pubblicazione è stata data notizia mediante: avviso all'Albo pretorio, manifesti murali, inserzione nel foglio annunci legali della prefettura di Cremona e sui quotidiani *La Provincia*, *L'Italia*, *Il Corriere della Sera*, con invito agli Enti e privati a produrre osservazioni; che nella seduta del 3 luglio 1958 il consiglio comunale ha esaminato le osservazioni presentate entro i termini legali; che detta deliberazione è stata approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 29 agosto 1958 con atto n. 24003 divisione IV/a spec. 5406, e che tutti gli atti e gli elaborati relativi al piano regolatore, sono stati trasmessi alla sezione urbanistica compartimentale delle opere pubbliche della Lombardia che riscontrata la regolarità tecnico-amministrativa, degli atti stessi, è tenuta a norma di legge all'inoltro entro 20 giorni, di tutta la pratica al Ministero dei lavori pubblici — quali siano le ragioni che non hanno ancora permesso di giungere alla approvazione del su richiamato piano regolatore ge-

nerale, che riveste grande importanza per un disciplinato sviluppo edilizio-urbanistico della città di Cremona e se non ritenga di intervenire sollecitandone l'immediata approvazione. (5073)

« RICCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere le iniziative che intende prendere, per impedire che si risolva a danno dei locali agricoltori la riduzione del quantitativo di acqua del fiume Aventino, effettuata dalla A.C.E.A. che gestisce sul posto centrali idroelettriche.

« La riduzione del quantitativo di acqua da 700 litri al secondo a 300, stabilito dal disciplinare fra i comuni e la A.C.E.A. sarebbe dovuta avvenire dopo la costruzione di un canale di irrigazione da parte del consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino. Tale riduzione è invece avvenuta senza che la costruzione di tale canale sia neppure cominciata e di conseguenza il danno alle coltivazioni che sono in prevalenza di frutta e di ortaggi appare gravissimo e tale da precipitare nella miseria i 2.000 abitanti che vivono sui 4.000 ettari del territorio i cui principali comuni sono quelli di Casoli e di Altino (Chieti).

« L'interrogante chiede se non si ritenga di concretizzare subito l'inizio dei lavori del canale di irrigazione e di interessare gli organi competenti affinché la concordata riduzione del quantitativo di acqua non avvenga prima del completamento del canale stesso. Anche perché appare addirittura delittuoso impoverire l'agricoltura dell'Abruzzo dopo che tale regione si vede continuamente depauperata delle sue ricchezze idriche che vengono trasformate in energia elettrica che per i nove decimi viene portata in altre regioni. (5074)

« DELFINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza dello stato miserando in cui si trova l'imbarcadero di Stresa, e come intenda provvedere per renderlo più decoroso e rammodernato, come richiede l'importanza della località, che è senza dubbio il principale e più importante centro turistico del Lago Maggiore. (5075)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se, anche in vista della elettrificazione della Sulmona-Pe-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

scara, non ritenga di disporre che l'attuale piccolo ed antiquato fabbricato della stazione di Torre dei Passeri (Pescara), che è del tutto inadeguato alla grande importanza della città, alle cresciute esigenze del traffico ed al rilevante numero dei passeggeri, in prevalenza operai e studenti che giornalmente ne partono e vi tornano per raggiungere i centri di Pescara, di Chieti, di Popoli ed altri della zona, venga sostituito da un nuovo edificio che possa rispondere a tutti i requisiti di una stazione moderna ed alle inderogabili necessità sia della popolazione interessata sia della stessa rete ferroviaria.

(5076)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non ritenga utile per i viaggiatori diretti ai paesi a sud di Pescara che l'accelerato n. 1801 in partenza da Ancona alle ore 5,39 ed in arrivo a Pescara alle 9,08, venga fatto subito proseguire fino a Foggia anziché sostare a Pescara fino alle 10,12 della quale sosta di oltre un'ora non si ravvisa una concreta necessità.

(5077)

« PAOLUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende deliberare che venga finalmente ripristinata la funicolare che collegava le stazioni ferroviarie dello Stato e della Sangrìcana, nonché il quartiere della Marina col sovrastante centro abitato della città e che rimase distrutta, nel 1943, dagli eventi bellici.

(5078)

« PAOLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia a sua conoscenza che i passeggeri che partono alle 12,50 da Milano (Malpensa) col *Viscount Az 417* dell'Alitalia e arrivano a Roma (Ciampino) alle 14,20, non trovano mai la coincidenza col *Convair Metropolitan 440* che parte da Ciampino alle 14,35 per Alghero e Sassari, perché quindici minuti non sono sufficienti per le operazioni di trasbordo; e se non ritenga di dover intervenire sollecitamente presso l'Alitalia per ottenere che fra l'arrivo dell'aereo da Milano e la partenza dell'aereo per la Sardegna intercorra un tempo sicuramente bastevole per quelle operazioni, così da evitare ai passeggeri, che dall'Alta Italia sono diretti nell'Isola, lunghe e inutili soste a Roma.

(5079)

« PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere:

1°) in base a quali disposizioni l'A.G.I.P. richiede agli attuali utenti aumenti fino al 35 per cento sul prezzo attuale, dopo di avere all'incirca raddoppiato i prezzi negli anni dal 1953 al 1958 (da lire 5,70 a lire 10 se per uso chimico e da lire 9 a lire 14,50 se per uso tecnico) mentre i piccoli consumatori pagano prezzi fra le 18 e 20 lire al metro cubo; e se per il metano non esistano prezzi stabiliti in sede C.I.P.;

2°) in base a quali disposizioni l'A.G.I.P. rifiuta di fare contratti di forniture a media o lunga scadenza adducendo che il metano deve servire alle aziende del gruppo E.N.I., mentre la fonte di energia deve essere a eguale disponibilità di tutti gli utenti;

3°) per quali ragioni il numero dei pozzi perforati ogni anno nella Valle Padana, anziché essere incrementato rimane costante con tendenza alla diminuzione.

(5080)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se egli ritiene di confermare la adesione di massima che il suo predecessore aveva già, in via breve, data al contenuto dell'ordine del giorno presentato dall'interrogante l'11 dicembre scorso in occasione della prima discussione del disegno di legge sul commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli, delle carni e dei prodotti ittici, e precisamente se egli ritiene di poter assicurare:

1°) che il regolamento di cui all'articolo 8 debba stabilire le norme non soltanto di organizzazione, ma anche di disciplina dei servizi di facchinaggio e che esse debbano essere tali che, pur escludendo, come disposto dall'articolo 9, l'applicazione della legge 3 maggio 1955, n. 407, sui lavori di facchinaggio, il trattamento tariffario dei facchini non risulti inferiore a quello generalmente praticato;

2°) che la Commissione centrale prevista dall'articolo 14, al momento in cui dovrà trattare questioni riguardanti la categoria dei facchini, debba chiamare a partecipare ai suoi lavori, in applicazione dell'ultimo comma dello stesso articolo, una adeguata rappresentanza della medesima.

« L'interrogante chiede, inoltre, se il ministro ritiene di poter anche assicurare che sarà in qualche modo garantita agli attuali

abituale facchini dei mercati, una priorità nel loro impiego nelle future operazioni di fatica nei mercati stessi.

(5081)

« CAMANGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che i lavori di costruzione della strada Rosaro-Collesecco (comune di Montecastrilli, provincia di Terni), condotti con cantieri scuola, si sono arrestati fino alla tenuta del principe Corsini, in località Rosaro, e non vi è segno di imminente ripresa fino alla frazione di Collesecco.

« Poiché per il compimento della strada manca appena un chilometro e poiché il completamento dell'opera è vivamente atteso dalle popolazioni interessate l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno disporre il relativo finanziamento onde ultimare, al più presto la strada in questione,

(5082)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza dell'avvenuto arresto di lavori di costruzione della strada del Ciriolo (comune di Montecastrilli, provincia di Terni), per la cui ultimazione, vivamente attesa dalla popolazione, mancano appena due chilometri.

« Poiché si asserisce da fonte attendibile che i fondi necessari al completamento dell'opera furono distratti per altri scopi, e poiché l'attuale situazione è tale da pregiudicare il risultato dei lavori già compiuti, l'interrogante chiede di sapere quando i ministri cui la presente interrogazione è indirizzata intendano disporre adeguati finanziamenti per ultimare la strada in questione.

(5083)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga di dover revocare il proprio deliberato, in virtù del quale il contributo a fondo perduto (legge 634, articolo 5) a favore dei pescatori, che acquistino nuovi motopescecci ed attrezzature, debba essere devoluto all'Istituto mutuante.

« In vero, tale condizione innova la legge. In più essa, pur decurtando il debito del pescatore, sconvolge i piani finanziari degli interessati, che, in base alla legge, hanno posto il contributo come uno degli addendi del piano finanziario.

(5084)

« CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario per il turismo, se ed in qual modo intende intervenire presso gli organi sportivi competenti per sollecitare la loro attenzione ed il loro controllo sulle attività dei cosiddetti tribunali sportivi, in specie di quelli calcistici.

« Le decisioni di questi organismi, infatti, non poche volte hanno suscitato perplessità ed irritazione nei più vasti ambienti con conseguente indebolimento del prestigio dello sport tra le masse, come verificatosi in occasione della recente deliberazione della commissione giudicante della lega calcio che ha inflitto una pesante sanzione nei confronti dell'« A. C. Brescia » per un incidente verificatosi a 20 chilometri dal campo di gioco, mentre per altri episodi, ben più gravi, accaduti in altre località, lo stesso organismo aveva emesso verdetti assai meno severi; il che indica la disparità dei criteri a cui esso volta a volta si ispira.

(5085)

« PASSONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro degli esteri, per sapere se sia a loro conoscenza che un tratto del territorio nazionale, dove ancora non sono stati definitivamente delimitati i confini ed appartenente al comune di Drenchia in provincia di Udine, è stato occupato dalla Jugoslavia e che detto tratto, che va dal monte Nachnoi al monte Napriccia, dove passava il vecchio confine, si estende fino a 30 metri sotto la strada per una estensione di circa 90 ettari.

« L'interrogante ritiene di dover far presente che per i terreni compresi in detta zona i proprietari continuano a pagare le imposte comunali e provinciali, mentre da quelle erariali sono esenti, in quanto trattasi di territorio montano, il che è sufficiente a documentare l'irregolarità di una situazione che va senza indugi sanata.

« L'interrogante chiede perciò di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere.

(5086)

« DE MICHELI VITTURI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, in considerazione delle condizioni di gravissimo disagio economico in cui versano i profughi d'Africa, non ritenga di revocare la sospensione dell'assistenza, almeno per quelli che, pur avendo percepito nel lontano 1949 l'esiguo premio di stabilimento, ne hanno impel-



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

lente ed assoluto bisogno, per avere superato il 65° anno di età o essere invalidi del lavoro, riconosciuti dai medici provinciali.

(5087) « BONTADE MARGHERITA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se, tenuto conto della equiparazione ai fini della quiescenza fra gli ufficiali del C.N.V.F. e dell'arma dei carabinieri e di cui all'articolo 11 legge 27 dicembre 1941, n. 1570, non intenda esaminare la opportunità; appagando l'aspirazione di non molti interessati, che sia temporaneamente disposta, come per gli ufficiali dei carabinieri, la sospensione del limite di età per il collocamento in quiescenza degli ufficiali dei vigili del fuoco.

(5088) « BONTADE MARGHERITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi motivi ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica danni di guerra nei territori ceduti alla Jugoslavia del signor Trimboli Giuseppe (n. 324).

(5089) « DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non creda opportuno personalmente intervenire, perché sia con sollecitudine liquidata la pensione spettantegli al maresciallo maggiore dei carabinieri, ora in congedo, signor Seidita Ermenegildo, abitante in Orbassano (Torino) che l'attende dal 14 settembre 1958, quando dopo 37 anni di servizio venne collocato in pensione.

(5090) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un corso per il conseguimento del diploma di operatore di reattore nucleare presso l'Istituto tecnico industriale Cobianchi di Verbania tenuto conto dell'entrata in funzione del Centro atomico di Ispra, presso il quale potrebbe anche essere sollecitata la costituzione di una scuola di sperimentazione nucleare per la produzione di radioisotopi.

(5091) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire presso l'Istituto tecnico industriale Cobianchi di Verbania corsi di elettronica industriale per la

specializzazione di giovani periti industriali diplomati radiotecnici ed elettrotecnici, come recentemente sono stati istituiti presso un analogo istituto di Fermo.

(5092) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, in merito alla sciagura verificatasi la mattina del 22 marzo 1959, in località Pontesei del comune di Forno di Zoldo (Belluno) con il franamento della montagna di Fagarè, che ha precipitato 2 milioni di metri cubi di terreno nel sottostante lago artificiale formato dal torrente Maè e più che altrettanti sulla strada Longarone-Zoldo interrompendola e distruggendola per circa 400 metri, per sapere:

1°) quali misure siano state disposte per un celere ripristino del traffico (essenziale per l'economia di tutta la valle che conta circa 7 mila abitanti) e perché tale traffico si svolga al sicuro da ulteriori franamenti;

2°) se sia stata disposta un'inchiesta volta ad accertare le cause e le eventuali responsabilità della sciagura ed in particolare se non risulti al ministro:

a) che ancor prima della costruzione da parte della S.A.D.E. della nuova strada Longarone-Zoldo destinata a sostituire la vecchia strada che doveva essere sommersa con la costruzione della diga di Pontesei, erano state presentate, da parte della popolazione, istanze al comune di Forno di Zoldo per obiettare al tracciato proposto (e poi attuato) in quanto percorreva una zona di terreno franabile;

b) che già da due anni si manifestavano nella montagna fenditure che avrebbero dovuto indurre in allarme e perlomeno a provvedere per ogni eventualità una strada vicaria;

c) che le popolazioni avevano chiesto che la S.A.D.E. costruisse una strada camionabile sulla destra del torrente Maè mentre è stata costruita solo una mulattiera;

d) che la sera del sabato le fenditure erano notevolmente allargate e si notavano già dei cedimenti, facendo presagire l'imminente disastro, mentre nessuno provvide ad interdire il traffico sulla strada, per cui è da ritenere che solo un'eccezionale fortuna abbia impedito che le vittime fossero più di una.

(5093) « BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non inten-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dono disporre il riesame del tracciato della strada di allacciamento tra l'autostrada e gli scavi di Ercolano nel comune di Resina (Napoli) in considerazione del fatto che l'attuale progetto, con il suo irregolare e sinuoso andamento, appare evidentemente ispirato più da criteri speculativi di privati proprietari della zona che dalle doverose norme di economicità e funzionalità e dal pubblico interesse.

(5094)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ripalimosani (Campobasso) della rete idrica interna.

(5095)

« COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere in ordine a quali criteri non vennero assegnati fondi per la costruzione di case popolari sulla legge 9 agosto 1954, n. 640, recante « provvedimenti per la eliminazione delle abitazioni malsane » al comune di Riparbella (Pisa) che si trova in fatto di case in una situazione estremamente precaria sia per la esistenza di veri e propri tuguri, sia per le distruzioni operate dalla guerra, e per sapere se in considerazione dell'indilazionabile bisogno di molte famiglie, e delle ripetute richieste del comune, correggendo una omissione incomprensibile nelle precedenti distribuzioni di fondi per costruire alloggi a totale carico dello Stato (nel comune non vi è stato costruito nessun alloggio popolare), non ritenga necessario, con l'urgenza che l'angoscioso problema delle abitazioni malsane richiede, disporre un congruo stanziamento di fondi il cui auspicabile pronto impiego potrebbe anche, sia pure limitatamente, portare un sollievo allo stato di acuto bisogno in cui si trovano in quel comune numerosi lavoratori disoccupati.

(5096)

« RAFFAELLI, PUCCI ANSELMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione della strada di bonifica Guglionesi-Biferno in provincia di Campobasso e per conoscere se non creda dare disposizioni, perché si cerchi di salvare le piccole proprietà, evitandosi l'errore di salvare i grossi, danneggiando i piccoli.

(5097)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere:

1°) le ragioni per cui il Ministero persiste nel non riconoscere alle amministrazioni comunali di Zocca, Guiglia e Montese, della provincia di Modena, concessionarie per la esecuzione di acquedotti rurali nei loro territori classificati « Comprensorio di bonifica », la facoltà di emettere ruoli di contribuzione per le spese di costruzione dei medesimi, a carico delle proprietà beneficiarie, a norma degli articoli 21 e 84 della legge 13 febbraio 1933, n. 215;

2°) quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai comuni la facoltà di realizzare opere di competenza statale non a totale carico dello Stato, in comprensori di bonifica, previste dall'articolo 2, lettera d), della citata legge, valendosi, nella misura prevista, del contributo dei proprietari, così come è stabilito dall'articolo 10 della legge più volte richiamata;

3°) quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai comuni montani, concessionari per la costruzione di acquedotti rurali, il contributo statale nella misura dell'84 per cento previsto dalla legge per la montagna 25 luglio 1952, n. 991, al fine di diminuire l'onere a carico dei proprietari fondiari la cui stragrande maggioranza è costituita da coltivatori diretti, che versano, come noto, in difficilissime condizioni economiche.

« L'interrogante considera opportuno richiamare l'attenzione del ministro sul fatto che il permanere della presente situazione comporta gravi difficoltà per numerosi comuni montani i quali vengono addirittura a trovarsi in una posizione di inferiorità rispetto ai consorzi privati di miglioramento fondiario e nella pratica impossibilità di iniziare o completare le opere già finanziate per la parte di competenza statale o di provvedere alla totale spesa per quelle già ultimate.

(5098)

« ZURLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia previsto il ripristino del secondo binario del tronco ferroviario Fossano-Mondovì-Ceva, che, asportato durante la guerra, a 15 anni di distanza non è stato tuttora riattato; e se non ritenga il lavoro stesso indifferibile e urgente, sia per ragioni turistiche che commerciali, sia per il traffico ligure-piemontese, che per quello internazionale trovandosi detto tronco ferroviario sulla grande direttrice del 7° meri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

diano, che unisce per il tracciato più breve in direzione nord-sud il porto di Amburgo a quello di Savona.

(5099) « BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non creda opportuno dare disposizioni perché le vetture in esercizio sui tratti Campobasso-Termini, Campobasso-Vairano ed Isernia-Caravilli siano rimodernate.

(5100) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni, per le quali i lavori di ricostruzione del tronco ferroviario Caravilli-Castel di Sangro vengono eseguiti con estrema lentezza, pur rivestendo tale tronco per i fini economici e turistici della regione un carattere di preminente importanza, e per conoscere altresì se non creda opportuno disporre che si provveda nel più breve tempo possibile al completamento della ricostruzione mediante lo stanziamento dei fondi necessari nel corrente esercizio finanziario.

(5101) « COLITTO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se intende intervenire presso il compartimento ferroviario di Bologna per fare sospendere la richiesta di soppressione della stazione ferroviaria di Parola sulla linea Parma-Fidenza, poiché le popolazioni dei paesi limitrofi si ritengono da tale provvedimento gravemente danneggiate.

« Gli interroganti ritengono inoltre che la motivazione data dal signor direttore del compartimento di Bologna « da anni sensibilmente passiva » sia insufficiente per un simile provvedimento.

« La sospensione di detto provvedimento darà modo di disporre una ulteriore inchiesta sul luogo, per sentire dalle autorità e popolazioni locali i motivi della loro protesta che gli interroganti ritengono giustificata.

(5102) « GORRERI DANTE, BIGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere quali provvedimenti intende assumere per eliminare il gravissimo disagio che deriva alla città di Cremona dall'esistenza del passaggio a livello di via Ghinaglia le cui sbarre arrestano il traffico sulla importante arteria cittadina per ben 54 volte al giorno, dato il passaggio di altrettanti convogli ferroviari.

« La via Ghinaglia, sulla quale dovrebbero convogliarsi i numerosissimi automezzi da e

per Milano, perché ostruita per circa 8-9 ore, viene forzatamente negletta dai veicoli che le preferiscono altra rotabile la cui insufficiente capienza, ad onta dei segnali semaforici, ha determinato la sciagura di cui alle notizie di stampa del 21 marzo 1959.

(5103) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda necessario ed urgente intervenire, perché siano istituiti telefoni pubblici nelle frazioni Arco, Ortovecchio, Vignalcorte e Troilo del comune di Pietrabondante (Campobasso). La prima (Arco) ha una popolazione di 355 abitanti, è sede di tre scuole di Stato e di una rivendita di sale e tabacchi e trovasi a 10 chilometri dal più vicino posto telefonico. La seconda (Ortovecchio) ha una popolazione di 450 abitanti, è sede di due scuole di Stato e di una sussidiata, nonché di una rivendita di sale e tabacchi e trovasi a 8 chilometri dal più vicino posto telefonico. La terza (Vignalcorte) ha una popolazione di 350 abitanti, è sede di una scuola di Stato e trovasi a 7 chilometri dal più vicino posto telefonico. La quarta (Troilo) ha una popolazione di 330 abitanti, è sede di una scuola di Stato e trovasi a 6 chilometri dal più vicino posto telefonico.

(5104) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intende intervenire affinché la concessionaria S.T.I.P.E.L. non frapponga ulteriori indugi nella estensione della teleselezione agli apparecchi della città di Cremona.

« Da notare che centri minori, vicini all'anzidetto capoluogo di provincia — fra cui Casalbottino distante da Cremona solo 13 chilometri — fruiscono già della teleselezione.

(5105) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se corrisponde a verità la notizia, riportata dalla stampa, secondo la quale l'articolo 8 della legge 29 luglio 1956, n. 635, concernente l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, non ha praticamente trovato applicazione nella provincia di Terni e una ben modesta applicazione (in soli 7 comuni) ha trovato nella provincia di Perugia.

« Come è noto, il predetto articolo 8 prevede esenzioni fiscali decennali a favore dell'artigianato e della piccola industria ed è

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

compito dell'apposito Comitato dei ministri stabilire quali comuni, al di sotto dei 10.000 abitanti, possano godere di detti benefici.

« In Umbria, particolarmente in provincia di Terni, l'artigianato e la piccola industria attraversano un periodo estremamente critico. Se la notizia pubblicata dalla stampa dovesse rispondere a verità, la decisione del Comitato dei ministri apparirebbe profondamente lesiva degli interessi del nostro artigianato, della nostra piccola industria e in genere della nostra economia, già così largamente depressa.

(5106)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le difficoltà che ancora si oppongono alla sollecita applicazione della legge 15 luglio 1955 n. 507, concernente la ricostruzione della posizione assicurativa presso l'I.N.P.S. nei confronti del personale femminile collegiato delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, nei casi di cessazione dal servizio senza diritti alla pensione a carico della cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali.

« All'interrogante risulta infatti che tutte le pratiche del genere rimangono tuttora inevase presso la sede dell'I.N.P.S. di Udine ancora in attesa delle norme di interpretazione e di applicazione.

(5107)

« DE MICHIeli VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le misure prese onde garantire a tutti i lavoratori recentemente licenziati dalla ditta Pracchi di Milano le provvidenze stabilite dalla C.E.C.A. per i lavoratori licenziati dell'industria siderurgica.

« Si fa presente la necessità, in relazione alle gravi condizioni di disagio in cui versano molti lavoratori licenziati, di provvedere al più presto alla erogazione dei primi sussidi.

(5108)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il commissario per il turismo, per sapere se, a seguito della richiesta di annullamento dei campionati assoluti dilettantistici di pugilato, ritiene doveroso che la conclusione dell'inchiesta relativa preceda il congresso nazionale della federazione pugilistica italiana in programma il 26 aprile 1959 a Napoli, e ciò perché gli eventuali colpi da provvedimenti di-

sciplinari perdono ogni diritto di partecipazione al congresso suddetto a norma dell'articolo 82 dello Statuto federale.

(5109)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se sia a conoscenza che il villaggio Maristella (Alghero), costruito da oltre due anni, inaugurato una prima volta dal Presidente del Consiglio onorevole Segni e una seconda volta dal ministro dell'agricoltura onorevole Colombo, sia tuttora inabitato; se possa indicare le cause di codesto gravissimo fatto; e come intenda provvedere per rimuoverle e far sì che i profughi giuliani ai quali il villaggio era destinato possano finalmente avere il sospirato alloggio.

(5110)

« PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del commissario prefettizio del comune di Palagiano (Modena), dottor Capellini, per il carattere di parte imposto dal medesimo alla manifestazione commemorativa dell'eccidio di Monchio, Costrignano e Susano dove, nel marzo 1944, furono barbaramente trucidati dai nazifascisti ben 134 cittadini colpevoli di aver solidarizzato con le forze della Resistenza.

« Il suddetto funzionario governativo, mosso da precisi calcoli politici, ha infatti inibito ai più legittimi rappresentanti della Resistenza di fare parte del comitato promotore e di prendere la parola nel corso della cerimonia designando quale oratore ufficiale il solo ministro Medici. Tale faziosa misura discriminatoria provocava il legittimo rifiuto del comune di Modena, medaglia d'oro al valor militare della Resistenza, della provincia, dell'A.N.P.I. e della F.I.A.P. di prendere parte con proprie rappresentanze alla manifestazione, mentre la più viva indignazione esplodeva fra i combattenti della libertà e le associazioni combattentistiche di tutta la provincia nonché le popolazioni delle tre località martirizzate dalla ferocia nazifascista.

(5111)

« BORELLINI GINA, TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano d'urgenza adottare per venire incontro ai gravissimi danni arrecati sia ai beni privati

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sia alle opere pubbliche dal catastrofico nubifragio che si è abbattuto negli scorsi giorni sulla provincia di Ascoli Piceno, causando anche vittime umane.

(5112)

« DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e i ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se essi sono a conoscenza del grave malcontento e disagio esistente tra i coltivatori diretti di ogni parte d'Italia per gli aggravi fiscali da cui sono stati recentemente colpiti e particolarmente per il forte aumento dei contributi per l'assistenza malattia. Il malcontento dei contadini coltivatori diretti, che in parecchie provincie ha dato luogo a vaste insolvenze, è tanto più forte e giustificato in quanto i contributi fortemente maggiorati (in alcune provincie finanche triplicati e quadruplicati) sono stati messi in riscossione illegalmente, senza attendere che venisse emanato il decreto presidenziale che la legge indica come necessario per rendere esecutivi i ruoli.

« Non essendo stato, fino ad oggi, emesso il decreto in parola, né potendo un decreto che venisse in futuro sanare la illegalità dei ruoli ora indebitamente in riscossione, gli interroganti chiedono di conoscere se, per sanare la grave violazione della legalità, il Governo non ritenga, come essi ritengono, che sia necessario ed urgente ordinare l'annullamento dei ruoli illegalmente maggiorati, provvedendo subito, prima dell'imminente scadenza del 10 aprile 1959, alla sospensione della riscossione dei contributi per l'assistenza malattia.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se, in relazione al malcontento sovra denunciato, i ministri ai quali l'interrogazione è rivolta non ritengano altresì necessario ed urgente dare assicurazione ai coltivatori diretti che l'annunciato aumento dei contributi per la pensione, che secondo le proposte dell'I.N.P.S. dovrebbero essere più che triplicati, non avrà luogo, in quanto il deficit della gestione pensione coltivatori diretti potrà essere sanato, così come propone un progetto di legge proposto da alcuni degli interroganti, ponendolo a carico dello Stato.

(5113) « GRIFONE, VALORI, AVOLIO, BARDINI, BIANCO, CACCIATORE, CERAVOLO DOMENICO, COLOMBI ARTURO, COMPAGNONI, FERRARI FRANCESCO, FOGLIAZZA, GOMEZ D'AYALA, MAGNO, MICELI, PIRASTU, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per essere ragguagliato circa la questione degli impiegati « trentanovisti » del comune di Napoli, che tanto interesse ha destato e tutt'ora desta in larghi strati della opinione pubblica e fra le autorità politiche ed amministrative non solo locali e per la parte attiva presa da tutta la stampa cittadina.

« Detta questione sembra avere un indubbio fondamento di giustizia e di legittimità anche se la si consideri sotto il punto di vista della particolare situazione dell'organico del personale del comune medesimo, che — da decenni — non ha più, praticamente, subito riforma o aggiornamento di sorta, in base all'aumentato indice di popolazione ed ai servizi annessi (così — come del resto — è stato praticato in determinati grandi comuni), laddove risulta che il precitato comune è andato fin'ora avanti con il facile, accomodante sistema della concessione delle funzioni al grado superiore.

« L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere, in particolare, quanto segue:

a) per quali specifici motivi il commissario straordinario al comune di Napoli, che risulta aver posto, diversi mesi or sono allo studio l'istanza degli impiegati comunali con anzianità 23 marzo 1939 e precedente, e fermi da tempo immemore nei gradi iniziali, avendo inibita ogni possibilità di carriera, i quali chiedevano l'applicazione, in loro favore, delle provvidenze di cui alla legge 17 aprile 1957, n. 270 (analogamente a quanto lo stesso comune aveva, precedentemente, esteso a favore del dipendente personale, i benefici previsti dalla legge 8 agosto 1957, n. 751, riguardante il personale statale, con atto deliberativo del 10 novembre 1957); ed accolta dispose, verso la fine del 1958, apposito provvedimento, controfirmato, peraltro, dal subcommissario del ramo e da tutti gli alti funzionari incaricati, il quale atto allorché passava per la firma del commissario straordinario, veniva fermato e più non se ne sapeva alcuna notizia;

b) quali siano state, eventualmente, le sopraggiunte difficoltà laddove la questione di che trattasi — come poc'anzi è detto — risulta essere stata sottoposta ad approfondito esame ed accurato studio da parte degli organi tecnici del comune; ed anche di fronte ad un altissimo intervento fatto svolgere, su appello degli interessati, dal Capo dello Stato presso il Ministero dell'interno, il quale con sua nota del 27 giugno 1958, diretta al Segretario generale della Repubblica, esprimeva il

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

proprio parere inequivocabile in ordine al problema in parola;

c) se è vero che sia stato formulato ulteriore, apposito quesito: conoscere la natura; dove esso è stato inoltrato, se tuttora è ancora all'esame; e, se è stato eventualmente risolto, conoscerne l'esito;

d) se il comune di Napoli — frattanto — abbia provveduto, come sembra, ad ulteriori conferimenti delle cosiddette funzioni al grado superiore od a gradi superiori, a favore dei diversi funzionari ed impiegati (siano essi, per giunta, anche appartenenti al « ruolo speciale transitorio »), che, in sede di applicazione ha determinato evidenti « scavalchi » fra impiegati con lunga anzianità, determinando, appunto, il movente della istanza di che trattasi. Fornire il numero ed anche i nominativi dei beneficiari di tali concessioni; ed anche i motivi che hanno indotto l'amministrazione, mentre è in corso la questione in parola, ed altri importanti provvedimenti annosi attendono soluzioni: come ad esempio l'organico del personale.

« Atteso lo stato di estrema e giustificata perplessità, nonché di profonda ansia, che si è diffusa fra gli interessati e le rispettive famiglie (che risultano essere circa 300); di fronte all'attuale su descritta situazione, l'interrogante attribuisce alla presente interrogazione il carattere di estrema urgenza.

(5114)

« LAURO ACHILLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere a che punto siano giunti i lavori relativi alla modifica del regolamento 15 gennaio 1956, n. 32, relativo all'assegno vitalizio di ciechi civili.

« La riconosciuta esigenza di integrare le disposizioni contenute nel regolamento suddetto pone la categoria dei ciechi civili in uno stato di ansiosa attesa per la viva aspettativa di vedere la loro dolorosa condizione trattata con maggiore senso di comprensione e di equità e la concessione dell'assegno ispirata ad una più alta giustizia.

(5115)

« PITZALIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se — in considerazione dell'impegno cui sarà chiamato lo sport nazionale per i giochi olimpici del 1960 — non si ritenga di sollecitare, attraverso il C.O.N.I.:

1°) la normalizzazione nella gestione della F.I.G.C. e delle leghe e degli enti calcistici dipendenti o associati;

2°) iniziative atte a sviluppare intensamente il calcio dilettantistico;

3°) una riforma che adegui il settore arbitrale alle esigenze del semiprofessionismo e del professionismo calcistico;

4°) una revisione dell'attuale situazione della cosiddetta « giustizia sportiva » e dei suoi organi rivelatisi non sempre aderenti alla complessa realtà del fenomeno sportivo.

(5116)

« SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il prefetto di Foggia nei confronti dell'amministrazione comunale di Pietra Montecorvino in seguito ai gravi elementi accertati dall'inchiesta compiuta da un funzionario della prefettura di Foggia.

(5117)

« DE MARZIO ERNESTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se — in relazione allo scoppio verificatosi la mattina del 28 marzo 1959 nello stabilimento di Solbiate Olona (Varese) della Società italiana resine e che ha causato la morte del dottore in chimica Adriano Luvoni e dell'assistente Matteo Versalia — non ritengano necessario condurre un'immediata e severa inchiesta atta ad appurare le responsabilità, anche di ordine penale, attribuibili ai dirigenti di quella società. Risulterebbe infatti che nello stabilimento in parola:

non sempre vengono adibiti a lavorazioni pericolose e al controllo di macchine e caldaie operai aventi la necessaria qualifica e forniti delle patenti richieste per legge;

si procede all'assunzione di mano d'opera con contratti a termine e all'assegnazione di lavori in appalto senza il dovuto rispetto alle norme di legge e contrattuali;

per potere contravvenire senza remore alle norme di legge e contrattuali i dirigenti hanno sempre impedito la costituzione della commissione interna, giungendo perfino al licenziamento di quei lavoratori che si facevano promotori della sua elezione.

« V'è ancora da rilevare che nel detto stabilimento un grave incidente, verificatosi circa un anno addietro, determinò il ferimento di un operaio, che le circostanze in cui si è verificato lo scoppio mortale del 28 marzo 1959 possono fare presumere che da parte dei dirigenti, in ossequio agli interessi del grande complesso finanziario che pare sia alle loro spalle, la Società finanziaria « La Centrale »,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

si sia voluta affrettare la messa in attività degli impianti, senza attendere di avere le sufficienti garanzie circa il loro sicuro funzionamento.

« In relazione con quanto sopra e con i risultati che emergeranno da quella più attenta indagine che i ministri interrogati vorranno condurre, l'interrogante chiede ai ministri stessi di volere intervenire perché nel detto stabilimento siano rigorosamente rispettate le norme di legge e contrattuali e sia salvaguardata per i lavoratori la possibilità di tutelare la propria incolumità fisica e ogni loro diritto per il tramite dei loro legittimi organi elettivi.

(5118)

« GRILLI GIOVANNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere in quale misura sono state soddisfatte le esigenze degli E.C.A. comunali della provincia di Modena e più particolarmente quelli della montagna modenese, nell'assegnazione dei fondi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1959, n. 43.

(5119)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene necessario predisporre un'inchiesta per accertare le responsabilità per la tragica morte di due ragazzi, ricoverati nell'Istituto Anselmi di Magliano (Napoli), schiacciati sotto una pesante lastra di marmo che avevano dovuto scaricare da un camion per ordine dei loro superiori.

(5120)

« VIVIANI LUCIANA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritiene indispensabile ed urgente predisporre una inchiesta per accertare le cause che hanno determinato la sciagura della piccola Concetta Cicalesì ricoverata presso l'Istituto Sant'Anna di Castellammare.

« La suora che ha accompagnato la bambina all'ospedale civile di Castellammare ha dichiarato al drappello di pubblica sicurezza di servizio all'ospedale che la bimba, appena dodicenne, era caduta dal secondo piano dello stabile mentre era intenta alla pulizia dei vetri di una finestra.

« Nell'ipotesi che la inchiesta confermi la veridicità delle prime drammatiche e gravissime rivelazioni, la interrogante chiede di co-

noscere quali provvedimenti si ritiene di dover adottare nei confronti dei dirigenti dell'istituto.

(5121)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, al fine di conoscere se intendè prendere provvedimenti nei riguardi di quei concorrenti ai 500 posti di amanuensi e dattilografi giudiziari, i quali, pur avendo superato detto concorso con esito favorevole ed essendo entrati in detta graduatoria (graduatoria in corso di registrazione), hanno preso poi anche parte al concorso successivo a 900 posti di amanuensi e dattilografi giudiziari ed hanno sostenuto e sostengono tuttora esami in relazione a detto concorso.

« Tali provvedimenti si imporrebbero ai fini ovvii di non procurare danno ai concorrenti del secondo concorso (900 posti) ove mai si lasciasse libera scelta ai primi di inclusione in una graduatoria anziché in un'altra, secondo i personali vantaggi.

(5122)

« FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere come intende graduare i candidati dichiarati idonei nel concorso per 900 posti riservato agli amanuensi e dattilografi giudiziari già in servizio (articolo 2 legge 20 febbraio 1958, n. 58), facendo noto che per quelle stesse ragioni per le quali è stato indetto il concorso per la sistemazione degli amanuensi, dovrebbe tenersi conto *ante-omnia* del periodo di servizio prestato, nelle specifiche mansioni di amanuensi.

(5123)

« FOSCHINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se intende, nella graduatoria del concorso in atto a 900 posti riservato agli amanuensi giudiziari, (articolo 2 legge 20 febbraio 1958, n. 58), prima che si proceda alla formazione di detta graduatoria dei vincitori, disporre rigorosi accertamenti ai fini di stabilire che i concorrenti si trovano esattamente nelle condizioni previste dal decreto che indicava il concorso, non potendosi ritenere in servizio presso uffici giudiziari individui non muniti di regolare decreto come per legge non dovevano né potevano prestare alcun servizio in detti uffici; e se intende avvalersi del censimento fatto dal Ministero nel marzo 1956.

(5124)

« FOSCHINI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non voglia disporre affinché l'autorità giudiziaria di Busto Arsizio persegua con il giusto rigore i dirigenti anche più elevati della società italiana resine, nel cui stabilimento di Solbiate Olona (Varese) uno scoppio, avvenuto pressoché all'inizio delle lavorazioni in un reparto di recente costruzione, ha provocato la morte del dottore in chimica Adriano Luvoni e dell'assistente Matteo Versalia. L'interrogante si permette di richiamare la personale attenzione del ministro su questione tanto delicata, poiché, sia nella provincia di Varese sia altrove, con troppa dolorosa frequenza si verificano infortuni sul lavoro, anche mortali, senza che vengano colpiti i datori di lavoro, responsabili, quasi sempre per delittuoso amore di lucro, di infrazioni alle norme sulla prevenzione degli infortuni, o di gravissime negligenze.

(5125)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga necessario e urgente provvedere perché la conservazione dei corpi di reato sia assicurata in locali adatti e nel modo più rigoroso onde evitare inconvenienti gravissimi (smarrimenti, furti, deterioramenti, ecc.) per l'amministrazione della giustizia, come episodi anche recenti hanno purtroppo dimostrato.

(5126)

« PINNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non reputa opportuno dare concrete direttive ai competenti uffici del suo Ministero per un maggiore snellimento della parte burocratica nella concessione delle liberazioni condizionali e nella istruttoria e relativo inoltrato con parere per lo accoglimento delle domande di grazia; specificatamente poi interroga il ministro per conoscere se non reputi opportuno adottare una favorevole decisione per la concessione della liberazione condizionale o per l'inoltrato con il suo parere favorevole della domanda di grazia in favore del maestro Arnaldo Graziosi (è un esempio specifico di provvedimenti in corso di istruttoria e lasciati in sospenso da tempo) soprattutto se la situazione che riguarda il detenuto di Viterbo, come altre del pari esistenti, la si mette in relazione ad altri provvedimenti di clemenza, piuttosto clamorosi, emessi nei giorni scorsi, essendosi concesse liberazioni condizionali ad ex ergastolani, già beneficiari di provviden-

ziali condoni politici, imputati di omicidio a scopo di rapina e recidivi per successiva condanna, che non era certo quella di evasione in pianelle sulla neve, rubricata a carico del Graziosi.

« Invero l'interrogante si permette far considerare al ministro come l'opinione pubblica confidi molto a che provvedimenti di clemenza di un certo rilievo, una volta adottati, siano anche fatti valere per episodi criminosi meno gravi, quando si è accertato, attraverso una rigorosa ma giusta istruttoria, che l'oggetto di tali provvedimenti è recuperabile per la società.

(5127)

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della difesa, per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della somma di lire 55.500 a favore degli eredi legittimi del defunto signor Cabano Rosolino di cui al decreto 713/501645 del 31 dicembre 1957 e quali difficoltà si oppongano allo scioglimento delle riserve contenute nel decreto stesso per quanto riguarda la campagna 1940-45 e alla liquidazione in applicazione della legge 20 marzo 1954.

(5128)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica di convalida del rapporto di impiego presso le ferrovie Eritree del signor Ferrero Maggiorino fu Filippo di cui all'ultima comunicazione all'interessato da parte del servizio Africa, divisione VII, n. 115953.

(5129)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla rapida liquidazione della pratica di pensione Bevilacqua Callisto di Corrado (indiretta nuova guerra n. 100478).

(5130)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se non intendano intervenire con disposizioni efficaci perché sia sveltito al massimo il controllo delle denunce presentate dai « distributori di benzina » sulle giacenze dei carburanti dei diversi tipi esistenti presso gli stessi al 31 dicembre 1958, in modo che si proceda rapidamente al rimborso degli importi della



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sovraimposta (detta di Suez) abolita integralmente con decreto legge 17 ottobre 1958, n. 938, convertito nella legge 12 dicembre 1958, n. 1070.

« L'interrogante fa presente lo stato di disagio economico in cui si trovano particolarmente i più modesti « distributori », sia per lo scarso margine di profitto ad essi assegnato dalle compagnie petrolifere, sia per l'esclusione dal computo delle giacenze rimborsabili di quelle inferiori ai 20 quintali, per cui hanno estremo bisogno di ottenere presto la restituzione della sovraimposta da essi pagata in più del dovuto.

(5131)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare la grave situazione creatasi in seguito a quanto recentemente disposto dalla direzione generale delle dogane e imposte indirette (con circolare numero 9002 del 7 febbraio 1959), in merito al divieto dell'uso di carburanti agricoli per l'azionamento dei gruppi elettrogeni agricoli.

« Al riguardo rappresenta l'interrogante come numerose aziende abbiano installato da tempo, specie in zone collinari, gruppi elettrogeni (giustificati normalmente da un prezzo d'acquisto inferiore al versamento *una tantum* richiesto dalle società elettriche per il solo impianto dell'elettrodoto) al fine esclusivo di poter estrarre acqua a scopo di irrigazione e in molti casi d'abbeveramento del bestiame.

« Naturalmente tali impianti hanno trovato la loro esclusiva convenienza nel prezzo agevolato del carburante agricolo a cui erano stati ammessi come da circolare U.M.A. 13 luglio 1950, n. 21/50 EP/al. Allo scopo pertanto di non lasciare inutilizzati pozzi per cui lo Stato stesso ha fornito a suo tempo notevoli contributi e di consentire la continuazione dell'irrigazione di zone rese prospere e feconde dal sacrificio di agricoltori e coltivatori avveduti, necessita che l'agevolazione già concessa ed usata per nove anni sia il più urgentemente possibile ripristinata data anche la natura strettamente agricola dell'operazione.

(5132)

« ZUGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla rapida definizione della pratica di pensione (legge 25 aprile 1957,

n. 313) del maresciallo maggiore dei carabinieri Cella Dante, in congedo dal 1951 di cui a domanda tramite la legione di Bolzano.

(5133)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se risponda a verità la notizia della prossima costituzione a La Spezia di un centro del comando supremo atlantico per ricerche inerenti la guerra antisommergibili.

« Ciò in relazione allo stato di allarme che la notizia ha suscitato fra la popolazione, in cui è ancor vivo il ricordo delle gravissime devastazioni che — nel corso dell'ultimo conflitto — La Spezia ebbe a subire per la sua caratteristica di piazzaforte militare.

(5134)

« LANDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se ritenga opportuno far celebrare nella scuola italiana l'annuale della resistenza che ricorrerà il prossimo 25 aprile, nella considerazione che i più alti valori della resistenza, gli ideali di libertà e di difesa della dignità dell'uomo che furono alla base del moto popolare di liberazione, siano da considerarsi ancora oggi elementi costitutivi della nostra civile convivenza, fermenti ancor oggi attivi di rinnovamento e di lievitazione della stessa cultura italiana.

(5135)

« ANDERLINI, CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali misure intende prendere per la sollecita ricostruzione del ponte Consolare sul Rubicone esaudendo i voti ripetutamente espressi della popolazione di quella zona.

(5136)

« PAJETTA GIULIANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quali misure intendono adottare per venire incontro ai bisogni delle guardie delle carceri di Rovigo, le quali si trovano con le loro famiglie in condizioni veramente disagiate prive di alloggio.

« L'interrogante chiede ai Ministeri competenti se è possibile tramite l'I.N.C.I.S. costruire una quindicina di alloggi onde sistemare le guardie e le loro famiglie così come vengono sistemate in modo decoroso nelle altre città.

(5137)

« CAVAZZINI ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del funzionamento dell'Istituto autonomo case popolari dell'Aquila e precisamente:

a) perché del consiglio di amministrazione dell'Istituto non fanno parte i rappresentanti dei comuni di Sulmona, Pratola, Pescina, Castel di Sangro, come previsto dallo statuto;

b) quali sono le ragioni per le quali il dottor Guido Spanò, ex viceprovveditore alle opere pubbliche dell'Aquila, trasferito a Roma dall'8 gennaio 1955, seguita a ricoprire la carica di rappresentante del Ministero in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto;

c) quando verrà nominato il nuovo presidente dell'Istituto (mandato scaduto nel mese di febbraio 1959).

(5138)

« GIORGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti intendono adottare per alleviare le tristi condizioni dei contadini colpiti dagli allagamenti nelle località Scardevara, Scalvin e Rostina in comune di Legnago (Verona).

« Gli interroganti ricordano che le località dianzi menzionate furono colpite anche dalla alluvione dello scorso anno ed insistono nella richiesta di accelerazione dei tempi nei lavori del Tartaro-Canal Bianco, che forma oggetto anche di una apposita interpellanza.

« Solo il completamento dei lavori previsti, infatti, impedirà il ripetersi dei dannosi allagamenti.

(5139)

« ALBARELLO, BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga necessario approvare urgentemente il progetto riguardante la bonifica nella bassa valle aquilana, rimesso dal provveditorato alle opere pubbliche fin dall'11 marzo 1959, al fine di procedere all'appalto e realizzare l'opera durante i prossimi mesi.

(5140)

« GIORGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e del tesoro, per sapere se — in relazione alla applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121 — sono state date alle prefetture e agli ispettorati provinciali dell'agricoltura nuove direttive o disposizioni oltre quelle contenute nel decreto ministeriale 14 febbraio 1959, pub-

blicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 marzo 1959, che appunto e chiaramente determina le modalità di applicazione della predetta legge n. 1121.

« Nella provincia di Campobasso, difatti, l'ispettorato dell'agricoltura e la prefettura dicono di dover effettuare, nei 14 comuni danneggiati dalle avversità atmosferiche ed indicati nel decreto ministeriale 26 agosto 1958, le assegnazioni di pasta e farina (non ci sono richieste di mangimi, sementi, ecc.) alla sola categoria dei coltivatori diretti, con la ingiustificata esclusione, quindi, dei mezzadri, coloni, compartecipanti, salariati e braccianti, di cui pur parlano la legge e il decreto ministeriale del 14 febbraio 1959.

« L'interrogante, fermo restando che a beneficiare del provvedimento debbono essere tutte le categorie espressamente indicate, chiede altresì:

1°) conoscendosi già pubblicamente la quota *pro capite* per i coltivatori diretti (27 chilogrammi di farina e 18 chilogrammi di pasta, per ogni assistibile o suo familiare), che venga effettuata un'altra assegnazione di grano per le categorie escluse, e tale da consentire la distribuzione di un quantitativo pari alla quota di cui sopra, e che detta distribuzione avvenga simultaneamente all'altra, e ciò per ovvii motivi;

2°) dato che gli elenchi degli assistibili sono stati forniti, nel modo più disordinato, dalle casse mutue comunali dei coltivatori diretti, e non già — come era logico e naturale — dall'ufficio provinciale dei contributi unificati, che li avrebbe forniti precisi e aggiornati: onde evitare le conseguenze del legittimo risentimento di quanti, come corre voce, siano stati involontariamente o no esclusi, che vengano messi a raffronto gli elenchi in corso di compilazione con quelli in possesso dell'ufficio dei contributi unificati;

3°) essendosi verificati — in altra, recente distribuzione di pasta e farina nei comuni anzidetti — numerosi casi in cui si è potuto constatare che tali generi erano deteriorati o addirittura immangiabili, che venga effettuato questa volta un severo controllo, da parte degli organi competenti e comune per comune, all'atto della distribuzione.

« L'interrogante ritiene infine di dover segnalare l'esclusione — forse avvenuta per mera dimenticanza — dal beneficio anzidetto di 10 comuni, sempre nel basso Molise, pure essi danneggiati, e che tale riconoscimento ebbero con provvedimento del Ministero delle finanze 9 agosto 1958, che disponeva la ripartizione in 18 rate delle imposte e sovra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

imposte fondiarie a favore dei possessori fondiari di questi comuni, oltre che dei 14 di cui si è finora parlato, e con provvedimento successivo del ministro del lavoro e della previdenza sociale, che disponeva la ripartizione in 18 rate dei contributi unificati e del contributo per la pensione invalidità e vecchiaia a favore dei possessori fondiari degli stessi comuni.

« E pertanto confida che i ministri interessati compiano un atto di giustizia nei confronti dei comuni esclusi (Mafalda, Bonetro, Casacalenda, San Felice del Molise, Acquaviva Collecroci, Montenero di Bisaccia, Palata, Tavenna, Provvidenti e Guardialfiera), che cioè anche questi vengano a beneficiare delle provvidenze di cui alla legge n. 1121.

(5141) « AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se e quando intenda provvedere al finanziamento del progetto elaborato dal corpo forestale dello Stato per la ultimazione della strada Casa Boni-Casa Calistri in comune di Granaglione, provincia di Bologna.

« In proposito l'interrogante desidera ricordare che nelle località sopraindicate, tutti i lavoratori si trovano disoccupati da oltre 8 mesi e non hanno alcuna prospettiva di lavoro.

(5142) « NANNI RINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione, nella foresta demaniale di Campigna (provincia di Forlì), di un villaggio turistico avente lo scopo di mettere a profitto le notevoli possibilità climatiche e sportive della zona; per conoscere, inoltre, l'epoca in cui le apposite aree potranno essere disponibili per i lavori di edificazione del villaggio.

(5143) « MAGNANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio un provvedimento legislativo che preveda la istituzione di un fondo speciale per sopperire alle ognora crescenti necessità dei comuni montani italiani (e particolarmente quelli della Lucania e dell'Emilia-Romagna) e preveda, altresì, lo sgravio dalle supercontribuzioni comunali e provinciali in favore dei territori montani e delle piccole proprietà contadine, in considerazione delle gravissime condizioni in cui operano i comuni in que-

stione, stretti fra le necessità delle popolazioni e le scarsissime possibilità dei propri bilanci.

(5144) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a sua conoscenza che il personale di quasi tutti gli uffici postali della Sardegna è assolutamente insufficiente e se non ritenga necessario e giusto provvedere con l'assunzione, sia pure a titolo provvisorio, di personale residente nell'isola anziché con elementi mandati, sempre quali giornalieri, dal continente, com'è avvenuto anche di recente.

(5145) « PINNA, BERLINGUER ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se conosce le condizioni in cui si svolge il lavoro nell'ufficio postale di Portotorres per la ristrettezza e lo stato dei locali in cui è allogato, e se non ritenga di dover provvedere con la necessaria urgenza perché questa cittadina, che assume sempre maggiore importanza per il crescente sviluppo industriale, commerciale e turistico, abbia finalmente una sede adeguata e decorosa per gli uffici postelettronicofonici.

(5146) « PINNA, BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quali sono le ragioni per cui la « Publipost » considera marchio pubblicitario gli stemmi comunali, nelle targhette-leggenda delle macchine affrancatrici di franchigia postale, imponendo alle aziende municipalizzate il pagamento di un canone annuo di lire 10.000 di abbonamento per la riproduzione di detti stemmi.

« L'interrogante chiede se il ministro, tenuto conto delle funzioni e delle finalità delle aziende municipalizzate, nonché del fatto che gli stemmi dei comuni non possono essere considerati, in modo alcuno, riproduzioni pubblicitarie, non ritiene opportuno, così come del resto è già concesso alle amministrazioni statali, alle regioni, provincie, comuni e C.R.I., concedere, anche alle aziende municipalizzate, la esenzione del pagamento di tale canone di abbonamento.

(5147) « TREBBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga di promuovere il rior-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dino e l'aggiornamento dei provvedimenti diretti a regolare la materia della apertura di esercizi di rivendita di giornali e riviste, oggi vincolata da licenze comunali allorquando gli esercizi importano occupazione di suolo pubblico, e dai così detti « patentini » rilasciati da commissioni paritetiche costituite da rappresentanti degli editori e dei rivenditori.

« L'interrogante osserva che anche nel settore delle rivendite di giornali e riviste dev'essere — con opportune norme chiare ed inequivocche — che attribuiscono competenza di decisione ad organi estranei agli interessi di parte — evitare che si costituiscano settori protetti a tal misura da rendere talvolta in pratica estremamente difficile, se non addirittura impossibile, il sorgere di nuove giustificate iniziative.

(5148)

« DOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — analogamente a quanto disposto il 24 marzo 1959 in favore dei braccianti di Portocannone (assegnazione di pasta e farina), e per gli stessi motivi, quindi, contenuti nella interrogazione n. 4659 a risposta scritta — non ritenga di dover venire ulteriormente loro incontro, istituendo un cantiere di lavoro nel detto comune a simiglianza di quanto è stato recentemente fatto nei comuni del Basso Molise, già compresi nel decreto prefettizio di imponibile di manodopera.

(5149)

« AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non creda di dover ordinare una ispezione straordinaria da parte degli organi qualificati del suo Ministero sul funzionamento della « Cassa aziendale assistenza malattie » della cartiera italiana di Serravalle Sesia, della quale da ben otto anni le maestranze più non conoscono l'andamento amministrativo non essendo mai più state chiamate ad eleggere i loro rappresentanti nel consiglio d'amministrazione, non essendosi questo più riunito regolarmente, avendo la Cassa stessa — in questo periodo — ridotto le sue prestazioni, mentre non si conosce quale sia l'esatto contributo pagato dalle maestranze e quale l'apporto finanziario dell'azienda al suo bilancio.

(5150)

« CASTAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritenga opportuno adottare

urgenti misure, in specie assunzione di nuovo personale tecnico e sanitario nonché facilitazioni per lo spostamento dei funzionari dall'uno all'altro stabilimento, che mettano in grado l'ispettorato del lavoro della provincia di Varese di adempiere con maggiore efficacia e prontezza alle proprie funzioni, specie per quanto attiene alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e al perseguimento dei datori di lavoro responsabili di infrazioni sulla materia; ciò pare tanto più necessario in una provincia in cui gli stabilimenti industriali si contano a migliaia e nella quale gli infortuni, anche mortali, si verificano con troppo dolorosa frequenza.

(5151)

« GRILLI GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che i lavori della strada Acquasparta-Configni (provincia di Terni), iniziati nel 1953 con cantieri scuola per il tratto di 1 chilometro e al cui completamento manca poco più di 1 chilometro, sono stati abbandonati.

« Poiché l'ultimazione dell'opera riveste notevole interesse per gli abitanti della popolazione di Configni e del nucleo urbano di Acquasparta, l'interrogante chiede di conoscere quando il Ministero intenda disporre gli stanziamenti necessari per il compimento dell'opera.

(5152)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde a verità che il commissario straordinario, al quale è stato affidato l'incarico di approntare il regolamento alla legge 4 marzo 1958, n. 179, istitutiva di una Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri e gli architetti, abbia in animo di includere nel regolamento stesso una disposizione intesa a rendere l'iscrizione alla Cassa suddetta obbligatoria indiscriminatamente per tutti coloro che esercitano la professione di ingegnere e di architetto.

« Ove quanto precede corrisponda a verità l'interrogante chiede altresì di conoscere se il ministro non creda di intervenire affinché venga stabilito dal regolamento di cui trattasi che l'obbligatorietà dell'iscrizione alla Cassa medesima sia esclusa per gli ingegneri ed architetti iscritti obbligatoriamente ad altro Ente previdenziale e, in particolare, all'Istituto di previdenza dei dirigenti di aziende industriali di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 967.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« E ciò per evitare che una categoria di ingegneri sia ingiustamente obbligata a corrispondere nello stesso tempo contributi a due Enti previdenziali diversi.

(5153)

« MARZOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se e quando intenda procedere al finanziamento del cantiere di lavoro, richiesto dal comune di Granaglione, per i lavori di inbrigliamento in località Casa Calistri.

« In proposito l'interrogante desidera ricordare che nella suddetta località tutti gli operai sono disoccupati da oltre 8 mesi e non hanno alcuna altra prospettiva di lavoro.

(5154)

« NANNI RINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda intervenire allo scopo di provocare la revisione della delibera adottata dal consiglio d'amministrazione dell'I.N.A.M. (istituto nazionale assicurazione malattie) il 25 marzo 1959 in materia di promozioni per merito comparativo del personale.

« Ciò in quanto la deliberazione di cui trattasi non è conforme al disposto del 1° comma dell'articolo 21 del vigente regolamento organico dei dipendenti dell'istituto. Il consiglio d'amministrazione, infatti, contrariamente a quanto affermato dalla deliberazione adottata, non ha potuto prendere visione né della graduatoria degli scrutinati, né degli atti che hanno concorso alla formazione dei giudizi comparativi. Questo, nonostante l'esplicita richiesta presentata da alcuni consiglieri, come certo risulterà al ministro.

« Il richiesto intervento del ministro è rivolto a garantire il rispetto delle prerogative del consiglio d'amministrazione dell'I.N.A.M. e dei diritti del personale, e ha anche lo scopo di evitare che ricorsi in sede giurisdizionale possano portare all'annullamento della deliberazione adottata.

(5155)

« PIERACCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per conoscere i motivi per cui non sono state prese le opportune disposizioni per una degna partecipazione italiana alla recente Fiera internazionale di Lipsia, dove, contrariamente a quanto è avvenuto per molti altri paesi, ad esempio la Francia, non si è provveduto alla sistemazione di un padiglione italiano e i pochi nostri espositori si sono trovati in netta condizione di inferiorità in confronto a quelli

degli altri paesi, né hanno avuto dal rappresentante dell'I.C.E., dottor Tasselli, la dovuta assistenza.

« L'interrogante chiede altresì di conoscere quali disposizioni il Ministero del commercio con l'estero intende prendere in vista delle prossime grandi manifestazioni fieristiche e commerciali dei paesi dell'Europa orientale.

(5156)

« PAJETTA GIULIANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere di quale entità è il contingente di formaggio di esportazione diretto in Francia, in base alla recente convenzione stipulata con quel Paese nel quadro dei trattati del M.E.C. e che verrà spedito con la precisa denominazione « Formaggio parmigiano reggiano ».

« Tale accertamento è importante al fine di salvaguardare l'autenticità del « grana tipico », risultando agli interroganti che, in base alla recente convenzione, verrebbero esportati in Francia 25 mila quintali dei seguenti tipi di formaggi: Sbrinz, Emmenthal, Grana.

« La semplice denominazione « Grana » non è sufficiente a caratterizzare l'autentico e tipico grana che è conosciuto sul mercato nazionale e internazionale esclusivamente sotto la denominazione « Formaggio parmigiano reggiano ».

(5157)

« TREBBI, BORELLINI GINA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere:

1°) se intende porre termine allo stato di grave agitazione esistente nell'ambito della categoria dei lavoratori portuali di Palermo, in seguito al tentativo di immettere nuovi elementi nell'organico della Compagnia dei lavoratori portuali;

2°) se sia a conoscenza del rapporto che intercorre tra il numero dei lavoratori portuali e le tariffe per il carico e lo scarico delle merci. Tariffe che, nel giro di pochi mesi, hanno subito ben quattro aumenti e che nell'attuale, gravissima crisi che travaglia l'esportazione agrumaria siciliana, contribuiscono in maniera determinante a fare scomparire definitivamente i nostri prodotti dai tradizionali mercati di assorbimento esteri;

3°) se intende dare esecuzione al provvedimento di riduzione dell'organico della Compagnia dei lavoratori portuali di Palermo a 390 unità, come deliberato dal consiglio della compagnia stessa.

(5158)

« DI LEO ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non reputi opportuno — al fine di evitare disuguaglianza di trattamento con conseguenti ripercussioni economiche — estendere a tutte le aziende industriali operanti nel mezzogiorno, con ammortamenti in corso, i benefici del tasso d'interesse al 4 per cento e della durata dei mutui a 15 anni, recentemente deliberati a favore delle nuove iniziative industriali in quella zona.

(5159)

« DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando si darà corso alla costruzione della strada che dovrebbe collegare l'abitato di Leonessa, in provincia di Rieti, con la provinciale Cittareale Norcia, strada da tempo programmata e di vivo interesse per la economia della zona.

(5160)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se — di fronte alla campagna contro l'Italia scatenata in Austria dalla stampa e da circoli politici e alle misure adottate dallo stesso governo austriaco nei rapporti economici col nostro paese — non ritenga opportuno proporre al Governo italiano adeguate contromisure, prima fra tutte la sospensione delle conversazioni diplomatiche in corso a Vienna tra il nostro ambasciatore e il sottosegretario agli esteri austriaco.

(5161)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio, per conoscere se, nella finalità di potenziare e meglio definire le funzioni delle nostre ambasciate nel settore commerciale, non ritengano opportuno attribuire — alle stesse — anche compiti utili ad assicurare maggiore autorevolezza alla espressione dei nostri interessi turistici, interessi che acquistano sempre maggior rilievo a tutti gli effetti.

« L'interrogante ritiene che uffici speciali o — in taluni paesi esteri — addetti investiti di specifica competenza e di adeguati mezzi, potrebbero, attraverso lo studio, la analisi, la previsione di sviluppo del mercato di competenza, fornire elementi utili ad orientare la produzione del servizio turistico italiano se-

condo le esigenze di ognuna di quelle popolazioni straniere che, in massa sempre crescente, si rivolgono al nostro paese come meta ambita di esperienza turistica.

(5162)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non si procede alla definizione della annosa pratica di pensione privilegiata ordinaria in favore del signor Malatesta Alessandro di Giovanni da Surbo (Lecce).

« Detta pratica rimonta al 1948 e, malgrado le numerose visite mediche cui l'interessato è stato sottoposto, nessuna definizione a tutt'oggi si è avuta.

(5163)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi che ostano alla definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra n. 600038 di posizione richiesta dalla signora Fino Luigia fu Francesco per il minore Panico Claudio Antonio figlio del titolare di detta pensione Panico Giorgio fu Salvatore, deceduto nel marzo 1957.

(5164)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere perché non viene definita la pratica di risarcimento danni di guerra presentata con istanza n. 43241 del 18 aprile 1947 dal signor Marte Celestino per danni subiti in Africa.

« L'interessato sin dal 1954 produsse reclamo alla direzione generale non accettando la liquidazione stabilita, ma da tale data non ha più ricevuto notizie.

(5165)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali non viene definita la pratica di pensione diretta nuova guerra n. 295670 di posizione riguardante il signor Cervellera Donato fu Michele, già sottoposto a visita medica collegiale presso la Commissione di Napoli sin dal 24 gennaio 1958, che gli assegnava la prima categoria a vita.

(5166)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali ostacoli si frappongono alla definizione della pratica di reversibilità della pensione n. 8028244 di

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

posizione del defunto Pellè Giuseppe di Antonio in favore della vedova signora Gigante Vitelmina in Pellè.

(5167)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni per cui agli insegnanti di lingue si assegnano spesso — nell'ambito dei Provveditorati di Terni e di Rieti — le sedi più disagiate e meno importanti.

« Ciò premesso l'interrogante chiede di sapere se il ministro non ritenga opportuno richiamare i predetti Provveditorati all'osservanza del criterio che i docenti specializzati in lingue siano destinati al relativo insegnamento nei centri più importanti.

(5168)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno che, in materia di intitolazione di istituti della istruzione elementare, anche le amministrazioni comunali debbano esser investite di competenza in concorso con l'autorità scolastica.

« La circolare ministeriale 5 gennaio 1959, n. 668, attribuisce infatti competenza di fatto preminente in materia, al personale insegnante.

« L'interrogante non disconosce la fondatezza di tale competenza, ma ritiene che debba esser data voce valevole anche alle amministrazioni locali, depositarie dell'interesse di tutta la cittadinanza, e alla scuola, legate, oltre che dal concorso ai servizi, anche dalla responsabilità di sollecitare beneficenza privata e di aiuto materiale e morale: legate quindi da un complesso di circostanze e di responsabilità di cui non sempre l'insegnante, da solo, può rendersi interprete.

(5169)

« PEDINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quando la strada Valnerina n. 209, acquisita alla rete viaria nazionale con decreto ministeriale 3 luglio 1958, sarà presa in consegna dalla direzione generale dell'A.N.A.S. e quando avranno inizio i lavori di sistemazione della predetta strada e di costruzione della variante per cui da tempo è stato preannunziato lo stanziamento di 180 milioni.

(5170)

« GUIDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se corrisponda al vero la notizia secondo la quale

la ferrovia Merano-Malles verrebbe ceduta ad una società privata e che, di conseguenza, la divisione lavori delle ferrovie dello Stato di Bolzano subirebbe una riduzione di personale.

(5171)

« ALMIRANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui versa il personale della categoria di concetto delle ferrovie dello Stato, in dipendenza dell'attuazione del nuovo organico provvisorio, che, mentre nessun beneficio pratico apporta con le due nuove qualifiche, dato l'esiguo numero dei posti per esse previsto, rende addirittura problematico, per la grande maggioranza del personale medesimo, finanche il raggiungimento della qualifica di segretario capo: situazione che, ove perdurasse, peggiorando le possibilità di carriera della categoria, non mancherebbe di determinare uno scoraggiamento collettivo tale da riflettersi negativamente sullo stesso rendimento di lavoro.

« Per conoscere ancora se ritiene, in occasione della presentazione della legge relativa alle piante organiche definitive, di provvedere alla sistemazione dell'organico del personale di concetto delle ferrovie dello Stato, nel senso di ripartire i posti fra le diverse qualifiche con quella gradualità che si riscontra sia nell'organico dei funzionari direttivi della stessa azienda, sia in quello del personale di concetto di tutte le altre amministrazioni statali (comprese quelle con ordinamento autonomo), in modo che la categoria interessata abbia, per criteri di equità e di giustizia, le stesse possibilità di carriera offerte agli altri pubblici dipendenti.

(5172)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritiene opportuno disporre per un miglioramento del servizio postale in località di Ugento e frazione di Gemini, in provincia di Lecce.

« Il servizio tra lo scalo ferroviario ed il paese, con un percorso di circa quattro chilometri, viene attualmente prestato da un portalelettere con incarico provvisorio il quale, anche nei giorni di pioggia espleta il servizio in bicicletta, e non poche sono le lamentele dei cittadini sia per il ritardo nella consegna che per la corrispondenza che spesso viene recapitata bagnata.

« Il detto servizio tra lo scalo ferroviario ed il paese di Ugento potrebbe essere esple-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

tato dalla attuale procaccia postale signora Cavaleria Maria Antonia, che espleta il servizio tra il paese e la frazione di Gemini, la quale, disponendo di automezzo, assicurerebbe un regolare servizio, ovviando alle giuste lamentele dei cittadini.

(5173)

« SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, anche nell'interesse dell'amministrazione, non ravvisi la urgenza di presentare al Parlamento un disegno di legge sulla riforma del contenzioso tributario, tale da restituire al contribuente quella più ampia tutela giurisdizionale che è postulata da tutto il nostro ordinamento giuridico e dalla stessa Carla costituzionale, come del resto aveva lodevolmente fatto il Governo presieduto dal senatore Zoli, senza tuttavia pervenire allo scopo per lo scadere della Legislatura.

(5174)

« BARTOLE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi di quel vicebrigadiere dei carabinieri, che la sera del 19 marzo 1959 in Grotteria (Reggio Calabria), avendo sfondato la porta di ingresso, rottone i vetri, penetrò con la pistola in pugno nella bottega artigiana di Zanellino Anselmo, dirigente della locale sezione del partito socialista italiano, consigliere comunale, e sottopose a perquisizione personale il predetto e gli altri tre suoi amici, che ivi si trovavano a trascorrere in compagnia amichevole un'ora della giornata festiva.

« L'episodio ha suscitato l'unanime indignazione di ogni ambiente sociale e politico di Grotteria, ove lo Zanellino gode di ampia stima.

(5175)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Nicotera (Catanzaro), a seguito dell'incretosciosa vicenda relativa alla salma del marinaio Cimino Angelo da Castel Sardo (Sassari).

« Il Cimino, il 22 aprile 1943, era imbarcato sulla nave *Valente* affondata al largo della cittadina calabrese. Recuperata la salma, essa fu sepolta nel cimitero di Nicotera, fossa n. 18.

« Successivamente, per grave incuria della locale amministrazione comunale, il suolo della sepoltura suddetta fu venduto, e, su di

esso, ora sorgono alcune cappelle mortuarie. Ciò ovviamente impedisce che la madre del caduto abbia anche l'ultimo conforto che la Patria le deve: quello di una tomba per il proprio caro.

(5176)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul grave provvedimento di licenziamenti in tronco di 21 medici sanitari, operati unilateralmente dal comune di Napoli, sulle ragioni, sui criteri, e sul metodo di tale procedura.

« Se non ritiene il ministro disporre la revoca nonché una inchiesta su tale questione.

(5177)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga opportuno disporre con urgenza una rigorosa inchiesta nei confronti della amministrazione comunale di Condofuri (Reggio Calabria), aderendo alla richiesta finora inutilmente avanzata da cittadini e consiglieri comunali al prefetto di Reggio Calabria a mezzo di dettagliati esposti, nei quali sono denunziati episodi gravissimi. In particolare è necessario un preciso accertamento su quanto segue:

a) somme pagate alla tipografia Pizzi per acquisto mobili e stampati e destinazione somme erogate dal Ministero della pubblica istruzione per acquisto materiale didattico per aule scolastiche danneggiate dall'alluvione. L'accertamento è necessario in quanto nessuna aula è stata mai danneggiata;

b) somme destinate all'acquisto di macchine da scrivere e addizionali;

c) somme pagate per acquisto stufe elettriche e destinazione delle stesse;

d) somme pagate per progetti vari, per debiti arretrati e per compensi vari. Si richiede la specificazione delle voci generiche;

e) somme pagate per accertamenti tecnici per usi civici;

f) somme pagate a varie ditte per forniture non specificate; a un impiegato comunale successivamente licenziato e infine per perizie suppletive dell'elettrodotto.

« L'interrogante fa inoltre presente che si rende necessaria nello stesso tempo un'inchiesta sul funzionamento dell'E.C.A. per accertare i motivi che hanno determinato le seguenti spese:

1°) a favore del parroco Foti per arredamento canonica e per assistenza (lire 1 milione 500 mila);



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

2°) a favore del parroco Altomonte per arredamento canonica, per riparazione asilo e per campo sportivo (lire 437.000);

3°) a favore di Roda' Filippo fu Giuseppe, Condemi Umberto, Parisi Domenico, Squillace Rocco, Modafferi Giuseppe, Casile Giuseppe, Altomonte Guerino, Mandalari Francesco, Tringale Antonio, Errante Giovanni Battista, Nucera Francesco. Si tratta di accertare in modo rigoroso se alle somme pagate corrisponde un'effettiva spesa.

« L'interrogante precisa che i cittadini di Condofuri considerano il mancato intervento ispettivo della prefettura come un atto di aperto favoritismo nei confronti dell'amministrazione e pertanto sollecita l'intervento del Ministero anche al fine di chiarire i motivi dell'indifferenza finora dimostrata dal prefetto di Reggio Calabria per accuse così gravi.

(5178)

« MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza che nel comune di Cattolica Eraclea (Agrigento) il servizio dei trasporti funebri, prescritto dai regolamenti sanitari, è stato soppresso per cause imprecisate fin dal 1° ottobre 1958. L'interrogante chiede ancora di conoscere i risultati dell'inchiesta condotta da un ispettore della prefettura di Agrigento e promossa dall'assessorato regionale dell'amministrazione civile, sulle numerose e svariate manchevolezze dell'attuale amministrazione comunale del suddetto centro.

(5179)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare la grave situazione che si è venuta a creare tra i dipendenti comunali di Cattolica Eraclea (Agrigento), che da più di cinque mesi non percepiscono stipendi o salari loro dovuti da parte di quella amministrazione comunale.

(5180)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla erezione a comune autonomo della frazione Blufi di Petralia Soprana (Palermo). Detta pratica, corredata e completata dei documenti prescritti e previsti, venne tempo addietro inoltrata dagli interessati all'Assessorato regionale per la amministrazione civile in attesa di passare al consiglio di giustizia amministrativa.

(5181)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se le competenze accessorie per lavori straordinari, senza aumento dell'orario di lavoro di cui alla dichiarazione dell'onorevole Zoli alla stampa in data 10 marzo 1959 (dal giornale *La Stampa*) viene corrisposto a tutti i dipendenti, con criteri di uguaglianza e senza che gli ufficiali capi-ufficio, si arroghino il diritto di concederlo a chi meglio pare e con criteri discriminatori.

« Se intenda il ministro disporre accertamenti in proposito nonché sanare un così grave scottante problema sentito da migliaia di dipendenti.

(5182)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuna l'adozione di adeguati provvedimenti atti ad ovviare all'inconveniente venutosi a creare tra i sottufficiali delle forze armate italiane a seguito del livellamento dell'indennità militare, disposto con la legge-delega.

« Allo stato degli atti la detta indennità spetta in pari misura ai gradi che vanno da sergente maggiore ad aiutante di battaglia. Considerato però che il sergente maggiore usufruisce dei benefici di accasermamento, calzature, vestiario ecc., non spettanti ai marescialli, l'equiparazione dell'indennità è fittizia. Solo la maggiorazione di essa, a favore dei marescialli medesimi, può renderla reale.

(5183)

« TRIPODI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla definizione della pratica di pensione di guerra in favore del caporale Danelutti Angelo di Leonardo da Comeglians (Udine) di cui all'ultimo verbale di visita collegiale n. 1211261/D (pensioni nuova guerra).

(5184)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla rapida definizione della pratica danni di guerra del signor Rozbowsky Guerrino di Rodolfo da Curzola (commercianti n. 111509/3) di cui al ricorso in data 29 aprile 1958 avverso il riconoscimento di sole lire 300.000 e per l'applicazione del coefficiente 15.

(5185)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non sia il caso di esaminare, con particolare benevolenza, il « deliberato » del collegio notarile della provincia di Agrigento, il quale — constatato i gravi inconvenienti cui giornalmente si va incontro nelle pratiche notarili con la omissione della paternità degli atti pubblici, specie se questi sono soggetti a formalità ipotecarie — ha proposto al Consiglio nazionale di sottoporre a codesto Ministero l'esame della seguente proposta di legge: « I notai, a richiesta delle parti interessate, sono autorizzati ad inserire nei loro atti e nei documenti inerenti agli atti stessi, l'indicazione della paternità ed anche della maternità, in aggiunta o in sostituzione delle date di nascita previste dalla legge 31 ottobre 1955, n. 1604, e relativo regolamento 2 maggio 1957, n. 432.

(5186)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritiene opportuno soprassedere alla esecuzione del provvedimento di soppressione della pretura di Santa Margherita Belice (Agrigento), considerati il grave pregiudizio e le difficoltà che si creerebbero fra le popolazioni della stessa Santa Margherita Belice, di Montevago e di altri centri vicini, costrette a svolgere le loro pratiche giudiziarie nella pretura di Menfi che risulta molto distante.

(5187)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritiene opportuno soprassedere al provvedimento di chiusura della pretura di Prizzi, istituita peraltro nel lontano 1870, dal momento che esso arrecherebbe grave nocumento ai cittadini della località e dei centri vicini.

(5188)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà preso in considerazione il progetto da molti anni ventilato, riguardante la trasformazione dello scartamento della linea ferroviaria Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano, da « ridotto » in « normale ».

« L'interrogante fa presente che oggi la realizzazione di tale progetto si rende assolutamente indispensabile, in vista della imminente trasformazione dell'economia di alcune zone interessate della Sicilia sud-occidentale, poiché la suddetta linea allaccia numerosi ed importanti centri delle provincie di Agrigento e di Trapani quali Porto Empedocle, Ribera,

Sciacca, Cattolica, Menfi e Castelvetrano, oltre alle zone dei comprensori del Carboi, del Magazzolo e del Verdura. Si calcola, infatti, che fra qualche anno, su detta linea, si avrà una richiesta di 150.000 carri-merci all'anno. L'interrogante tiene a precisare che attualmente lo scarso movimento delle merci sulla Porto Empedocle-Castelvetrano è da attribuirsi all'inoltro, da parte degli operatori economici, delle derrate a mezzo autotreni direttamente nelle stazioni di Porto Empedocle e di Castelvetrano, per evitare le spese e le fatiche del trasbordo a causa del diverso scartamento.

« La trasformazione in normale di questo tratto ferroviario, completerebbe, tra l'altro, l'anello di congiunzione delle ferrovie che cinge le coste della Sicilia, allacciando con mezzi rapidi le principali località d'interesse turistico.

(5189)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti a carattere d'urgenza intenda adottare per promuovere la sistemazione della strada provinciale Bivio Giaia-Blufirrarello-Locati che versa in stato di disagio a causa dei continui franamenti e dello stato di usura del fondo stradale percorso giornalmente da un elevato numero di autocorriere e di altri mezzi adibiti al trasporto di materiali da costruzione. La perizia di allargamento e di bitumatura fu redatta dall'ufficio tecnico provinciale di Palermo molto tempo addietro, e da anni si attende il relativo finanziamento.

(5190)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la sistemazione della strada principale interna Vizzini-Vaccarelli che risulta sconnessa ed intransitabile, specialmente d'inverno.

(5191)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritiene opportuno provvedere alla sistemazione delle traverse interne dei rioni Vaccarelli, Malpasso, Vizzini, Macelli, Nero, Firrarello, Lupi, Alleri, della frazione di Blufi (Petràlia Soprana) che versano in uno stato di palese abbandono.

(5192)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la ripara-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

zione del ponte sul burrone « Malpasso » in territorio di Petralia Soprana, dal momento che l'interruzione del traffico dura ormai da più di un anno con grave danno per i lavori agricoli stagionali.

(5193)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengono opportuno, in vista della imminente soppressione della linea ferroviaria a scartamento ridotto Lercara-Magazzolo, di promuovere la ripresa dei lavori, interrotti da circa sette anni, per la costruzione delle strade Cattolica Eraclea Cianciana e Ribera-Cianciana, allo scopo di assicurare una via di comunicazione ai centri che verranno a subire le conseguenze del provvedimento dell'amministrazione ferroviaria.

(5194)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i provvedimenti che sono stati adottati o che essi intendono adottare per evitare le conseguenze della frana che si è verificata in contrada « Ristaino » e che minaccia alcuni comprensori agricoli di Caltavuturo e di Polizzi Generosa (Palermo).

« La frana ha le dimensioni di due chilometri di larghezza e di circa sei chilometri di lunghezza ed ha già travolto ottanta ettari di terreno fra i più fertili della zona. Nel suo movimento essa ha tra l'altro ostruito l'alveo del fiume Imera determinando la formazione di un laghetto che si sta affannosamente cercando di chiudere a valle allo scopo di evitare la minaccia di ulteriori allagamenti.

« L'interrogante, mentre fa presente che i danni derivati dalla frana ammontano a circa 500 milioni di lire, chiede altresì di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare a favore degli agricoltori che hanno subito danni rilevanti.

(5195)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i criteri con i quali si procede abitualmente nelle università italiane, ed in particolare nell'università di Napoli, al conferimento degli incarichi per l'insegnamento delle materie le cui cattedre sono rimaste scoperte di titolari;

per conoscere, altresì, se per ovviare alle frequenti violazioni della legge 20 giugno 1935, n. 1071, non si ritenga opportuno disporre che i conferimenti stessi debbano essere comunicati al ministro entro il 30 aprile precedente all'inizio dell'anno accademico per il quale l'incarico stesso viene conferito.

(5196)

« NICOSIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritiene opportuno — considerato il grave stato di disagio che si è venuto a determinare tra gli insegnanti non di ruolo già sottoposti ad ispezione — di accogliere i numerosi e pressanti « desiderata » della categoria pervenuti dalle assemblee tenutesi in ogni parte d'Italia e di promuovere a carattere di urgenza quei provvedimenti atti ad abolire la prova-colloquio alla quale essi dovrebbero essere a breve scadenza sottoposti per potere conseguire l'abilitazione didattica.

« L'interrogante fa presente che detti professori, la cui posizione rientra nelle condizioni previste dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, sono i soli a non avere mai beneficiato dei provvedimenti speciali emanati dallo Stato per la sistemazione dei suoi dipendenti. Essi hanno inoltre subito danni considerevoli per non avere potuto partecipare, per diversi anni, a pubblici concorsi a causa dei noti eventi nazionali. Gli insegnanti fuori-ruolo aspiranti all'abilitazione didattica hanno ormai perduto la fiducia di vedere riconosciuti quei diritti che scaturiscono dall'aver compiuto il proprio dovere con piena coscienza, ottenendo, per decenni, ottime qualifiche attestanti, oltre alla capacità didattica, la loro preparazione culturale. L'esame-colloquio, che dovrà essere sostenuto da coloro che hanno superato con esito positivo la selezione delle ispezioni, contempla programmi vastissimi che per cause ovvie, non esclusa la scarsa tranquillità in cui vivono i nostri docenti per le preoccupazioni d'indole finanziaria, economica, ecc., non permettono il superamento di questa altra rigorosa selezione.

« L'interrogante, visto che precedentemente ed in altre occasioni, leggi operanti sono state saggiamente modificate nel corso della loro applicazione per sanare evidenti discrepanze ed ingiustizie o per adeguarle alle esigenze della società o di particolari categorie, secondo criteri di prudenza e di umanità, chiede al ministro se non ritiene opportuno di venire incontro a questa rispettabilissima categoria

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

di professionisti, mercé il conferimento della abilitazione didattica a quelli, tra essi, che abbiano favorevolmente superato la prova della ispezione.

(5197)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali sorprese ancora riserba il piano di soppressione delle linee a scartamento ridotto della Sicilia e se per caso non sia compresa, in questo piano, la soppressione della linea Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano, per la quale nel passato non sono mancate incoraggianti assicurazioni da parte di codesto Ministero circa la trasformazione del suo scartamento da « ridotto » in « normale ».

« L'interrogante tiene a precisare che detta linea si deve guardare sotto la nuova luce dello sviluppo economico-industriale in corso nella zona sud-occidentale della Sicilia nella quale essa riveste particolare importanza.

« La Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano attraversa infatti le zone particolarmente fertili, ricche di prodotti agricoli assai importanti, dei comprensori del Magazzolo, del Carboi e del Verdura, e collega inoltre numerosi e grossi centri urbani. Il traffico che vi si svolge è notevole e suscettibile di ulteriore aumento. Unico grave intralcio allo intensificarsi dei trasporti è costituito dalle operazioni di trasbordo dall'una all'altra rete (dallo scartamento « ridotto » a quello « ordinario » e viceversa), che avvengono nelle stazioni di Porto Empedocle e di Castelvetrano. Dette operazioni, risultano in verità assai costose per cui gli operatori economici preferiscono appoggiare molti prodotti a mezzo trasporti camionistici, e quindi più costosi, a dette stazioni per poi immetterli direttamente sulla rete principale abbandonando perciò il trasporto sulla « secondaria ». L'interrogante, in sintesi, chiede di conoscere:

a) se risulta a verità la notizia della ventilata soppressione della linea a scartamento ridotto Porto Empedocle-Sciacca-Castelvetrano;

b) se non ritiene opportuno, il ministro, di dare esecuzione al piano di trasformazione dello scartamento da « ridotto » in « normale » in questa linea;

c) se non ritiene giunto il momento di promuovere, con tale trasformazione, il completamento dell'anello di linea a scartamento normale che cinge le coste della Sicilia che farebbe preferire quello ferroviario a qualsiasi

altro mezzo di trasporto, con maggiore rendimento economico dell'esercizio.

(5198)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza della scarsa volontà che ha la S.E.T. di realizzare la rete telefonica urbana di Rizziconi (Reggio Calabria) pur tanto promessa a quella popolazione.

« Oramai le cosiddette « difficoltà di carattere tecnico » non esistono più, giacché il comune ha provveduto ai locali per la installazione del centralino ed ha fornito un primo importante elenco di abbonati; e non si vede la ragione per la quale, la società che monopolizza il telefono, non realizza un'opera tanto sospirata e tanto necessaria per lo sviluppo delle comunicazioni in quel grosso centro agrumicolo-oleario.

(5199).

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se intenda dare disposizioni per la istituzione di un ufficio succursale, postale nella frazione Bicocca del comune di Novara e per la trasformazione in agenzia delle ricevitorie postali nelle frazioni Lumellogno e Veveri di Novara, dopo che il comune della città, con delibera in data 7 marzo 1958, n. 47 e 26 settembre 1958, n. 283 del consiglio comunale, ha assunto l'impegno di fornire locali idonei, che sono già stati reperiti e sistemati ad opera dello stesso comune.

(5200)

« JACOMETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento che la S.T.I.P.E.L. ha suscitato fra gli utenti Ossolani a causa della artificiosa creazione di reti telefoniche che pongono gli utenti stessi di fronte ad una grave situazione. Risulta infatti che la predetta società in forza della nuova ripartizione delle reti, ha stralciato arbitrariamente notevoli gruppi di utenti dal loro abituale collegamento con Domodossola e, oltre al canone di abbonamento trimestrale, impone agli abbonati una cosiddetta tariffazione ciclica che di fatto costituisce un aumento del canone stesso.

« Inoltre, l'abuso è tanto più grave in quanto la società stralciando dalla rete quegli abbonati che per comunicazioni economiche, civili professionali ed ospitaliere sono sempre stati collegati con la vecchia rete di Domo-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dossola, calpesta in questo modo i precedenti rapporti contrattuale tra società e utente preesistenti da molti anni.

« L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti intenda adottare nei confronti della S.T.I.P.E.L., per far correggere quelle ripartizioni di reti le quali, esulando da ogni finalità tecnica, risultano create con evidente scopo fiscale.

(5201)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile, per conoscere se non ritengono opportuno dotare l'isola di Lampedusa (Agrigento) di un efficiente mercato ittico, istituendovi uno sportello bancario atto ad agevolare le operazioni di compra-vendita e quelle finanziarie derivanti.

« Lampedusa è un centro peschereccio di notevole importanza sia per la pesca a strascico, sia per la pesca del pesce azzurro, sia per il gran quantitativo del pesce catturato durante tutto l'anno nei suoi banchi, sia per la numerosissima flotta peschereccia che anche da altri compartimenti vi staziona in permanenza per sfruttare il suo mare. Nel suo porticciolo sostano centinaia di motopescherecci di ogni tipo, oltre ai locali; la maggior parte appartenenti ad armatori pugliesi, laziali, siciliani, ecc. D'estate parecchie decine di altri motopesca più piccoli si aggiungono ad altrettanti locali per effettuare la pesca con il cianciolo che dà altro lavoro e commercio alle industrie conserviere locali. Malgrado la quantità di pesce pescato, il rilevante traffico di motopescherecci anche di passaggio che si riforniscono di carburanti, ghiaccio o viveri, ed il traffico dei piroscafi postali, di motovelieri e di navi-cisterna che alimentano e riforniscono il locale deposito di gasolio, questo porto è ancora considerato di quarta categoria e di terza classe, perciò di scarsa o quasi di nessuna importanza, e da ciò deriva la mancanza dei servizi indispensabili.

« La istituzione di un mercato ittico (con sportello bancario) eviterebbe le difficoltà in cui attualmente si dibattono gli industriali, i commercianti ed i produttori della industria ittica.

(5202)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui l'impresa di costruzione Francesco D'Amore lavori I.N.A.-Casa in Torre del Greco (Napoli) ente appaltante l'Istituto case popolari, ha disposto

senza autorizzazione degli organi preposti, la sospensione del lavoro per 15 giorni con gravi danni per i lavoratori;

sull'esistenza nel detto cantiere di subappaltatori (cottimisti non in regola) in contrasto con le disposizioni I.N.A.-Casa;

sul fatto che la pubblica sicurezza non abbia ricevuto regolare comunicazione da detta impresa sul numero dei dipendenti ivi compresi i cottimisti in parola;

sul grave fatto che da parte dell'ente appaltante, e quindi dell'ufficio di collocamento locale s'ignorano tali gravi fatti;

sui provvedimenti che intenda adottare il ministro.

(5203)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere, in ordine agli stabilimenti C.E.M.E.N.T.I.R. Bagnoli (Napoli), azienda I.R.I.:

1°) la produzione mensile di cemento ed altro prodotto da detta azienda;

2°) sul numero di lavoratori dipendenti, ivi compresi il numero degli apprendisti, ed impiegati;

3°) sul numero dei lavoratori interessati e comunque retribuiti a cottimo (premio di produzione) unilateralmente fissato dalla direzione;

4°) sui criteri di detto cottimo (o premio di produzione);

5°) sui motivi che da molti anni è in atto una disparità di trattamento fra vecchi e nuovi lavoratori in ordine alla indennità di mensa;

6°) sulle eccessive ore di lavoro straordinario imposte ai dipendenti in evasione alla legge.

« Sui provvedimenti che i ministri intendano adottare per normalizzare la situazione in un così importante stabilimento dell'I.R.I.

(5204)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, in ordine alla grave vertenza in atto sui cantieri dell'impresa Rotundi, lavori per conto della Cassa per il Mezzogiorno rione Berlingeri Napoli, provocata da gravi motivi di evasioni alle leggi ed ai capitolati d'appalto da parte di detta impresa nonché dall'unilaterale licenziamento di 48 operai disposti dall'impresa in parola;

sul gravissimo episodio dell'intervento della polizia Celere e carabinieri introdotti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

nel cantiere durante lo sciopero delle maestranze nell'indubbio fine di appoggiare l'intendimento della direzione di coattare la libertà del diritto di sciopero espressamente dichiarato dai lavoratori;

sulle responsabilità del commissario di pubblica sicurezza in un fatto tanto grave che poteva altresì provocare irreparabili incidenti fra scioperanti e forze dell'ordine all'interno del cantiere;

sulla denuncia esposta da un gruppo di lavoratori in ordine a minaccia a mano armata da parte di certo subappaltatore (cottimista) signor Daniele ai danni dei lavoratori scioperanti;

sull'irresponsabile comportamento di un certo signor ingegnere Galzenati socio dell'impresa Rotundi;

sui provvedimenti nei riguardi di tale impresa recidiva nel provocare gravi conflitti sindacali, e già responsabile di gravi evasioni alle norme previste;

sull'opportunità di sottoporre l'opera sinora compiuta ad un particolare controllo tecnico da parte dei competenti uffici, giustamente richiesta dai lavoratori, avendo detti cottimisti operato ad un ritmo di lavoro non solo lesivo alla salute dei dipendenti ma certamente anche alla buona tecnica delle opere.  
(5205)

« ARENELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non ritiene opportuno di accogliere le reiterate richieste avanzate dai cittadini della frazione di Blufi (Petràlia Soprana) circa l'istituzione di un ufficio frazionale di collocamento dal momento che gli operai sono costretti a percorrere ben 26 chilometri di strada, spesso sotto bufere di neve, per recarsi a bollare i tesserini ed apporre le firme di disoccupazione invernale a Petràlia Soprana.

(5206)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del vivissimo malcontento che la direzione dello stabilimento chimico Rhodiatocce di Villadossola ha provocato fra le maestranze e dell'indignazione suscitata fra la cittadinanza tutta, a causa della mancata corresponsione del premio di rendimento per l'anno 1958. L'arbitraria decisione si dimostra tanto più ingiusta e odiosa in quanto essa costituisce di fatto una forma di rappresaglia contro gli operai,

i tecnici e gli impiegati i quali, conseguenti con la loro coscienza sindacale unitaria, non hanno voluto piegare di fronte all'opera di intimidazione elettoralistica e di sfacciato ricatto svolta ancora recentemente dalla predetta direzione.

« Poiché il premio di rendimento, nella prassi relativa al computo delle componenti la retribuzione dei lavoratori, costituisce di fatto parte integrante del salario e, quindi, un diritto acquisito dai lavoratori stessi, com'è riconosciuto dagli articoli 35 e 36 della Costituzione, e considerando il fatto che il maggior rendimento delle maestranze è dimostrato anche dalla aumentata produzione e dal crescente profitto realizzato dalla società, l'interrogante chiede se non ritenga di adottare nei confronti della ditta inadempiente i seguenti provvedimenti:

1°) diffidare la direzione della Rhodiatocce a corrispondere subito il premio di rendimento per l'anno 1958, pena la denuncia alla magistratura per illegittima appropriazione di una parte della retribuzione che per diritto acquisito e a norma degli articoli 35 e 36 della Costituzione spetta alle proprie maestranze;

2°) promuovere un'inchiesta presso lo stabilimento Rhodiatocce di Villadossola, per accertare, sulla base delle testimonianze che potranno fornire i lavoratori, l'opera della direzione di violazione delle norme stabilite dalla Costituzione e dalla legge elettorale sul diritto e sulla libertà di voto del cittadino, e per accertare altresì i dati relativi alla aumentata produzione ed al maggior rendimento dei lavoratori.

(5207)

« MOSCATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti d'urgenza intende adottare per consentire l'esercizio delle caccie primaverili in provincia di Imperia, da tempo remoto consentite, e che quest'anno sono state proibite, mentre su tutto il resto del versante del mar Tirreno e Jonio sono tutt'ora autorizzate, e se non ritiene di ripristinare le vecchie normali disposizioni con la conseguente apertura della caccia entro un limite di due chilometri dal mare, sino al 19 aprile 1959 per palmipedi e trampolieri e al 17 maggio per quaglie e tortore.

(5208)

« AICARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

sia a conoscenza della urgente necessità, ripetutamente messa in evidenza dalla stampa locale, di sostituire i logori insufficienti acquedotti di San Pietro di Caridà, Serrata, Candidoni e Laureana di Borrello con un unico igienico acquedotto consorziale, che tragga origine dalle sorgenti Pagliazzi e Misimizzi, poste in agro di San Pietro, allacci i quattro abitati sopradetti e riceva, ove occorra integrarne la portata, le acque, ancora potabili, dei vecchi acquedotti.

« L'interrogante chiede di conoscere se il detto acquedotto sarà inserito nel prossimo programma annuale della « Cassa ».

(5209)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere:

a) quali sono i torrenti della regione calabrese in corso di sistemazione per la legge speciale n. 1177;

b) quale è l'importo delle opere sistematiche date in appalto;

c) quali, in particolare, sono i torrenti del versante ionico esclusi e che la Cassa non intende neanche in futuro prendere in considerazione: e le ragioni di ciò.

(5210)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per sapere:

a) se siano a conoscenza che è trascorso mezzo secolo da quando s'iniziarono le pratiche per la costruzione dell'acquedotto civico di Portigliola (ispezioni sanitarie, analisi dell'acqua delle sorgive, progetto, ecc.) e che ancora l'approvvigionamento idrico di quell'abitato della provincia di Reggio è allo stato di problema;

b) se siano a conoscenza che attualmente la sola fontanina che alimenta quella popolazione offre meno di tre litri per abitante: ed acqua « salmastra, dura, sospetta d'inquinamento remoto e spontaneamente bonificata per autossidazione »: tanto che « si attinge acqua in qualunque luogo », anche nella vicina Locri;

c) se siano a conoscenza che la pratica tecnica è da anni che si trascina da un ufficio all'altro e non viene mai approvata, ora con un pretesto ora con l'altro;

d) se, accertata tale situazione, siano disposti a provvedere, ciascuno nell'ambito del-

la propria competenza, perché cessi lo sconcio burocratico e si passi al più presto alla realizzazione dell'opera invocata.

(5211)

« MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico dell'amministrazione comunale di Cattolica Eraclea, dove ai cittadini bisognosi, regolarmente iscritti nell'elenco dei poveri, non viene prestata la benché minima assistenza farmaceutica.

(5212)

« SINESIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti ritengano emanare per ovviare alla interruzione della strada Zoldana in provincia di Belluno, causata dalla frana caduta in località Pontasei il 22 marzo 1959.

« Nel dare atto della tempestività di un primo intervento che ha permesso l'apertura al transito dei veicoli dei Passi della Stau'anza, del Duran e della Cibiana — già chiusi per la neve — l'interrogante richiama l'attenzione degli organi governativi sui gravi problemi economici che sorgono per la popolazione dei comuni di Forno di Zoldo, Zoppè e Zoldo Alto privati della normale via di accesso; zona riconosciuta depressa ad ogni effetto. In particolare chiede a quali conclusioni siano giunti i tecnici per l'attuazione al più presto possibile di un passaggio provvisorio per veicoli sulla strada Zoldana in modo da ridurre i danni che una tale interruzione causa alla popolazione citata.

(5213)

« CECCHERINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni per le quali è stato chiuso il circolo E.N.A.L. di Capri; per conoscere perché, invece di potenziare lo spirito associativo ed i luoghi di onesto ritrovo nell'isola, si agevola la distruzione di ogni iniziativa;

per conoscere se è vero che si sta tentando di fare chiudere anche il circolo della caccia;

per conoscere chi ha comprato le attrezzature del circolo.

(5214)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali il completamento dell'ospedale civile e la costruzione del-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

l'edificio scolastico per le scuole elementari nel capoluogo comunale di Atesa (Chieti), malgrado siano state ammesse al contributo dello Stato sin dal 1954, non hanno ancora avuto inizio di realizzazione.

« La locale amministrazione comunista, infatti, afferma che la ritardata esecuzione delle suddette opere è in rapporto ad infiniti intralci burocratici ed alla assoluta mancanza di collaborazione dei competenti organi dell'amministrazione statale mentre, sembrerebbe, che il ritardo dipenda solo ed esclusivamente dall'estremo disinteresse dell'amministrazione la quale non avrebbe curato, con diligenza e tempestività, gli adempimenti tecnici ed amministrativi di sua competenza.

(5215)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Silvestro Filomena fu Vincenzo, da Rionero Sannitico (Campobasso) orfana di Di Benedetto Maria, morta per causa di guerra. Sembra che il Ministero abbia ritenuto la domanda presentata fuori termine, mentre, essendo la Silvestro demente, dovevasi nei suoi confronti applicare l'ultimo comma dell'articolo 107 della legge n. 648 del 10 agosto 1950.

(5216)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando sarà definita la pratica riguardante la proposta di classifica, ai sensi degli articoli 14 e 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991, del comprensorio di bonifica montana dell'Alto Volturno, in cui ricade il territorio del comune di Montenero Val Cocchiara. Tale proposta trovasi presso il Ministero del tesoro per il preliminare assenso.

(5217)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra, riguardante De Francesco Michele fu Domenico, da Guardiaregia (Campobasso), padre di Domenicantonio, ex militare, morto in Russia.

(5218)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione privilegiata di guerra, indiretta nuova guerra, inoltrata da Palumbo Antonio, da Villa Santa

Maria (Chieti), quale padre del militare Palumbo Gaetano, disperso in guerra, e quando la pratica stessa potrà essere definita.

(5219)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per sapere se è d'accordo di trasformare l'ufficio vendita dei generi di monopolio di Alessandria in sezione vendita del deposito di Tortona, nel caso in cui si dovesse decidere di dare attuazione all'articolo 98 del regolamento di esecuzione sulla organizzazione dei servizi di distribuzione degli uffici vendita e la istituzione, in loro vece, di sezioni vendita o di magazzini vendita.

« Orbene, l'ufficio vendita di Alessandria, già sede di deposito di generi di monopolio, potrebbe benissimo essere trasformato in sezione vendita nel senso sopra indicato, in quanto concorrano le condizioni previste dalle istruzioni emanate dalla direzione generale dei monopoli di Stato con circolare 22 dicembre 1958, n. 04/23663, e cioè: importanza del servizio del contenzioso e esistenza di locali adatti a svolgere il servizio di sezione vendita.

« Occorre tener presente, d'altra parte, che nel caso si addivenisse alla trasformazione dell'ufficio vendita di Alessandria in magazzino vendita, vi sarebbero ben nove famiglie di impiegati statali che dovrebbero trasferirsi in altre sedi, con grandissimo disagio economico e grave pregiudizio per gli studi dei loro figli. Talché sarebbe opportuno, in ogni caso, limitare l'eventuale provvedimento alla trasformazione dell'ufficio vendita di Alessandria in sezione vendita del deposito di Tortona.

(5220) « AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quale intervento si è disposto a carico della ditta C.E.I. che ha lavori in subappalto della impresa Metalizzazione italiana, per la costruzione del campo di aviazione di Grazzanise (Caserta), avendo la ditta C.E.I. licenziato tutti i lavoratori che — non pagati da 2 mesi — si sono rivolti al maresciallo dei carabinieri abbandonando il lavoro; per conoscere se si può avallare la tesi della C.E.I. che trattandosi di lavori militari non c'è alcun obbligo di osservare le leggi vigenti, questo anche dopo che l'autorità militare, interpellata, ha dichiarato che si ignora il subappalto data la inesistenza di rapporti diretti.

(5221)

« MAGLIETTA ».



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere le ragioni, per le quali nella contrada Predalve del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) è stata soppressa la scuola di Stato, ivi esistente da molti anni, e se non creda disporre che sia presto ripristinata.

(5222)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di una rete idrica interna.

(5223)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nella borgata Montalto del comune di Rionero Sannitico (Campobasso) di un cimitero, trovandosi detta borgata lontana ben sette chilometri dal centro.

(5224)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) di una rete di fognatura.

(5225)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa al piano di ricostruzione del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso).

(5226)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà provveduto a completare le riparazioni dei gravi danni, recati dagli eventi bellici alle strade interne di Montenero Val Cocchiara (Campobasso).

(5227)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto che dovrà portare l'acqua a Rionero Sannitico (Campobasso) ed in qual modo si intende provvedere alla alimentazione idrica delle

frazioni Predalve, San Mariano, Vernale, Vigne, Castiglione e Colle Fave del detto comune.

(5228)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione di un elettrodotto rurale, che porti la illuminazione elettrica nelle contrade Predalve, San Mariano, Vernale, Vigne, Castiglione e Colle Fave del comune di Rionero Sannitico (Campobasso).

(5229)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montenero Val Cocchiara (Campobasso) dell'edificio scolastico.

(5230)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano di finanziare con i residui dell'esercizio in corso il completamento dell'edificio scolastico della scuola elementare nel capoluogo comunale di Pollutri (Chieti), che richiede una spesa, secondo la perizia debitamente approvata dai competenti organi del Genio civile, di lire 8 milioni 900.000.

« Detto finanziamento ha carattere di particolare urgenza in quanto la mancata esecuzione dei lavori relativi alla suddetta perizia arrecherebbe sicuro danneggiamento alla parte dell'edificio ormai quasi completata.

(5231)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per:

1°) evitare l'estendersi dei danni dalla vastissima frana apertasi in contrada « Ristaino Fiumegrande » di Polizzi Generosa (Palermo).

« Infatti il movimento franoso ha devastato circa un centinaio di ettari di terreno coltivato ad uliveto, agrumeto, vigneto, ha sommerso un mulino ad acqua, ha provocato il crollo di tutte le case rurali della zona e mi-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

naccia di estendersi e di travolgere altro terreno coltivato;

2°) quali provvedimenti intendono adottare per dare i primi indispensabili aiuti ai mezzadri, ai coloni, ai coltivatori diretti, ai piccoli proprietari che hanno subito danni gravissimi.

(5232) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quale rispondenza al vero abbia la notizia secondo la quale per i coltivatori diretti della provincia di Chieti, ridotti alla fame per la completa distruzione dei raccolti nella decorsa annata agraria, non sarebbe stata prevista alcuna assegnazione gratuita di grano mentre tali assegnazioni sarebbero state fatte con molta larghezza anche in qualche provincia della stessa regione e, nella ipotesi affermativa, quali provvedimenti si ritenga di adottare per venire incontro alle sentitissime esigenze dei coldiretti danneggiati della provincia di Chieti i quali, disdegnando incomposte agitazioni, hanno sempre dimostrato di avere fiducia nelle decisioni e nei provvedimenti del Governo.

(5233)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora completamente espletato il concorso per manovali, sottocapi, conduttori e alunni d'ordine per un complesso di 6.625 posti bandito il 25 luglio 1956.

(5234) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non ritenga necessario intervenire affinché sia opportunamente sistemato l'organico dell'ufficio postale e telegrafico del comune di Fosdinovo in provincia di Massa e Carrara.

« Infatti tale ufficio, dotato di due apparati telegrafici e fonotelegrafici aveva un organico formato da un direttore, un supplente effettivo ed un giornaliero di scorta nonché il servizio di portalettere.

« In data 16 marzo 1959 dal servizio è stato tolto il giornaliero di scorta mentre dal 2 aprile 1959 è assente per malattia il supplente effettivo.

« L'ufficio, avendo svolto nell'esercizio 1957-58 un lavoro pari a 2.645 punti del coefficiente complessivo e nell'esercizio 1958-59 essendo ulteriormente aumentato al 31 marzo il

carico di lavoro che, solo per il pagamento delle pensioni I.N.P.S. è passato dalle 1.765 del 1957-58 alle 2.680 del 31 marzo 1959, avrebbe diritto di avere un organico composto da un direttore e due supplenti (ufficiali postali).

« L'interrogante chiede pertanto quali provvedimenti in proposito il ministro intende adottare.

(5235)

« ROSSI PAOLO MARIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza che la direzione dell'Ilva di Porto Marghera ha pochi giorni prima di Pasqua distribuito ai dipendenti un importo di lire 12 mila 500 qualificato come « premio di assiduità e di attaccamento al lavoro », escludendone circa 200 operai, fra i migliori come qualità tecniche e professionali, con 20-25-30 anni di servizio compiuto senza punizione alcuna.

« Essendo quindi evidente che l'esclusione di tali dipendenti non è dovuta a mancanza di assiduità e di attaccamento al lavoro ma, come qualche dirigente ha finito per ammettere, ad una arbitraria ed illecita discriminazione politica e sindacale, gli interroganti chiedono ai ministri interrogati se non ritengono intervenire presso la direzione dell'Ilva, fabbrica a partecipazione statale, affinché il provvedimento venga rettificato e la corresponsione del premio avvenga sulla base delle capacità professionali dei dipendenti, con esclusione di ogni discriminazione politica e sindacale.

(5236)

« RAVAGNAN, SANNICOLÒ, MARCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali, in attuazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1955, n. 520, non si è ancora istituito un ispettorato provinciale del lavoro in Brindisi, con circoscrizione comprendente la provincia di Brindisi.

« Infatti allo stato le funzioni sono svolte dall'ispettorato di Lecce, che in tal modo deve provvedere alle esigenze di una troppo ampia circoscrizione territoriale con evidenti carenze non dovute al personale preposto, ma all'imponenza del lavoro da effettuare.

« L'interrogante pertanto rappresenta la necessità che si provveda d'urgenza, anche in vista delle nuove attività industriali del brindisino.

(5237)

« SCARASCIA ».

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro dei lavori pubblici, per conoscere, in riferimento alla risposta alla interrogazione n. 4574, se nel programma di opere da realizzare nel prossimo esercizio finanziario ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, siano state comprese la rete idrica di distribuzione dell'acqua potabile e le fognature relative al Rione Marino (Spiaggia) di Casalbordino (Chieti), località che fra qualche mese sarà allacciata al grande acquedotto consorziale del Verde, costruito dalla Cassa per il Mezzogiorno, ma che attualmente, non ha né fognatura né rete idrica interna, per cui l'acqua del Verde non potrebbe essere erogata.

« L'amministrazione comunale interessata ha da tempo provveduto a fare presente tale grave situazione ed ha inoltrato le domande previste dalle disposizioni di attuazione della legge n. 634.

(5238)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere quando saranno completati gli impianti dell'acquedotto del Giardino che dovranno assicurare il rifornimento idrico ai comuni di San Giovanni Teatino e Torrevecchia Teatina in provincia di Chieti.

« La urgenza nella esecuzione della suddetta opera è in rapporto al fatto che i due suddetti comuni sono sprovvisti di rifornimento idrico ed anche per l'alimentazione umana debbono far ricorso ad acqua non sicuramente potabile.

(5239)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere in quale maniera la Cassa per il Mezzogiorno ha stabilito di risolvere il problema relativo al rifornimento idrico del comune montano di Roio del Sangro (Chieti) che, attualmente, è quasi completamente privo di un razionale sistema di rifornimento idrico in quanto il centro abitato viene alimentato da un vecchio corroso acquedotto insufficiente, per la portata estremamente ridotta aggravata dalla mancanza di un adeguato serbatoio, e per le condizioni di consunzione della condotta adduttrice.

(5240)

« GASPARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, allo scopo di conoscere, con riferimento alla risposta alla interrogazione n. 4573, le opere che sono state programmate con i finanziamenti della legge n. 634 del 1957 nel comprensorio di bonifica montano in sinistra Trigno e del Sinello per il corrente esercizio finanziario e per il prossimo.

« Detto comprensorio, infatti, fu uno dei primi comprensori montani riclassificati dal Ministero dell'agricoltura e fu riconosciuto meritevole dal punto di vista economico di investimenti molto più massicci di quelli sino ad ora realizzati e che sono assai lontani dalle previsioni del progetto generale di bonifica e di trasformazione agraria.

(5241)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il commissario per il turismo, per sapere se intende intervenire affinché le pratiche a suo tempo inoltrate dal comune di Novi Ligure (Alessandria) per la costruzione del nuovo campo sportivo e della piscina comunale in tale città, siano rapidamente espletate per quanto si riferisce al previsto finanziamento delle opere da parte della Banca nazionale del lavoro, presso la quale si trovano le pratiche stesse.

« E ciò in relazione all'avvenuta emanazione dei decreti di nomina del presidente e dei consiglieri di amministrazione dell'Istituto per il credito sportivo, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 37 del 13 febbraio 1959, talché non dovrebbero più sussistere remore al raggiungimento dei meritori intendimenti del comune di Novi Ligure, i cui amministratori auspicano per la gioventù e la popolazione novese poter presto dare corso alla costruzione delle opere suddette.

(5242)

« AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il commissario per il turismo, allo scopo di conoscere se non ritenga di intervenire presso i competenti organi dell'Alto Commissariato per il turismo allo scopo di ottenere l'accoglimento della domanda presentata dal signor Gaetano Del Borrello, ai sensi della legge del 4 agosto 1955, n. 691, per la concessione di un mutuo venticinquennale di lire 7 milioni pari al 50 per cento della spesa preventivata per la realizzazione di un albergo sulla meravigliosa

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

spiaggia di Vasto Marina (Chieti) che ne è sprovvista.

« Pare che l'Alto Commissariato del turismo parli di esame graduale di dette domande senza tenere in alcun modo presente che il turismo lo si incrementa con la concreta valorizzazione di località che abbiano veramente le caratteristiche potenziali per essere valorizzate, nella fattispecie si tratta di una spiaggia di meravigliosa bellezza, che, evidentemente, ha prima di tutto bisogno di un albergo per vedere l'inizio della sua valorizzazione.

(5243)

« GASPARI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare per far fronte alla gravissima situazione venutasi a determinare nella vallata del Tronto e zone viciniori della provincia di Ascoli Piceno in seguito al disastroso nubifragio dei giorni scorsi.

« Gli interroganti, nel rilevare che gli interventi posti in atto si sono dimostrati assolutamente inadeguati alla gravità del disastro che ha provocato, secondo le prime valutazioni, oltre cinque miliardi di lire di danni ad opere pubbliche e private, all'industria ed all'agricoltura, per allagamento di centinaia di ettari di terre a coltura intensiva, per interruzione di strade statali, provinciali e comunali e della strada ferrata Ascoli-Porto d'Ascoli, per crollo di abitazioni e per perdite di vite umane, chiedono che sia attuato un piano d'emergenza per intervenire con la dovuta urgenza ed aiutare concretamente le popolazioni colpite, l'amministrazione provinciale ed i comuni.

« In particolare si chiede che vengano adottati i necessari provvedimenti, in modo organico e coordinato, dai ministeri interessati, per la sistemazione degli argini del fiume Tronto e dei suoi affluenti, per la riparazione delle strade, rese insicure dalle numerose frane cadute e da altre che minacciano di cadere, per fornire alloggi ai senzatetto ed agli abitanti delle zone alluvionate, per aiutare i contadini, fornendo loro aiuti d'ogni genere e foraggio e mangimi per il bestiame, per accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche in programma e per predisporre ulteriori stanziamenti straordinari al fine di dare lavoro, nei comuni colpiti, al notevole numero di lavoratori disoccupati.

(5244) « CALVARESI, SANTARELLI EZIO, ANGELINI GIUSEPPE, BEI CIUFOLI ADELE, SANTARELLI ENZO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i provvedimenti che il Governo intende prendere, con carattere di massima urgenza, per alleviare la grave situazione creatasi nella Valle del Tronto, in provincia di Ascoli Piceno, a seguito degli allagamenti e delle frane verificatesi nei giorni scorsi.

« In particolare, l'interrogante rileva la drammatica situazione dei modesti coltivatori diretti, e dei piccoli proprietari della zona, che hanno perduto completamente le colture stagionali ed hanno visto asportare dalle acque parte delle loro terre; la gravità dei danni subiti dalle opere pubbliche nel territorio dei diversi comuni e la necessità assoluta di stanziamenti straordinari di fondi per sopperire alle esigenze di primissima necessità.

(5245)

« GRILLI ANTONIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali garanzie offre, specialmente per il pagamento della pensione alle scadenze prestabilite, l'Ente italiano previdenza ed assistenza madri.

« L'interrogante rende noto che detto ente ha in questi giorni ritirato i libretti dai quali risultano i pagamenti mensili effettuati dagli interessati.

(5246)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per sapere se è a loro conoscenza che uno sconfinato bosco demaniale del comune di Scilla (Reggio Calabria) potette impunemente essere distrutto quasi integralmente da una sistematica azione di rapina da parte di sconosciuti ladri, che potettero abbattere migliaia di alberi secolari di pioppo o di abete, segarli ed eseguire con mezzi pesanti il difficoltoso trasporto dei grossi tronchi, arrecando al comune un danno complessivo che si aggira attorno ai 200 milioni. Soltanto in questi ultimi giorni, allorché l'opinione pubblica si era vivamente impressionata del fatto scandaloso e la minoranza del consiglio comunale di Scilla ne ha denunciato il fatto in una interrogazione rivolta al sindaco ed alla giunta, la forestale ha sequestrato un certo quantitativo di tronchi;

se, pertanto, non consideri inverosimile, o quanto meno strano che un delitto continuato si grave potette restare ad oggi impunito e gli autori dei fatti delittuosi continuare sino ad oggi nella loro azione delittuosa im-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

punemente; se non giudica che ciò potette avvenire per delle complicità di organi responsabili;

se non ritengano carente la funzione della forestale;

se non ritengono strano pur anco la posizione dell'amministrazione comunale di Scilla, per la sua inerzia, e per il suo lungo disinteresse per la questione, che pur incise gravemente sulla consistenza del patrimonio comunale; e più strano deve apparire il comportamento di quel sindaco, che è presidente dell'azienda consorziata per la difesa del patrimonio boschivo demaniale di un certo numero di comuni della provincia di Reggio, tra cui quello di Scilla;

se non ritengono carente la funzione della predetta azienda consorziata, che impegna finanziariamente lo Stato ed i comuni al fine soltanto di elargire degli stipendi e di tenere in vita un carrozzone clientelistico;

se, infine, non intendono, ciascuno per quanto è di propria competenza:

a) disporre una rigorosa inchiesta sui gravi fatti denunciati, al fine di rilevarne le eventuali complicità o di amministratori o di organi responsabili;

b) perché sia investita dei fatti l'autorità giudiziaria e perché vengano accertate le responsabilità eventuali della mancata tempestiva denuncia, dato che i fatti si verificano da tempo;

c) sollecitare la immediata convocazione del consiglio comunale di Scilla, non solo per discutere dei fatti in accoglimento della richiesta della minoranza consiliare, ma particolarmente perché non ancora tenuta la sessione ordinaria prevista dalla legge comunale e provinciale.

(5247)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per cui l'Opera nazionale ciechi civili non è stata ancora dotata dei fondi necessari per assolvere integralmente agli obblighi che ad essa derivano dalla legge del 9 agosto 1954, n. 632, e da relativo regolamento, con la conseguenza che numerosi ciechi civili attendono la corrispondenza dei ratei arretrati e che, ai provvedimenti di concessione emessi dal competente comitato, non fanno riscontro i relativi, integrali pagamenti.

(5248)

« DAMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere a quali provvedimenti intenda ricor-

rere onde alleviare il disagio del settore vinicolo; in particolare per conoscere se intenda predisporre provvidenze dirette ad agevolare l'accantonamento presso gli stabilimenti cooperativi e privati di parte del vino prodotto per consentirne in tempo successivo la graduale immissione sul mercato.

(5249)

« BIGNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dell'avvenuto acquisto da parte della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, della masseria « Sopiетро », in agro di Putignano (Bari), di proprietà del signor Romanazzi; e a quanto ammonta l'estensione acquistata e la somma impiegata.

(5250)

« MUSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi per cui, a distanza di oltre un anno dalla entrata in vigore della legge del 15 febbraio 1958, n. 46, non si da ancora esito alle domande inoltrate per la concessione delle pensioni di reversibilità, le quali, nella generalità dei casi, spettano ai cittadini che vivono nell'indigenza e che domandano solo di vedere applicati i benefici sanciti dalla legge.

(5251)

« DAMI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'interno, sulla richiesta del secondo congresso della Fidal - sezione sindacale ente autonomo Volturino di Napoli - per la designazione di un regolare consiglio di amministrazione che consenta all'ente di assolvere i suoi compiti statutari.

(5252)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per conoscere:

1°) per quali motivi l'amministrazione dell'ospedale Policlinico di Bari rifiuta di corrispondere al personale l'acconto pari a mezza mensilità sulle future competenze da determinarsi in sede di rinnovo del contratto nazionale di lavoro, così come venne stabilito in data 6 dicembre 1958 presso il Ministero del lavoro tra la F.I.A.R.O. e le organizzazioni sindacali;

2°) quali provvedimenti si ritiene adottare affinché al personale delle cliniche venga corrisposto il pagamento della nona e decima ora di lavoro effettuato, con remunerazione ri-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

dotta del 37 per cento della paga stabilita per le prime 8 ore, così come previsto dalla legislazione vigente, o che si facciano eseguire le otto ore di lavoro giornaliero come prevede la legge al personale suddetto;

3°) in che modo si ritiene dover intervenire affinché l'amministrazione di detto ospedale provveda, entro breve termine, ad attenersi alle disposizioni vigenti per quanto concerne la parificazione del trattamento economico, di malattia, di ferie, di riposo settimanale, ecc., al personale giornaliero (circa 500 unità e con anzianità minima di due anni di servizio), al personale di ruolo di pari categoria, in attesa che detto personale venga trasferito in ruolo così come indicato nella circolare del Ministero dell'interno n. 25296-9-4 del 25 gennaio 1954.

(5253)

« MUSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se è informato e quali provvedimenti ritiene di adottare, in merito a quanto avviene presso le cementerie di Spoleto della società Terni.

« A numerosi operai di questo complesso a partecipazione statale sono state inviate lettere di richiamo per scarso rendimento. Il fatto è del tutto incomprensibile, in quanto si tratta di operai che vengono incolpati di scarso rendimento dopo una anzianità di servizio che oscilla tra i 20 e i 40 anni e sono costretti a seguire il normale ritmo di lavoro, imposto dalle macchine a cui sono adibiti.

« Numerosi operai sono stati anche tolti dalle loro normali mansioni e vengono lasciati quasi inoperosi nei piazzali dello stabilimento, mentre è stata fortemente aggravata la fatica dei loro colleghi rimasti nei reparti di produzione.

« È evidente che le misure adottate dalla direzione della società Terni, nel primo caso, come nel secondo, tendono a preconstituire la giustificazione di licenziamenti, i quali non potrebbero non aggravare lo stato di tensione esistente nella zona di Spoleto a seguito della riduzione di personale attuata presso le miniere di Morgnano e la minaccia incombente di totale chiusura delle medesime.

(5254)

« CAPONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere a che punto si trova la progettazione degli acquedotti della alta valle del Velino (Amatrice, Cittareale, Posta, Bombona, Antrodoco, ecc.) e

della valle del Turano (Borgocollegato, Fiamignano, Petrella Salto, ecc.) ambedue in provincia di Rieti; se, ritenuta l'urgenza delle due opere che dovrebbero in alcuni casi risolvere secolari problemi di approvvigionamento idrico e di civiltà, non ritenga opportuno affrettarne i tempi di esecuzione; se, in ogni caso, sia possibile fissare fin da ora un termine per l'inizio dei lavori.

(5255)

« ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, in ordine alla gravissima vertenza in atto alle Cottoniere meridionali di Napoli sulla grave ingiustificata ingerenza della polizia, la quale per molti giorni ha tenuto in istato d'assedio le adiacenze della fabbrica operando ripetuti fermi dei dirigenti sindacali preposti alla direzione sindacale dei lavoratori;

sul comportamento del vice questore di Napoli ivi dislocato in permanenza, facultato ad entrare ed uscire dalla fabbrica unitamente ad altri suoi collaboratori con l'azione sindacale di sciopero in atto delle maestranze, nonché sulle ripetute provocazioni all'indirizzo di alcuni deputati interroganti;

sui motivi della gravissima agitazione determinata dal licenziamento disposto dalla direzione nei confronti di un membro responsabile della commissione interna durante uno sciopero salariale delle maestranze.

« Se non intravedono i ministri, in tali atti, elementi lesivi non solo a normali rapporti tra direzione e maestranze, ma di chiara irresponsabilità direzionale, non consono agli interessi di una azienda con capitali dello Stato;

se a conoscenza dei reali termini che hanno dato luogo alla iniziale agitazione sindacale delle maestranze e delle condizioni di lavoro delle lavoratrici;

sui provvedimenti che intendono adottare i ministri competenti in ordine al comportamento denunciato dalla questura di Napoli, ed in particolare del vice questore di servizio sul posto;

sulla necessità di una convocazione delle parti in sede ministeriale allo scopo di risolvere la grave vertenza in atto.

(5256) « ARENELLA, FASANO, MAGLIETTA, GOMEZ D'AYALA, VIVIANI LUCIANA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se è informato che

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

la concessione del passaporto agli ex ufficiali dei carabinieri in congedo è subordinata al rilascio di un nulla osta da parte del comando generale dell'Arma e che l'istruttoria delle relative domande dà luogo a lungaggini burocratiche che si protraggono talvolta per molti mesi.

« L'interrogante chiede di conoscere se a giudizio del ministro dell'interno tale procedura, che in pratica rende spesso impossibile l'ottenimento del passaporto in tempo utile ed equivale ad un diniego, non sia in contrasto con l'articolo 16 della Costituzione e pertanto da abolire.

(5257)

« PEZZINO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul mancato rilascio del permesso di porto d'armi al signor Domenico Gragnaniello da Palma Campania (Napoli).

« Il Gragnaniello, cittadino incensurato, ha avuto comunicazioni del mancato rilascio dal maresciallo dei carabinieri dopo due anni dall'inoltro della domanda e senza alcuna motivazione né verbale né scritta.

(5258)

« VIVIANI LUCIANA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità quanto ha dichiarato il commissario prefettizio del comune di Palma Campania (Napoli) e cioè che la prefettura di quella provincia non ha dato disposizioni per applicare la decisione di ridurre il prezzo del pane in ragione di lire 10 al chilogrammo per il pane di prima qualità e di lire 5 per quello di seconda qualità, alla stregua di quanto è già avvenuto nei comuni vicini; e nel caso affermativo se non ritiene di dover intervenire perché tali disposizioni siano impartite immediatamente.

(5259)

« VIVIANI LUCIANA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulle ragioni che determinano l'alto costo della erogazione dell'acqua nel comune di Palma Campania (Napoli) e sulla urgente necessità di garantire, al più presto, una adeguata riduzione dei canoni imposti alla popolazione.

« Si fa presente infatti che attualmente ogni utente è costretto a pagare lire 11 mila per l'attacco del contatore, lire 1.260 per un *forfait* che garantisce un minimo di 12 metri cubi d'acqua ogni due mesi e di lire 150 ogni metro cubo consumato in eccedenza.

(5260)

« VIVIANI LUCIANA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sui criteri adottati dal commissario prefettizio al comune di Napoli nel procedere al licenziamento di 28 medici.

« Si fa presente che tale provvedimento ha giustamente suscitato vivo allarme in tutta la categoria interessata.

(5261)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza:

1°) dei criteri differenziali seguiti in Sardegna tra le varie provincie nell'opera delle commissioni esaminatrici dei concorsi magistrali;

2°) dei risultati che rivelerebbero ad evidenza una scarsa omogeneità dei medesimi creando un clima di sfiducia ed inquietudine verso un concorso così delicato ed importante.

« È superfluo sottolineare l'urgenza di provvedimenti atti a riportare la serenità nei singoli candidati e nella opinione pubblica.

(5262)

« ISGRÒ ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulla urgenza di dare immediato inizio ai lavori di costruzione della rete di fognatura del comune di Palma Campania (Napoli).

« Il commissario prefettizio, che attualmente amministra quel comune, ebbe a dichiarare, due mesi or sono, ad un ex consigliere di opposizione che le somme previste per il primo lotto dei lavori erano già state stanziare dai competenti uffici ministeriali.

« La interrogante chiede di conoscere i motivi di questo ulteriore ritardo nell'invio delle somme stanziare.

(5263)

« VIVIANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se sia stato completato e con quali risultati l'esame sull'andamento economico dei servizi automobilistici integrativi della ferrovia Circumetnea, annunciato alla Camera il 18 settembre 1958 in sede di risposta del ministro dei trasporti agli ordini del giorno presentati nel corso della discussione del bilancio del suo Ministero.

(5264)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti, per conoscere se siano informati delle gravi irregolarità commesse dalla Società

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

catanese trasporti (S.C.A.T.) di Catania, in violazione della legge n. 2328 del 1923, che regola l'orario di lavoro per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto urbani.

« Particolarmente in occasione di scioperi la S.C.A.T. con l'evidente approvazione del direttore dell'Ispettorato per la motorizzazione civile, viola tale legge facendo lavorare fino a 12 o 14 ore il personale che non partecipa all'azione sindacale, mettendo, tra l'altro, in grave pericolo la pubblica incolumità a causa della insopportabile stanchezza che l'eccesso di lavoro provoca nei guidatori.

« Inoltre la S.C.A.T., allo scopo di discriminare il personale, assegna normalmente vantaggiosi turni fissi a una parte di esso.

« L'interrogante chiede anche di conoscere quale seguito abbia avuto la documentata denuncia contenuta, a proposito di tali violazioni, in un memoriale della camera del lavoro di Catania, inoltrato tempo fa ai competenti Ministeri.

(5265)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se è al corrente dell'attuale situazione esistente in provincia di Avellino circa il futuro assetto ospedaliero della provincia, ormai resosi indilazionabile se si considera che l'Irpinia — che purtroppo è la zona più depressa del nostro paese — di contro ad un indice nazionale di 3,76 posti-letto per ogni mille abitanti, è ridotta soltanto ad una media di 0,45 posti-letto, disponendo di soli 250 posti-letto di fronte ad un bisogno di almeno 2.250.

« L'interrogante già ebbe a sollevare il problema ospedaliero della sua provincia con una sua interrogazione n. 594 all'allora alto commissario e poi ministro senatore Monaldi, in data 24 ottobre 1958 e ne ebbe risposta scritta dal ministro Monaldi (n. 300-2.III.112-29) che, ad onor del vero, si rese conto personalmente del problema, sollecitando una riunione in prefettura ad Avellino di tutte le autorità interessate e dei rappresentanti politici della provincia, proponendo un suo piano di azione per l'avvio a completamento degli edifici dell'ospedale consorziale e del sanatorio Maffucci, destinando quest'ultimo ad un moderno centro ospedaliero per bambini.

« Senonché, pur essendovi stato uno stanziamento prima di 30 milioni ancora inutilizzato per il « Consorziale » ed altro stanziamento di 40 milioni per il « Maffucci », nonostante l'impulso notevole dato al problema dal

prefetto della provincia, subito resosi conto della gravità della situazione esistente, si è pervenuti oggi ad un ristagno quasi del tutto completo, poiché sembra che gli enti interessati o almeno parte di essi, considerino la soluzione concordata dal ministro del tempo senatore Monaldi non di sollecita attuazione e perché i lavori in corso al Consorziale si sono arrestati, e perché si rende difficile riattare un vecchio edificio costruito con criteri ormai superati, e perché si reputa preferibile trasformare il Maffucci quale ospedale consorziale, costruendovi vicino il centro ospedaliero per l'infanzia.

« Tenga presente il ministro che i rustici dell'ospedale Consorziale e del sanatorio Maffucci furono quasi del tutto completati nel lontano anno 1938 e costarono varie centinaia di milioni, rapportate le spese allora sostenute ai prezzi di oggi, e che quindi è doveroso allo stato rivedere e risolvere una situazione così annosa e deprecata, in relazione soprattutto alle inderogabili necessità assistenziali delle nostre laboriose ma povere popolazioni.

« L'interrogante si rivolge al ministro della sanità per ottenerne un intervento diretto e produttore e perché stabilisca una sua sollecita visita ad Avellino, onde rendersi conto personalmente delle gravi necessità esistenti e della urgenza del problema ospedaliero irpino, dando ad esso quell'avvio definitivo che non può essere in alcun modo di difficile soluzione, soprattutto se tutti gli enti interessati sentono il dovere — come ci auguriamo avvenga — di trovare un punto di confluenza per una soluzione che risponda esclusivamente all'interesse superiore di una provincia così bisognosa di assistenza ospedaliera.

(5266)

« PREZIOSI COSTANTINO ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare il commissario per il turismo, per sapere se risponde a verità quanto è stato pubblicato da alcuni quotidiani e cioè che la trasmissione televisiva « La donna che lavora » sarebbe stata soggetta a censura.

« Nel caso affermativo, le interroganti chiedono di conoscere i motivi di tale grave intervento; e di essere altresì informate su quali misure il ministro intende adottare per assicurare la normale programmazione delle successive puntate di detta inchiesta, che ha riscosso larghi consensi di pubblico proprio perché rispecchia efficacemente una realtà sociale vissuta da milioni di donne italiane.

(5267)

« VIVIANI LUCIANA, DIAZ LAURA ».



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non intenda promuovere la costituzione in Altedo (Bologna) di una scuola di avviamento professionale di tipo agrario o industriale.

« L'interrogante fa presente che trattasi di un centro rurale in notevolissimo sviluppo, ubicato in favorevole posizione sulla strada nazionale da Bologna a Ferrara, e pertanto abbisognevole di attrezzature scolastiche rispondenti alle esigenze della locale popolazione.

(5268)

« BIGNARDI ».

*Interpellanze.*

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa, per sapere se rispondano a verità le notizie diffuse dalla stampa secondo le quali il Governo italiano avrebbe accettato la installazione di basi per missili nonché dei relativi depositi di testate atomiche sotto controllo americano, in alcune zone del nostro paese e precisamente nei territori della Sardegna e del Veneto.

« Per conoscere quali siano, in caso positivo, i motivi che hanno indotto il Governo a far cadere la sua scelta proprio sulle due regioni che sono state forse le più provate dai due precedenti conflitti mondiali e che richiederebbero invece concreti ed efficaci misure di rinascita, e se rispondano a verità le voci secondo le quali alla base di questa scelta vi sarebbero più che particolari esigenze militari, considerazioni di convenienza politica connesse con la particolare influenza che la democrazia cristiana ed i suoi esponenti contano di potere esercitare sulla pubblica opinione e sugli organi rappresentativi locali per far loro accettare una misura militare, che è stata finora, per le sue pericolosità, respinta da tutti i paesi d'Europa.

« Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere se il Governo non ritenga doveroso interpellare formalmente sul merito della questione tanto gli organi rappresentativi del Veneto quanto la Regione sarda, in modo da conformare il suo comportamento allo spirito della Costituzione, e particolarmente a quello dello statuto regionale sardo, il quale, se impone il consenso della Regione in materia di rinascita, tanto più, ovviamente, lo esige quando siano in questione decisioni che comportano di per sé, per la Sardegna, spaventose minacce di distruzione e di morte.

(266)

« LACONI, POLANO, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a stipulare un accordo con il Governo americano per l'installazione di basi di lancio di missili intermedi su territorio italiano.

« L'interpellante chiede inoltre di conoscere i criteri che lo hanno guidato nell'accettare tale grave accordo militare proprio nel momento in cui si stanno prendendo da più parti iniziative per il disimpegno del centro Europa e nel momento in cui nessun Paese dell'Europa continentale è addivenuto ancora a tale pericolosa decisione.

« L'interpellante chiede infine di conoscere quali garanzie concrete siano state fissate a salvaguardia della sovranità del Parlamento in materia di decisione per la utilizzazione di questi terribili strumenti di guerra.

(267)

« VECCHIETTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere se sono a conoscenza del profondo senso di allarme e di indignazione di cui sono colpite le popolazioni venete nell'apprendere che il Governo italiano, unico in Europa, ha firmato accordi con gli Stati Uniti d'America per la installazione nel Veneto di rampe di lancio di missili Jupiter con testata atomica.

« I veneti sono così posti di fronte a questa angosciata preoccupazione: autorità straniere potranno scatenare dal Veneto l'attacco atomico contro l'Unione Sovietica, richiamando sul territorio della regione la naturale rappresaglia annientatrice di vite umane, di beni, di valori di cultura e di civiltà.

« Ieri, nella prima guerra mondiale, decine di migliaia di morti, 25 mila case distrutte, 150 mila danneggiate, mille miliardi di beni perduti; poi, nella seconda guerra mondiale i bombardamenti indiscriminati anglo-americani sulle città, e, contro l'anelito alla libertà, alla indipendenza e alla pace del popolo veneto la rappresaglia tedesca ferocemente e scientificamente attuata sulla gioventù operaia e studentesca del Veneto, sulle famiglie e contro interi paesi e villaggi. Le genti venete non ammettono che una fatale maledizione debba pesare sulla loro terra: esse accusano le classi dirigenti del paese che l'hanno condannata nel passato a tanti lutti e ne minacciano oggi la distruzione totale trasformandola in basi di lancio di missili atomici e termonucleari. Perciò gli interpellanti

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

chiedono di sapere se questa vuole essere la risposta che il Governo intende dare all'ansia di rinnovamento e di rinascita che anima i veneti, decisi come sono a liberarsi dell'arretratezza economica — la più grave nel centro nord d'Italia — da una disoccupazione e da una emigrazione pari a quelle delle regioni più povere del meridione, dalla crisi che investe i coltivatori diretti che sono la massa fondamentale della popolazione.

« Desiderosi soltanto di pace e di collaborazione con tutti i popoli, le genti venete vogliono riprendere il tradizionale e civile compito di essere i protagonisti degli scambi più attivi, degli incontri più fecondi di risultati che sul piano economico-culturale e politico, debbono stabilirsi tra l'Italia e i paesi dell'oriente europeo.

(268) « Busetto, Ferrari Francesco, Marchesi, Ambrosini, Sannicolò, Ravagnan, Cavazzini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, per conoscere quali misure intende adottare contro la iniziativa di chiara ispirazione straniera di taluni partiti e organizzazioni politiche, impegnati a promuovere nuove e sempre più pericolose manifestazioni allo scopo di impedire il potenziamento delle nostre Forze armate con l'installazione di missili di media portata in talune località del territorio italiano.

(269) « Romualdi ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei trasporti, per sapere:

1°) se non ritiene di ripristinare il servizio ferroviario a scartamento ridotto Leonforte-Assoro-Dittaino, nell'attesa di un più approfondito esame del problema;

2°) se è informato dei gravi inconvenienti che sono derivati dalla sospensione del servizio e del grave disagio delle popolazioni;

3°) nell'attesa della soluzione del problema ferroviario come pensa di organizzare il servizio viaggiatori e merci, senza ricorrere ad imprese private;

4°) se non ritiene di affrontare e risolvere definitivamente il problema trasformando in ordinario lo scartamento ridotto e prolungando la ferrovia sino a Nicosia per allacciarla alla progettata Regalbuto-Nicosia e alla programmata Nicosia-Polizzi-Fiumetorto, per venire incontro finalmente a queste popolazioni fra le più misere d'Italia, che dal 1860 hanno conosciuto lo Stato solo attraverso il servizio del

fisco e della pubblica sicurezza e la corruzione elettorale, per valorizzare zone ricche ma sottosviluppate, per ripagare la Sicilia di tutte quelle linee ferroviarie che da un secolo si promettono nei piani regolatori e nei programmi elettorali, ma che non si realizzano mai.

(270) « Russo Salvatore, Pezzino ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere:

1°) se egli sia in grado di rinnovare per conto del Governo attuale l'impegno, che già fu assunto dal suo predecessore davanti alla Camera nella seduta del 15 ottobre 1958, circa la costruzione di una grande centrale termoelettrica nel bacino carbonifero del Sulcis e di un elettrodotto tra la Sardegna e la penisola per un importo complessivo di 50 miliardi;

2°) se egli, in caso di risposta affermativa al precedente quesito, sia in grado di precisare:

a) quale sia lo stato di avanzamento del progetto ed entro quali termini se ne preveda l'ultimazione;

b) quali siano i tempi previsti per la realizzazione dell'opera;

c) quali modalità siano previste per il finanziamento e quale ente sarà incaricato della gestione;

3°) se egli intenda mantenere anche l'impegno, assunto dal suo predecessore, di visitare il bacino e di studiare sul luogo, col concorso dei dirigenti, dei tecnici e dei rappresentanti sindacali, le misure che si rendono necessarie per consentire all'azienda di superare l'attuale difficile periodo, in vista della realizzazione dei progetti sopracitati.

(271) « Laconi ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri dell'industria e commercio, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, sulla grave situazione creatasi nella provincia di Grosseto a seguito dei provvedimenti adottati dalla società Montecatini, la quale ha effettuato licenziamenti e ridotto l'orario di lavoro negli stabilimenti chimici di Orbetello, ha licenziato e minaccia di licenziare centinaia di vecchi lavoratori e « menomati fisici » nelle miniere di pirite di Gavorrano, Nicciola e Boccheggiano, ha preannunciato per il giorno 1° aprile 1959 la completa smobilitazione della miniera di Ribolla, dove dovrebbero essere licenziate 600 unità operaie e impiegatizie.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

« Gli interpellanti sottolineano il fatto che tali gravi provvedimenti si collocano in una situazione economico-sociale difficilissima, sia su scala regionale che provinciale.

« È noto infatti che in Toscana esistono già 120 mila disoccupati e minacce di nuovi licenziamenti pesano sui lavoratori delle O.M. F.P. ex San Giorgio di Pistoia, sui metallurgici di San Giovanni Valdarno, sui dipendenti della Spica di Livorno, sui lavoratori della Galileo di Firenze, ecc.

« Per quanto riguarda la provincia di Grosseto è da considerare che esistono già 10 mila disoccupati, che negli ultimi anni il numero degli operai occupati nell'industria è diminuito di 3.000 unità, che si assiste ad un arretramento generale della situazione economica e sociale.

« Per tali considerazioni, in base alle quali si è formato uno schieramento unitario dei sindacati, degli enti locali, dei partiti politici per chiedere che i provvedimenti della Montecatini vengano respinti, gli interpellanti chiedono ai ministri interessati quali provvedimenti intendano adottare, nel quadro di una politica di risanamento e di sviluppo dell'industria mineraria, di sviluppo della occupazione operaia, di incremento dell'attività delle aziende di Stato, per contribuire allo sviluppo economico e industriale della Maremma.

« In particolare si domanda l'accettazione delle proposte avanzate dal convegno delle amministrazioni comunali che ha avuto luogo a Roccastrada con la presenza di tutti gli schieramenti politici e che si riassumano in ciò:

1°) nomina di una commissione ministeriale, di cui facciano parte i rappresentanti dei lavoratori, per accertare la consistenza del giacimento lignitifero di Ribolla;

2°) che siano costruiti impianti per la trasformazione *in loco* delle ligniti e delle piriti;

3°) che comunque le maestranze occupate a Ribolla siano mantenute in servizio;

4°) che vengano revocate le concessioni minerarie di cui la Montecatini è in possesso nella provincia di Grosseto nel caso che le condizioni sopra esposte non siano osservate.

(272) « TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA, BECCASTRINI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, in merito alla grave situazione di crisi in cui versa il settore vitivinicolo che, in questi ultimi tempi, ha assunto proporzioni allarmanti e minaccia la completa rovina della economia di intere provincie, specie dell'Italia meridionale.

« Mentre si sollecitano, finalisticamente, provvedimenti organici, idonei a risanare tutta la economia del paese e da emanarsi nel quadro degli impegni programmatici assunti dal Presidente del Consiglio, contingentemente, al fine di evitare il tracollo di uno dei più delicati e importanti settori della economia agricola, quale quello vitivinicolo, si chiede di conoscere se il Governo intende:

a) assolvere l'impegno della abolizione dell'imposta di consumo sul vino che, oltre a colpire, sproporzionatamente peraltro, un consumo di massa, favorisce le sofisticazioni del prodotto rendendole convenienti anche per il guadagno che assicura l'evasione a tale imposta;

b) ripristinare le agevolazioni di cui al decreto legislativo 14 settembre 1957, n. 812, convertito nella legge 27 ottobre 1957, n. 1031, per la distillazione dello spirito e acquavite di vino, con le conseguenti norme che concernano l'abbuono delle relative imposte di fabbricazione; facendo in modo che le facilitazioni di carattere fiscale per il prodotto da destinare alla distillazione vengano stabilmente mantenute almeno per un prudente periodo, in modo da favorire il riequilibrio del mercato che ha subito tracolli spesso superiori alle 200 lire l'ettogrado per i vini sani;

c) intensificare la lotta contro le sofisticazioni che avviliscono l'onesto lavoro e danneggiano la salute dei consumatori;

d) ridurre le tariffe ferroviarie per il trasporto dalle regioni meridionali e dalle isole;

e) sospendere per un periodo minimo di un anno il pagamento delle imposte per i piccoli produttori di quelle zone dove la economia è basata esclusivamente o prevalentemente sulla cultura vitivinicola;

f) elevare il minimo della gradazione alcolica del vino destinato al diretto consumo da nove a dieci gradi per i bianchi e da dieci ad undici gradi per i rossi;

g) facilitare e agevolare il credito alle cantine sociali ed alle lavorazioni cooperative e collettive, mettendole in condizioni non solo di difendere, come han fatto, il prezzo dell'uva durante la vendemmia locale dove esse operano, ma anche per risolvere il problema del collocamento del prodotto e la organizzazione della diretta distribuzione.

(273) « SPONZIELLO, DE MARZIO, TRIPODI, DE VITO ANTONIO, NICOSIA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere gli esatti motivi che hanno indotto ad ordinare

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

l'inopinato ed improvviso scioglimento del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Venezia.

(274) « RAVAGNAN, SANNICOLÒ, MARCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, al fine di conoscere i suoi intendimenti sulla, ormai, indilazionabile soluzione da dare al problema della bonifica e trasformazione agraria dell'Aspromonte, che va legato alla bonifica e trasformazione delle terre, che si estendono sulle pendici del predetto sistema montuoso, per il rinnovo profondo dell'economia agricola di quella zona della provincia di Reggio Calabria, attraverso una radicale trasformazione di quell'ordinamento produttivo, nonché per soddisfare angosciose esigenze sociali di lavoro e di vita delle popolazioni agricole di ben trentatre comuni, che gravitano sulla predetta zona, allo stato, particolarmente depressa per l'arretratezza di quella agricoltura.

« Se intende sollecitare un responsabile giudizio sull'attività concreta del commissario governativo del consorzio di bonifica montana dell'Aspromonte, dalla istituzione dell'Ente ad oggi, al fine di rilevare come, a malgrado i miliardi stanziati, ed in parte già spesi, per quel che fu fatto, sempre in forma disorganica e dispersiva, per la mancanza di un adeguato ed organico piano generale di opere e di attività coordinate, espressione di una reale conoscenza del problema nei suoi vari aspetti, nonché di una efficiente impostazione tecnico-agraria, il fine istituzionale dell'Ente resta, ad oggi, totalmente eluso, e, perdurando l'attuale stato di cose, sarà irrimediabilmente compromesso.

« Se non giudica ingiustificabile e deleteria la scelta di un dirigente della « Coltivatori diretti », venuto a Reggio Calabria da alcuni anni per assolvere un incarico sindacale, sprovvisto totalmente di competenza tecnica, di esperienza alcuna e di nessuna conoscenza della realtà del problema, a commissario governativo del consorzio di bonifica montana, e se non giudichi soprattutto arbitraria la scelta considerando che la provincia di Reggio Calabria avrebbe potuto contare per la predetta incombenza su suoi uomini di capacità tecnica e di considerevole esperienza e soprattutto conoscitori profondi del problema in ogni suo aspetto.

« Al fine di conoscere i suoi intendimenti, premesso quanto sopra esposto e considerato, sul fatto che quel commissario governativo, al fine di mantenere incontrollato il suo stra-

potere, possa, in un ambiente di tacite complicità di organi responsabili, imbastire un sistema di elezioni per la nomina del consiglio di amministrazione del consorzio prettamente truffaldino, discriminatorio e grossolanamente violatore del diritto della proprietà consorziata.

« Difatti quel sistema elettorale non è previsto da uno statuto del consorzio, che, per il combinato disposto dell'articolo 16 della legge sulla montagna n. 991 con l'articolo 60 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, avrebbe dovuto essere espressione di un deliberato dell'assemblea dei proprietari consorziati, ed avrebbe dovuto avere l'approvazione, per decreto, del ministro competente e la conseguente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*; inoltre le elezioni furono indette a sorpresa, gli elettori non ebbero comunicazione singola, ma furono invitati al voto per pubblici manifesti, non affissi affatto in molte zone; nell'attribuzione dei voti alla proprietà consorziata fu applicato un criterio discriminatorio, per cui fu negato il diritto al voto ad una massa considerevole di piccoli proprietari, e fu assegnato un peso determinante alla grossa proprietà dei pochi; largo abuso della delega al voto; collocazione topografica dei seggi elettorali che invece di agevolare rendeva disagevole l'afflusso di parte degli elettori ai seggi; composizione dei seggi elettorali con elementi, che, spesso, non assicuravano neppure la segretezza del voto all'elettore; illegale, arbitraria scelta dei candidati al consiglio di amministrazione (il commissario governativo uscente, pur percependo uno stipendio dal consorzio, a malgrado l'articolo 10 della precitata norma di legge, è candidato, inoltre maestri elementari, senza competenza, né titolo, ma soltanto per la loro qualità di dirigenti locali della democrazia cristiana, ed in fine noti affaristi).

« Per conoscere, infine, se intende, previa una sollecita obiettiva inchiesta, invalidare le elezioni in corso, provvedendo alla nomina di un commissario governativo, che garantisca di portare il Consorzio sulla via della legalità verso regolari e democratiche elezioni per la nomina del suo organo direttivo; accogliendo così l'unanime voto dell'opinione pubblica interessata, che in questi giorni ebbe interprete anche la stampa di informazione.

(275)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro della sanità, per conoscere se risponda a verità l'informazione pubblicata dal settimanale *Lo Specchio* nel suo numero 14 del 5 aprile 1959, secondo la quale sarebbe in

via di attuazione in quel dicastero un « programma di riordinamento interno che ha come scopo principale l'istituzione e l'organizzazione di un sistema sanitario... concepito secondo criteri moderni e personali » e ciò per superare il grave stato di inefficienza dimostrato dai servizi del Ministero durante la gestione dell'onorevole Monaldi; gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il ministro è a conoscenza delle gravi rivelazioni e delle precise accuse a carico di numerosi funzionari del Ministero per l'igiene e per la sanità, contenute in un articolo dal titolo: « La bandiera nera del monopolio sventola sul Ministero di Monaldi », pubblicata sul numero 4 del 24 gennaio 1959 dalla rivista *Viè Nuove* a firma M. A. Macciocchi; in particolare gli interpellanti chiedono di conoscere se risponda a verità che una relazione a carico di numerosi funzionari contenente fatti specifici di collusione con interessi estranei alla amministrazione pubblica fu redatta dall'onorevole De Maria, quando egli era Alto Commissario aggiunto all'igiene e alla sanità negli anni 1954-55; in caso affermativo, gli interpellanti chiedono che il Parlamento sia messo a conoscenza del contenuto di tale relazione, contenuto rimasto misteriosamente riservato anzi segreto, e ritengono che la divulgazione di tale documento potrebbe essere il serio inizio di un processo di reale riordinamento dei servizi del Dicastero, fondato sul principio della loro assoluta indipendenza ed autonomia da qualsiasi interesse privato.

(276) « NATOLI, CINCIARI RODANO MARIA  
LISA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del commercio con l'estero, sulla politica del Governo per la difesa dell'industria sugheriera nazionale, ed in particolare sulla necessità di sopprimere o limitare l'importazione di manufatti di sughero dalla Spagna e dal Portogallo, come è stato unanimemente richiesto al convegno degli operatori economici del sughero sardo (che rappresenta oltre i due terzi della produzione nazionale).

(277) « POLANO, LACONI, PIRASTU ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intendono adottare per alleviare lo stato di gravissimo disagio in cui si dibattono le categorie commerciali ed agricole della provincia di Reggio Calabria, in seguito alla grave gelata che si è abbattuta nei giorni 22, 23 e 24 gennaio 1959 danneggiando seria-

mente la produzione agrumaria dell'annata in corso colpendo il 70 per cento della produzione, con punte massime dell'80 per cento in alcune zone, e mettendo in serio pericolo anche la vegetazione delle piante per cui intere aziende, si prevede, subiranno, oltre agli attuali, gravissimi danni nel futuro, come si può rilevare dalla relazione stesa dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura e da quella dell'istituto del commercio estero.

« L'interrogante fa presente che numerose aziende commerciali risentono ancora le disastrose conseguenze dell'alluvione dell'autunno 1951 e 1953 giacché, pur avendo pagato, com'è consuetudine della provincia le partite di agrumi sugli alberi, entro il mese di settembre di ogni anno, non sono state indennizzate e non si sono potute ancora agevolare delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, in quanto, erroneamente, si è ritenuto che la merce pendente sugli alberi non costituisca una vera e propria scorta di esercizio.

« L'interpellante sottolinea pertanto la necessità di volere adottare i seguenti provvedimenti:

per i produttori:

1°) indennizzo per i danni subiti nella misura di almeno il 50 per cento;

2°) sgravio fiscale (imposta terreni) per l'anno 1959 per i comuni delle zone colpite segnalati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura ed esenzione del pagamento dei contributi unificati per il 1959;

3°) sospensione con la rata di aprile del versamento di tutte le imposte per un anno e successiva ratizzazione in 18 bimestri;

4°) rinnovo per due anni del credito di esercizio scadente nell'annata;

5°) facilitazioni sulla concessione di prestiti di esercizio;

per i commercianti ed industriali:

1°) applicazione, con eventuali integrazioni e modifiche, della legge 13 febbraio 1952, n. 50, anche a favore dei commercianti agrumari danneggiati dalle avversità atmosferiche dell'autunno 1951 ed anni successivi tenuto particolare conto che a causa dell'insoluta questione tuttora pendente presso il Consiglio di Stato, i commercianti agrumari danneggiati sin dal 1951, risentono ancora i gravi dissesti economici;

2°) indennizzo per i danni subiti dalle categorie nella misura di almeno il 50 per cento;

3°) sospensione, a partire dal mese di aprile 1959, della rata di versamento di tutte le imposte e successive ratizzazioni in 18 bimestri;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 7 APRILE 1959

4°) adeguate riduzioni ed agevolazioni in materia di finanza locale.

« Chiede altresì la concessione di agevolazioni ferroviarie, per il periodo della campagna agrumaria, in considerazione della crisi determinatasi per l'impossibilità di collocamento degli agrumi.

(278)

« VINCELLI ».

*Mozione.*

« La Camera,

atteso che moltissimi comuni, tra i quali ben tre capoluoghi di regione (Napoli, Firenze, Venezia), sono sottoposti a gestioni commissariali, le quali hanno da tempo superato i termini prescritti dalle vigenti leggi, con grave nocumento delle già precarie condizioni amministrative dei comuni stessi, oltre che con discapito del prestigio e dell'efficienza delle istituzioni democratiche;

affermata, in conseguenza di ciò, l'indifferibile necessità che si ponga al più presto fine a tale inammissibile arbitraria condizione di cose, ristabilendo in pieno la legalità delle normali amministrazioni;

impegna il Governo

a provvedere affinché entro il termine massimo del 30 giugno 1959 vengano convocati nei suddetti comuni i comizi elettorali.

(38)

« GULLO, CAPRARA, MAZZONI, NATOLI, SANNICOLÒ, NANNUZZI, BOLDRINI, BIANCO, NAPOLITANO GIORGIO, SANTARELLI ENZO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Per la mozione, sarà fissato in seguito il giorno della discussione.

**La seduta termina alle 20,55.**

*Ordine del giorno per la seduta di domani.*

*Alle ore 16,30:*

*1. — Svolgimento delle proposte di legge:*

CAPPUGI ed altri: Promozione alla terza qualifica delle carriere direttive, di concetto,

esecutive e del personale ausiliario per gli impiegati dei ruoli aggiunti e ordinari (176);

MAGLIETTA ed altri: Istituzione del ruolo aperto per le qualifiche rispettivamente di consigliere di prima classe, segretario, archivist, usciere capo ed agente tecnico capo (187);

BOVETTI ed altri: Modifica alla legge 8 marzo 1958, n. 233, relativa al riordinamento del ruolo dei servizi dell'Aeronautica militare (515);

GUIDI e ANDERLINI: Provvedimenti a favore della finanza dell'amministrazione provinciale e dei comuni della provincia di Terni a seguito della esenzione da imposta sugli olivi ringiovaniti in dipendenza dei danni del gelo dell'inverno 1955-56 (597);

TROISI ed altri: Provvidenze per la fabbriceria della Basilica di San Nicola di Bari (673);

MOSCATELLI e BOLDRINI: Contributo straordinario dello Stato alla spesa per commemorare il quindicesimo anniversario della Repubblica Ossolana (958);

*2. — Discussione del disegno di legge:*

Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari (592);

*e delle proposte di legge:*

DE MARZI FERNANDO ed altri: Assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani (*Urgenza*) (42);

PIERACCINI ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti agli artigiani (*Urgenza*) (190);

— Relatore: Repossi.

*3. — Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — Relatore: Lombardi Ruggero.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI